

SOMMARIO DEL FASCICOLO

ALBERTO SERRA-ZANETTI: Prefazione (p. I) — *La vita e l'opera di Albano Sobelli*: GIUSEPPE LIPPARINI. L'uomo (p. 1) — ALBERTO SERRA-ZANETTI. Il bibliotecario (p. 11) — DOMENICO FAVA. Il bibliografo (p. 80) — LUIGI SIMEONI. Lo storico (p. 94) — GIORGIO CENCETTI. Bibliografia degli scritti (p. 121).

INDICE TRENTENNALE DELLA RIVISTA « L'ARCHIGINNASIO »

(1906 - 1935)

A CURA DEL DOTT. ALBERTO SERRA-ZANETTI

Volume in 8°, di pp. VIII-863 comprendente: I) Indice degli autori - II) Indice delle opere recensite o annunziate - III) Indice dei nomi e delle materie - IV) Indice cronologico dei documenti e delle lettere - V) Indice delle illustrazioni. L'opera costituisce un ricchissimo repertorio analitico e sistematico di notizie e documenti originali riguardanti fatti e figure della storia civile, politica, ecclesiastica, militare, letteraria e artistica di Bologna, dai tempi più remoti ai giorni nostri, e un'ampia rassegna della produzione libraria italiana e straniera e delle maggiori manifestazioni culturali locali e nazionali del trentennio. Contiene, inoltre, riferimenti a notizie, cataloghi e inventari concernenti il prezioso patrimonio librario della Biblioteca dell'Archiginnasio.

**Prezzo per gli abbonati e per gli enti o le persone in
relazione di cambio L. 2500**
Per i non abbonati L. 3000
Alle librerie sconto del 25 %.

(Franco di spese di spedizione)

In vendita presso la direzione della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio
o presso la Libreria Nicola Zanichelli - Bologna

L'ARCHIGINNASIO

ANNI XXXIX - XLIII

1944-1948

BOLLETTINO DELLA BIBLIOTECA

COMUNALE DI BOLOGNA * * *

Verso la fine del 1943 — nonostante le gravi e molteplici difficoltà determinate dall'infausta e rovinosa avventura bellica — venne timidamente alla luce, direi quasi con circospezione, un fascicolo unico della rivista L'Archiginnasio: breve fu la sua comparsa, poichè dopo la consegna degli esemplari spettanti agli abbonati residenti in Bologna, le restanti copie furono messe al sicuro e distribuite soltanto dopo la liberazione.

Con quel fascicolo — pubblicato non propriamente in forma clandestina, ma non senza cauti e sottili accorgimenti per via delle rigide disposizioni che, in quei momenti difficili, non solo miravano a limitare genericamente il consumo della carta da stampa, ma anche a togliere di mezzo i periodici dichiarati superflui o non consoni ai tempi — si chiuse il lungo, fecondo e ininterrotto periodo di attività della rivista: trentotto anni! Luttuosi e tremendi avvenimenti ne stroncarono, in sèguito, ogni tentativo di ripresa: il bombardamento del 29 gennaio 1944, che ridusse ad uno spaventoso cumulo di rovine la zona monumentale dell'Archiginnasio; l'orrenda catastrofe dell'11 ottobre dello stesso anno a Casaglia, in cui perirono tragicamente il dott. Lodovico Barbieri e altre dieci persone e furono travolte e sepolte dalle macerie dell'edificio della colonia scolastica, devastata dalle bombe, le casse contenenti le rarità bibliografiche della Biblioteca dell'Archiginnasio, della Casa Carducci e della Biblioteca del Conservatorio « G. B. Martini ». Recuperato e salvato, pur con mezzi di fortuna e tra avventurose vicende e non lievi rischi, l'ingente e prezioso materiale, ogni mio pensiero e ogni cura mia e dei miei collaboratori furono rivolti alla ricostituzione dei reparti della Biblioteca dell'Archiginnasio e della Casa



Carducci danneggiati e sconvolti dalla terribile sciagura e dai ripetuti trasferimenti, alla sistemazione delle migliaia e migliaia di volumi che non potevano esser ricollocati nelle primitive sale dell'Archiginnasio distrutte o sinistrate, alla riorganizzazione e al rinnovamento dei servizi tecnici e funzionali dei due Istituti.

Soltanto dopo la conclusione dell'enorme lavoro di riordinamento e di ripristino — raggiunta nel giugno del 1949 in virtù dei generosi sforzi di tutto il personale addetto alle Biblioteche comunali e della fattiva e sollecita assistenza del Comune — ho potuto liberamente dedicarmi alla ripresa della rivista L'Archiginnasio, per riaccendere quel vivace focolare di studi che, per merito del Sorbelli, aveva diffuso in passato nuova luce di decoro e di fama sulla Biblioteca dell'Archiginnasio, per riallacciare le relazioni culturali con Istituti e con studiosi italiani e stranieri e per ristabilire i cambi interrotti.

Risorge dopo sei anni di silenzio, nel nome del suo benemerito fondatore, la rivista che sì preziosi e fondamentali apporti ha recati al risveglio e al rifiorimento degli studi storici locali; la rivista che ha contribuito a formare, tra le mura gloriose dell'antica sede dello Studio bolognese, un centro di cultura e di cooperazione intellettuale di larga risonanza. Ritorna L'Archiginnasio nel mondo degli studi con un fascicolo unico dedicato alla rievocazione e alla illustrazione della vita e dell'opera di Albano Sorbelli: giusto e doveroso tributo alla memoria dell'Uomo che amò profondamente Bologna — sua città d'elezione — la servì con dedizione, l'onorò con l'opera e con gli scritti e giunse a far convergere, sulla sua persona e sul maggior centro bolognese di studi — l'Archiginnasio — l'attenzione, la simpatia e l'ammirazione degli studiosi d'ogni parte d'Italia e del mondo.

Esprimo la mia gratitudine profonda al prof. Giuseppe Lipparini, al prof. Domenico Fava, al prof. Luigi Simeoni e al prof. Giorgio Cencetti — insigni e universalmente noti cultori di studi letterari, storici e bibliografici — che hanno contribuito, con l'autorevolezza del nome e il valore degli scritti, a donare particolare pregio e vivo interesse a questo fascicolo.

Ringrazio infine — con il più fervido sentimento di riconoscenza — le Autorità comunali che hanno concesso, con unanime e spontanea adesione,

l'appoggio morale e i mezzi finanziari per la rinascita e per la regolare continuazione della rivista.

Ho la certezza che la generosa assistenza del Comune, il valido e prezioso contributo dei vecchi e nuovi collaboratori e il sollecito consenso degli amici e dei sostenitori, varranno ad imprimere a L'Archiginnasio un indirizzo, un rilievo e un significato non indegni delle belle tradizioni d'un tempo.

Bologna, settembre 1950.

ALBERTO SERRA-ZANETTI

LA VITA E L'OPERA DI ALBANO SORBELLI

1. - L' UOMO.

Incontrai Albano Sorbelli la prima volta più di cinquant'anni or sono (come passa veloce il tempo! eravamo giovani, poco più che adolescenti; e mi sembra ieri), in quel lontano giorno dell'ottobre 1895 in cui io feci il mio ingresso nella Facoltà di Lettere — allora si diceva Belle Lettere — e nella scuola del Carducci. Albano, di due anni più anziano di me, era già scolaro del terzo anno; ma allora gli studenti erano pochi (fra tutti e quattro i corsi eravamo poco più di ottanta), e i matricolini venivano ben presto ammessi nella compagnia degli anziani, e la giovinezza favoriva le amicizie. Fra quei giovani degli ultimi corsi ve n'erano parecchi i cui nomi dovevano poi divenire cari agli studiosi; ricordo, accanto a Sorbelli, Niccolò Rodolico, lo storico insigne; e Santi Muratori, il bibliotecario della Classense, anch'egli scomparso da poco, come il suo collega di Bologna; e un grande maestro di greco, Manara Valgimigli. Albano fin dal principio aveva seguito la propria vocazione dedicandosi agli studi storici in cui doveva divenire illustre. Il Carducci lo stimava e lo amava e fu sempre a lui maestro d'italianità; ma il suo vero maestro era quel Pio Carlo Falletti, professore di storia moderna, il cui insegnamento diede all'Italia per molti anni una lunga serie di storici e di studiosi animosi e sicuri.

Albano era nato il 2 maggio 1875 a Fanano, nel bel paesino della montagna modenese alle falde del Cimone, e del montanaro serbò sempre la tenacia ostinata, l'amore al lavoro e la ferrea volontà. Percorreva il cammino della vita con lo stesso passo misurato e sicuro con cui si salgono le erte montane tenendo fisso l'occhio alle vette. Si aggirava tra la selva delle vecchie carte e dei documenti ammuffiti, con

la sicurezza di chi, pratico dei luoghi, cerca e trova nella foresta i sentieri ignoti. Era piccolo e robusto, con la testa grossa e le spalle quadrate. Non conosco nulla della sua infanzia; ma credo che fin d'allora i suoi sguardi curiosi corressero per le vette e le valli del suo Frignano, si fermassero sulle rocche antichissime e sui borghi secolari, dettassero al suo cuore fanciullo il desiderio ardentissimo di conoscere e di sapere le vicende dei signori e delle genti armate di ferro ch'eran venute lassù in tempi remoti. Sorbelli era uno storico nato; uno di quegli uomini che hanno necessità di sapere e di indagare, e che soltanto con l'indagine possono placare la loro inestinguibile sete.

Naturalmente, gli toccò ben presto scendere al piano, per compier gli studi secondari a Modena; e di qui passò a Bologna, dove nel 1898 conseguì la laurea in lettere con lode, avendo presentato una tesi sopra le Cronache bolognesi, e in particolare su quelle del secolo decimoquarto. Questo lavoro, anche oggi prezioso, gli era costato quattro anni di ricerche e di studi. Non solo; ma nel poco tempo che gli restava libero dai suoi doveri di scolaro e dalla preparazione della laurea, aveva esplorato l'Archivio di Stato di Modena, traendone note erudite che il Falletti aveva molto apprezzate; talchè egli ne ottenne un posto di perfezionamento presso l'Istituto di Studi Superiori di Firenze, nonchè il conferimento del premio Vittorio Emanuele II nella Università di Bologna.

A Firenze attese sempre più ardentemente agli studi della storia moderna sotto la guida di Pasquale Villari, a quelli delle istituzioni medievali col Del Vecchio, e alla paleografia e diplomatica col Paoli; e intanto frequentava assiduamente l'Archivio di Stato. Attorno alla signoria di Giovanni Visconti su Bologna egli aveva già compiute lunghe ricerche negli archivi e nelle biblioteche bolognesi; ma il copioso materiale trovato nell'archivio fiorentino gli permise di condurre a fine le indagini, e di compiere così uno studio che fu bene accolto dai professori dell'Istituto, i quali nel diploma di perfezionamento gli concessero la lode.

Finito quell'anno, egli pensava di intraprendere la carriera dell'insegnamento, perchè le sue modestissime condizioni finanziarie non gli avrebbero permesso di continuare quegli studi tanto faticosi quanto disinteressati. Fu un momento triste; e già egli prevedeva di dover finire

in qualche cittadina remota e sprovvista di ogni materiale di lavoro. Un poeta può vivere dovunque la fortuna lo scagli, perchè la materia della sua fatica è in lui stesso e nel suo cuore ispirato; così, per esempio, Giovanni Pascoli potè da Bologna avviarsi lontano, lontano, fino a Matera: come per l'innamorato bastano il cuore e la capanna, per il poeta bastano carta e penna e calamaio. Ma per uno storico la cosa è molto, troppo diversa, e Sorbelli lo sapeva. Così fu gran fortuna per lui che i suoi meriti venissero riconosciuti in un concorso che un ente morale di Padova aveva indetto per un posto di perfezionamento all'estero. Vinse il concorso, e si recò a Parigi.

A Parigi stette tutto l'anno 1900. Ma la sua Parigi, quella ch'egli amava ricordare più tardi nei colloqui amichevoli, non era quella dei turisti e dei gaudenti, dei tabarini affollati e dei grandi *boulevards*, delle avventure stravaganti e dei caffè del Quartiere Latino. Era sì per lui la grande metropoli e la *Ville Lumière*; ma anche colà, come a Modena, come a Bologna, come a Firenze, la luce ch'egli cercava era quella, che può sembrare fioca e lontana, ma che per contro è vivissima, che gli veniva dalle antiche carte. Il materiale degli archivi e delle biblioteche parigine era abbondantissimo e nello stesso tempo poco noto. L'importantissimo trattato *De moderno ecclesiae schismate* di S. Vincenzo Ferrer, ad esempio, era non solo inedito ma pochissimo conosciuto. A questo modo il giovane studioso, pur mentre frequentava la Sorbona e l'*École des Chartes*, potè raccogliere il materiale atto ad illustrare i rapporti tra la Francia e l'Italia nel secolo decimoquinto, specialmente per la parte avuta da Luigi XI a Genova e per i legami che lo univano a Ludovico il Moro. Potè inoltre studiare uno dei fatti che più turbarono le coscienze d'Europa nei secoli decimoquarto e decimoquinto, il grande scisma d'Occidente, a cui appunto si riferiva la sopra ricordata opera del Ferrer.

Tornato a Bologna nel 1901, ottenne un modesto incarico presso l'Istituto tecnico; modesto, ma che ad ogni modo gli permetteva di vivere in un grande centro di studi. Ma ecco un concorso governativo per un'altra borsa di studio all'estero; Sorbelli concorre, vince, e per tutto l'anno scolastico 1901-1902 vive a Vienna, in un'altra grande capitale, dove molto terreno si offriva al buon dissodatore. Colà studiò Carlo IV nei suoi rapporti con l'Italia (non gli sembravano in tutto

soddisfacenti gli eruditi lavori del Werunski); e inoltre si dedicò all'illustrazione di quel vivace e sincero monumento storico che è la cronaca del Gravina, il cui manoscritto originale si trova, come è noto, nella Palatina di Vienna.

Dopo due anni d'insegnamento nel Liceo Minghetti (anche questa volta egli aveva vinto l'apposito concorso), Albano Sorbelli venne nominato nel 1904 direttore della Biblioteca dell'Archiginnasio. Di qui comincia la sua vera grandezza.

« Non abbandonai per ciò gli studi storici » trovo scritto in un suo foglio di appunti « ma pur non trascurando la parte bibliografica, continuai in quelli con fedeltà e tenacia ». Di Sorbelli studioso di storia, e dell'importanza e della varietà dell'opera sua, parlerà altri in questa raccolta. Ma sarà utile riferire ciò ch'egli stesso diceva nel foglio or ora ricordato:

« Nei miei studi che si rivolgono alle varie età, dall'alto Medioevo al Risorgimento, cercai di unire — ma non so se ed in quanto vi sia riuscito — le copie delle nuove notizie alla disamina delle istituzioni e degli organismi siano politici o religiosi o sociali; non dimenticando mai che precipua cura dello storico deve essere la serena e scientifica disamina delle fonti da cui attinge ».

È una professione di fede a cui egli non venne mai meno. Col suo solido passo di montanaro, con l'occhio aperto fin dai primi anni agli ampi orizzonti, con l'onestà dell'animo purissimo che niuna cosa odiava più della menzogna, egli moveva alla conquista dell'augusto vero, come gli avevano insegnato i suoi maestri, il Falletti e il Carducci.

Divenne ben presto membro attivo, poi Segretario, della Deputazione di Storia Patria; fu segretario della Commissione per la storia dell'Università di Bologna, della quale curò la massima pubblicazione, e cioè il *Chartularium*, e di cui scrisse la storia dei tempi più antichi. Nessuno più di lui fu esperto in materia di storia del Medioevo bolognese, nel quale portò la verità e la luce dove prima erano tenebre e leggende. Libero docente, professò con plauso anche l'insegnamento universitario, fin dall'anno 1902-1903, e alla sua cattedra rimase fedele fino all'ultimo, apostolo di tenacia e di serietà.

Pure, la sua maggiore grandezza fu di bibliotecario. Ma anche di questo parlerà altri più competente. A noi basti dire che l'Archiginnasio era divenuto grazie a lui un centro di cultura mondiale, poichè egli gli aveva donato una notorietà e una fama che erano andate ben lungi oltre i confini della patria.

Tre luoghi erano particolarmente cari a questo infaticabile lavoratore: la Biblioteca dell'Archiginnasio, Cà d'Orsolino, e la Casa Carducci. Quivi egli, nei vari giorni e tempi dell'anno, esercitava la sua ammirevole operosità.

Ad entrar nel suo studio dell'Archiginnasio, così vasto da sembrar piuttosto la dimora di un abate guerriero o di un signore di uomini, si vedevano, nella scarsa luce data dai finestrini che si aprono in un cortile stretto, ampie scansie piene di libri, e tavoloni carichi anch'essi di carte e di volumi, e, nella parete di fondo, la grande tela della *Deposizione* di Federico Barocci. Là sotto, quasi sommerso dalle cataste di documenti e di libri, sedeva al suo posto di lavoro il Bibliotecario. Si vedeva il suo capo ricciuto alzarsi verso il visitatore e fissarlo con gli occhi miti e arguti dietro le lenti che non l'abbandonavano mai, ma che non gli davano nulla di troppo austero e di dottorale. E se mai vi fu un dotto dall'aspetto sereno e cordiale, alieno da ogni finto ritegno o da ogni posa, questo fu Albano Sorbelli. Gli anni lo avevano toccato ben poco. Pur senza quello splendore della prima giovinezza, egli era rimasto fisicamente quasi lo stesso; vicino ai settant'anni, egli ergeva ancora fieramente la gran chioma che gli incorniciava il volto con la barbetta arguta; ed era sempre alacre e pronto, benevolo e affabile con gli studiosi, ognora disposto a spendere per loro i tesori della sua esperienza e della sua erudizione. E non solamente con i visitatori, ma anche con i suoi corrispondenti che da ogni parte del mondo si rivolgevano al bibliotecario dell'Archiginnasio, per avere consigli e informazioni che alle volte gli costavano lunghe ricerche. Era della tempra di quegli antichi eruditi, tipo Muratori e Tiraboschi, per i quali era gioia non serbar gelosamente per sè il sapere ma comunicare agli altri le proprie scoperte e farne partecipi tutti.

Direttore anche della Biblioteca e del Museo Carducci, negli ultimi anni egli era stato costretto a passare colà una parte del suo tempo, generalmente la mattina, per indagare e riordinare, e da quel suo lavoro da prima oscuro trarre i materiali per l'edizione nazionale delle *Opere* del Carducci e per la pubblicazione dell'Epistolario: fatica altamente meritoria, che più di mille studi critici ha giovato a porre nella sua vera luce la figura del grande maremmano. Devoto al Carducci fin dalla prima giovinezza, ora l'antico discepolo divulgava in forma definitiva, con pietà di figlio, l'opera del maestro. Era come un sacerdote nel tempio di un dio benefico; si sarebbe detto che con la sua diurna fatica egli volesse sciogliere un voto chiuso per lunghi anni nel segreto del cuore.

Ma nella Casa Carducci egli aveva anche la propria dimora. Abitava con la famiglia il quartiere al piano terreno a destra di chi entra. Sopra di lui si stendeva con le sue stanze tutte piene di libri quella che era stata l'abitazione del maestro; da alcune delle finestre, egli guardava sulla collinetta alberata su cui sorgeva il monumento del Bistolfi. La sera, quando tornava a casa dopo il consueto ritrovo con gli amici, gli toccava naturalmente percorrere le stesse vie già care al Carducci, e sbucar da quell'umile via del Piombo con i suoi portichetti bassi, e attraversare il piazzale, e varcar quella medesima soglia... Anche il quartiere dei Sorbelli aveva l'aspetto, fin dall'ingresso, di una grande libreria. I libri erano il suo elemento naturale, direi quasi, il suo quinto elemento. E quivi egli passava le sue ore più felici, con la moglie diletta e ben degna di lui e con i tre figlioli che sembravano crescere, oltrechè intelligenti, anche robusti e saldi. Sembravano; perchè il destino crudele ne ghermì due ancora giovanetti: da prima Giancarlo, il maggiore, che era tutta la sua speranza dell'avvenire, poi, a breve distanza di tempo, Maria Annunziata, la maggiore delle femmine. Una sola gli rimase, che fu la sua consolazione.

Il dolore lo aveva amaramente colpito; ma egli in quell'occasione si mostrò degno di un saggio antico. Disperatamente percosso nel suo intimo, egli aveva il pudore delle lagrime e delle manifestazioni di cordoglio esteriore. Non lo vedemmo piangere; non lo sentimmo lamentarsi della propria sciagura. Non fosse stato quel velo di malinconia e quel suo frequente astrarsi verso un pensiero di cui non parlava, nes-

suno l'avrebbe creduto mutato. I suoi studi e le sue occupazioni erano rimasti gli stessi; ed egli continuò a vivere e a lavorare come prima, con uno stoicismo che doveva però logorar gli a poco a poco il cuore con la sua muta disperazione, e che, senza dubbio, gli affrettò l'ora suprema. A tutto questo si aggiunse la rovina del palazzo dell'Archiginasio, colpito e mezzo distrutto da una incursione aerea. Fu per lui un acuto dolore. E quando pochi mesi dopo, Sorbelli scomparve, qualcuno scrisse che egli non era potuto sopravvivere alla rovina della sua Biblioteca.

Ca' d'Orsolino, che lo vide morire, era stata per molti anni il suo rifugio e il suo riposo nella calura estiva e ogni qual volta egli volesse fuggire il rumore delle vie cittadine. Ma per un uomo come Albano Sorbelli, riposarsi voleva semplicemente dire cambiare lavoro. Infatti lassù, con lunga e tenacissima fatica e con infinite ricerche e notevole dispendio, egli aveva sistemata la sua ampia e celebre raccolta di manoscritti di storia frignanese. Figlio del Frignano, Sorbelli anche da lontano era sempre rimasto fedele alla sua terra d'origine, di cui nessuno meglio di lui conosceva le vicende nei secoli. Dal bel poggio cinto di querce che quasi nascondono la casetta signorile ed agreste, la vista si allarga ampia sulla vallata del Panaro sinuoso, giù fin verso le pianure di Modena e di Bologna. Colline, poggi, castelli, taluni dai nomi famosi nella storia del medioevo lontano; là di rimpetto, mezzo celato fra i boschi, il piccolo capoluogo: Benedello. Ma lassù, che solitudine, che silenzio, che pace. A Cà d'Orsolino si era veramente isolati dal mondo. Non ci arrivavano neppure le macchine, che dovevano fermarsi sull'orlo di un poggio; e per salire da Albano bisognava percorrere a piedi lo stretto sentiero agreste incassato fra gli alberi e le siepi altissime. Non c'era la luce elettrica e neppure la radio; e giù nel pensatoio al piano terreno, con le finestre aperte sul fresco e sul verde, resuscitare dalle vecchie pergamene il passato, e far rivivere l'antico tempo, doveva esser delizia.

E nulla era più piacevole e utile che percorrere in compagnia di Sorbelli le vie del Frignano, con una guida così informata e sicura, che vi diceva cose non imparate da altri, ma ritrovate da lui. Una mat-

tina d'agosto partimmo insieme da Benedello, e, discesi a Pavullo, risalimmo la montagna fino al castello di Montecuccolo. Dalle finestre si scorgeva tutto il Frignano, e l'ultima cerchia dei monti dominati dal Cimone e dal Cantiere. Sorbelli mi indicava vicino cime, paesi, rocche, castelli; chè una volta una gran cerchia di fortificazioni si levava sulle alture, attorno a quello che era stato, già forse dall'età romana, il capoluogo della regione: quel misterioso « *Castrum Feronianum* » da cui ebbe poi nome il Frignano, la roccaforte che dall'alto medioevo fu capoluogo della provincia delle Alpi Appennine, che re Liutprando nel 728 espugnò, e che, decaduta dall'antico splendore, scomparve un giorno, nel decimo secolo, per un grandioso fenomeno tellurico che mutò in gran parte l'aspetto dei luoghi. Sorbelli, che aveva studiato la questione in una delle sue dottissime monografie, aveva identificato — e me ne esponeva le ragioni —, contro l'opinione del Tiraboschi, l'antica « *civitas* » a monte Obizzo; e mi indicava, a non grande distanza dai poggi che cingono Pavullo, la modesta altura, ancora cinta da ruderi di vecchi castelli.

Poi, al ritorno, dolcezza degli amichevoli colloqui sul prato davanti alla villa, all'ombra delle querce, con la compagnia di una bottiglia di lambrusco spumante, Sorbelli era un uomo semplice; gli piacevano queste modeste consolazioni della vita, che anche il nostro maestro Carducci aveva amate: un bicchiere di buon vino, un mezzo sigaro toscano, una partita a tresette.... E pure, era il medesimo uomo che per gli uffici coperti e per il suo sapere era stato più volte ospite di principi e di sovrani e aveva trattato e discusso con i potenti della terra.

Verso la metà del marzo 1944, Albano Sorbelli si era recato per qualche giorno a Cà d'Orsolino, per trovare la famiglia che si era rifugiata lassù da Bologna allarmata e bombardata. Gli piaceva andare a caccia, più per avere un pretesto di passeggiare che per far strage di uccelli; camminando, s'immergeva in profondi pensieri, e finiva quasi col dimenticarsi di avere il fucile a tracolla.

Una mattina uscì di casa col fucile; l'aria sembrava dolce, e non si volle troppo coprire. Ma poi il tempo mutò, ed egli ritornò a casa tutto molle ed infreddolito. La sera si mise a letto con la febbre; po-

teva essere cosa da nulla, e invece si manifestò la polmonite. Non valsero i rimedi, non valse la robustissima fibra; forse, come vedemmo, i dolori gli avevano logorato il cuore. E il 22 marzo 1944 fu il giorno della sua fine.

Lo accompagnammo pochi giorni dopo, muti e piangenti, alla Certosa di Bologna, nel sarcofago marmoreo non lontano dalle tombe del Carducci e del Panzacchi; quivi egli ha raggiunto nell'eternità le sue creature adorate, e certo vede ora senza veli quella verità alla cui ricerca egli aveva dato per tanti anni i migliori impulsi del suo nobile cuore.

Nel trigesimo della morte fu distribuita questa iscrizione:

INSIGNE SCRITTORE ED ERUDITO
PROFONDO CULTORE DELLE MEMORIE PATRIE
DAL SUO FRIGNANO DILETTO AI CONFINI TUTTI DI QUESTA ITALIA

ALBANO SORBELLI

CON INCOMPARABILE SAPERE DI BIBLIOGRAFO
RESSE PER ANNI XXXIX LA BIBLIOTECA DELL'ARCHIGINNASIO DI BOLOGNA
CHE CENTRO FECE DI STUDI CON RISONANZE MONDIALI
CURÒ L'EDIZIONE NAZIONALE DELLE OPERE DEL CARDUCCI
DI CUI FU SCOLARE DILETTO

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE
LA MOGLIE LA FIGLIA I CONGIUNTI GLI AMICI
RICORDANO L'UOMO E LO STUDIOSO INTEGERRIMO E PURO
IL CITTADINO FERVIDO D'AMOR PATRIO
COSTANTE NELLE AMICIZIE
DELLA FAMIGLIA AMANTISSIMO
FORTE E SOAVE NELLE DOMESTICHE SCIAGURE

NEL GRANDE MISTERO DELL'AL DI LÀ
EGLI HA RAGGIUNTI I FIGLI GIAN CARLO E MARIA ANNUNZIATA
TROPPO PRESTO PERDUTI... PREGATE

Caro Albano, anche noi siamo vecchi, e non tarderemo molto a seguirti. Ma finchè vivremo non cesseremo mai di rimpiangerti e di deplorare la tua prematura scomparsa. Sì, vi sono uomini che possono anche morire a vent'anni senza lasciare, fuorchè nei familiari, un grande compianto; ma ve ne sono altri la cui perdita è grave per tutti, anche se hanno raggiunto le soglie della vecchiaia. Sorbelli era di questi. Il suo spirito era ancora giovanissimo, e tanti bei disegni di utile lavoro egli volgeva nella mente, e ad altre opere in corso egli attendeva ancora con sempre rinnovato ardore.

Ora egli è scomparso; ma rimane l'opera sua, e rimarrà il suo nome, finchè gli uomini ameranno gli studi e, in particolare, i bolognesi vorranno conoscere la storia della loro città, ch'egli per primo liberò dalle leggende e dagli errori.

GIUSEPPE LIPPARINI

2. - IL BIBLIOTECARIO.

Tra i maggiori bibliotecari del nostro tempo, che hanno contribuito ad imprimere nuovi indirizzi e fecondi sviluppi all'attività tecnica e culturale delle pubbliche Biblioteche ed hanno segnato orme profonde nel campo degli studi storici e bibliografici, Albano Sorbelli fu uno dei più stimati in Italia ed all'Estero, uno dei più attivi e benemeriti.

Le testimonianze del suo ingegno acuto e versatile e della sua ampia erudizione emergono dalla monumentale opera da Lui lasciata; le tracce del suo fervente spirito di iniziativa e delle sue singolari virtù di organizzatore e di realizzatore rivivono nel ricordo di innumerevoli imprese da Lui ideate ed attuate. Nel corso dei primi quarant'anni del nostro secolo non c'è stata iniziativa, connessa con gli studi storici, bibliografici e bibliotecnici, alla quale il Sorbelli non abbia recato l'apporto prezioso della sua tenace volontà di operare e della sua lucida prontezza di visione, spesso anticipatrice di nuove idee e di nuove esperienze.

Egli ha legato indissolubilmente il suo nome all'Archiginnasio, lo storico e fastoso edificio che serba — tra le sue pareti, in una vivida gamma di luci, di colori e di ombre — simboli e documenti della vita della più antica e famosa Università del mondo, ed accoglie una delle più ricche ed importanti Biblioteche d'Italia.

All'Archiginnasio il Sorbelli ha ridonato, con l'opera e con gli scritti, fama e prestigio, facendo risorgere, sotto altre forme, tra le mura pittoresche e gloriose, le belle tradizioni del passato e richiamando l'attenzione e la simpatia degli studiosi italiani e stranieri. Nell'Archiginnasio egli ha istituito un vivace focolare di cultura, promovendo imprese atte a stimolare il risveglio ed il rifiorimento degli studi locali e dando nuovo impulso alla rinascita ed all'incremento della Biblioteca comunale, divenuta, sotto la sua guida, un organismo di fondamentale rilievo nel vasto quadro della moderna attività intellettuale.

La sua scomparsa è avvenuta appena due mesi dopo la tremenda sciagura che ha ridotto ad un informe cumulo di macerie la zona monumentale dell'Archiginnasio. Certo non v'è diretta connessione tra la rovina dell'edificio — al quale il Sorbelli era legato da profondo amore, da diurne consuetudini di vita e di opere — e lo schianto della sua forte fibra di lavoratore inesauribile ed implacabile. Eppure mi pare di scorgere un segno fatale, un vincolo misterioso, tra la sua fine e lo sfacelo dell'edificio che fu per quarant'anni il suo ricetto spirituale, il suo laborioso cantiere.

Già il suo cuore aveva molto sofferto, allorchè, nel giugno del 1943, era stato costretto ad abbandonare la direzione della Biblioteca dell'Archiginnasio. Il Sorbelli aveva provato l'impressione d'esser stato ingiustamente distaccato dalla sua « creatura » prediletta, ch'era tutta la sua vita, tutto il suo orgoglio.

Dopo il tragico crollo della zona dell'Archiginnasio, che racchiudeva il meraviglioso Teatro anatomico, la leggiadra e splendente Cappella di S. Maria dei Bulgari, la bellissima Sala del « Barocci » ed altre stanze ricche di memorie, di stemmi e di figurazioni simboliche, io vidi il Sorbelli piangere disperatamente dinanzi all'orribile squarcio ed alla enorme massa di pietrisco e di rottami che seppelliva i resti del chiostro e invadeva il cortile.

Per questo non so distogliere dalla mia mente l'idea che il Sorbelli non abbia potuto sopravvivere a tanta rovina. Certo la malattia repentina e violenta che l'ha colto, non avrebbe vinto il suo organismo ancor vegeto e robusto, se il suo cuore — già dolorosamente ferito da crudeli sventure familiari — non fosse stato infine prostrato da così tormentose prove.

Il Sorbelli si è spento nella sua solitaria dimora di Cà d'Orsolino, tra le ridenti ed ubertose montagne del natio Frignano, mentre s'accingeva ad affrontare — desideroso di nuove conquiste e realizzazioni — un vasto programma di lavori. La morte l'ha ghermito mentre il turbine della guerra seminava di rovine e di lutti il nostro infelice Paese e tutti travolgeva in un vortice di ansie, d'angosce e di pericoli mortali.

L'ora tragica e funesta ha avvolto in un velo di silenzio e d'oblio la sua improvvisa dipartita, avvenuta lontano dalla sua città d'ele-

zione, lontano dall'operosa fucina, ch'egli aveva riaccesa nella prima sede magnifica dello Studio bolognese.

Ma oggi che l'infausta avventura ormai dilegua nel tempo e nel ricordo e ritornano le serene opere di pace e rinascono, dalle rovine, i valori intellettuali e spirituali, la memoria dell'Uomo ch'ebbe tanta parte nel risorgimento e nello sviluppo della cultura locale e giunse a creare, intorno al suo nome ed al maggior centro culturale cittadino, una fama d'universale risonanza, rinverdisce e suscita una larghissima eco di rimpianto. Ed appare in tutta la sua irreparabile gravità il vuoto ch'egli ha lasciato nell'arengo degli studi e nel mondo delle Biblioteche.

Non temo di soggiacere al facile gusto dell'amplificazione rettorica — che talvolta prende la mano ai celebratori di memorie e figure « di casa propria » — se affermo che l'attività del Sorbelli, come bibliotecario, scrittore, erudito ed organizzatore è, oggi, forse senza esempio e degna di divenir proverbiale. Quanto egli abbia lavorato per dar vita e sviluppo ad istituzioni e ad imprese culturali e per recar vantaggio agli studiosi, nessuno può saperlo meglio di me, che ho vissuto accanto a lui per oltre un ventennio e ne ho seguito, come diretto collaboratore, la multiforme operosità, elargita con generoso fervore, con tenace spirito di sacrificio e, starei per dire, con accanimento. E insisto su quello che, a mio avviso, rappresenta l'attributo più saliente e caratteristico della personalità del Sorbelli: la instancabile ed appassionata energia animatrice e realizzatrice.

Quest'uomo dinamico, risoluto e intraprendente non conosceva incertezza o riposo. Adempiva ad una quantità incredibile d'incarichi; aveva la responsabilità della direzione di due importanti Istituti culturali — la Biblioteca dell'Archiginnasio e la Casa Carducci — che sarebbero bastati, da soli, ad assorbire interamente le energie d'un uomo dotato d'una temprà non comune di lavoratore e di organizzatore; impartiva nell'Università di Bologna l'insegnamento della bibliologia e della biblioteconomia; dedicava le sue cure più assidue alla locale Deputazione di Storia Patria, all'Istituto per la storia dell'Università di Bologna, alla Commissione per i Testi di Lingua; attendeva

personalmente alla preparazione ed alla elaborazione dell'Edizione Nazionale delle opere di Giosuè Carducci e dell'Epistolario del Poeta; promuoveva innumerevoli imprese editoriali, e, spinto dalla sua infaticabile brama d'agire, dava energico impulso alla ripresa di importanti collezioni storiche e bibliografiche, ne fondava di nuove e ne curava l'edizione con metodica puntualità e con sicura esperienza organizzativa; propugnava manifestazioni culturali d'ogni genere ed iniziative dirette a gettar nuova luce sui problemi delle Biblioteche ed a valorizzare il patrimonio bibliografico nazionale. Per la sua fama di valente e fattivo collaboratore, era spesso chiamato a far parte di commissioni ministeriali, di comitati culturali ed era continuamente sollecitato a recare il suo apporto ad Accademie ed a Società di cultura italiane e straniere.

Dominata dalla stessa imperiosa volontà d'azione era la sua ferace attività di studioso e di scrittore. Opere storiche e bibliografiche d'ampio disegno e d'interesse fondamentale egli dava incessantemente alla luce; e spargeva, a getto continuo, in riviste e giornali nostrani ed esteri, centinaia di memorie, di articoli e di raccolte documentarie. E nello stesso tempo contribuiva senza sosta all'incremento degli studi storici locali con una serie innumerevole di scritti d'argomento bolognese.

Ma l'attività varia e vertiginosa del Sorbelli non si esauriva in manifestazioni appariscenti. C'era un lato nascosto della sua vita movimentata e febbrile, ch'era conosciuto soltanto dai suoi più vicini collaboratori. Egli aveva una numerosissima schiera d'amici, di estimatori e di postulanti in tutto il mondo, chè la sua amicizia cordiale e la sua fama di *genius loci* e di generoso dispensatore di consigli e di aiuti, era universalmente nota. E questa fitta rete di conoscenze lo impegnava in un continuo ed estenuante carteggio. Nessuna delle decine e decine di lettere che gli pervenivano ogni giorno rimaneva senza risposta. Come potesse trovare il tempo di far fronte ad una così inconsueta « tempesta » epistolare, che spezzava per lunghe ore, all'Archiginnasio, il ritmo dei suoi lavori, è sempre rimasto per me un mistero.

Eppure quest'uomo che non aveva pace mai, che era assillato da mille impegni, raramente dava segno di stanchezza e di esasperazione. Dal volto franco e volitivo — appuntito da un'ispida barbetta, ravvivato

da due occhi arguti e pungenti tra il lucicchio degli occhiali a stanghetta e coronato da una selva di capelli pittorescamente scomposti e ribelli — traspariva ognora la sua bonomia, la sua affabilità, il suo temperamento affettuoso e socievole.

Lo rivedo ancora nella sua stanza di lavoro all'Archiginnasio: la splendida e vasta sala decorata di stemmi multicolori, adorna della colossale *Deposizione* di Federico Barocci e incorniciata, lungo le pareti, da una scaffalatura a sportelli in stile antico. Nel mezzo troneggiava un monumentale tavolo, attorniato da otto maestose poltrone in cuoio di forma quattrocentesca. Rivedo ancora la sua caratteristica piccola figura, irrequieta e sprizzante energia, ora china ed assorta sul massiccio scrittoio di fondo, ingombro di carte; ora guizzante da un capo all'altro della sala alla ricerca di libri e manoscritti sparsi un po' dappertutto in pittoresco disordine; ora impegnata in un nervoso e rapidissimo tempestio sulla macchina da scrivere; ora sprofondata in una poltrona accanto al tavolo di mezzo, alle prese con fluttuanti montagne di volumi e con un indescrivibile tramestio di fogli contenenti note, piani di ricerche e di studi, brani di opere in via di elaborazione. E s'affacciano alla mia mente significativi ed incancellabili ricordi, tipiche consuetudini, particolari curiosi della vita agitata ch'egli trascorrevava nella sua abituale « officina », e si ridesta nel mio cuore un senso profondo di commozione e di rimpianto per la perdita di colui che fu mio superiore, Maestro ed amico.

Chi vive fuori delle Biblioteche, crede che il lavoro del bibliotecario sia in prevalenza d'indole materiale e non si elevi al di sopra delle cure riguardanti la conservazione e l'incremento del patrimonio librario ed il funzionamento dei servizi. E non è ancora scomparso — nonostante sia oggi viva, evidente e profonda la partecipazione delle Biblioteche a tutte le manifestazioni della vita didattica e culturale — l'inveterato concetto che dipinge il bibliotecario come un cerbero che custodisce i libri e trascorre le sue giornate — assente e sepolto tra le cose morte — in un beato e dignitoso ozio canonico.

Chi non ha mai vissuto la vita delle Biblioteche non può farsi un'idea delle molteplici virtù morali ed intellettuali e del vasto corredo

di cognizioni che esige l'esercizio dell'ufficio di bibliotecario, in rapporto alla illimitata e poliedrica massa di problemi scientifici, tecnici ed organizzativi che coinvolge l'attività di Istituti aventi, nei tempi moderni, la stessa importanza (e talvolta un'efficacia di maggior rilievo) delle scuole superiori. Pochi immaginano che tra le silenziose pareti di una grande Biblioteca moderna in piena efficienza ferve un intenso ed incessante dinamismo di esperimenti, di iniziative, di opere.

Il Sorbelli univa, alle tipiche doti dei grandi bibliotecari del passato — la cui preparazione professionale non proveniva da alcuna scuola teorica, ma era fondata sulla esperienza direttamente acquistata *in loco* — i peculiari concetti ed indirizzi del bibliotecario moderno, che oltrepassano i confini della prassi specifica e tradizionale e si inseriscono in una forma d'attività di più largo orizzonte, aderente, ad un tempo, alla graduale evoluzione dell'organizzazione funzionale delle Biblioteche, alle accresciute esigenze degli studi ed al progresso della cultura universale.

Alle caratteristiche figure dei bibliotecari del buon tempo antico si ricollegava il Sorbelli per la sua erudizione ampia e profonda, maturata sulle solide basi di severi studi giovanili ed arricchita attraverso ad una prodiga e fertile operosità; per la perfetta padronanza delle fonti bibliografiche e documentarie e per la pronta e sicura conoscenza di tutto il materiale della Biblioteca, che gli consentivano d'essere un prezioso collaboratore degli studi altrui. A questo generoso spirito di dedizione, che traeva la sua origine da quel congenito e verace amore alla cultura ed al libro che illuminava la vita e l'opera dei grandi bibliotecari della vecchia scuola, il Sorbelli aggiungeva un'appassionata volontà di ricerca, di studio e di lavoro, che non era volta soltanto al progressivo rinnovamento ed al razionale sviluppo della struttura e delle facoltà attive della Biblioteca dell'Archiginnasio in relazione alle aumentate necessità della moderna cultura, ma anche a creare, nel cuore dell'istituto, un vivaio d'iniziativa, intese a favorire l'incremento degli studi, a stimolare gli studiosi ed a formare un centro di attrazione tale da far convergere sull'Istituto l'interesse e la cooperazione di istituzioni culturali e di dotti italiani e stranieri. E di questo fervore di studi egli diede per primo l'esempio, svolgendo un'attività scientifica personale, intensa e costante.

Si può dire che il Sorbelli è stato uno dei pochissimi bibliotecari che hanno saputo temperare, in un'armonica e fruttuosa coesistenza, la loro feconda opera di studiosi e di scrittori, con il coscienzioso esercizio del loro ufficio. Non sempre i « bibliotecari-scrittori » si preoccupano di raggiungere questa felice soluzione, che concilia i modi e le forme della loro attività scientifica — verso la quale si sentono attratti da speciali attitudini — con le complesse esigenze tecniche e funzionali dell'Istituto affidato alle loro cure. Il più delle volte — giustamente osserva il Petzhold — essi considerano la Biblioteca come una... mucca che deve dar latte e nutrimento ai loro lavori personali, come un canonicato dove proseguire i loro studi e soddisfare le proprie inclinazioni e le proprie ambizioni. E non è purtroppo infrequente l'esempio di bibliotecari che si distinguono nel mondo degli studi ed accumulano titoli, onori e pubblicazioni esclusivamente a proprio vantaggio e a tutto danno delle Biblioteche, alle quali recano soltanto il lustro del loro nome.

Nel Sorbelli, invece, la ricca e vivace attività di storico, di bibliografo e di promotore di innumerevoli imprese culturali, non soverchiava giammai la sua vigile ed amorosa azione diretta a migliorare l'assetto e l'efficienza della Biblioteca dell'Archiginnasio e spesso si inseriva profondamente nella vita dell'Istituto e ne accresceva la dignità ed il prestigio. La Biblioteca, insomma, era non solo il fulcro delle varie manifestazioni del suo ingegno, della sua dottrina e del suo spirito fattivo ed animatore, ma anche la creatura prediletta destinata ad esercitare un benefico influsso sulla evoluzione della cultura locale e nazionale e ad acquistare rinomanza, attraverso ad una larga trama di relazioni culturali, in tutto il mondo.

Purtroppo egli dovette lottare di continuo contro il male cronico che affanna la maggior parte delle Biblioteche italiane, le quali boccheggiano in vecchi edifici adattati alla meglio: la deficienza dello spazio. E trovò insormontabili ostacoli nella indifferenza, nella incomprendimento e nella grettezza delle Amministrazioni comunali che si succedettero dal 1915 al 1943. L'attività di bibliotecario fu quindi costantemente per il Sorbelli — fatta eccezione per l'aureo periodo comunale dal 1904 al 1914 — un cimento duro ed assillante, irto d'amarezze, di difficoltà, di fatiche. Soltanto un uomo della sua

tempra, sorretto da una volontà indomita e da una chiara ed energica facoltà di visione e di realizzazione, poteva, in condizioni così avverse, curare e difendere dalla decadenza la Biblioteca dell'Archiginnasio e condurla infine ad un grado notevole di efficienza e di decoro.

Come mai il Sorbelli, che aveva rivelato una non comune disposizione agli studi superiori ed era già sicuramente avviato alla cattedra universitaria, preferì, alla vita dell'Ateneo, attraente e cinta da un'aureola di dignità, d'autorevolezza e di prestigio, la carriera di bibliotecario, la quale — specie al principio del nostro secolo — era considerata, nella scala dei valori professionali, una delle più modeste e disprezzate, sia per l'*aurea mediocritas* del grado, sia per l'adusata scarsità dei vantaggi materiali?

La scelta d'una professione d'indole specifica, così diversa dalle altre e così misconosciuta, fu determinata non solo dal desiderio di non allontanarsi da Bologna — alla quale il Sorbelli era ormai legato da care consuetudini di vita e di studi — ma anche da una inclinazione naturale, dapprima latente e indistinta e infine svelata e rinvigorita durante il periodo conclusivo del suo *curriculum* universitario.

Inscritto alla facoltà di lettere dell'Università di Bologna, il Sorbelli si fece subito notare per il suo vivido ingegno, per la serietà degli intendimenti e per la sua spiccata attitudine agli studi storici ed eruditi, attirandosi la benevolenza e la predilezione di tre Maestri insigni: Giosue Carducci, Pio Carlo Falletti e Vittorio Fiorini. Ma il suo vero Maestro, la sua guida amorevole e sapiente divenne in seguito il Falletti, storico di valore, il quale acutamente intravvide le doti superiori e le peculiari disposizioni del giovane studioso e ne curò, con paterna sollecitudine, la disciplina e lo sviluppo. Fu appunto il Falletti a risvegliare nel Sorbelli la passione delle indagini storiche e ad indurlo a passar lunghe ore negli archivi e nelle biblioteche, alla ricerca di antichi testi e di documenti. Durante la preparazione della sua poderosa tesi di laurea sulle *Cronache bolognesi*, il Sorbelli visse la vita delle Biblioteche e penetrò i segreti e sentì il fascino di questi templi silenziosi ed austeri, ove parlano veramente — come disse Pli-

nio il Vecchio — le anime immortali dei grandi scrittori e pensatori d'ogni epoca e d'ogni paese e vivono, oltre il tempo che tutto consuma, le più preziose testimonianze della cultura e della civiltà. E certamente in questi sacrari di memorie antiche e nuove egli avvertì, per la prima volta, quel misterioso richiamo che più tardi doveva dar forma chiara e consapevole alle sue inclinazioni ed alle sue aspirazioni.

Laureato con lode nel 1898, il Sorbelli vinse nello stesso anno il concorso per le cattedre di storia nei Licei e negli Istituti Tecnici, indi seguì con onore un corso biennale di perfezionamento all'Istituto Superiore di Firenze. Allo scopo di addestrarsi nelle discipline paleografiche e bibliografiche, il Sorbelli si recò in seguito a Parigi a frequentarvi i corsi della famosa *Ecole des Chartes*. La scuola francese, nata nel 1821, comprendeva da principio soltanto insegnamenti di storia, di filologia, di paleografia e di istituzioni medievali. Dal 1880 la scuola fu completata da un corso di bibliografia biennale e, nell'epoca in cui il Sorbelli ne seguiva i corsi, essa aveva già le cattedre ordinarie di bibliografia, di biblioteconomia e di archivistica. Lo scopo degli insegnamenti impartiti nell'*Ecole des Chartes* era duplice: migliorare e raffinare le cognizioni tecniche e scientifiche dei cultori di materie storiche e, sopra tutto, curare la formazione dei funzionari superiori destinati alle Biblioteche governative, dipartimentali e civiche, nonché agli Archivi pubblici e privati. Evidentemente il Sorbelli, ancora indeciso tra la professione del bibliotecario e la carriera dell'insegnante di storia, mirava a consolidare il suo addestramento in ambedue i campi. Tornato da Parigi, sembrò ch'egli vagheggiasse la seconda soluzione, poichè conseguì la libera docenza in storia moderna, si iscrisse ai corsi storici dell'Università di Vienna, dopo aver vinto il concorso governativo annuale per tali posti, ed ottenne l'eleggibilità nel concorso alla cattedra di storia moderna dell'Università di Catania.

Inoltre dal 1900 al 1904 il Sorbelli si dedicò esclusivamente agli studi d'indole storica, rivelando una conoscenza ampia e sicura delle fonti documentarie ed una acuta facoltà di visione e di interpretazione degli avvenimenti⁽¹⁾. Ma nel 1904 la sua predilezione si volse a studi

(1) Le sue opere fondamentali, in questo periodo, sono: l'edizione del *Memoriale* di MATTEO GRIFONI, *La signoria di Giovanni Visconti a Bologna e le sue relazioni con la Toscana, Francesco Sforza a Genova e sopra tutto il Corpus chronicorum bononiensium*, frutto di lunghe e sagaci indagini e di profondi studi.

che riguardavano più da vicino le discipline bibliografiche e biblioteconomiche e diede alle stampe l'opera *La Biblioteca Capitolare della Cattedrale di Bologna nel secolo XV. Notizie e catalogo*⁽¹⁾ ed iniziò la compilazione del suo primo lavoro sulla storia della stampa bolognese, la cui stesura definitiva fu ultimata e pubblicata nel 1909: *I primordi della stampa in Bologna, Baldassarre Azzoguidi*⁽²⁾. E questi studi segnarono il definitivo orientamento del Sorbelli. Infatti nello stesso anno, anzichè seguire la carriera, già dischiusa, dell'insegnamento universitario, volle prender parte al concorso per il posto di direttore della Biblioteca dell'Archiginnasio, posto rimasto vacante dal 1902, in sèguito alla morte di Luigi Frati, il « Nestore dei bibliotecari italiani » e il primo artefice della sistemazione definitiva e del rifiorimento della magnifica Biblioteca bolognese.

La Commissione giudicatrice del concorso — che s'adornava del nome glorioso di Giosue Carducci, dei nomi universalmente noti ed apprezzati di Pio Carlo Falletti e di Vittorio Fiorini (i tre Maestri dell'Ateneo bolognese, che avevano seguito con particolare simpatia l'attività studiosa del Sorbelli) cui si aggiungevano quelli di F. Lorenzo Pullè e di Eugenio Jacchia — lo classificò primo assoluto, a voti pieni ed unanimi e con netto vantaggio sugli altri concorrenti, tra i quali ve n'erano pur alcuni di notevole valore.

Ho qui sott'occhio la bella, efficace ed obbiettiva relazione stesa dal Fiorini, in data 4 luglio 1904; relazione che documenta, con insolite espressioni di lode e di consenso, la chiara superiorità, per ingegno e dottrina, del Sorbelli. E mi piace di metterne in evidenza la parte conclusiva, che attesta larghezza di vedute e intendimenti suggeriti unicamente dalla assennata ed onesta volontà di servire, al di fuori e al di sopra d'ogni elemento estraneo, gli interessi della Biblioteca dell'Archiginnasio: « ... Il Sorbelli da un lato conferma la conoscenza sicura e profonda ch'egli ha dei manoscritti e dei modi migliori di studiarli e classificarli; dall'altro dà prova di sapere affrontare con ottimo successo argomenti strettamente archivistici e bibliografici e di avere rivolti i suoi studi anche alla conoscenza dei tipi fondamentali del-

(1) Bologna, N. Zanichelli, 1904 (Estr. dagli *Atti e memorie della Deputaz. di St. P. per le Romagne*, Serie III, vol. XXI).

(2) Bologna, N. Zanichelli, 1909.

l'arte della stampa bolognese. La Commissione fu concorde nel designare lui, con pienezza e unanimità di voti, quale vincitore del concorso. E a ciò fu mossa anche dalla considerazione che tutta la sua produzione rivela in lui la grande e continua dimestichezza che egli ha con tutto quel materiale storico e bibliografico, edito ed inedito, che come bibliotecario della Comunale sarà chiamato a custodire. A lui spetta anzi il merito di averne portato a conoscenza scientifica dei cultori degli studi storici una delle parti più preziose, la quale fino allora era rimasta quasi sconosciuta, perchè inesplorata o non classificata mediante i necessari ravvicinamenti di derivazione e di affinità. La Commissione è certa che il Sorbelli saprà conservare alla Biblioteca bolognese l'antico lustro, accrescerne razionalmente il patrimonio scientifico, e, difendendola dagli impedimenti che per soverchio desiderio di uniformità e di regolamenti impacciano ora la vita delle biblioteche governative, potrà mantenerle quel carattere di vero luogo di studio per cui gode fra gli studiosi meritata riputazione di essere uno dei più aperti, più comodi e più desiderati ritrovi d'Italia per chi vuole far ricerche e lavorare con profitto ».

Ecco una prova di saggezza, di giustizia e di antiveggenza, che non sempre offrono le Commissioni giudicatrici di questi speciali concorsi. Troppo spesso si antepongono, alla diretta e profonda conoscenza delle cose bibliografiche e del patrimonio librario degli Istituti in questione, l'orpello del « nome » e il « tonnellaggio » delle pubblicazioni... Le Biblioteche hanno bisogno di *tecnici* e non di larve illustri!

La Biblioteca dell'Archiginnasio, ai primi del Novecento, aveva già una propria fisionomia, un ordinamento speciale, quantunque discutibile e ormai superato, e s'era conquistato un posto onorevole tra le Biblioteche d'Italia per merito di Luigi Frati, uomo di larga cultura e di straordinaria energia ed alacrità, il quale tutta l'opera sua, tutta la sua dottrina e la sua esperienza aveva consacrate, per più di quarant'anni, alla riorganizzazione ed allo sviluppo dell'Istituto.

Quando nel 1858 il Frati fu preposto alla direzione della Biblio-

teca, questa giaceva in uno stato deplorabile di abbandono e di disgregazione⁽¹⁾.

Egli riuscì, tuttavia, con mezzi tecnici limitati e con l'aiuto di un ristretto gruppo di collaboratori, ad attuare un grandioso e radicale piano di riordinamento generale sistematico, che mutò completamente la struttura organica della Biblioteca⁽²⁾. Questo riordinamento, giudicato — da persone competenti ed autorevoli, quali il Bonghi, il Bonaini, l'Odorici, il Teza, il Valentinelli ed il Bormann — mirabile e degno d'esser preso a modello, contribuì realmente, in quei tempi, a recare considerevoli e fondamentali vantaggi all'Istituto. Per la prima volta, dalle origini, la doviziosa ed importante Biblioteca bolognese raggiunse una sistemazione veramente rispondente alle esigenze pratiche dell'uso pubblico ed alle molteplici necessità degli studi.

Purtroppo, col passar del tempo e con il graduale accrescimento del materiale librario in uno spazio limitato dalla particolare confor-

(1) Il materiale bibliografico era diviso in sezioni secondo la provenienza dei vari fondi. I libri rari e preziosi erano commisti, negli scaffali comuni, agli altri libri, senza alcun contrassegno speciale. Questa empirica sistemazione, ben lungi da quei criteri di ordinamento già in uso nelle principali Biblioteche pubbliche d'Italia e d'Europa fin dalla seconda metà del secolo XVIII, che ponevano, tra le principali esigenze, la selezione delle rarità bibliografiche e la loro collocazione a parte, risaliva al tempo in cui la Biblioteca fu istituita mediante la fusione, nei locali del Convento di S. Domenico, delle librerie delle corporazioni religiose soppresse nel 1797-98. Inoltre i libri comuni, gli incunabili e i manoscritti, promiscuamente collocati, avevano subito — dopo il trasferimento all'Archiginnasio nel 1838 — spostamenti da una sala all'altra, senza cambiamento di segnatura, così che mancava ogni rispondenza tra le indicazioni del catalogo e le indicazioni locali. Migliaia di opere duplicate occupavano un considerevole spazio, che più utilmente avrebbe potuto essere riempito con nuove opere mancanti alla Biblioteca. Migliaia di opuscoli erano stati raccolti entro cartoni senza esser catalogati e le miscellanee non avevano che una sola scheda, con l'indicazione generica della materia. L'indice alfabetico degli autori era diviso in cinque cataloghi distinti e le schede relative legate... in altrettanti pacchi. Il contenuto di queste schede, compilato a più riprese, senza uniformità di metodo, « era pieno d'errori così grossolani — sono parole dello stesso Frati — da non parer verisimili ». Mancavano inoltre il registro d'ingresso, il registro delle spese, quelli del prestito e dei libri dati al legatore!

(2) Impresa veramente eccezionale, che, accompagnata dal parziale rifacimento del catalogo alfabetico e dall'aggiunta del catalogo per materie e di quelli biografico e geografico, attesta il lungo e paziente amore e l'infaticabile operosità del Frati. Fra i vari sistemi di classificazione egli preferì quello del Brunet, il più semplice ed il più noto, modificandolo in alcune parti, specialmente per adattarlo alla fisionomia topografica dei locali ed alla consistenza ed all'indole del materiale bibliografico. Il Frati divise la Biblioteca in diciotto sezioni, corrispondenti ad altrettante sale (ad eccezione delle sale XII-XIV) e suddivise ogni sezione in numerose sottosezioni. Per notizie più dettagliate cfr. FRATI CARLO e LODOVICO, *I bibliotecari della Comunale. Luigi Frati e l'ordinamento della Biblioteca Comunale. (L'Archiginnasio, A. 1, 1906, p. 125 e segg.)*

mazione dei locali e racchiuso entro gli immutabili confini dell'edificio monumentale, i criteri seguiti dal Frati, apparsi in un primo tempo lodevoli ed efficaci, non valsero che ad impastoiare ed a soffocare, nella fitta rete d'un casellario, un organismo in progressivo movimento ed in continuo sviluppo.

È facile oggi attribuire al Frati la colpa di aver considerato soltanto le necessità del momento, tralasciando di guardar al futuro. Ma in quell'epoca l'ordinamento per materie, già largamente in uso nel Settecento e propugnato nel secolo XIX dai bibliotecari tedeschi — inclini per natura al conformismo sistematico — era ritenuto un... ornamento indispensabile delle Biblioteche. Verso la fine dell'Ottocento l'enorme aumento della produzione libraria e la sempre più grave deficienza di spazio nelle Biblioteche (infatti se è agevole l'inserzione di nuove schede in un catalogo per materia, altrettanto facile non appare l'aggiunta... di nuovi locali alle varie sezioni delle Biblioteche ordinate sistematicamente!) fecero cambiar parere a molti sostenitori di questo tipo d'ordinamento. Lo stesso Frati, al termine della sua lunga ed operosa carriera, intravvide il gravissimo problema: la Biblioteca dell'Archiginnasio, dato il particolare indirizzo dell'incremento librario, alla fine del secolo XIX non aveva ormai più spazio nelle sezioni storico-letterarie ed artistiche, mentre presentava larghi vuoti nelle sezioni scientifiche. Nelle sezioni già sature bisognava rinunciare a guadagnare spazio mediante la sopraelevazione degli scaffali, per non coprire gli stemmi e le iscrizioni delle pareti; e la struttura e la successione a catena delle sale non consentivano modificazioni od ampliamenti. D'altra parte non esistevano locali vicini o lontani, per costituirvi le succursali delle sezioni già complete.

La bella Biblioteca, così minuziosamente ed armonicamente distribuita, tra breve avrebbe dovuto fatalmente perdere il carattere uniforme della sua primitiva fisionomia e soggiacere ad ibride e stonate mescolanze rese inevitabili dalle contingenti disponibilità di spazio.

Ad un osservatore comune, le condizioni generali della Biblioteca dell'Archiginnasio potevano apparire, in quel tempo, sotto un aspetto di floridezza e di dignità; ed effettivamente l'Istituto dava l'impressione d'un organismo ordinato, omogeneo e compiuto. L'armoniosa disposizione della parte fondamentale della suppellettile libraria nella suggestiva serie continua delle magnifiche sale sul Pavaglione, la rego-

larità e l'efficienza del servizio pubblico, il mobilio ed il materiale tecnico adatto e ben conservato, non lasciavano certo intravedere le gravi minacce derivanti — quasi per una paradossale ironia — proprio da quell'ordine perfetto che, in apparenza, costituiva il più apprezzabile carattere distintivo dell'Istituto e il maggior titolo di benevolenza del bibliotecario.

Eppure lacune e discordanze di notevole rilievo esistevano nella vasta e complessa costruzione. Mancavano le sezioni separate ed organiche delle rarità bibliografiche. Il Frati aveva raccolto i manoscritti e gli incunabuli non bolognesi, le edizioni aldine e una parte delle edizioni della prima metà del '500 nella Sala XVI, assolutamente inadatta, essendo priva di qualsiasi protezione e adibita ad ufficio per il vicedirettore. Gli incunabuli, le edizioni rare del secolo XVI ed i manoscritti bolognesi erano stati mescolati, a seconda delle materie che trattavano, nella Sala XVII, dedicata alle opere patrie. Altri manoscritti erano dispersi in quattro luoghi diversi, con diversi sistemi di segnatura e spesso senza segnatura. Parecchie edizioni rare del Cinquecento erano inserite, secondo il preordinato sistema di classificazione, tra i libri moderni collocati nelle sale sul Pavaglione. Soltanto una piccola parte dei manoscritti era indicata in un magro inventario a schede, e gli incunabuli e le edizioni rare erano stati catalogati con il metodo usato per i libri comuni.

Accanto alle stupende sale che formavano il corpo centrale della Biblioteca perfettamente organizzato ed al secondo piano dell'Archiginnasio, esistevano altri locali, mai visti da occhi profani, che accoglievano, accumulati alla rinfusa e completamente abbandonati, migliaia e migliaia di volumi, di opuscoli, di manoscritti e di carteggi.

Discordanze, anacronismi ed omissioni particolari — che in una costruzione così ampia e intricata non potevano non sfuggire anche ad un oculatissimo controllo — si riscontravano qua e là: la sala XI (quella famosa dello *Stabat Mater*, già Aula Magna degli Artisti) comprendeva anche le sale XII, XIII e XIV, che corrispondevano... ai banconi disposti nella zona centrale! Di sale numerate XII ve n'erano due, distanti l'una dall'altra; nella sala XVI le lettere A e B risultavano ripetute due volte. L'inventario presentava numerose lacune; dei carteggi e delle lettere già in serie non esisteva una sola scheda; le stampe, le incisioni e i disegni — stupenda raccolta com-

prendente parecchie migliaia di « pezzi » pregevoli — giacevano alla rinfusa in cassoni e la ricchissima collezione dei bandi bolognesi (dal sec. XVI al XIX) era in parte ammucchiata nei sottoscala e nei granai.

Sarebbe tuttavia una grave ingiustizia l'attribuire questi inconvenienti alle scarse facoltà realizzatrici ed al limitato talento organizzativo del bibliotecario. Quale grande Biblioteca in Italia può vantare, ancor oggi, il privilegio di aver ordinato ed aggiornato, in forma completa, razionale e definitiva, tutto il proprio patrimonio bibliografico? C'è sempre qualche lavoro arretrato, anche negli Istituti meglio organizzati. Figuriamoci in quei tempi, in cui il personale era ridottissimo, la povertà dei mezzi usuale, per l'inerzia e l'incomprensione dei governi e degli Enti locali che consideravano le Biblioteche come muti, oziosi e *improduttivi* musei librari!

Il Frati non poteva far di più e non so se altri, al suo posto, sarebbero giunti, nelle stesse condizioni sfavorevoli per deficienza di mezzi tecnici e finanziari, a costruire *ab imo* un così grandioso e molteplice organismo ed a farlo funzionare con una regolarità ed una efficacia, che, in quell'epoca e nella cerchia delle esigenze locali, potevano esser reputate veramente esemplari.

L'immane e meticoloso ordinamento sistematico aveva per oltre quarant'anni assorbito l'energia e l'operosità del Frati, il quale si era addossato fin le gravose operazioni di schedatura, di inventariamento e di collocazione dell'ingente massa libraria. Quando — giunto al termine della parte più faticosa ed ingrata dell'enorme lavoro (il totale riordinamento e la schedatura degli stampati, il rifacimento dei cataloghi) — egli volle dedicare la sua attività ai reparti speciali della Biblioteca, alla descrizione dei manoscritti ed alla sistemazione del materiale bibliografico non ancora in serie, comprese ch'era troppo tardi e che le sue ormai deboli forze l'avrebbero costretto a lasciare al suo successore la cura particolare di questi lavori: aveva allora ottantacinque anni e due anni dopo lo colse la morte.

Tali erano le condizioni della Biblioteca dell'Archiginnasio, quando il Sorbelli — verso la fine d'ottobre del 1904 — ne assunse la direzione.

Egli conosceva già la struttura organica e funzionale dell'Istituto e non gli erano ignoti i gravi problemi tecnici ed organizzativi che ormai irretivano la vita e lo sviluppo del denso e complicato meccanismo costruito dal suo predecessore. Ma al contrario di certi giovani d'oggi — i quali, freschi di studi e di energie, in possesso d'una buona preparazione dottrinale, ma non ancora temprati dall'esperienza, s'atteggiano a superuomini ed almanaccano iperbolici disegni di revisione e di rinnovamento, allorchè il merito, o la fortuna, li guidano alla conquista d'un posto di comando in una Biblioteca importante — il Sorbelli iniziò con semplicità e con chiaroveggente senso di misura il suo arduo compito.

Nella sua prima relazione diretta all'Autorità comunale ⁽¹⁾ il Sorbelli così tracciava le linee fondamentali del suo programma di lavoro:

« La Biblioteca comunale di Bologna, come è noto, giacchè lo stesso dottor Frati ebbe a fornirne i dati e a spiegarne i modi, con la sua solita dottrina e lucidezza, nell'opera del chiarissimo Fumagalli *Della collocazione dei libri nelle pubbliche Biblioteche* (Firenze, 1890, pag. 97-98), è distribuita per materie, che sono diciassette, divise, nella condizione primitiva, in diciotto sale. La partizione delle materie ha dovuto subire evidentemente l'impulso topografico del locale, giacchè troviamo la storia sacra divisa dalla patristica, la teologia parenetica e la dogmatica separate, laddove vediamo riunite le belle arti con la geografia. Sulla stessa distribuzione per materie, varie sono le opinioni dei bibliografi e molte ed autorevoli tendenti a ritenerla inopportuna e pernicioso; nondimeno io non mi sentii nè la forza nè il diritto di mutare il concetto fondamentale della Biblioteca bolognese, e per più ragioni: prima perchè in questo genere di Istituti mutare l'ordinamento preesistente significa perdita enorme di tempo, smarrimento probabile di suppellettile, chiusura della Biblioteca per un periodo non breve di tempo, disorientamento degli impiegati, danni incalcolabili per la celerità e precisione del servizio pubblico; seconda, perchè il sistema seguito dal Frati nella Comunale di Bologna è quello che presenta, nel genere, minori difetti, ai quali il bibliotecario cercò di ovviare sottilmente e spesso

⁽¹⁾ SORBELLI ALBANO, *Relazione del Bibliotecario all'illustrissimo Assessore per la Pubblica Istruzione*. Anno 1905. (*L'Archiginnasio*, A. I, 1906, p. 5).

ingegnosamente; terza, perchè è utile e buona cosa conservare all'Istituto la sua tradizionale fisionomia, dalla quale, anche se per certi lati mancante, deriva pur sempre continuità, stima e serietà.

« Lasciando immutata la linea fondamentale, ho cercato, e cercherò per l'avvenire, di rendere consona alla medesima quei lati che, per qualche necessità, se ne fossero allontanati; di ovviare agli inconvenienti più gravi che ne potessero venire ed in particolare a quelli cui sopra accennammo, e anche di derogare da alcune minuzie, le quali, per nulla giovando al concetto, rendono più complicato il meccanismo e sono in contrasto con le condizioni attuali dello spazio, dei locali e del particolare svolgersi delle discipline: concludendo io cercai non di distruggere, ma di continuare, perfezionare, e, entro i limiti del possibile, svolgere ».

Il contenuto modesto e generico di questo programma non deve trarre in inganno: il Sorbelli si era limitato a fissare, con semplicità e con umiltà, senza scendere ai particolari, il suo compito e ad indicare la mèta da raggiungere. Aveva deliberatamente rinunciato alla facile e vantaggiosa impresa di rivelare le deficienze da lui riscontrate e di sventolare, sotto gli occhi ignari e compiaciuti degli amministratori municipali, vasti e sonanti progetti. Ma la sua umiltà adombrava una singolare chiarezza e ricchezza d'idee ed una sicura consapevolezza delle proprie forze; e il suo riserbo, derivante dal rispetto e dall'ammirazione per l'uomo, che, prima di lui, aveva dedicato il suo sapere e le sue energie migliori all'impianto ed all'incremento della Biblioteca, celava un piano d'attività che andava ben oltre al compimento ordinario dei lavori lasciati in eredità dal suo predecessore ed investiva problemi di ben maggiore rilievo e di più ampio raggio.

La vita e l'uso pubblico della Biblioteca dell'Archiginnasio erano rimasti ancorati ad orientamenti e tradizioni ormai immobili da decenni ed in sensibile ritardo rispetto ai nuovi indirizzi ed al progresso degli studi e della cultura fioriti ai primi del Novecento. L'attività dell'Istituto si svolgeva regolare e tranquilla, ma circoscritta nell'ambiente cittadino e adagiata in un quieto e dimesso provincialismo, che già appariva anacronistico in contatto con l'incipiente dinamismo dei tempi nuovi.

Occorreva dare maggior respiro e più largo orizzonte alle facoltà tecniche e funzionali della Biblioteca, inserire la vita dell'Istituto nel vasto quadro delle relazioni culturali nazionali ed internazionali, intrecciando rapporti con Istituti e con studiosi italiani e stranieri; aggiornare il patrimonio librario, fino a quel tempo contenuto nei limiti delle contingenti necessità locali e rimasto quasi estraneo alle correnti della cultura europea ed universale; imprimere alla Biblioteca un indirizzo stabile ed uniforme, prevalentemente letterario, storico, artistico e bibliografico, in considerazione della sua peculiare struttura originaria e dei suoi scopi precipi, diversi da quelli seguiti dagli Istituti bibliografici universitari; dare impulso ad iniziative ed a manifestazioni atti a suscitare il risveglio degli studi locali; creare, insomma, un centro di cultura non solo adeguato alle esigenze dell'ambiente intellettuale cittadino, ma anche capace di richiamare l'interesse e la collaborazione di Enti e persone d'altri parti d'Italia e dell'Estero.

L'idea di fare della Biblioteca comunale una moderna e feconda fucina di studi, degna della fama universale e delle inestinguibili tradizioni connesse allo splendido e storico edificio dell'Archiginnasio, ed un efficace strumento di formazione e di diffusione culturale, veramente consoni all'importanza ed al prestigio della Città che si fregiava del titolo glorioso di *Alma Mater Studiorum*, era geniale ed allettante.

Ma il Sorbelli, pur avendo già nettamente delineato il suo piano d'azione, sapeva che per arrivare alla mèta agognata sarebbero occorsi molti anni di ingrato ed oscuro lavoro: aveva sperimentato, nella sua giovinezza tormentata dai disagi e dalle rinunzie, che le conquiste veramente feconde e durature si raggiungono soltanto attraverso ad un lento e graduale travaglio.

Il suo piano d'attività era quindi fondato su una organica e progressiva serie di lavori e di iniziative e recava l'impronta di una maturità d'idee e di esperienze, di una chiaroveggenza equilibrata e realistica non comuni in un giovane alle prime armi:

1) Sistemazione ed immissione alla pubblica lettura di tutti i fondi arretrati (stampati, manoscritti, carteggi, incisioni, disegni), raccogliendo in reparti separati le librerie aventi un carattere unitario ed una peculiare fisionomia ed i *fondi speciali* manoscritti, legati a parti-

colari argomenti o intitolati al nome di benemeriti donatori o raccoglitori. Revisione della struttura generale della Biblioteca, per eliminare le lacune, le incongruenze, le inesattezze. Revisione e completamento degli inventari.

2) Riorganizzazione e incremento dei servizi, al fine di rendere più rapidi e più efficienti gli strumenti di consultazione e di ricerca messi a disposizione del pubblico. Formazione, attraverso graduali concorsi, di personale specializzato.

3) Revisione ed ampliamento del catalogo generale alfabetico degli autori.

4) Aggiornamento e completamento del patrimonio librario mediante l'acquisto di nuove opere, collezioni e riviste italiane e straniere e di edizioni antiche e rare a complemento delle speciali raccolte esistenti.

5) Formazione di tre sezioni bibliografiche autonome:

a) Libri antichi e rari.

b) Manoscritti non bolognesi (Serie A)

c) Manoscritti bolognesi (Serie B).

6) Descrizione, secondo un metodo scientifico unitario, di tutti i manoscritti.

7) Fondazione di una rivista, allo scopo di porre la Biblioteca in relazione diretta con il mondo degli studi, di far conoscere, in Italia ed all'Estero, la vita dell'Istituto e il materiale bibliografico più interessante e più prezioso ivi conservato, mediante la pubblicazione di memorie, articoli, indici, cataloghi, inventari ecc., e di promuovere scambi culturali.

8) Istituzione d'uno speciale ufficio per le ricerche bibliografiche, allo scopo di creare un vero e proprio centro d'informazioni a vantaggio degli studiosi di tutto il mondo.

9) Iniziative e manifestazioni culturali atte a richiamare, sull'Archiginnasio e sulla Biblioteca, l'interesse degli Istituti di cultura e degli studiosi italiani e stranieri.

Non era certo il programma di un giovane smanioso di mettersi in vista e di cominciare « dall'alto » la sua opera.

Il Sorbelli, giovane d'anni, ma maturo d'idee e d'esperienza, era conscio del proprio valore e della propria facoltà di realizzatore e non gli faceva difetto, è vero, la volontà di emergere e di farsi un nome;

ma la sua indole riflessiva e prudente, amante dell'ordine e del lavoro proficuo, il suo equilibrio ed il suo innato buon senso derivante dalla sua schietta origine « montanara », e sopra tutto l'alto sentimento del proprio dovere e delle proprie responsabilità, l'avevano indotto ad iniziare *ab imo* la sua attività, lasciando da parte gli orpelli illusori, le ingannevoli apparenze e gli egoistici vantaggi della dignità « direttoriale », e assoggettandosi, nella modesta veste del lavoratore, a fatiche ed a sacrifici, che nessuno, dal di fuori, poteva certo riconoscere ed apprezzare.

Per angusta ad augusta: occorre prima di tutto costituire, attraverso ad un diuturno e duro lavoro materiale, un organismo adeguato ai moderni criteri tecnici ed organizzativi in corso d'attuazione nelle maggiori Biblioteche governative italiane e perfettamente in linea con il notevole progresso delle dottrine biblioteconomiche verificatosi in Italia negli ultimi anni del secolo XIX. Soltanto dopo aver assicurato una più razionale utilizzazione dei locali, regolato definitivamente l'ordinamento scientifico, completata la catalogazione e l'inventariamento, avviato l'incremento del materiale librario sulla guida di un indirizzo costante ed unitario, rinnovati i quadri del personale e sistemati i servizi diretti a garantire l'efficienza e la continuità dell'uso pubblico, il giovane bibliotecario avrebbe potuto dedicare le inesauribili riserve della sua intelligenza e della sua cultura alla realizzazione della parte più attraente — ideale e decorativa — del suo programma.

In un ambiente singolarmente favorevole agli studi ed alla cultura iniziò il Sorbelli l'opera sua. Volgeva al tramonto il periodo che il Carducci aveva illuminato con lo splendore della sua dottrina e della sua arte e vivificato con l'ardore del suo spirito. Ma i grandi insegnamenti e il fulgido esempio del Maestro — ormai distaccato dalla vita attiva e prossimo alla fine — avevano instillato nei discepoli e negli amici, antichi e nuovi, l'amor vero e la passione insaziabile degli studi, il culto della Poesia e dell'Arte e gli impulsi generatori di nobili imprese. A Bologna, nei primi anni del nostro secolo, sotto lo stimolo del vivaio carducciano, la vita intellettuale ferveva libera e rigogliosa ed univa, in una simpatica comunanza d'idee e di iniziative, gli anziani

fedeli agli usi ed alle tradizioni del passato ed i giovani assetati di novità e di progresso. Accanto alla severa disciplina degli studi ed all'intensa fioritura di manifestazioni culturali degne dell'importanza storica ed artistica della città, brillavano il sano e bonario umorismo e la frizzante giocondità di scapigliati geniali. E le serene espressioni del pensiero e dell'arte stringevano in un vincolo fidente e fraterno i cittadini d'ogni classe sociale e d'ogni grado di cultura, attaccati al « natio loco » e sempre pronti ad accalorarsi e ad appassionarsi allorchè sorgevano problemi che toccavano i monumenti, le cose d'arte e gli Istituti di cultura locali (Non era giunta ancora la politica a dividere gli animi ed a soffocare le armoniose voci dello Spirito e dell'Arte).

Anche l'Amministrazione comunale di quel tempo, che annoverava uomini competenti ed autorevoli, solleciti del pubblico bene ed amici della cultura e delle arti, offriva al Sorbelli la confortante certezza di una generosa assistenza, di una larga comprensione e di una collaborazione feconda (1).

Un altro elemento propizio alle iniziative ideate dal Sorbelli era la presenza, nella Commissione direttiva della Biblioteca, di insigni rappresentanti dell'ambiente intellettuale e politico bolognese, il cui intervento, nelle cose d'interesse pubblico, aveva sovente un valore risolutivo: primo fra tutti Giosue Carducci (poco più tardi degnamente sostituito da Giovanni Pascoli) e tra gli altri Alberto Dallolio, Edoardo Brizio, Emilio Costa ed Augusto Righi.

(1) Tra gli assessori alla Pubblica Istruzione municipale — dai quali dipendeva direttamente la Biblioteca dell'Archiginnasio — si erano succeduti in quell'epoca, nel breve giro di due anni, l'avv. Sandoni — innamorato di Bologna e instancabile organizzatore di manifestazioni turistiche ed artistiche; il dott. Adolfo Merlani — galantuomo d'antico stampo, attivo sostenitore delle istituzioni culturali, tanto ferocemente ed ingiustamente bersagliato dagli strali satirici della più bizzarra e mordace « lingua » petroniana del tempo, l'ing. Giuseppe Ceri, fondatore del pugnace e sbrigliato giornale *La Striglia*, ch'egli compilava e vendeva da sé con rumorose e sollazzevoli esibizioni; il prof. Giuseppe Lipparini — scolare del Carducci, — uno dei più fervidi fautori del risveglio intellettuale bolognese e già in prima linea, nonostante la giovane età, tra gli scrittori dell'epoca per l'elegante ed originale vena di poeta, per la fine sensibilità e la profonda cultura letteraria; il conte dott. Filippo de' Bosdari, pure discepolo del Carducci, degno continuatore di quelle tradizioni di raffinata cultura, che formarono l'ornamento più prezioso dell'antico patriziato bolognese.

Il Sorbelli poteva contare, per dare esecuzione al suo vasto piano di lavori, su una schiera esigua, ma sceltissima, di fedeli ed esperti collaboratori (1).

Ottenuto dall'Amministrazione un notevole aumento di personale, per fronteggiare il crescente afflusso dei lettori e per dare una sistemazione definitiva ai fondi arretrati, il Sorbelli era riuscito, in brevissimo tempo, a conseguire risultati ragguardevoli. L'ordinamento del materiale librario collocato nelle undici grandi sale sul Pavaglione era stato diligentemente riveduto e reso più duttile, più logico e più preciso. Nella sala XVI bis (direzione) — liberata dallo splendido medagliere formatosi con i legati Palagi e Salina, opportunamente trasferito nel

(1) I principali erano Gaspare Ungarelli e Fulvio Cantoni, da molti anni addetti alla Biblioteca dell'Archiginnasio. L'Ungarelli, aggiunto principale, già incaricato della direzione dell'Istituto dopo la morte di Luigi Frati, possedeva la solida e larghissima cultura degli autodidatti degli antichi tempi, quando il corredo personale di cognizioni valeva assai più d'un diploma di laurea. Dialettologo e folklorista di grande valore, autore d'un dizionario del dialetto bolognese (che ancor oggi costituisce il più ricco ed attendibile strumento di consultazione del genere ed è il solo redatto con rigoroso metodo scientifico), egli aveva una profonda conoscenza dei sistemi bibliografici ed una pratica « locale » ineguagliabile. Il Cantoni, giornalista scrittore brillante e versatile — uno dei primi e più apprezzati collaboratori del *Resto del Carlino*, bibliografo competente e diligentissimo — non era laureato, ma era fornito di una erudizione ricchissima e minuta (i bolognesi l'avevano battezzato « Il Larousse ambulante ») ed era così scrupoloso nell'esercizio delle sue funzioni, da rasentare talvolta la pedanteria.

Accanto a questi due « pilastri » della Biblioteca, v'erano figure minori di vecchi impiegati ed inservienti, che costituivano esempi curiosi e caratteristici dei tipi straordinari che un tempo fiorivano tra le mura delle Biblioteche. Un umile bidello-scrittore (un che di mezzo tra inserviente e applicato), Alfonso Tartarini, aveva una cultura letteraria ed artistica da fare invidia ad un laureato. Era abilitato all'insegnamento secondario, scriveva nei giornali e componeva poesie, novelle, lavori teatrali e saggi critici assai apprezzati dagli intenditori ed era stato scelto a segretario generale della famosa Esposizione emiliana del 1888. Ma la parte migliore del suo sapere era profusa a vantaggio degli studiosi, che trovavano in lui una guida sicura ed un consigliere valentissimo. Il vecchio Alfonso Monari — ardente patriota e valoroso combattente nella campagna del 1859 — era l'incontrastato monarca della Sala di Lettura ed il sapiente regista dei servizi in diretto contatto col pubblico. (Egli era un curioso tipo: era solito a fornire agli studiosi preziose notizie e abbondantissime indicazioni bibliografiche con quel tono colterico ed autoritario che usano certi caporali quando strapazzano i soldati; ma era un'ottima e generosa pasta d'uomo!). Trascuro di nominare gli impiegati giovani — tra i quali si distingueva Lodovico Barbieri, allora alle prime armi — che erano dotati di virtù che oggi sarebbe vano cercare negli addetti alle Biblioteche. Tutta gente che lavorava con amore ed era unita da un vincolo che i giovani funzionari del nostro tempo raramente sentono: l'appassionato attaccamento all'Istituto.

Museo Civico, che già possedeva una ricca collezione numismatica — il Sorbelli riunì, in una serie unica, i manoscritti bolognesi ch'erano sparsi e confusi tra gli stampati della sala XVII. In una sala della zona meridionale dell'Archiginnasio (già adibita ad ufficio per il dimostratore), resa indipendente mediante l'apertura di una porta sul loggiato e provveduta di nuove scaffalature, aveva trovato stabile e decorosa collocazione la magnifica libreria donata dal prof. G. B. Ercolani, comprendente, oltre alle più importanti pubblicazioni — antiche e moderne — riferentisi alla scienza veterinaria, un prezioso nucleo di incunabuli, di manoscritti e di edizioni rare di masalcia. Ma un'altra libreria attendeva una urgente e degna sistemazione: quella di Teodorico Landoni, acquistata dal Comune per consiglio di Giosue Carducci ed arricchita dalle successive donazioni della vedova del valoroso dantologo e bibliografo. Era entrata in Biblioteca con la condizione ch'essa fosse riunita e conservata in luogo a parte. Non vi erano sale vuote in tutto l'edificio dell'Archiginnasio, ma il Sorbelli trovò una soluzione felice: la collocò, in scansie appositamente costruite, nella elegante saletta che un tempo era stata la *domo canonicalis* della chiesetta di S. Maria dei Bulgari, dopo aver inserito nel nuovo reparto dei manoscritti bolognesi il fondo Hercolani che occupava la saletta stessa. La libreria Landoni meritava veramente d'esser raccolta in un reparto separato per il suo considerevole valore e significato. Essa è composta di rare e scelte edizioni delle opere di Dante dal secolo XVI al XIX, di libri ed opuscoli di cose dantesche, di preziosi testi volgari del Cinquecento e del Seicento, di opere biografiche e di una raccolta di epistolari di tale ricchezza e rarità, da costituire, in Italia, un complesso, se non unico, certo di grandissimo pregio.

Contemporaneamente il Sorbelli iniziava l'ordinamento, in un unico organismo, di una delle più cospicue collezioni della Biblioteca: quella degli autografi. Essa comprendeva circa trecentomila lettere, variamente distribuite, spesso lontane e discordi, così che difficile ne risultava la ricerca, laboriosa la numerazione e impossibile l'accostamento. Ce n'erano in molte sale della Biblioteca, messe, ciascuna, in diverso luogo a seconda dell'epoca in cui erano entrate. Sistemate in una serie unica, ordinate alfabeticamente, secondo i nomi dei corrispondenti e suddivise in vari volumi — ne' quali le lettere di ciascun mittente erano isolate e disposte cronologicamente entro speciali camicie recanti, nel

frontespizio, i dati biografici, bibliografici, numerici e illustrativi, e l'indicazione della provenienza — la raccolta divenne in seguito una delle più doviziose ed utili fonti di consultazione ed uno strumento di ricerca agevole e preciso. Naturalmente i numerosi carteggi legati a nuclei speciali furono materialmente esclusi da questa collezione, ma vennero tuttavia raccordati al nucleo centrale mediante uno schedario generale.

Un'altra raccolta di grande importanza per la storia locale, quella dei bandi, degli avvisi, dei decreti municipali e governativi, fu resa in breve tempo accessibile alla ricerca ed allo studio. La Biblioteca possedeva già una serie, non ordinata, di bandi cittadini, formata di oltre 75.000 pezzi. Ma altre migliaia di bandi, non duplicati, giacevano nascosti ed abbandonati in vari luoghi. Il Sorbelli completò e ridusse ad un'unica serie cronologica (dal 1550 alla seconda metà del secolo XIX) la singolare raccolta e la distribuì in 46 cartoni.

Nello stesso tempo il Sorbelli incominciava l'opera di ordinamento e di illustrazione dei numerosi fondi manoscritti, appartenenti a letterati, scienziati ed uomini politici bolognesi di vari tempi; opera che, continuata senza interruzione per oltre un trentennio, doveva recare agli studiosi nuovi preziosi sussidi ed alla Biblioteca nuovi motivi di rinomanza e di decoro.

Troppo lungo ed arduo sarebbe il compito di seguire, passo passo, l'azione svolta dal Sorbelli per dare un assetto omogeneo e razionale al patrimonio bibliografico della Biblioteca dell'Archiginnasio e per renderne costante e senza pericolose congestioni l'accrescimento, nonostante la tirannia delle inviolabili mura dell'edificio monumentale, che minacciavano di costringere l'Istituto in un carcere perpetuo. Il semplice accenno ai provvedimenti presi, anno per anno, dal Sorbelli per eludere l'ingenita deficienza dello spazio, porterebbe ad una elencazione troppo arida e prolissa: mi limiterò, pertanto, a mettere in evidenza le iniziative che apportarono notevoli modifiche e sensibili miglioramenti all'organismo della Biblioteca.

Approfittando delle buone disposizioni dell'Amministrazione comunale di quel tempo, il Sorbelli era riuscito a far aumentare notevolmente la dotazione per l'acquisto dei libri, e l'incremento della suppellettile libraria aveva ormai raggiunto un ritmo ed una consistenza veramente proporzionati agli scopi ed alle funzioni d'un grande Istituto in graduale ascesa. Per far fronte al continuo afflusso del materiale librario, senza sovraccaricare le sezioni già formate e senza alterare le linee fondamentali dell'ordinamento sistematico, occorreva, mancando ogni possibilità di allargamento, procedere ad un più proficua utilizzazione dei locali esistenti. Scartata l'idea di trasformare in magazzini gli ampi granai sovrastanti alle sale centrali, a motivo delle precarie condizioni statiche dell'intero edificio, il Sorbelli si propose di attuare un radicale rinnovamento de' reparti speciali ed una più organica distribuzione dei medesimi, in maniera da apportare, mediante questi movimenti di ingenti masse librarie, una maggiore omogeneità e nello stesso tempo un sensibile alleggerimento alla struttura generale della Biblioteca.

Egli raccolse i manoscritti bolognesi (già sistemati nella sala della direzione), gli archivi e i carteggi di famiglie e di personalità cittadine (sparsi fin nei granai) e li dispose nelle sale al secondo piano della zona settentrionale dell'Archiginnasio, adiacenti al Museo ed alla Biblioteca Gozzadini, già ingombra di duplicati e di materiale d'ogni genere. Nella sala della direzione allineò negli eleganti scaffali a sportelli, costruiti ad ornamento della sala medesima, tutti i manoscritti non bolognesi (Serie A), che in passato occupavano grande spazio nella sala XVI accanto agli incunabuli ed alle edizioni rare del sec. XVI.

In tal modo erano costituite definitivamente due sezioni autonome fondamentali della Biblioteca: quelle dei manoscritti e dei carteggi delle serie A e B.

In seguito il Sorbelli provvide al « rastrellamento » degli incunabuli e delle edizioni bolognesi della prima metà del Cinquecento, mescolati agli stampati nella sala dedicata alle opere patrie (XVII), e delle centinaia di rarità bibliografiche non bolognesi confuse, tra i libri comuni, nelle sale sul Pavaglione, e sistemò tutto questo materiale prezioso — in nuove bellissime scaffalature in ciliegio di stile uguale a quelle preesistenti — nella sala XVI, che divenne l'unico, stabile ed

organico ricetto di tutti i libri antichi, rari o pregevoli della Biblioteca (1).

La sistemazione decorosa, in tre sezioni scientificamente organizzate, del materiale più pregevole e raro della Biblioteca, contribuì non solo a valorizzare il materiale medesimo e a renderne comoda e facile la ricerca e più efficace la conservazione, ma anche ad accrescere il prestigio culturale dell'Istituto. Inoltre il trasferimento e la riunificazione delle rarità bibliografiche servì a dar respiro ai reparti destinati ad accogliere i libri d'uso comune, così che, per alcuni anni, il naturale accrescimento del patrimonio librario non determinò particolari difficoltà di distribuzione e di collocazione.

Raggiunta una rassicurante distensione nel problema dell'ordinamento e dell'incremento degli stampati, il Sorbelli dedicò gran parte delle sue cure alla sistemazione ed alla descrizione dei fondi manoscritti e dei carteggi, valendosi dell'opera di colti ed esperti collaboratori, ordinari e straordinari. Lavoro immane, che durò ininterrottamente dal 1907 al 1943, e fu da me ripreso nel 1945, dopo la liberazione, e continua tuttora....

Nel 1907, per opera di un dotto letterato, il prof. Giovanni Federzoni, allievo ed amico del Carducci, furono ordinate le carte di Antonio Montanari, di particolare importanza per la storia del nostro Risorgimento. Il fondo Protche, grandiosa serie di documenti illustranti la storia della viabilità ferroviaria italiana, della tecnologia, dell'industria e del commercio, venne ordinato, schedato, descritto e distribuito in 44 cartoni da Gaspare Ungarelli. Nel medesimo tempo il Sorbelli affidava al dott. Lino Sighinolfi, entrato per concorso come sottobibliotecario, l'assetto e la descrizione dei manoscritti bolognesi (circa 7000 in quel tempo). Nell'anno seguente un nuovo prezioso collaboratore, il dottor

(1) Il materiale raro fu suddiviso nei seguenti gruppi: 1) Incunabuli bolognesi. 2) Incunabuli non bolognesi. 3) Edizioni bolognesi della prima metà del secolo XVI. 4) Edizioni non bolognesi id. id. 5) Edizioni aldine. 6) Edizioni bodoniane. 7) Edizioni dei secoli XVII, XVIII e XIX di particolare rarità e pregio. Non era una sistemazione perfettamente aderente alle norme che valgono a garantire la sicurezza e la buona conservazione delle rarità bibliografiche, poiché la sala XVI era aperta ai visitatori e serviva sempre da ufficio per il vice-direttore, e non era sufficiente la chiusura, non troppo ermetica, degli scaffali. Tuttavia per la prima volta, nella vita della Biblioteca dell'Archiginnasio, la suppellettile di maggior pregio ed importanza aveva una collocazione indipendente ed una sistemazione in un reparto separato.

Carlo Lucchesi — fornito di vasta cultura, dottissimo latinista e grecista, valente paleografo, — iniziava lo studio e l'illustrazione della ricca ed importante raccolta dei manoscritti non bolognesi (2). E un altro ancora, un medico colto ed esperto, il dott. Giuseppe Goglioli, assumeva l'incarico di ordinare e catalogare il pregevole materiale bibliografico ceduto in deposito alla Biblioteca dalla Società Medico-Chirurgica di Bologna e la libreria del celebre medico ed anatomico Girolamo Sbaraglia, autentico tesoro e splendido esempio di libreria privata. E infine il dott. Mario Cenacchi, erudito e diligentissimo, era incaricato della descrizione dei manoscritti Gozzadini (3).

Sotto l'impulso animatore del Sorbelli la Biblioteca dell'Archiginnasio era divenuta un operosissimo cantiere ed in progresso di tempo un materiale ingente fu selezionato, distribuito in gruppi perfettamente assestati ed accuratamente descritto ed illustrato (4).

All'inizio della prima guerra mondiale, il progressivo aggravarsi della deficienza dello spazio determinò una situazione difficile e pericolosa. Fino ad allora il geniale intuito ed i sagaci accorgimenti del Sorbelli, assecondati dall'appoggio delle autorità comunali, avevano con-

(1) Il Lucchesi, ora direttore della Biblioteca Civica Gambalunga di Rimini, ha lasciato veramente un ricordo incancellabile all'Archiginnasio e ha dato tali prove di erudizione, di competenza e di valore tecnico e scientifico, da esser considerato il migliore fra quanti, in ogni tempo, hanno prestato la loro opera a vantaggio della Biblioteca dell'Archiginnasio.

(2) Purtroppo il Cenacchi, ottimo elemento, lasciò ben presto la Biblioteca per assumere la carica di segretario nell'Amministrazione Provinciale di Bologna.

(3) Tra le raccolte manoscritte sistemate, catalogate ed inventariate meritano di essere ricordate: il fondo Santagata (interessante collezione di scritti storici, letterari, politici e scientifici, affiancata da un ricco carteggio); il fondo Rangone (cronache, diari importantissimi per la storia del Risorgimento italiano e 20.000 lettere); il fondo del famoso poliglotta Card. Giuseppe Mezzofanti (magnifica raccolta d'interesse linguistico e glottologico, e carteggio di oltre 12.000 lettere); i manoscritti e il carteggio di Marco Minghetti (scritti di natura politica e finanziaria e stupenda collezione di lettere degli uomini più insigni, italiani e stranieri, del tempo in cui visse ed operò il grande statista); il carteggio di Luigi Frati (il quale fu in rapporto con i maggiori rappresentanti della cultura nazionale e straniera della seconda metà dell'Ottocento); la superba raccolta dei manoscritti Gozzadini (di grande interesse per la storia e l'arte bolognese); l'archivio privato della insigne famiglia bolognese Savioli (con documenti riguardanti illustri personaggi della famiglia dal sec. XV al XIX, tra i quali il famoso storico e poeta Lodovico Savioli, e con un ricchissimo carteggio che va dal sec. XIV al XIX);

tribuito a mantenere in limiti sopportabili il penoso travaglio che affliggeva la Biblioteca dalla sua origine. Ma ormai non bastavano più gli ingegnosi espedienti, le sottili avvedutezze: il cerchio di ferro stava per chiudersi inesorabilmente e minacciava di soffocare per sempre ogni movimento di espansione dell'Istituto. Era il primo anello della lunga catena di disagi e di inconvenienti, che doveva impegnare il Sorbelli — fino al termine della sua carriera — in una dura lotta per conservare alla Biblioteca quell'efficienza e quel prestigio conquistati con una attività generosa e con non lievi sacrifici.

Le conseguenze della guerra avevano avuto sensibili ripercussioni anche sulla vita della Biblioteca dell'Archiginnasio: l'Amministrazione comunale — presa nel vortice di impellenti necessità economiche e sociali — non era in grado di fornire aiuti materiali e mezzi finanziari agli Istituti di cultura cittadini; le chiamate alle armi avevano aperto larghi vuoti nella schiera degli addetti alla Biblioteca. Bisognava contentarsi di mantenere su un piano di regolarità l'uso pubblico dell'Istitu-

le carte Menotti (riguardanti la famiglia Menotti, con lettere e documenti relativi a Ciro Menotti, Mazzini, Garibaldi, Farini, Vittorio Emanuele II, Sismondi, Ruffini, Crispi ecc.); il fondo Manzi-Nascentori (comprendente documenti della famiglia — una delle più cospicue di Bologna — e importanti scritti storico-letterari); i manoscritti Filopanti (carte e scritti vari autografi di Quirico Filopanti, l'ardente patriota, il geniale e bizzarro scienziato); i manoscritti di Ulisse Bandera (una delle più belle figure bolognesi del Risorgimento); i manoscritti Mondini (carte e documenti dei celebri medici Gio. Antonio, Carlo e Francesco Mondini, i quali tanto contribuirono al fiorire della medicina in Bologna); i manoscritti Savini (memorie autografe, appunti biografici e storici, documenti e scritti politici e letterari di Carlo Antonio Savini — notevole nel Congresso di Lione, Commissario generale del buon governo, Intendente generale della Guardia civica nella rivoluzione del 1831, poi Prefetto di Bologna — e di Savino Savini, patriota, amico di Mazzini, Mameli e Garibaldi, deputato alla Costituente romana nel 1849); i manoscritti dell'illustre giurista bolognese Giuseppe Ceneri; la raccolta di documenti riguardanti la Repubblica Cispadana e Gioacchino Murat; l'ampissimo carteggio del geologo Giovanni Capellini, che fu in relazione con insigni personaggi di tutto il mondo; i manoscritti Spada (122 codici contenenti copie di quasi tutte le cronache bolognesi che si conoscono e documenti, registi, indici e diari originali riguardanti la vita bolognese nel Seicento e nel Settecento); i manoscritti ed il carteggio della nobile famiglia imolese Della Volpe (che diede guerrieri, eruditi, magistrati, prelati e cardinali); l'archivio genealogico «Gustavo Pedrelli» (circa un milione di schede contenenti notizie genealogiche della nobiltà francese). E tralascio l'indicazione di altri fondi minori, poichè l'elencazione da me fatta è più che sufficiente a dare un'idea della vastissima opera di sistemazione promossa e guidata dal Sorbelli. A gran parte di questi fondi dedicò la sua opera infaticabile e sapiente il compianto Fulvio Cantoni, che nel 1909 fu promosso ad aggiunto principale con funzioni di vice-direttore e fu collocato a riposo nel 1921.

to, mediante provvedimenti rispondenti alle esigenze della vita culturale diminuita, ma non spenta, dalle vicende belliche. Quanto al problema dello spazio, ormai giunto a tal segno da costituire un dilemma di vita o di morte, era perfettamente vana l'elaborazione di progetti anche parziali, che i tempi duri e difficili non avrebbero mai consentito d'attuare. Il Sorbelli fu costretto ad appigliarsi ad un mezzo estremo, che in passato egli aveva sempre cercato di sfuggire con abili ripieghi e con originali arditezze: il definitivo abbandono della collocazione per materia, con la conseguente sistemazione dei libri di nuova accessione negli spazi vuoti dei reparti, che, data la speciale indole dell'Istituto e il peculiare indirizzo culturale dell'incremento librario, non avevano subito notevoli e sostanziali aggiunte. Così che le sale dedicate rispettivamente alle opere di teologia, di patristica, di storia sacra, di matematica, di scienze naturali e di medicina, dovettero accogliere — in una eterogenea mescolanza — libri di storia, di letteratura, di filosofia, di giurisprudenza....

Il grave e fatale provvedimento apriva la via alla dissoluzione della minuta classificazione sistematica ideata e fissata dal Frati ed al mutamento della caratteristica ed armonica struttura della Biblioteca in un ibrido e confuso organismo. E, con il passare del tempo, l'aumento progressivo della suppellettile libraria avrebbe provocato un affastellio non solo contrario alle buone regole tecniche, ma anche deleterio per i servizi di ricerca e di distribuzione.

Il Sorbelli aveva preveduto questo inesorabile processo di « saturazione » e fin dal 1910 aveva richiamato l'attenzione del Comune sulla pressante necessità di compiere lavori di adattamento, di rafforzamento e di restauro nei piani superiori dell'Archiginnasio, per dotare la Biblioteca di nuovi locali e per impedire che l'eccessiva agglomerazione di materiale librario nelle vecchie sale mettesse in serio pericolo la stabilità dell'edificio assai mal ridotto dal corso dei secoli e dall'incuria. Ma purtroppo erano tramontate le belle tradizioni d'un tempo, quando i reggitori della civica Amministrazione levavano lo sguardo al di sopra delle cifre e delle cure materiali e consideravano il fiorire degli studi e lo sviluppo delle istituzioni culturali come i principali elementi del decoro e del progresso civile della città... Gli incalzanti e ripetuti richiami del Sorbelli non ebbero alcun effetto. Egli dovette arrabattarsi in ogni guisa, triplicare, quadruplicare e, talvolta, quintuplicare le file

dei libri nei palchetti, con grave danno per l'ordinamento e la distribuzione e mettendo a repentaglio la resistenza dei muri e dei pavimenti, già sottoposti a dura prova dai quadrupli ordini di pesanti banconi nel centro delle sale; dovette collocare volumi nella stanza della direzione e in quelle degli impiegati, nelle anticamere, nei luoghi destinati agli uscieri e ad infilarne persino nei corridoi, nei piccoli anditi e nei sottoscala.

Terminata la guerra con il trionfo delle armi italiane, la gioia della vittoria suscitò una incontenibile volontà di azione e di rinnovamento ed anche al Sorbelli parve giunto il momento di dar la stura ai molteplici progetti ch'egli aveva accantonati, ma non abbandonati. Le relazioni da lui pubblicate negli anni del dopoguerra, costituiscono documenti rivelatori di ampiezza di visione e di capacità organizzativa. Fin dal 1914 aveva concepito l'idea di fare del Palazzo Galvani, attiguo all'Archiginnasio (in Via Foscherari), una grandiosa succursale della Biblioteca, suggerendo il progetto di trasferire l'Archivio di Stato — che occupava il palazzo medesimo — in altra sede più adatta. Idea geniale, che avrebbe risolto definitivamente il problema dello spazio ed assicurato alla Biblioteca la libertà di espansione per molti decenni. (Ma, proprio in quel periodo, il Municipio aveva stipulato un nuovo contratto d'affitto con lo Stato, per parecchi anni!...).

Il Sorbelli, convinto che questa soluzione radicale — sia pur difficile e lontana — rappresentava l'unica via di salvezza per la Biblioteca e il solo rimedio per raggiungere il limite massimo della tranquillità e della sicurezza, ne fece il principale obiettivo della strenua lotta ch'egli combattè dalla fine della prima guerra mondiale all'inizio della seconda, contro l'insensibilità e la tirchieria delle successive Amministrazioni comunali e contro la lentezza ostruzionistica della burocrazia statale. Ma purtroppo, quando la mèta agognata era ormai prossima, precipitarono gli eventi nella terribile e funesta avventura che doveva trascinare l'Italia in un gorgo di sciagure e di rovine.

Tuttavia il Sorbelli non restrinse a questo vasto disegno la sua azione tenace. Il problema, che coinvolgeva gli elementi essenziali della vita dell'Istituto, non ammetteva indugi e perciò vari progetti di am-

pliamento dei locali egli concepì e sottopose agli organi competenti del Comune.

Le ampie sale al pianterreno dell'Archiginnasio avrebbero potuto esser trasformate, con poca spesa, in magazzini librari o in sezioni speciali: ma alle storiche pareti erano abbarbicate, da quasi un secolo, la Società Medico-Chirurgica e la Società Agraria; le quali erano tutt'altro che disposte ad abbandonare una sede così splendida e prestigiosa (per di più comoda, centrale e... goduta gratuitamente) e ritenevano anzi di aver già ottenuto il diritto di inamovibilità.

Lasciata da parte questa soluzione, che urtava contro interessi accanitamente difesi, il Sorbelli prospettò via via i seguenti espedienti:

1) Elevazione d'un piano nell'area nord-est dell'Archiginnasio (corrispondente al Vicolo della Scimmia) in continuazione del piano già costruito in passato sopra il corridoio centrale a nord e sopra la sala XVII.

2) Trasformazione del secondo piano dell'edificio, formato da vastissimi granai, lungo tutto il corridoio da Via Foscherari a Via Farini (sul Pavaglione) in locali convenientemente rinforzati e adatti a servire da magazzini.

3) Adattamento della innumerevole serie di bugigattoli, corridoi e alcove nel sottotetto delle zone orientale e meridionale dell'Archiginnasio.

4) Chiusura, con vetrate, delle arcate del chiostro superiore, al fine di rendere usufruibili — come sale di studio, di lavoro o come depositi di libri — l'ampio corridoio longitudinale, parallelo al fronte del Pavaglione, e i larghi loggiati del cortile.

5) Trasferimento, nei locali dell'Università in Via Zamboni, del Museo dell'VIII Centenario dello Studio bolognese (collocato in una grande sala di fianco al Teatro anatomico) e del Museo di Indologia (sistemato nei locali al secondo piano della zona meridionale dell'edificio, che un tempo costituivano l'appartamento del bibliotecario).

Purtroppo nessuno di questi progetti ebbe attuazione. Le questioni politiche ed amministrative avevano preso il sopravvento nell'attività del Comune. Durante il ventennio fascista il Sorbelli, lusingato dai sonanti e rettorici segni di interessamento dei grossi calibri del regime per la rinascita ed il rinvigorimento delle Biblioteche, sperò che gli am-

ministratori cittadini, ispirandosi alle superiori direttive, non avrebbero tardato a concentrare le loro cure su quella, che, tra le Biblioteche comunali d'Italia, era la sorella maggiore. Visite ammirative, belle parole, avvincenti promesse: ma fatti, nessuno.

La paurosa crisi dello spazio raggiunse l'acme durante il « ventennio » allorchè, nel giro di pochi anni, pervennero alla Biblioteca, da benemeriti cittadini, in dono o in lascito, ingenti masse librerie (1). Il Sorbelli riuscì tuttavia, ancora una volta, ad evitare che tutto questo materiale fosse gettato alla rinfusa nei granai o addirittura nei sotterranei, allontanando dall'Archiginnasio il Museo dell'VIII Centenario dello Studio e il Museo di Indologia, e utilizzando gli stambugi ed i corridoi del secondo piano meridionale dell'edificio. In questi locali trovarono posto le più importanti librerie, mentre altre, liberate dai duplicati, furono sparse qua e là nelle sale ordinarie della Biblioteca, usufruendo degli spazi vuoti lasciati dalle collezioni delle riviste, trasferite in massa in alcuni locali del secondo piano della zona meridionale dell'Archiginnasio e riordinate organicamente. Questi locali, lontani e di tutt'altro che agevole accesso, facevano parte dei granai dell'edificio. Non era certo una sistemazione ideale: ma nelle disperate condizioni in cui giaceva l'Istituto, costituiva una trovata provvidenziale, che dava origine ad un nuovo importantissimo reparto unitario: quello dei periodici.

Nello stesso tempo, usando vecchi scaffali pervenuti in dono alla Biblioteca insieme con le librerie private, il Sorbelli provvedeva a collocare nei nuovi locali numerosi carteggi, che ingombravano la sala

(1) La libreria di Pietro Giacomo Rusconi (10.000 volumi, tra cui molti incunabuli rarissimi, edizioni preziose del secolo XVI, libri d'arte ecc.); la libreria del marchese Carlo Alberto Pizzardi (15.000 volumi di storia, di letterature straniere, d'arte, di viaggi); la libreria di Severino Ferrari (oltre mille volumi, in gran parte edizioni originali, assai rare e ricercate dai bibliofili, di antichi testi volgari, di canti, strambotti, frottole, commedie); la libreria di Tito Zanardelli (2.000 volumi di filologia e linguistica); la raccolta bolognese della preziosa Libreria Malvezzi de' Medici (22.000 volumi ed opuscoli, tra i quali molte edizioni, oggi introvabili, del sec. XVI); la libreria di Alberto Dallolio (4.000 volumi di varia cultura); la libreria di Luigi Daghia (ricca raccolta di opere stenografiche); la libreria del prof. Giovanni Boeris (splendida raccolta di opere di geologia, mineralogia, geografia e di libri di letteratura, storia ecc.); la libreria del prof. Leone Bolaffio (oltre 2.000 volumi di diritto commerciale ed amministrativo) e infine la magnifica libreria Venturini (15.000 volumi, in gran parte opere storiche, biografiche, diari, memorie, opere di giurisprudenza, di storia del diritto, di storia del teatro e della musica ecc.).

« Giordani » (adiacente a quella dei manoscritti bolognesi) al secondo piano della zona settentrionale, sistemando in quella sala — divisa per secoli e collocata in cartelle — la ricchissima collezione di incisioni e di disegni, della quale erano stati iniziati l'ordinamento e la descrizione, vari archivi bolognesi e la considerevole raccolta dei ritratti.

Erano tutte soluzioni provvisorie e di fortuna: ma esse assicuravano l'assetto e l'utilizzazione dell'intero patrimonio bibliografico della Biblioteca. E l'aver raggiunto un risultato pratico così vasto ed importante, senza uscire dalla tirannica cerchia muraria dell'Archiginnasio, rappresenta una testimonianza ineguagliabile della tenacia e della ingegnosità del Sorbelli. E se si pensa che fin dal 1900 tutti i locali più adatti della Biblioteca erano riempiti e incatenati dalla ripartizione per materia e che nel 1940 il materiale librario era più che raddoppiato; e se si aggiunge che nel quarantennio il Comune non aveva mai provveduto all'esecuzione di lavori murari di adattamento, di trasformazione e di restauro e nemmeno al miglioramento dei locali indecorosi ed inservibili, bisogna riconoscere che l'accortezza, l'inventiva ed il coraggio del Sorbelli hanno contribuito a salvare l'Istituto da una irreparabile decadenza.

L'ultima impresa di notevole significato e valore compiuta dal Sorbelli — direi, anzi, l'unica impresa realizzata *in toto*, senza le forzate limitazioni ed i fortunosi ripieghi cui era stato costretto ad assoggettarsi per tanti anni — risale al 1939: la formazione definitiva e razionale di un reparto autonomo degli incunabuli, delle edizioni rare dei secc. XVI-XIX e dei manoscritti. Nella grande sala, già occupata dal Museo dell'VIII Centenario dello Studio bolognese, liberata dal materiale provvisoriamente accumulato dopo il trasferimento del Museo nei locali dell'Università, provvista di ampie scaffalature in legno costruite apposta, isolata e protetta da un robusto cancello di ferro, da una porta di notevole grossezza e da saracinesche metalliche alle finestre, il Sorbelli radunò tutto il materiale bibliografico della sala XVI e tutti i manoscritti della serie A. Finalmente la Biblioteca aveva una sezione delle rarità bibliografiche veramente indipendente e conforme ai più moderni criteri di vigilanza e di conservazione (2).

(2) In vista di questa definitiva sistemazione il Sorbelli aveva iniziato, nella rivista *L'Archiginnasio*, la pubblicazione del catalogo degli incunabuli posseduti dalla Biblioteca: catalogo redatto in latino e con metodo scientifico, destinato a sostituire quello — zeppo di errori e di equivoci — stampato nel 1908. Il lavoro — rimasto interrotto alla lettera L — è stato da me ripreso dopo la liberazione.

Ormai il Sorbelli poteva dire di aver degnamente concluso il ciclo della sua attività di bibliotecario; poteva volgersi a riguardare il lungo cammino percorso, irto di penose difficoltà e spesso seminato di amarezze e delusioni, ma talvolta illuminato da significative conquiste raggiunte dopo aspri cimenti, con la serena coscienza d'aver donato, all'Istituto, il meglio della sua dottrina, della sua esperienza e della sua operosità, d'aver impresso alla biblioteca, nonostante le angustie materiali e le irreparabili deficienze organiche, uno spirito nuovo, un ritmo di vita più intenso e fecondo e d'aver offerto agli studiosi un più copioso ed aperto terreno di ricerca e di studio.

L'intera raccolta dei manoscritti della serie A poteva essere agevolmente esplorata con l'ausilio di un inventario completo pubblicato nella monumentale collezione diretta dal Sorbelli e stampata a cura dell'Olschki, in sei volumi, di cui quattro dovuti alla perizia tecnica e scientifica del dott. Carlo Lucchesi e due curati dallo stesso Sorbelli con la preziosa collaborazione di un intelligentissimo e colto bibliotecario... occasionale: il maestro Renato Tega, eletto in seguito deputato alla Costituente ed ora attivissimo ed autorevole Assessore alla P. I. del nostro Comune. Della collezione dei manoscritti della serie B, già fornita di uno schedario perfetto ed aggiornato, erano usciti i primi due volumi dell'inventario a stampa, compilati dal compianto dott. Lodovico Barbieri, succeduto al Sorbelli, nel 1943, nella direzione della Biblioteca e tragicamente perito, l'11 ottobre 1944, nel terribile bombardamento aereo di Casaglia. Numerosi archivi e carteggi, bolognesi e non bolognesi, e l'intera raccolta degli autografi e dei documenti erano ormai accessibili agli studiosi. La maggior parte del materiale librario di nuova accessione era stato messo a disposizione del pubblico, agevolato nelle ricerche dal notevole ampliamento e dall'accurata revisione dei cataloghi. Tutte le sezioni librarie, antiche e moderne — fatta eccezione per le recenti cospicue donazioni — rispondevano alle molteplici esigenze dell'uso pubblico dell'Istituto, quantunque fossero, in parte, sistemate, per motivi di forza maggiore, senza tener conto delle originarie suddivisioni per materie e sovraccaricate in maniera da mettere a dura prova la resistenza dell'edificio.

Ma un crudele ed infausto destino doveva riserbare al Sorbelli il dolore più atroce: quello di vedere la devastazione della zona del-

l'Archiginnasio dove egli aveva vissuto e lavorato per quasi un quarantennio e dove aveva speso tanti anni di studi e di fatiche (*).

L'impresa maggiore compiuta dal Sorbelli per accrescere la fama ed il prestigio della Biblioteca e per fare dell'Archiginnasio un centro di studi, è la fondazione della rivista *L'Archiginnasio*.

Nata nel gennaio del 1906 con il modesto compito di divulgare la conoscenza del materiale bibliografico conservato nella Biblioteca e di diffondere l'eco della vita dell'Istituto, essa allargò ben presto, sotto il vigoroso impulso del Sorbelli, il suo campo d'azione e divenne la più importante raccolta periodica locale di memorie, di articoli, di notizie e di documenti, originali ed inediti, riguardanti la vita civile, politica, culturale ed artistica di Bologna attraverso i secoli.

L'indirizzo e lo scopo di questa nuova forma d'attività, che rappresentava, nel vasto programma tracciato dal Sorbelli, accanto alle realizzazioni d'indole pratica e tecnica, l'elemento fondamentale per la valorizzazione ideale ed il progresso culturale dell'Istituto, furono chiaramente impostati fin dall'origine: « Secondo le moderne affermazioni dei competenti — scriveva il Sorbelli nella prefazione al primo fascicolo della rivista — e in relazione con lo svolgersi della cultura, le Biblioteche non devono essere magazzini di libri e di cose rare, a quasi esclusivo beneficio di pochi eruditi ricercatori, ma fonte larga, abbondante e proficua di cultura per tutti, raggio vivido di luce che splenda e illumini. Le ricche collezioni di volumi, le preziose raccolte di rarità artistiche e bibliografiche, la cura costante e premurosa di tenersi al corrente con gli ultimi svolgimenti delle varie discipline, a ben poco gio-

(*) Nella zona monumentale dell'Archiginnasio — distrutta dal bombardamento del 29 gennaio 1944 — era compresa anche la sala dove il Sorbelli aveva definitivamente e decorosamente sistemati i tesori della Biblioteca. Fortunatamente tutti gli incunaboli, le edizioni rare e la parte più preziosa ed importante dei manoscritti non bolognesi erano stati tolti fin dal giugno del 1940, collocati in casse e trasferiti nel sotterraneo della colonia scolastica di Casaglia, a 3 km. da Bologna, sulle colline. Ma si trattava di una fortuna relativa, poichè i tesori bibliografici dell'Archiginnasio furono travolti dalle macerie nel luogo di sfollamento, insieme con quelli della Casa Carducci e della Biblioteca del Conservatorio « G. B. Martini », l'11 ottobre 1944! La morte ha risparmiato al Sorbelli questa nuova sorgente di pena e di dolore!

veranno, se il pubblico non ne sarà edotto. Ogni Biblioteca, se vuole trarre il massimo profitto dalla suppellettile propria, ha bisogno di una voce, di un mezzo che la ponga in relazione diretta con gli studiosi, con il popolo tutto. Per queste considerazioni, l'onorevole Amministrazione comunale di Bologna, con esempio degno d'essere imitato, decretava la istituzione di un Bollettino bimestrale⁽¹⁾, che seguisse il progressivo svolgersi della Biblioteca dell'Archiginnasio, ne annunziasse l'accrescersi e il coordinarsi, ne illustrasse le preziose raccolte e rinfrescasse con cura amorosa le vicende gloriose del celebre edificio, culla nobile e sontuosa dello Studio ».

Il Bollettino doveva sostituire, con vantaggio, il catalogo degli stampati e dei manoscritti, annunziando, di mano in mano, gli acquisti effettuati e i doni pervenuti (rendendo pubblico, in tal modo, il tributo di gratitudine dovuto ai donatori). Inoltre la pubblicazione delle statistiche bibliografiche e tecniche, attinenti all'uso del materiale librario ed alla frequenza dei lettori, degli elenchi dei duplicati da cedere, degli atti della Commissione direttiva e delle notizie riguardanti i lavori di ordinamento, doveva stabilire una corrente di interesse tra il pubblico e l'Istituto, far conoscere i maggiori tesori, orientare gli studiosi nelle ricerche e far sì che nessun lato della suppellettile libraria potesse restar a lungo nascosto, sconosciuto o trascurato.

La prima annata della rivista attuava pienamente il programma prestabilito ed anzi ne allargava notevolmente i confini. Ogni fascicolo era diviso in quattro parti:

1) *Memorie originali* (Relazione annuale sull'attività della Biblioteca. Articoli diretti ad illustrare fondi manoscritti e speciali librerie conservati nella Biblioteca, documenti d'argomento bolognese, edizioni rare stampate a Bologna, antichi monumenti cittadini. Studi storici e letterari di carattere locale o riguardanti fatti e figure legati alla storia della città).

2) *Documenti, prospetti e cataloghi* (Atti della Commissione direttiva. Notizie sul personale della Biblioteca, elenco degli acquisti e dei doni, prospetti statistici, per categorie, dei lettori e delle opere

⁽¹⁾ Effettivamente il Comune approvava una iniziativa, il cui merito spettava unicamente al Sorbelli. Comunque l'approvazione costituiva una testimonianza indiscutibile della larghezza di vedute e della intelligenza delle autorità municipali di quel tempo.

date in lettura, elenchi di duplicati, *desiderata*, elenco delle pubblicazioni periodiche ricevute dalla Biblioteca).

3) *Notizie* (Manifestazioni culturali bolognesi, attività di Enti ed Istituti locali, informazioni su opere d'arte, monumenti della città, su particolari questioni cittadine, necrologie di personaggi bolognesi scomparsi in quell'epoca ecc.).

4) *Bibliografie* (Recensioni di opere, prevalentemente d'argomento bolognese, uscite di recente).

In appendice al volume annuale figurava la pubblicazione — a puntate — del catalogo delle iscrizioni e degli stemmi dell'Archiginnasio, a cura del Sorbelli; opera insistentemente richiesta dagli eruditi italiani e stranieri.

La comparsa della rivista *L'Archiginnasio* fu annunciata, con lusinghiere parole di consenso, in tutti i principali giornali quotidiani e nelle riviste d'Italia, e suscitò una larghissima eco di interessamento e di compiacimento negli ambienti culturali del nostro Paese e di fuori. Particolarmente in Francia, in Germania, in Inghilterra e negli Stati Uniti la nuova rivista trovò subito amici ed ammiratori. Significative furono le dimostrazioni di simpatia e di affetto offerte da persone ed Istituti italiani all'Estero, i quali accolsero *L'Archiginnasio* come una voce nuova e viva della Patria lontana.

Relazioni di cambio con giornali e riviste d'Italia e d'ogni parte del mondo furono ben presto allacciate, così che la raccolta di periodici posseduta dalla Biblioteca fu considerevolmente aumentata.

Nello stesso tempo il Sorbelli istituì una collezione, che dalla rivista *L'Archiginnasio* prendeva il nome, divisa in due serie: la prima, di natura storica e documentaria, destinata ad illustrare, con studi e monografie, l'Università di Bologna dalle origini ai tempi moderni; la seconda, di natura bibliografica, erudita ed artistica, dedicata alla illustrazione delle preziose raccolte della Biblioteca e dei tesori artistici e culturali della città. Queste due serie di pubblicazioni — *Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna e Biblioteca de « L'Archiginnasio »*, che in breve volgere d'anni si arricchirono di parecchi volumi ed opuscoli di fondamentale interesse per gli studiosi italiani e stranieri — contribuirono efficacemente a mettere in evidenza il vivace risveglio e la feconda azione animatrice e divulgatrice del centro culturale istituito dal Sorbelli.

La rivista, aumentata di pagine, migliorata nella carta, nei tipi e nella copertina, e sostenuta da una schiera di collaboratori scelti tra i più insigni ed attivi cultori di memorie bolognesi e tra scrittori di fama e di sperimentata dottrina ed erudizione appartenenti anche a cerchie culturali d'altre città, oltrepassò a poco a poco i confini fissati dal suo carattere originario e divenne l'unica voce, fedele ed autorevole, della vita culturale bolognese.

Nel 1912 una nuova rubrica venne ad aggiungersi alle quattro primitive ripartizioni: *Appunti e varietà*. Essa raccoglieva articoli, contributi documentari e note su argomenti particolari di cultura e d'arte bolognese e costituiva un complemento prezioso ed interessante della sezione della *Memorie originali*, dedicata a lavori di maggior importanza e di più ampio disegno. Inoltre fu dato più largo spazio alle memorie ed agli articoli storici e critici riguardante l'arte bolognese ed i monumenti cittadini. Questo allargamento rispondeva alle esigenze del momento, accresciute dal rinnovato interesse dei bolognesi per le cose d'arte locali e sopra tutto dal rigoglioso sviluppo degli studi artistici promosso da un eletto ed attivissimo manipolo di competenti: Alfonso Rubbiani, I.B. Supino, Guido Zucchini, Francesco Filippini e Mons. Giulio Belvederi.

Nel 1914 l'appendice della rivista, che già comprendeva le puntate dell'interessantissimo lavoro del Sorbelli sulle iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio (lavoro rimasto, purtroppo, incompiuto) si arricchì d'un nuovo contributo storico originale, dovuto ad Alberto Dallolio: *La difesa di Venezia nel 1848 nei carteggi di Carlo Alberto Pichat e di Augusto Aglebert*.

Nel 1916 la struttura della rivista fu modificata dal Sorbelli e resa più organica ed interessante. La rubrica *Documenti, prospetti e cataloghi* venne abolita e tutte le notizie sulla attività della Biblioteca, le statistiche, gli elenchi degli acquisti e dei doni furono opportunamente inseriti nella *Relazione annuale* del bibliotecario, mentre i cataloghi di fondi manoscritti, preceduti da un'ampia illustrazione storica e bibliografica, continuarono a far parte delle *Memorie originali*. Inoltre fu introdotta una nuova rubrica — *Recensioni* — accanto a quella già esistente della *Bibliografia bolognese*, con lo scopo di tener informati i lettori della rivista anche sulle principali opere storiche, letterarie, ar-

tistiche e bibliografiche, d'argomento non bolognese, che man mano uscivano in Italia ed all'Estero.

Una innovazione originale, che incontrò il pieno favore degli studiosi, fu l'inserzione, in fine ad ogni fascicolo, di un larghissimo notiziario bibliografico, intitolato *Annunzi e spunti*. Questa rubrica forniva l'esatta indicazione bibliografica e brevi notizie sul contenuto di numerosi volumi ed opuscoli inviati in omaggio alla direzione della rivista, nonchè rapidi cenni sulle più significative manifestazioni intellettuali fiorite in Italia e nelle altre nazioni, spunti polemici su questioni storiche, letterarie ed artistiche d'attualità. Le puntate di questo ricercatissimo notiziario di varietà, pubblicate in estratto, formarono un repertorio bibliografico vasto e singolarmente utile agli studiosi, una rassegna ricchissima dell'attività culturale nostrana e straniera. La estesa e metodica diffusione di questi estratti, attirò sull'Archiginnasio nuovi segni di simpatia e di interesse e valse ad aumentare la rinomanza e il valore della fucina resa vivida e feconda dall'estrosa virtù realizzatrice del Sorbelli.

Nel 1933 il Sorbelli — ch'era stato sempre all'avanguardia nelle battaglie combattute per la rinascita e lo sviluppo delle Biblioteche e degli Istituti di cultura e aveva pubblicato ne *L'Archiginnasio* numerosi articoli, relazioni e notizie su questo problema d'importanza nazionale — volle riservare uno spazio speciale della rivista alle note, alle proposte ed alle discussioni atte a mantener vivo ed attuale il problema medesimo. Questa rubrica, intitolata *Biblioteche e Bibliologia*, ebbe un successo significativo non solo nel mondo dei bibliotecari, ma anche tra l'innumerabile schiera di coloro che dalle Biblioteche traggono l'alimento vitale per i loro studi e le loro pubblicazioni.

Le XXXVIII annate della rivista costituiscono un monumentale repertorio informativo e documentario, che basta da solo a comporre un quadro ampio della storia antica e recente di Bologna in tutti i suoi molteplici aspetti e ad offrire una miniera ricchissima di notizie sulla attività culturale italiana e straniera dal 1906 al 1943. Esse racchiudono, inoltre, la storia particolareggiata della vita, dell'opera e dello sviluppo della Biblioteca dell'Archiginnasio ed un materiale tecnico ed

illustrativo, che avvia gli studiosi alla conoscenza ed all'uso del patrimonio bibliografico dell'Istituto⁽¹⁾.

Con questa impresa geniale il Sorbelli non solo recò un potente contributo al risorgere degli studi locali, ma, con la diffusione della rivista in ogni parte del mondo, giunse anche a formare una larghissima rete di relazioni e di scambi culturali, che concorse a dar nuova esca all'incremento della Biblioteca e ad effondere nuova luce sul nome glorioso dell'Archiginnasio.

L'accrescimento della suppellettile libraria della Biblioteca dell'Archiginnasio, secondo un piano di armonia e di equilibrio accuratamente dosato, assorbì una parte notevole dell'ampia e complessa attività del Sorbelli. Il considerevole incremento del materiale bibliografico dell'Istituto dal 1904 alla fine del 1942 (da 220.000 a 460.000 volumi ed opuscoli) dimostra — a parte l'aumento dovuto ai doni ed ai lasciti — le cure sagaci e sapienti del Sorbelli per trarre il massimo vantaggio e rendimento dalla scarsa dotazione per l'acquisto dei libri e dei periodici. (Questa dotazione non fu mai proporzionata alle reali necessità della Biblioteca: dalle 7000 lire nel 1904, si passò alle 70000 lire nel 1939).

I criteri e gli indirizzi seguiti fin dal principio dal Sorbelli — con l'assistenza ed il consiglio dei membri della Commissione direttiva — per l'incremento del materiale librario, derivavano direttamente dall'indole stessa della Biblioteca, la quale aveva compiti e funzioni ben determinati e circoscritti nell'ambito della cultura letteraria, storica, filologica, filosofica, politica, artistica e bibliografica. D'altra parte gli specialisti delle discipline tecniche e scientifiche potevano trovare i ne-

(1) Dal 1924 ho assistito il Sorbelli, come collaboratore e redattore-capo della rivista, nel suo intenso lavoro di organizzazione, inteso a perfezionarne vieppiù la veste e il contenuto. Dal Sorbelli ebbi l'incarico di compilare l'*Indice trentennale* (1906-1935). Terminai il lavoro — diviso in cinque parti *Indice degli autori*, *Indice delle opere recensite o annunziate*, *Indice delle materie*, *Indice dei documenti e delle lettere*, *Indice delle illustrazioni*. — nel 1937. La stampa del volume, vivamente atteso dagli studiosi, fu iniziata nel 1939 ed interrotta, per cause tecniche e finanziarie, durante la guerra. Essa è stata ora compiuta mercè il generoso assenso dell'attuale Amministrazione comunale.

cessari sussidi nella locale Biblioteca universitaria e nelle biblioteche che si andavano formando accanto ai vari Istituti universitari. Nel campo scientifico e tecnologico il Sorbelli si limitò ad acquistare soltanto i dizionari, le enciclopedie e i trattati di carattere generale, i quali, per le universali esigenze della cultura, sono indispensabili in qualsiasi pubblica Biblioteca.

Costante preoccupazione del Sorbelli fu di assicurare l'aggiornamento graduale e sincrono di tutte le principali sezioni librerie della Biblioteca, allo scopo di evitare squilibri o lacune, che avrebbero alterato l'euritmia e l'omogeneità dell'insieme.

Particolari attenzioni egli pose nel mantenere al corrente le grandi collezioni, le opere in continuazione ed i periodici, mettendosi sovente in diretto rapporto con le maggiori case editrici italiane e straniere, al fine di assicurare agli studiosi, perfettamente aggiornati, quei sussidi che, di solito, si trovano solo nelle grandi Biblioteche pubbliche. E per essere informato sulla produzione editoriale italiana, europea ed extra-europea, si sottoponeva, ogni giorno, all'esame di decine e decine di cataloghi e di repertori bibliografici periodici, così che non gli sfuggiva alcuna opera importante e particolarmente utile agli scopi dell'Istituto.

Un considerevole sviluppo il Sorbelli impresso alla sezione delle opere d'argomento bolognese, arricchita con edizioni antiche rare e pregevoli e con tutte le edizioni moderne che man mano venivano alla luce.

Ma una singolare predilezione ebbe il Sorbelli per le collezioni delle rarità bibliografiche: quella generale degli incunabuli, quelle particolari delle edizioni quattrocentine e cinquecentine bolognesi, delle edizioni aldine e delle edizioni d'ogni parte d'Italia e d'Europa dal 1501 al 1540. La ricerca di questo materiale prezioso, compiuta con tenacia e con amore, oltre a segnare un notevole titolo di benemerita per il Sorbelli, rappresenta una prova dell'intuito e della somma abilità con cui egli riusciva a rintracciare cimeli rarissimi, a condizioni eccezionalmente favorevoli. Aveva un fiuto « commerciale » di prim'ordine, il Sorbelli, e sapeva approfittare, attraverso la trama delle innumerevoli conoscenze, delle occasioni propizie. Non si limitava a leggere attentamente tutti i cataloghi delle librerie antiquarie e delle vendite all'asta ed a richiedere la collaborazione dei librai antiquari di tutto il mondo, ma penetrava nel mondo dei bibliofili, dei collezionisti

privati e spesso, per mezzo di cambi di duplicati, riusciva a raccogliere libri introvabili sul mercato librario.

Oltre settecento incunabuli aggiunse alla collezione generale, così che oggi la Biblioteca dell'Archiginnasio possiede una delle più importanti raccolte di edizioni quattrocentesche che esistano nelle Biblioteche pubbliche italiane. La sezione degli incunabuli bolognesi fu arricchita d'un centinaio di edizioni e quella delle edizioni bolognesi della prima metà del secolo XVI — la più doviziosa esistente — di 84 rarissimi esemplari.

Una delle collezioni più cospicue della Biblioteca dell'Archiginnasio, per la quale essa ha un nome fra le sorelle italiane e straniere, è quella delle edizioni cinquecentine anteriori al 1540, riferentisi cioè a quel periodo interessantissimo, e così poco studiato, che lega il libro del Quattrocento al libro moderno. Alle 10.000 edizioni preesistenti, il Sorbelli ne aggiunse circa 5000, costituendo una superba collezione, che offre un materiale ricchissimo per lo studio dell'arte della stampa, dell'incisione e della legatura di quell'epoca.

Altre raccolte speciali, alcune di particolare interesse e curiosità, il Sorbelli formò *ex novo*: quella dei *pronostici* a stampa dei sec. XV e XVI, delle stampe su seta, dei diplomi, patenti e lauree. Ma il contributo più significativo il Sorbelli recò alla collezione dei manoscritti, dei documenti e degli autografi (quest'ultima raggiunge ormai i 500.000 pezzi) bolognesi e non bolognesi. Basta esaminare gli elenchi contenuti nelle relazioni annuali per farsi un'idea della qualità e della quantità dei manoscritti acquistati dal Sorbelli, malgrado le limitate disponibilità finanziarie.

Sulla riorganizzazione ed il potenziamento dei servizi interni operati dal Sorbelli per adeguare il funzionamento e l'uso della Biblioteca all'aumento progressivo delle esigenze culturali, non occorre ch'io spenda molte parole. L'indice infallibile della diminuita o accresciuta efficienza dei servizi di una Biblioteca e in particolare di quelli destinati alla distribuzione del materiale librario richiesto dagli studiosi in sede o in prestito a domicilio ed a quella preziosa forma di collaborazione intesa ad assistere ed a guidare il pubblico nelle ricerche, è espresso dalla

minore o maggiore affluenza dei lettori. La cifra di 38.000 frequentatori calcolata nell'annata 1905, è salita, attraverso a stadi intermedi in graduale ascesa, a 82.000 nel 1940. Ciò dimostra che l'Istituto, sotto l'attenta ed esperta cura del Sorbelli, ha potuto far fronte agevolmente al continuo progresso della vita intellettuale determinato non solo dall'aumento incessante della popolazione scolastica locale, ma anche dal notevole risveglio di studi e di ricerche, che il mondo moderno ha riacceso, oltre che tra gli studiosi di professione, tra le masse impiegate e operaie.

Piuttosto mi preme di mettere in luce l'istituzione — dovuta all'iniziativa del Sorbelli — d'un servizio speciale, che ha contribuito a mantenere sempre attuale, nella vita della Biblioteca, una tradizione di larghezza e di sollecitudine veramente tipica.

Ho già detto che il Sorbelli elargiva, con generosità inesauribile, i tesori della sua erudizione e della sua profonda conoscenza delle fonti bibliografiche, a tutti coloro che a lui si rivolgevano per consiglio ed assistenza e che la sua fama di impareggiabile animatore e collaboratore degli studi altrui si era sparsa ovunque, così che si moltiplicavano, ogni giorno, gli studiosi italiani e stranieri che a lui ricorrevano per risolvere particolari problemi e per condurre fruttuosamente ricerche d'indole storica ed erudita. Per molti anni il Sorbelli sostenne da solo questo stringente ed incessante assedio, che aveva un duplice aspetto: interno ed esterno. Quello interno era rappresentato da un quotidiano corteo di richiedenti, che si succedeva ininterrottamente, obbligando il Sorbelli a sopportare per lunghe ore visite e colloqui; quello esterno dalla giornaliera pioggia di lettere, che lo costringeva ad un lavoro nervoso ed affannato. Eppure egli tutti riceveva, tutti ascoltava, pur fremendo, talvolta, allorchè lo assillava il pensiero degli studi e degli impegni abbandonati; a tutte le lettere egli rispondeva con sollecitudine e senza risparmio, anche se provenivano da noti... seccatori di professione o da maniaci.

Venne, tuttavia, il momento in cui l'assedio prese proporzioni così allarmanti, da impedire al Sorbelli ogni altra attività. E allora egli decise di istituire un apposito ufficio per le ricerche bibliografiche e l'assistenza agli studiosi e l'affidò, nel 1924, al sottoscritto, che già svolgeva le funzioni di segretario della Biblioteca. Sotto la vigilanza e lo stimolo del Sorbelli questo ufficio si trasformò in un vero e proprio

centro di informazioni di portata internazionale. E con il volgere degli anni, sotto la guida d'un tal Maestro, l'accresciuta esperienza e la sempre più ampia e sicura padronanza delle ricchissime sorgenti bibliografiche e documentarie possedute dalla Biblioteca, mi consentirono di sostituire non indegnamente il Sorbelli nell'impegnativo compito di corrispondere, con rapidità, con precisione e con ampiezza, alle numerose richieste giunte da ogni parte, da ogni categoria di persone, da ogni campo di studi.

Questa forma d'assistenza culturale, organizzata dal Sorbelli con criteri nuovi, suggeriti da una acuta visione dei moderni indirizzi e sviluppi degli studi ed estesa con una intensità e con una generosità che andavano ben oltre alle consuetudini vigenti nelle Biblioteche pubbliche italiane e straniere, divenne uno degli aspetti più caratteristici della multiforme attività della Biblioteca dell'Archiginnasio. Poiché il servizio d'informazioni non si limitava a fornire agli studiosi notizie e ragguagli sul materiale bibliografico conservato nell'Istituto o su particolari elementi della storia, della cultura e dell'arte bolognese, ma varcava sovente la cerchia della cultura locale e si volgeva a quesiti e ad argomenti d'ogni genere e d'ogni latitudine. Infatti accadeva spesso che persone, pur residenti in altri centri culturali di notevole importanza, preferissero richiedere alla Biblioteca dell'Archiginnasio i dati informativi e le indicazioni bibliografiche utili ai loro speciali lavori.

L'istituzione di questo centro di informazioni — che ancor oggi rinnova appieno le tradizioni di cortesia e di liberalità del passato — costituisce una notevole benemerita acquistata dal Sorbelli nell'ambito della sua attività di bibliotecario ed uno dei più validi elementi che hanno procurato, alla Biblioteca dell'Archiginnasio, le più frequenti e significative manifestazioni di riconoscenza, di simpatia e di predilezione ed hanno concorso a stringere ed a perpetuare i rapporti di amicizia e di cooperazione con Istituti e con studiosi di tutto il mondo.

Il Sorbelli fu tra i pochi in Italia, al principio del nostro secolo, che svolsero una intensa e fattiva propaganda a favore della diffusione e dello sviluppo delle Biblioteche popolari.

Il problema di fornire al popolo nuovi mezzi di educazione e di istruzione, al fine di integrare, consolidare e continuare nel tempo l'azione formatrice e addestratrice della scuola primaria, non era nuovo: il risveglio intellettuale che, dopo l'Unità italiana, agitò tutti gli strati sociali e suscitò nuovi bisogni di sapere nelle famiglie, nelle officine e nei campi di lavoro, aveva messo in evidenza le manchevolezze della didattica scolastica, la quale, pur costruendo le basi dell'edificio culturale ed avviando le masse all'acquisto della comune cultura, non poteva provvedere un corredo di cognizioni adeguate alle varie esigenze della vita moderna. Ad assicurare ed a fecondare i risultati dell'opera iniziale della scuola, non erano adatte le Biblioteche pubbliche ordinarie, organi di conservazione e di divulgazione della superiore e media cultura e perciò accessibili ad una limitata cerchia di cultori e di studiosi. Occorreva un nuovo tipo di biblioteca: una biblioteca aperta a tutti, anche alle umili categorie di lavoratori, varia e moderna nel contenuto, agile e semplice negli ordinamenti, atta a diffondere il libro tra le classi popolari delle città e dei centri rurali. Questo tipo di biblioteca per il popolo — già fiorente e saldamente organizzato all'Estero — nacque in Italia nella seconda metà del secolo XIX, dapprima per iniziativa privata e in seguito per opera di comitati e di società promotrici e si diffuse rapidamente nelle regioni settentrionali e centrali. Ma le centinaia di Biblioteche popolari, sorte qua e là, ebbero vita breve e stentata ed una attività molto modesta, per l'anarchia dei criteri organizzativi, per l'assenza d'un efficace appoggio, morale e finanziario, dello Stato e per la mancanza di persone esperte.

Le prime Biblioteche popolari, veramente organiche ed efficienti, sorsero a Milano nel 1904, ad opera di un Consorzio formato dalla Società Umanitaria, dall'Università Popolare, dalla vecchia Società Promotrice delle Biblioteche popolari e dalla Camera del Lavoro. Filippo Turati era stato l'animatore dell'impresa. L'esempio di Milano suscitò in altre città d'Italia un novello fervore di iniziative e l'istituzione di Consorzi, di Federazioni e di Associazioni per la formazione e lo sviluppo delle Biblioteche ad uso delle classi popolari.

Il progetto di formare a Bologna una Biblioteca di tipo popolare, non modellata sulle istituzioni similari d'altri centri italiani e stranieri, ma aderente alle necessità sociali e culturali della città, era stato accuratamente studiato dal Sorbelli fin dal 1904. Ma egli era alieno dalle

facili improvvisazioni e sapeva che a Bologna, città di cultura per eccellenza, dotata di due grandi Biblioteche pubbliche, di numerose biblioteche scolastiche e di varie biblioteche circolanti, una impresa di tal genere richiedeva una preparazione speciale ed una organizzazione ben calcolata. Bisognava evitare che il nuovo Istituto ricalcasse compiti e funzioni di altri già esistenti: bisognava formare invece uno strumento di educazione e di istruzione veramente utile ed efficace.

Secondo il Sorbelli la nuova Biblioteca doveva non solo favorire lo sviluppo di quella consuetudine costante e metodica, che è il necessario complemento della didattica scolastica — l'autodidattica — portando il libro nelle case degli impiegati e degli operai, con intendimenti ben più sani e controllati di quelli che informavano l'attività delle private librerie circolanti; ma anche di offrire ai numerosi allievi delle scuole elementari e medie un mezzo per impiegare le ore libere in letture istruttive e dilettevoli.

A Bologna, dove le masse operaie non avevano una prevalenza assoluta come nelle grandi metropoli di tipo industriale e dove gli studenti, gli impiegati, i professionisti, i fattorini, i commessi ed i « casalinghi » erano numerosissimi, il nuovo Istituto doveva necessariamente assumere un duplice carattere: popolare e scolastico.

Nel 1905 il Sorbelli iniziò i lavori preliminari per la costituzione del nuovo organismo bibliografico. La scelta del locale fu particolarmente felice: si trattava della splendida, vasta ed altissima sala, ornata di sculture, di stucchi e di pitture settecenteschi, che un tempo fu sede della famosa Biblioteca dei Padri Barnabiti di S. Lucia, in Via Castiglione (la prima Biblioteca pubblica in Bologna). Il locale si prestava magnificamente: nel centro, la sala di lettura; e tutt'intorno, su due piani divisi da un ballatoio, il materiale librario. Alcune sale adiacenti potevano esser destinate agli uffici. Decoroso era l'ingresso ornato di due balconi, di un ritratto di Francesco Zambeccari e di una epigrafe dedicata al medesimo, munifico fondatore della Biblioteca dei Barnabiti.

Il Sorbelli, dopo aver fatto eseguire gli opportuni restauri e costruire le scaffalature e i mobili intonati allo stile del locale, raccolse il materiale bibliografico, scegliendo tra i duplicati della Biblioteca dell'Archiginnasio le opere adatte alla nuova istituzione ed acquistando, con i fondi messi a disposizione dal Comune, libri moderni, pratici, facili e

divertenti, in base a criteri di selezione tendenti ad unire la cultura al diletto, a non trascurare alcuna materia, ed effettuando l'abbonamento a riviste di carattere divulgativo ed a giornali quotidiani, scelti tra i più importanti d'Italia (*).

Addestrato il personale e stabilite le basi del funzionamento, la Biblioteca fu inaugurata il 1° luglio 1909. I risultati mostrarono, fin dal primo momento, quanto era sentito a Bologna il bisogno di un Istituto accessibile ad ogni categoria di lettori; e il pubblico accorse numeroso, tanto che, in soli sei mesi, si contarono ben 24.695 frequentatori nelle ore diurne e serali.

In brevissimo tempo la Biblioteca raggiunse un così intenso ritmo d'azione e di sviluppo, che nel Convegno delle Biblioteche popolari, tenuto a Roma nel giugno del 1910 e presieduto da Filippo Turati, la Presidenza « riassumendo la discussione, poneva al primo posto il Comune di Bologna tra quanti in Italia si occupavano di questo strumento di cultura che è la Biblioteca del popolo » (**). Effettivamente, tra le Biblioteche popolari d'Italia di quel tempo, quella di Bologna poteva vantare la più pratica e moderna organizzazione ed i più rilevanti risultati, nonchè la maggiore liberalità nell'accordare il prestito a domicilio: liberalità alla quale il pubblico corrispondeva veramente con un contegno che era una prova significativa della maturità intellettuale e morale del popolo bolognese.

L'incremento del materiale librario e lo sviluppo d'attività della nuova istituzione, giunsero, con il trascorrere degli anni, ad una intensità così rigogliosa e l'organismo funzionale apparve così spedito e regolare, da permettere l'afflusso di oltre centomila lettori all'anno.

Purtroppo l'Istituto, che il Sorbelli era riuscito a modellare con concezione moderna e originale, precipitò rapidamente in uno stato de-

(*) Il materiale librario, costituito, all'inizio, di ottomila volumi e di duemila opuscoli, comprendeva le seguenti materie: Agricoltura, archeologia, arti e mestieri, astronomia, belle arti, biografie, classici italiani, cultura moderna, economia, enciclopedie e dizionari, filosofia, fisica e chimica, geografia e viaggi, giurisprudenza, letteratura greca, latina, italiana e straniera, letteratura infantile, libri scolastici, matematica, musica, novelle, romanzi italiani e stranieri, poesie, scienze naturali, scienze sociali e politiche, storia generale e d'Europa, storia d'Italia, storia e cultura bolognese, teatro.

(**) BONATTO FRANCESCO, *I primi due anni di vita della Biblioteca Popolare di Bologna* (Biblioteca de L'Archiginnasio, Serie II, vol. 2°). Bologna, Coop. Tip. Azoguidi, 1912, pag. 13.

plorable di decadenza, allorchè nel 1924 l'Amministrazione comunale cessò dal prodigare ad esso le cure che in passato non aveva mai mancato di dedicare con generosa sollecitudine. I mezzi finanziari per gli acquisti furono ridotti e la Giunta pervenne fino a sopprimere gli abbonamenti ai giornali quotidiani ed alle riviste.

Nulla potè il Sorbelli contro la sistematica inerzia ed avarizia del Comune. Inoltre, con la fondazione della Biblioteca della Casa del Fascio, si concentrarono su questo Istituto — congegnato con dilettantesca improntitudine ed esageratamente amplificato senza metodo e disciplina — le premure e le attenzioni dei pubblici reggitori, così che la Biblioteca popolare, rimasta notevolmente in arretrato per tutto ciò che riguardava le moderne manifestazioni della cultura, fu condannata ad una vita grama e stentata.

Ma il colpo mortale fu inferto alla Biblioteca popolare — un tempo così fiorente e circondata dal favore appassionato di tutta la cittadinanza — nel 1929 dalla stessa Amministrazione municipale. La magnifica sala della Biblioteca di S. Lucia fu concessa alla Scuola di liuteria Mozzani (con l'intento di costituire a Bologna una fabbrica di strumenti musicali ad arco ed a plectro, degna di emulare le gesta dei famosi artigiani cremonesi....) e il materiale librario dell'Istituto — dopo aver subito un considerevole... salasso con lo scarto di tutta la parte antica, particolarmente pregevole, che fu buttata nei granai della Biblioteca dell'Archiginnasio — fu confinata in due salette ai fianchi della Biblioteca della Casa del Fascio. E la bella biblioteca popolare bolognese, scarnificata, divenne l'ancella della grossa sorellastra di partito.

Da quell'anno infausto, il Sorbelli non pubblicò mai più un cenno, nella sua relazione annuale, dell'Istituto ch'egli aveva creato con tanto impegno e sviluppato con tanto amore.

Durante l'ultima guerra la Biblioteca fu trasferita nel palazzo della G.I.L. a Porta Galliera, dove subì danni ed asportazioni. Dopo la liberazione giacque, in gran parte accatastata, in compagnia dei superstiti volumi della Biblioteca della Casa del Fascio, in due sale adiacenti alla sede del P.S.I. in Piazza Calderini. Oggi, trasferita in un locale della nuova sede della Biblioteca dell'Archiginnasio in Via Fosche-

rari, attende dall'attuale Amministrazione comunale una degna riparazione delle ingiurie e delle mutilazioni sofferte (¹).

Un'altra impresa del Sorbelli, che basterebbe da sola a consacrare la sua fama nel mondo culturale nazionale, merita d'essere diffusamente illustrata: l'organizzazione, l'ordinamento e l'incremento della Biblioteca e del Museo Carducci.

È noto che nel 1902 la Regina Margherita di Savoia, « desiderosa di dare un'attestazione della sua antica ed immutata benevolenza ed ammirazione all'illustre senatore Prof. Giosue Carducci, che tanta luce di purissima gloria irradiò sulla nostra Nazione... e nell'intendimento altresì di evitare qualunque eventuale pericolo di dispersione e di divisione della Biblioteca del grande Poeta e della preziosa raccolta dei suoi autografi e carteggi » (²), acquistò la libreria ed i manoscritti carducciani per 40.000 lire, lasciando al Poeta l'uso libero e pieno della libreria vita natural durante.

In sèguito si affacciò il problema del luogo ove collocare intatta la preziosa libreria, allorchè, dopo la morte del Carducci, gli Eredi avrebbero dovuto provvedere alla consegna di tutto il materiale inventariato e di quello aggiunto posteriormente alla data dell'atto d'acquisto. Si progettò, da principio, di allestire una sala nella Biblioteca dell'Archiginnasio o in quella Universitaria, ma non apparve, questa, una sistemazione degna del valore e del significato che i libri e le carte, raccolti con tanto amore e con tanto sacrificio dal Poeta, racchiudevano. La libreria del Carducci, assorbita da una pubblica Biblioteca, difficilmente avrebbe potuto conservare la sua unità e la sua peculiare fisionomia: ben altra espressione essa avrebbe assunta, se fosse rimasta nella casa che il Carducci aveva eletta ad ultima sua dimora.

(¹) La Biblioteca popolare, decorosamente sistemata in nuove scaffalature (una parte è già stata costruita a cura del Comune), ed aggiornata nel patrimonio librario, risorgerà a nuova e feconda vita entro il 1950. Il vivo interessamento e la generosità dell'attuale Amministrazione comunale assicureranno la rinascita e il sicuro sviluppo dell'Istituto.

(²) Dall'atto di vendita del 10 aprile 1902, pubblicato dal Sorbelli nel I vol. del *Catalogo dei manoscritti di Giosue Carducci* (Bologna, a spese del Comune, Imola, Coop. Tip. Ed. P. Galeati, 1921), pag. XIV. Il secondo volume del Catalogo uscì nel 1923.

Spontanea sorse allora l'idea di lasciarla nello stesso luogo dove il Poeta l'aveva amorosamente ordinata, conservata e studiata, allo scopo di dar forma concreta e duratura al sogno che tormentava il Carducci conscio della sua prossima fine: che i suoi libri, le sue carte e i suoi ricordi riposassero — dopo la sua morte — in luogo degno e sicuro e fossero perpetuamente custoditi a vantaggio degli studiosi. La Regina Madre non esitò a compiere un secondo gesto generoso, acquistando, il 12 gennaio 1906, tutta la casa con l'annesso giardino nella via interna della Mura Mazzini e il 3 maggio 1907 suggellò i suoi atti munifici, donando la casa e la biblioteca al Comune di Bologna e ponendo, tra le altre condizioni della donazione, quella di conservare perpetuamente la casa, le suppellettili familiari, i libri ed i manoscritti del Poeta, di permettere al pubblico di frequentare la Biblioteca e di visitare il Museo carducciano, quando fossero costituiti, e di scegliere e pubblicare, tra gli autografi carducciani, quelli che maggiormente avessero giovato alla gloria del Poeta ed alla conoscenza del suo pensiero, della sua dottrina e della sua arte.

Avvenuta, nel giugno del 1908, la consegna al Comune, da parte degli Eredi, della casa, dei libri e dei manoscritti carducciani, la Giunta municipale affidò al Sorbelli il compito di riordinare, catalogare ed inventariare il materiale a stampa e manoscritto della Biblioteca e di creare un organismo perfettamente consono alle norme ed alle esigenze dell'uso pubblico, nonchè di formare, con i mobili e gli oggetti che erano rimasti per generosa disposizione degli Eredi, un Museo permanente, che offrisse ai visitatori le fedeli ed espressive caratteristiche ambientali dell'epoca in cui il Carducci viveva. Nello stesso tempo l'Amministrazione comunale nominava una commissione per la scelta degli scritti carducciani inediti e per le proposte di pubblicazione dei medesimi, composta di undici membri: Giuseppe Albini, Ugo Brilli, Alessandro D'Ancona, Vittorio Fiorini, Ferdinando Martini, Guido Mazzoni, Giovanni Pascoli, Vittorio Puntoni, Filippo Salveraglio, Albano Sorbelli e Francesco Torraca (1).

(1) La commissione chiuse i suoi lavori il 14 luglio 1911 e presentò una relazione al Sindaco, stesa dall'Albini, nella quale, dopo aver rilevato che tra gli autografi del Carducci non v'erano scritti inediti che qualcosa potessero aggiungere alla gloria del Poeta, proponeva, tuttavia, di pubblicare due volumi: il primo contenente i versi dell'adolescenza e della prima giovinezza, il secondo dedicato a lezioni universitarie, a

Terminati i lavori di maggiore necessità ed urgenza, diretti a garantire il decoro e la sicurezza dell'edificio, senza peraltro alterare le linee ed il colore ambientale originari, il Sorbelli, animato e guidato dall'amore e dalla venerazione che nutriva per il suo grande Maestro, si diede con fervore all'opera destinata a ridonare al « sacrario carducciano » una fisionomia degna ed un assetto duraturo.

Le sue prime cure egli dedicò ai manoscritti del Poeta, che furono attentamente esaminati, uno per uno, e definitivamente sistemati in base al concetto fondamentale di rispettare il criterio distributore ed ordinatore fissato dal Carducci. Ma a questo punto preferisco lasciar la parola allo stesso Sorbelli:

« ... tutte le volte che potevasi rinvenire un principio o solo un filo conduttore, questo fu scrupolosamente seguito. Pertanto furono conservati i titoli che dal Poeta stesso, o da altri per ordine di lui, furono scritti sopra i mazzi o cartoni, fu rispettata entro i cartoni la divisione generica che Egli aveva dato al materiale, fu infine conservato tutto ciò che nei vari mazzi il poeta aveva raccolto, anche se vi si trovassero taluni scritti d'altri, anche se ci si incontrava con stampati o lettere i quali o le quali avessero col resto una connessione diretta ed evidente. Solo furono tolte via quelle carte e quei mazzi che erano in modo ben chiaro e dimostrabile caduti per caso entro i cartoni nelle varie traversie superate dai medesimi, o per una mera indebita filtrazione del tutto accidentale. Nella stessa guisa i cartoni ultimi, che erano stati formati da noi per il solo scopo di non lasciare fuori nulla di ciò che era scritto o da lui o da altri, furono nuovamente esaminati e distribuiti secondo un logico criterio di ordinamento bibliografico, o secondo l'affinità della provenienza e della continenza, o con quegli altri criteri che caso per caso potevano parer più acconci: il tutto dopo matura disamina e dopo confronti e accostamenti di varia natura. E' chiaro che dovette essere eliminato tutto ciò che era stampato e non aveva rapporto diretto col manoscritto, che viceversa era stato posto in cartoni più che altro per raccoglierlo e salvarlo dalla

discorsi e a qualche tratto degli appunti autobiografici. Per un complesso di ragioni le opere inedite del Carducci non videro la luce nel tempo e nelle forme stabili. Soltanto nel 1928 fu edito, a cura dell'Albini e del Sorbelli, il volume *Primizie e reliquie dalle carte inedite* (Bologna, N. Zanichelli).

dispersione; furono tolte via le lettere non necessarie e naturalmente collocate nel riparto più ovvio e rispondente del carteggio, e così via »⁽¹⁾.

I manoscritti — che formano il nucleo più interessante e prezioso della Biblioteca carducciana — furono raccolti in 80 cartoni, aventi ciascuno un organismo, un'espressione e un contenuto sicuri e definiti, ed accuratamente descritti⁽²⁾.

Ampio e radicale fu pure il lavoro organizzato dal Sorbelli per assicurare il funzionamento e l'uso pubblico della Biblioteca. Il Carducci era un bibliofilo nel più elevato significato della parola e sceglieva i libri non con il criterio dei ricchi collezionisti e degli amatori, ma con il gusto e il discernimento dell'uomo nutrito di profondi studi e del conoscitore esperto dei libri che hanno un particolare valore non per la rarità fine a se stessa, ma per la rarità connessa all'importanza ed all'originalità del testo. Il Carducci acquistava un libro raro soltanto se serviva a lumeggiare l'evoluzione dell'opera contenuta nell'edizione o se costituiva un documento indicativo ed espressivo nello svolgimento della cultura storica e letteraria. Il grande Poeta ordinava da sé i libri negli scaffali, e li distribuiva, o per materie o per formato, a seconda delle proprie necessità di ricerca o a seconda delle esigenze dello spazio. E gli premeva moltissimo di mostrare agli amici ed ai visitatori le sue virtù di diligente e provetto « bibliotecario », additando loro la disposizione perfetta del materiale librario nelle varie scansie o mettendo loro sotto gli occhi le belle schede in carta di Fabriano, ch'egli compilava da sé pazientemente, in nitida ed elegante calligrafia.

Tuttavia se la struttura originaria della libreria perfettamente rispondeva alle personali e private esigenze del Poeta, non poteva naturalmente adattarsi al complesso meccanismo dell'uso pubblico, mancando un catalogo generale unitario, le segnature di collocazione e l'inventario topografico.

⁽¹⁾ Prefazione al *Catalogo* cit., pag. LX.

⁽²⁾ La descrizione dei manoscritti, compilata con un metodo semplice e sobrio, ma sufficiente a dare precisi ragguagli sul contenuto d'ogni cartone, fu l'operazione più lunga e faticosa compiuta dal Sorbelli con l'aiuto di collaboratori da lui scelti, addestrati e guidati. Fu pubblicata integralmente nel *Catalogo* cit., utilissima e puntuale fonte di ricerca e di consultazione.

Il Sorbelli ebbe cura, innanzi tutto, di conservare e rispettare il primitivo ordinamento, limitandosi a ricollocare nelle rispettive sezioni i libri andati fuori posto e a togliere qua e là alcune inevitabili discordanze. Quindi provvide alla schedatura per autori e per materia di tutti i volumi e di tutti gli opuscoli (raccogliendo questi ultimi in 380 buste collocate sopra le scansie), alla apposizione della segnature di collocazione ad ogni unità bibliografica e infine alla formazione di un inventario topografico. Questo enorme lavoro — si trattava di catalogare e di inventariare oltre 40.000 volumi ed opuscoli — fu svolto con accuratezza e con continuità, nonostante le gravi difficoltà determinate dalla scarsità di personale specializzato e fisso, e fu condotto a termine nel 1920.

La splendida Biblioteca, così ricca di significato e di espressione — perchè rappresentava una viva testimonianza dell'amorosa predilezione e della scelta sapiente del Carducci; perchè ogni libro recava un segno ed un ricordo del grande possessore; perchè offriva agli studiosi una magnifica raccolta di edizioni pregevolissime per la singolarità del testo e della lezione, un'ampia collezione di opere riguardanti la letteratura italiana (parecchie introvabili in altre pubbliche Biblioteche) e la parte migliore della produzione italiana della seconda metà del secolo XIX — era ormai accessibile al pubblico.

La Biblioteca occupava quattro delle sette stanze di cui era composto l'appartamento abitato dal Poeta: l'ingresso, contenente libri stranieri e le opere recenti di critica storica e letteraria; l'antistudio, con una bella raccolta di opere letterarie italiane dei secoli XVIII e XIX e di opere riguardanti il Risorgimento italiano; lo studio, con edizioni rare dantesche, con i classici del Trecento e del Quattrocento e con altre collezioni d'autori italiani dei secoli posteriori; la camera da letto di Lui, con pregevoli edizioni di classici latini e di poeti del Cinquecento e del Seicento.

Le altre tre stanze — la camera da pranzo, la camera da letto ed il salotto della dolce e buona Consorte del Poeta, erano quasi vuote e non mostravano che i mobili e gli oggetti rimasti per volontà degli Eredi, poichè, dopo la morte del Carducci, la Vedova s'era trasferita in una nuova casa e aveva portato con sé la maggior parte delle suppellettili familiari.

Tuttavia la Signora Elvira, donna di alti sentimenti e di profonde vedute, aveva compreso che il miglior modo di onorare in perpetuo il suo grande Compagno scomparso era quello di ricostituire, nella Casa del Poeta, in tutti i suoi particolari, l'ambiente in cui Lui aveva vissuto e lavorato; e aveva disposto per testamento che tutti i mobili ed i ricordi ch'essa aveva tolti, fossero, dopo la sua morte, restituiti alla Casa stessa.

Spentasi la Signora Carducci il 16 maggio del 1915, non solo i mobili e gli oggetti, ma anche lettere e preziose memorie ritornarono nell'appartamento carducciano. Il Sorbelli, con l'assistenza delle Figliuole del Poeta, tutto dispose nel luogo primitivo, anche le più piccole cose, i quadretti ed i ninnoli, così che tutte le stanze, compresi il caratteristico salotto e la camera da letto della Signora Elvira, ripresero il volto modesto e commovente del tempo in cui il Poeta era vivo. Pochi oggetti aggiunse il Sorbelli: quattro vetrine contenenti rispettivamente il diploma e la medaglia d'oro del premio Nobel, il diploma di cittadinanza onoraria bolognese, la toga che fu dal Carducci donata al prof. Puntoni e da questi al Comune, il panno mortuario che aveva avvolto la cassa funeraria del Poeta, con i nastri delle corone. Nella stanza dove il Carducci morì, fu posta la maschera in gesso levata dallo scultore Golfarelli, e nell'ingresso lo schizzo a penna del Maiani raffigurante il Poeta sul letto di morte.

Il Museo carducciano era così definitivamente costituito ed affidato per sempre all'amore ed alla venerazione dei posteri.

L'inaugurazione del Museo e della Biblioteca Carducci avvenne il 6 novembre del 1921 con una solenne cerimonia, alla presenza della Regina Margherita, e l'eco del grande avvenimento si diffuse in tutto il mondo, suscitando manifestazioni di vivissimo interesse e di largo consenso. La casa del Poeta fu paragonata al Museo Victor Hugo di Parigi, alle case del Goethe e del Listz in Germania, alla casa di Shakespeare in Inghilterra.

Dopo l'apertura al pubblico della Casa Carducci, che segnò un afflusso imponente di visitatori e di studiosi italiani e stranieri, il Sorbelli tracciò un piano per l'incremento — metodico e aderente alla specializzazione del materiale esistente — della Biblioteca. Nella stanza da lavoro della Signora Carducci e delle Figlie — antistante

alla camera da letto della Signora Elvira — egli fece costruire una bella e grande scansia, destinata ad accogliere un nuovo reparto dedicato alle varie edizioni delle opere del Carducci ed agli studi intorno alla vita ed all'opera di Lui. La raccolta — per doni di Istituti e di privati e per numerosi acquisti fatti presso librai d'Italia e di fuori — divenne in breve tempo considerevole, tanto da esser ritenuta la più ricca esistente. Accanto a questa speciale raccolta carducciana il Sorbelli istituì un'altra collezione: quella dei ritagli di giornali e di riviste contenenti articoli d'ogni genere sul Carducci, suddivisa in oltre trenta cartoni. Limitata dapprima al periodo 1907-1921, questa collezione — interessantissima e veramente unica al mondo — fu completata estendendola dal 1857 al 1906 e, più tardi, dal 1921 ai giorni nostri. Corredata di un minuzioso catalogo speciale, per autori e per materie, questa raccolta costituisce oggi, una miniera inesauribile, accessibile a tutti, di notizie e di riferimenti in gran parte dimenticati o ignorati.

Il Sorbelli contribuì efficacemente all'accrescimento dei manoscritti e degli stampati, mantenendo rigorosamente il criterio di selezione imposto dalla natura originaria del materiale bibliografico della Biblioteca carducciana. Egli acquistò soltanto lettere e manoscritti autografi del Carducci, edizioni delle opere di Lui, e libri italiani e stranieri aventi rapporti diretti o indiretti con il Poeta, con la sua famiglia, con i suoi amici, con i suoi scolari, pur non trascurando di aggiornare il materiale di carattere generale e di comune consultazione attinente allo svolgersi della letteratura italiana. Per questo l'Istituto conserva, ancor oggi, nonostante il notevole aumento del patrimonio librario, la stessa fisionomia e lo stesso indirizzo impressi dal primo grande raccoglitore ed ordinatore.

Non pago del considerevole lavoro compiuto, il Sorbelli volle addossarsi anche la cura dell'edizione nazionale delle opere di Giosue Carducci e dell'*Epistolario*, promossa dalla benemerita Casa Editrice Zanichelli. Trenta volumi dedicati alle poesie ed alle prose del Carducci, nove volumi dell'*Epistolario* videro la luce per merito del Sorbelli, che provvide personalmente alla scelta ed al riscontro dei testi con gli originali, alla revisione delle bozze, all'apposizione delle note e, infine, alle difficili e vaste operazioni di ricerca e di raccolta delle

lettere del Poeta, sparse in ogni parte d'Italia, presso biblioteche, librai o privati.

Il sogno del grande Poeta di affidare intatto ai posteri, per il vantaggio ed il progresso degli studi, il prezioso materiale bibliografico da Lui raccolto e curato amorosamente; i voti della munifica Regina, degli Eredi Carducci, degli scolari, degli ammiratori e degli italiani tutti, erano divenuti, per la generosa attività del Sorbelli, una realtà piena di fascino e di dignità. La Casa Carducci era assunta a monumento perenne di decoro e di gloria nazionale, a simbolo dello spirito immortale del Poeta, a sacrario di insigni memorie, a strumento di cultura, a vivido focolare di studi. Motivi di giusto orgoglio, per il Sorbelli, erano la frequenza grande dei visitatori in ogni giorno ed in ogni tempo, il rispetto e la commozione ch'egli leggeva sul volto di tutti coloro — compresi gli umili figli del popolo — che entravano nella dimora del Grande; dimora semplice, povera e modesta, ma pur splendente della luce intellettuale e spirituale che veniva dai libri, dagli oggetti e dai ricordi⁽¹⁾. E gli dava gioia e conforto il continuo affluire di studiosi, bramosi di ricercare tra i manoscritti ed i libri del Poeta nuove espressioni del suo pensiero e della sua arte.

La vita intensa ed il fiorente sviluppo del Tempio carducciano rappresentarono per il Sorbelli una fonte viva di soddisfazioni e di riconoscimenti fino al termine della sua vita.

Quando, nel giugno del 1943, fu collocato a riposo e dovette abbandonare, con dolore, l'Archiginnasio, gli restò, come ultimo rifugio e come unica consolazione, la direzione della Casa Carducci⁽²⁾.

* * *

Accanto alle maggiori imprese ideate e realizzate dal Sorbelli per accrescere la rinomanza della Biblioteca dell'Archiginnasio, per diffon-

(1) Ricordo un significativo episodio. Un uomo illustre, durante la visita al « sacrario carducciano », ebbe ad esclamare: « Ci vogliono sete dorate per parare i muri di questa casa ». Il Sorbelli rispose di botto: « Io dico che l'oro e la gloria vengono dalle pareti, coperte dai volumi che il Poeta, sacrificando tutto, ha comperati, accarezzati, ordinati, descritti e studiati! ».

(2) Sette mesi dopo la morte del Sorbelli, una tremenda sciagura per poco non causò la perdita irreparabile del patrimonio bibliografico, iconografico e documentario della Casa Carducci. Il bombardamento aereo dell'11 ottobre 1944 travolse e seppellì tra le macerie della Colonia scolastica di Casaglia anche i libri, i manoscritti e gli

derne il buon nome in Italia ed all'Estero e per valorizzarne il patrimonio bibliografico, vi sono altre iniziative, che non debbo trascurare, dirette non solo a far conoscere i tesori conservati nell'Archiginnasio, ma anche ad accostare il pubblico al libro, ad educarlo al sapere ed all'amore della lettura: l'organizzazione di Mostre bibliografiche all'Archiginnasio e la partecipazione a Mostre allestite in altre città italiane o straniere.

Nel 1905 il Sorbelli promosse l'intervento della Biblioteca dell'Archiginnasio alla Esposizione di Milano, inviando alla sezione della Mostra retrospettiva dei Trasporti un interessantissimo manipolo di progetti, carte, disegni, fotografie riguardanti l'organizzazione e la costruzione della Porrettana e delle prime ferrovie dell'Italia settentrionale e centrale, tratto dalla raccolta Protche, e procurando alla Biblioteca un lusinghiero diploma di benemerita ed una splendida medaglia commemorativa.

Tre anni più tardi, in occasione dell'VIII Riunione della Società Bibliografica Italiana, tenuta all'Archiginnasio per sua iniziativa, il Sorbelli allestì — nella magnifica sala dello *Stabat Mater* — una Mostra di autografi e di edizioni carducciane, una Mostra di almanacchi bo-

oggetti carducciani. Drammatiche vicende resero estremamente faticosa e rischiosa l'opera di recupero e di salvataggio del prezioso materiale. Ma fortunatamente questa impresa, veramente memorabile, fu compiuta, pur con mezzi di fortuna e tra gravissimi pericoli, e il materiale carducciano fu miracolosamente salvato. Le perdite, in rapporto al terribile disastro, furono trascurabili. Dopo la tragica morte del dott. Lodovico Barbieri, successore del Sorbelli, a me fu riservato il grave compito e la grande responsabilità di ricomporre il complesso organismo creato dal Sorbelli in tanti anni di lavoro intenso ed appassionato. Il 30 ottobre 1946 la Biblioteca Carducci — dopo il radicale riordinamento della collezione dei manoscritti, la revisione e l'astestamento dei reparti dei libri a stampa e la riorganizzazione dei servizi — poté esser riaperta al pubblico. Alla fine del 1948 — dopo lunghe operazioni di restauro degli oggetti danneggiati e la sostituzione di quelli distrutti con riproduzioni fedeli agli originali (lavori compiuti con i contributi finanziari messi generosamente a disposizione del Comune) — anche al Museo fu ridonato, nei minimi particolari, il primitivo aspetto. Il 20 marzo 1949 fu pubblicamente e solennemente celebrata la rinascita della Casa Carducci ed il ritorno pieno ed integro dell'Istituto alle fulgide tradizioni d'un tempo ed alla vita culturale della Nazione. Erano presenti la figliuola del Poeta Sig.ra Libertà ved. Masi, vari parenti del Carducci, la vedova del Sorbelli prof. Fernanda Bonfà, le maggiori Autorità cittadine e una numerosa schiera di rappresentanti della cultura universitaria e locale. Aperta da un sentito ed efficace discorso del Sindaco On. Dozza, la celebrazione continuò con la lettura, da parte del sottoscritto, di un'ampia e dettagliata relazione sulle vicende della Casa Carducci durante la guerra e sui lavori compiuti, e infine si chiuse con una magnifica orazione, d'argomento carducciano, del prof. Carlo Calcaterra, successore del grande Poeta nella cattedra di letteratura italiana della nostra Università.

lognesi e, in sale attigue, una esposizione delle famose stampe del Mitelli, comprendente, oltre alle collezioni possedute dalla Biblioteca, anche la superba serie appartenente all'insigne e benemerito raccoglitore Achille Bertarelli. Nello stesso anno volle che la Biblioteca dell'Archiginnasio fosse presente, con una numerosa e rara collezione di stampe riflettenti il movimento politico delle Romagne dal 1846 al 1860, alla Mostra del Risorgimento di Milano, organizzata in occasione del Congresso Nazionale della Società per la storia del Risorgimento Italiano.

Tralasciando altre manifestazioni del genere organizzate dal Sorbelli con quella passione e con quella celerità di realizzazione ch'erano insite nel suo temperamento, debbo soffermarmi su un'iniziativa veramente importante, che ebbe origine da una geniale idea lanciata dal Sorbelli fin dal 1909: la costituzione di un *Museo topo-iconografico* destinato ad offrire un quadro permanente della storia, della vita e dello sviluppo della città di Bologna attraverso i tempi.

Nel giugno del 1916 fu aperta, nell'ampio loggiato del Palazzo Bonora in Via S. Stefano, la Mostra di « Bologna che fu », comprendente una ricchissima raccolta di vedute, raffiguranti l'intera città, o singole parti, chiese, palazzi, ruderi; pitture, acquarelli, disegni e fotografie riguardanti il passato lontano o recente; figure rappresentanti feste, cerimonie e costumi d'ogni epoca; macchiette, caricature, oggetti caratteristici e vestuari delle maggiori cariche cittadine. La Mostra era divisa in cinque sezioni: 1) Il centro di Bologna. 2) Suburbio. 3) Piazze, vie, mura. 4) Chiese, palazzi e case. 5) Feste e costumanze. L'enorme interesse suscitato dall'esposizione e il larghissimo afflusso di visitatori⁽¹⁾, determinarono la decisione di istituire, con il copioso e magnifico materiale della Mostra, lo stabile *Museo topo-iconografico* ideato dal Sorbelli. Questi, con la cooperazione dell'ing. Guido Zucchini — principale animatore ed ordinatore della Mostra di « Bologna che fu » — si pose subito all'opera con entusiasmo per dare una degna e sollecita attuazione al suggestivo disegno. Le circostanze apparivano singolarmente favorevoli: tutto il materiale della Mostra era stato inventariato a beneficio della istituzione del futuro Museo e molti cittadini avevano spontaneamente donato al Municipio i quadri.

⁽¹⁾ Nell'occasione fu pubblicato un elegante catalogo a cura di Guido Zucchini ed Oreste Trebbi.

le stampe e gli oggetti che avevano esposti. Questo ricchissimo e pregevole patrimonio iconografico e documentario, unito a quello posseduto dalla Biblioteca dell'Archiginnasio e da altri Istituti comunali, avrebbe dovuto esser sistemato, secondo il progetto del Sorbelli, nei locali al secondo piano dell'Archiginnasio, soprastanti alle sale lungo il Pavaglione.

L'istituzione di questo singolare e dovizioso Museo avrebbe indubbiamente riempito una lacuna e posto la città di Bologna alla pari delle maggiori città d'Italia, le quali avevano da tempo costituito tale forma efficacissima di rappresentazione locale, storica ed ambientale.

Il progetto, così bene avviato, si trascinò per molti anni e infine fu insabbiato dalla apatica ed accidiosa burocrazia municipale, nonostante i ripetuti tentativi compiuti dal Sorbelli e dall'ing. Zucchini per tenerlo in vita.

Nel 1921, in occasione della solenne celebrazione fatta all'Archiginnasio per ricordare il VI centenario della morte di Dante, il Sorbelli ordinò, nel meraviglioso Teatro anatomico, una Mostra dei codici danteschi posseduti dalla Biblioteca dell'Archiginnasio, dall'Università, dall'Archivio di Stato e dalla Biblioteca carducciana, e delle edizioni dantesche conservate negli Istituti bibliografici e nelle private librerie locali, dalla Folignate del 1472 a quelle stampate a tutto il 1915. La pubblicazione del relativo Catalogo aumentò l'importanza e l'interesse della manifestazione.

Nel 1925 il Sorbelli si adoperò affinché la Biblioteca figurasse con onore nella Mostra del Libro italiano a Parigi, inviando cimeli unici o rarissimi.

Imprese personali del Sorbelli⁽¹⁾ furono la partecipazione della Biblioteca dell'Archiginnasio alla grande Mostra cartografica di Var-

⁽¹⁾ Minor parte ebbe il Sorbelli nell'organizzazione — in occasione della giornata bolognese del Congresso Mondiale delle Biblioteche e di Bibliografia — della Mostra più memorabile che abbia avuto luogo all'Archiginnasio: la Mostra bibliografica musicale, disposta e ordinata, nei locali della Biblioteca dell'Archiginnasio, nel giugno del 1929, dai compianti prof. Francesco Vatielli, bibliotecario del locale Liceo musicale, e prof. Luigi Torri, direttore della Biblioteca Nazionale di Torino, sotto la direzione dell'illustre e benemerito Soprintendente Bibliografico prof. Domenico Fava. La Mostra, la prima in Italia del genere, per il complesso superbo dei codici medievali in notazione neumatica, degli incunaboli, della raccolta di madrigali del '500, delle partiture e delle lettere autografe appartenenti alla Biblioteca del Liceo Musicale

savia (1933) e l'allestimento della Mostra del Digesto e dello Studio di Bologna. Quest'ultima, preparata nell'aprile del 1933, in concomitanza con il XIV centenario della pubblicazione del Digesto e del Congresso internazionale di diritto romano tenuto a Bologna ed a Roma, presentò, nel salone dello *Stabat* all'Archiginnasio, un prezioso ed abbondantissimo materiale fornito dalla Biblioteca comunale, dall'Università, dall'Archivio di Stato, dal Collegio di Spagna, dall'Archivio arcivescovile, dall'Archivio del Collegio Teologico e dalla privata libreria del marchese Aldobrandino Malvezzi de' Medici. La Mostra fu divisa in tre parti: 1) *Il Digesto* (manoscritti e libri a stampa). 2) *Storia dello Studio bolognese* (Statuti e ordinamenti, lettori, scolari, lauree, principali pubblicazioni riguardanti lo Studio). 3) *Sezione del Collegio di Spagna* (Codici giuridici dei secoli XIII e XIV). Tutto il materiale venne elencato e descritto in un catalogo, che costituisce tuttora un sussidio bibliografico di prim'ordine.

Nell'ottobre del 1935, durante la serie magnifica dei Congressi medici all'Archiginnasio, il Sorbelli diede impulso ad un'altra manifestazione di singolare rilievo: la Mostra del libro antico di medicina, ordinata nel salone dello *Stabat*. I limiti storici della Mostra furono fissati a tutto il secolo XVII, in omaggio ad uno dei più grandi medici d'ogni epoca: Marcello Malpighi. Parecchi codici, con bellissime e pregevoli miniature, dei secoli XII-XV, 120 incunabuli medici, 284 edizioni rare del sec. XVI ed oltre un centinaio di edizioni del sec. XVII, furono disposti in apposite vetrine ed accuratamente descritti in un catalogo a stampa, che andò letteralmente a ruba per il suo valore di repertorio speciale⁽¹⁾.

Nel 1937 il Sorbelli iniziò all'Archiginnasio una serie di mostre bibliografiche riguardanti il Risorgimento italiano, che si aprì con la esposizione *Bologna al tempo della Cispadana e della Cisalpina*, ricca di memorie, cronache, diari manoscritti bolognesi dal 1789 al 1800, di opuscoli e volumi a stampa, di almanacchi, lunari e decadari, e si

bolognese — la più ricca di preziosi cimeli tra le consorelle dell'Europa continentale — e ad altre Biblioteche italiane, suscitò grandissimo interesse e generale ammirazione. Il catalogo, pubblicato a cura del Vatielli e del Torri, divenne una fonte di consultazione tanto ricercata, che in breve tempo furono esaurite tutte le copie stampate.

(1) La scelta del materiale, l'ordinamento della Mostra e la compilazione del catalogo furono, tuttavia, opera del sottoscritto.

chiuse nel 1938 con la Mostra napoleonica (Periodo del consolato e dell'impero: 1800-1815), divisa in due sezioni: una bibliografica all'Archiginnasio e l'altra, iconografica e documentaria, al Museo civico del Risorgimento. La Mostra dell'Archiginnasio, dovuta al fervido spirito organizzativo del Sorbelli, raccolse materiale di tutti gli Istituti bibliografici ed archivistici bolognesi, nonché di librerie private (in misura notevole contribuì il dottissimo raccoglitore avv. Ugo Lenzi): autografi, vedute a stampa, opere rare sulle campagne napoleoniche, documenti relativi ai rapporti di Napoleone con Bologna, giornali, opuscoli, almanacchi e lunari, e una preziosissima collezione di incisioni, fogli volanti e libretti riguardanti le imprese dell'ardito ed avventuroso aeronauta bolognese Francesco Zambeccari ed in particolare le sue ascensioni del 1803-1804 e quella tragica del 1812.

La guerra interruppe il corso di queste utilissime e significative manifestazioni, che, per l'ardore operante del Sorbelli, erano divenute, all'Archiginnasio, una consuetudine tradizionale.

Il Sorbelli sentì profondamente la dignità, l'importanza e la responsabilità dell'ufficio del bibliotecario e fu uno dei primissimi in Italia a svolgere un'azione pugnace e costante per elevare le condizioni morali e materiali dei funzionari delle Biblioteche, per combattere le prevenzioni, le ostilità, e fin il disprezzo e lo scherno, che hanno accompagnato, in ogni tempo, le fatiche di questi oscuri, ma validi cooperatori del progresso intellettuale e culturale. E fu sempre all'avanguardia nelle iniziative dirette a porre su un piano unitario e fattivo il problema delle Biblioteche, ad ottenere una legislazione adeguata alle moderne e molteplici funzioni di questi preziosi strumenti di civiltà e di cultura ed a suggerire mezzi efficaci per la protezione e la valorizzazione del patrimonio bibliografico nazionale. Il Sorbelli, in questo campo di esperienze e di studi, fu uno dei consiglieri più autorevoli e ricercati; e nei convegni e nei congressi di categoria egli gettò spesso il germe di nuove e feconde realizzazioni.

Troppo lunga e laboriosa sarebbe una rassegna, sia pure marginale, degli innumerevoli scritti, sparsi in riviste e giornali, e delle comunicazioni e delle proposte pubblicate negli « Atti » dei vari congressi, per

lumeggiare le idee, gli atteggiamenti e le iniziative del Sorbelli nell'ambito delle questioni riguardanti la vita e l'evoluzione delle Biblioteche. Mi limiterò a toccare i punti più salienti.

Nell'VIII riunione della Società Bibliografica Italiana, tenuta all'Archiginnasio dal 18 al 20 maggio 1907, il Sorbelli, primo fra i bibliotecari italiani, gettò le basi di una impresa di eccezionale importanza: la pubblicazione del Catalogo generale degli incunabuli conservati nelle Biblioteche d'Italia⁽¹⁾. La provvida e geniale proposta suscitò, nel nostro Paese ed all'Estero, il più fervido consenso ed i più vivi incitamenti e fu raccolta dal Ministero della P. I., che nel 1909 formò una speciale commissione, composta dal Sorbelli, da Giuseppe Fumagalli, allora direttore della Biblioteca Nazionale di Brera, e da Mariano Fava, bibliotecario della Nazionale di Napoli, incaricata di studiare un piano organico per la realizzazione dell'impresa. La faccenda, nonostante gli sforzi del Sorbelli e dei suoi collaboratori, andò per le lunghe e finì con l'arenarsi completamente, essendo mancata un'azione di sostegno e di coordinamento da parte dello Stato. Ma la battaglia non fu combattuta invano dal Sorbelli: verso il 1930 la Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche, accogliendo i voti e le proposte del primo ideatore, avocò a sé l'incarico di organizzare e di condurre a compimento il grandioso lavoro. E il Sorbelli, prima di morire, ebbe la soddisfazione di veder uscire il primo volume del Catalogo, nella risorta collezione degli *Indici e cataloghi*, a cura del Centro Nazionale di Informazioni bibliografiche⁽²⁾.

Ma ad altre battaglie per la formazione, il miglioramento e il decoro dei bibliotecari, per la riorganizzazione e la sistemazione efficiente ed unitaria delle Biblioteche non governative, il Sorbelli diede l'apporto della sua chiarezza e fertilità di idee e della sua inesauribile volontà d'azione e di conquista.

Nel 1910 cooperò alla fondazione dell'Associazione Nazionale Italiana tra i funzionari delle Biblioteche e dei Musei comunali e Provin-

(1) La comunicazione fu stampata nella rivista *L'Archiginnasio*, A. III, 1908, p. 169.

(2) Il Centro Nazionale di informazioni bibliografiche, sotto la direzione esperta ed animatrice della dott. Nella Vichi-Santovito, Bibliotecaria-capo della Nazionale « Vittorio Emanuele II » di Roma, ha svolto, in questi ultimi anni, un'attività intensa e fruttuosa ed è giunto a pubblicare, a breve distanza di tempo, anche il II volume del catalogo e ad ultimare la preparazione del III.

ciali — la prima del genere in Italia — con lo scopo di costituire un'organizzazione salda, capace di diffondere e di far giungere « in alto loco » la voce delle Biblioteche comunali, ridotte in un penoso stato di decadenza e di abbandono per la mancanza di personale specializzato e di mezzi finanziari (Gli Enti locali, in quel tempo, non erano autorizzati a considerare spese obbligatorie quelle per il mantenimento delle Biblioteche affidate alla loro gestione).

Il Sorbelli fu uno dei più attivi difensori di questi Istituti, che pur rappresentavano, nel campo della cultura nazionale, coefficienti di notevole utilità ed importanza, e si adoperò con appassionata energia per rialzarne le sorti, per migliorarne l'assetto e per regolarne le funzioni mediante norme informate a criteri moderni e costanti.

Al IX Congresso bibliografico italiano — tenuto a Roma nel 1911 — il Sorbelli lesse una comunicazione sulle *Biblioteche comunali*⁽¹⁾, nella quale metteva in evidenza tutti gli aspetti dei gravi ed urgenti problemi che minacciavano di paralizzare la vita di questi Istituti e invocava l'intervento dello Stato per arrestarne il lento, ma inesorabile processo di declino e di dissoluzione.

Nel 1913 fece parte di una commissione incaricata di presentare al Ministro della P. I. proposte concrete per il pareggiamento delle Biblioteche comunali alle governative e per la concessione, da parte dello Stato, di sussidi ai Comuni ed alle Provincie per sostenere le Biblioteche esistenti e per istituire di nuove nei centri di una certa importanza, che ne erano privi.

Pervenuto nel 1920 alla carica di Presidente dell'Associazione Nazionale di cui era stato uno dei più validi sostenitori, il Sorbelli intensificò la sua opera di penetrazione e di rivendicazione⁽²⁾. Nel 1926 egli si fece promotore di un'azione vivace di propaganda per la risoluzione, su basi concrete e realistiche, della questione delle Biblioteche

(1) v. *L'Archiginnasio*, A. VI (1911), p. 241.

(2) La fiorente Associazione, che aveva contribuito efficacemente a ridestare, intorno ai problemi delle Biblioteche e dei bibliotecari, un interesse universale, ad attirare l'attenzione del Ministero della P. I. e a suscitare la viva partecipazione di tutte le classi culturali del Paese, si fuse con l'Associazione delle Biblioteche italiane, la quale raccolse, in un unico organismo, i bibliotecari statali, comunali e provinciali. Ma l'Associazione ebbe vita breve e fu soppressa dal regime fascista, che inquadrò i bibliotecari dapprima nel Pubblico Impiego e infine, nel 1931, in una speciale sezione dell'Associazione fascista della scuola.

italiane, fino ad allora mantenuta nei limiti di importanti, ma sterili studi teorici e di discussioni accademiche, e per la formazione tecnica e culturale dei bibliotecari⁽¹⁾.

Nel congresso tenuto all'Archiginnasio nel 1928, per primo egli impostò chiaramente il problema della legge fondamentale ed unitaria per tutte le Biblioteche e quella dell'inquadramento generale dei bibliotecari, segnando, come punto di partenza, il pareggiamento dei capi delle maggiori Biblioteche ai professori universitari, in base alla innegabile equivalenza delle funzioni nella scala dei valori culturali. Egli inoltre esplicò una fervente ed incessante propaganda per diffondere tra gli studiosi l'amore del libro e per fare, di coloro che frequentano le Biblioteche, degli amici e dei sostenitori delle medesime: scopi che, purtroppo, nessuna Associazione di bibliotecari è mai riuscita a raggiungere.

La partecipazione del Sorbelli a tutte le iniziative dirette a tener viva e ad inserire in tutti i settori dell'attività culturale la questione delle Biblioteche ed a sostenere le rivendicazioni della classe dei bibliotecari, raggiunse un ritmo ed una portata di grande rilievo nel decennio 1931-1940.

Nei sette congressi e convegni nazionali dei bibliotecari, tenuti in questo periodo, e negli annuali incontri favoriti dal Ministero della P.I. — in cui furono trattati, con risultati positivi, quesiti fondamentali per lo sviluppo delle Biblioteche — egli imprese in ogni discussione il suggello della sua larga e fruttuosa esperienza e della sua irrequieta

(1) V. l'ampio studio *L'insegnamento della bibliologia e biblioteconomia in Italia, con notizie sull'insegnamento all'estero* (*L'Archiginnasio*, A. XXI, 1926, pp. 26-65). Il Sorbelli sosteneva che — oltre alle ragioni fondamentali del decadimento delle Biblioteche italiane, consistenti nell'indifferenza e nell'incuria da parte dello Stato e degli Enti locali, nella mancanza di una organizzazione e di una legislazione unitarie e nell'indegno trattamento riservato ai bibliotecari, trascurati perfino dalla legge sull'ordinamento gerarchico — ve n'era una più lontana: che troppo a lungo erano mancati per la bibliologia e per la biblioteconomia una cultura ed un insegnamento nelle scuole superiori, dove tutte le parti dello scibile erano pur trattate e studiate come si conviene. E notava che nelle scuole di recente istituzione non era sufficientemente fissata la netta distinzione tra il diploma di archivista e quello di bibliotecario e che troppo preponderante era la parte dell'insegnamento dedicata ai manoscritti ed ai documenti, rispetto a quella riservata al libro a stampa. Il Sorbelli così delineava il suo programma di studio per la formazione dei bibliotecari: 1) Bibliologia, divisa nei due rami del libro manoscritto e a stampa. 2) Illustrazione ed ornamentazione del libro (arte decorativa, miniatura, incisione in legno e in metallo, litografia, forme foto-meccaniche). 3) Biblioteconomia. 4) Legislazione libraria, bibliotecaria e letteraria comparata. 5) Bibliografia. 6) Paleografia teorico-pratica (riferita specialmente ai codici).

natura d'uomo d'azione. Il Ministero lo chiamò di frequente a far parte dei propri consigli e delle commissioni incaricate di delineare e di studiare i principali problemi connessi al rinnovamento ed al potenziamento delle Biblioteche.

Il Sorbelli poté assaporare la profonda soddisfazione di veder attuati provvedimenti e riforme atti a realizzare — in tutto o in parte — i progetti, le proposte, i concetti e gli indirizzi da lui propugnati con azione tenace e battagliera fin dai primordi della sua attività di bibliotecario.

L'istituzione, nel 1926, della Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche, diede alle Biblioteche quella espressione, quella significazione e quella importanza, che prima non avevano. Esse acquistarono, nel quadro dell'istruzione e della vita intellettuale nazionale, quel posto eminente e quel riconoscimento ufficiale, che il Sorbelli aveva auspicato per tanti anni. E la protezione e l'assistenza di un grande centro amministrativo propulsore, aprì la via al diretto intervento dello Stato per il coordinamento delle attività tecniche e funzionali e per la difesa e l'incremento di tutte le Biblioteche Italiane. Il ripristino, avvenuto nello stesso anno, della Commissione centrale delle Biblioteche, realizzò un'altra idea sostenuta dal Sorbelli con particolare impegno: quella di formare un consesso di competenti, scelti nelle categorie della tecnica specifica bibliotecaria e dell'alta cultura, capace di dare una soluzione unitaria ed efficace a tutti i complessi problemi delle Biblioteche ed a costituire un elemento di fusione e di raccordo tra le varie forme della cultura e la vita e l'attività delle Biblioteche medesime.

L'inizio, nel 1926, del reale funzionamento delle Soprintendenze bibliografiche — istituite nel 1919, ma ridotte ad esistere soltanto sulla carta, per la mancanza dei fondi necessari alle loro attività — diede forma concreta ai voti ed alle proposte formulati più volte dal Sorbelli per la tutela, la conservazione e l'incremento del patrimonio bibliografico nazionale e, sopra tutto, per l'appoggio dello Stato a favore delle Biblioteche comunali e provinciali, mediante lo stanziamento, nel bilancio del Ministero della P.I., di appositi fondi destinati ad integrare le magre dotazioni di questi Istituti.

La fondazione in Roma, nel 1931, di un centro nazionale di informazioni bibliografiche, segnò l'applicazione, in proporzioni più ampie,

di una forma di cooperazione culturale già da tempo messa in pratica dal Sorbelli all'Archiginnasio.

Infine ricordo il disegno di legge, preparato e quasi varato nel 1943 e poi abbandonato a causa delle nefaste vicende dell'ultima guerra, con il quale le Biblioteche dei Comuni capoluoghi di provincia, ove non esistevano Biblioteche governative, dovevano passare sotto la diretta gestione dello Stato. Tre anni prima, nel Congresso di Napoli del 1940, il Sorbelli aveva letto una acuta, appassionata e suadente relazione, nella quale metteva in luce l'incompetenza, la grettezza e la scarsa sensibilità, ai problemi della cultura, dei Comuni, nella maggior parte cattivi amministratori delle loro Biblioteche, e interpretava le aspirazioni di molti bibliotecari comunali favorevoli all'azione diretta dello Stato per salvare i loro Istituti avviliti dalla meschinità delle dotazioni, dall'insufficienza del personale e dalla esiguità delle retribuzioni.

Questo memorabile intervento del Sorbelli, in un dibattito di estrema importanza per l'avvenire delle Biblioteche non governative, chiuse la lunga, aperta ed animosa lotta da lui sostenuta, in ogni tempo ed in ogni condizione ambientale, per la valorizzazione e la rinascita di questi Istituti.

Una vita interamente dedicata agli studi ed alla diffusione della cultura; un'attività fervida e versatile donata con inesausta prodigalità e con costante spirito di sacrificio, al di sopra e al di fuori d'ogni interesse contingente e d'ogni ambiziosa mira, meritano un durevole e adeguato tributo di riconoscenza e di ammirazione.

Eppure tanto fervore di iniziativa, tanto slancio di generosità e di operosità, tante benemerienze, non hanno procurato al Sorbelli soltanto fama, prestigio ed onori nel campo della cultura nazionale e mondiale, ma anche duri contrasti, amarezze, disinganni.

Egli è scomparso portando seco un grande dolore: quello di non aver potuto — per l'ingratitude e l'incuria degli uomini e per l'avversità dei tempi — attuare il sogno più ambito della sua esistenza: l'ampliamento ed il rinnovamento della Biblioteca dell'Archiginnasio. Anzi una crudele fatalità ha voluto aggiungere, al suo rimpianto dolo-

roso, l'orrenda visione delle rovine dello stupendo edificio, dove egli aveva vissuto le ore più significative e più feconde della sua vita operosa, e l'angoscia per le sorti della Biblioteca, danneggiata e sconvolta nei suoi organi vitali.

A me ed ai miei collaboratori il destino ha affidato l'arduo compito e la grave responsabilità di ripristinare la struttura tecnica e l'organismo funzionale della Biblioteca ancor più duramente colpita e scompigliata dalla tremenda sciagura di Casaglia. La memoria e l'esempio di colui che fu l'ardente ed instancabile propugnatore della rinascita e dello sviluppo della Biblioteca dell'Archiginnasio, ci hanno sorretti e guidati nell'immane e faticoso lavoro di riordinamento, di ricostruzione e di rinnovamento. Oggi le mura devastate dell'edificio sono risorte e l'Istituto, nonostante le difficoltà derivanti dalle pericolose condizioni statiche di alcune sale pur risparmiate dai bombardamenti, ha raggiunto — in tutti i suoi settori, e con rinnovato vigore e con libertà e rapidità di movimento dovute ad una aggiornata ed efficace riforma dei servizi — la sua tradizionale efficienza (').

Ma ciò che più preme a noi è la realizzazione — in parte già in atto — delle aspirazioni e dei progetti, che furono il costante e dominante assillo della sua vita e della sua opera di bibliotecario.

Alla fine del 1944 la Biblioteca dell'Archiginnasio ha per la prima volta varcato le mura perimetrali dello storico edificio, entro le quali era costretta da oltre un secolo, ed è penetrata nei locali al primo piano del Palazzo Galvani in Via Foscherari, già sede dell'Archivio di Stato, occupati, durante la guerra, dall'Istituto tecnico industriale « Aldini-Valeriani ». È la prima fase di quell'allargamento di spazio vagheggiato per lunghi anni dal Sorbelli.

Il secondo piano della zona ricostruita dell'Archiginnasio — un tempo costituito da corridoi, granai e bugigattoli inservibili (l'utilizzazione di questi locali fu, per il Sorbelli, il tormentoso miraggio di tutta la sua vita!) — è stato rifatto dalla locale Soprintendenza ai Monumenti in forma diversa dalla precedente, con larghi corridoi ed ampie sale —

(') Si devono al largo e sollecito appoggio dell'attuale Amministrazione municipale — che ha fornito notevoli mezzi finanziari ed ha considerevolmente aumentato il personale della Biblioteca — la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi tecnici e funzionali.

munite di pavimenti in cemento armato — che potranno essere adibite a magazzini librari⁽¹⁾.

Per la illuminata generosità del Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche) e per il premuroso interessamento della locale Soprintendenza Bibliografica, è stato di recente costituita — nella magnifica sala già scelta a suo tempo dal Sorbelli, distrutta durante la guerra ed ora riedificata — la sezione delle rarità bibliografiche, in forma veramente degna, con solide ed eleganti scaffalature in ferro e con tutti i più moderni sistemi di conservazione e di protezione.

La stupenda Aula Magna (Sala di Lettura) della Biblioteca, per il sollecito intervento e la illuminata liberalità dell'attuale Amministrazione Comunale, risplende oggi di nuova bellezza e di nuovo decoro, per il totale rifacimento — con grandiose e robuste travature in ferro — del soffitto pericolante, per il rafforzamento dei muri perimetrali e per il rinnovamento e l'ingrandimento del lucernario centrale⁽²⁾.

Un altro disegno che il Sorbelli desiderò ardentemente di attuare, è allo studio presso il competente ufficio municipale: la formazione di una grandiosa sala di consultazione nel salone detto dei Demaniali, al primo piano della nuova sede di Via Foscherari. I progetti per il rafforzamento del soffitto e del pavimento del salone e per la costruzione della imponente scaffalatura in ferro, sono già stati accuratamente elaborati. L'attuale Amministrazione comunale ha già pubblicamente manifestato il fermo proposito di affrontare — nonostante i gravi impegni derivanti da urgenti problemi economici, finanziari e sociali — la considerevole spesa per il restauro ed il rafforzamento dei locali pericolanti dell'Archiginnasio e per l'istituzione della sala di consultazione, nuovo grande e moderno organismo, che rappresenterà il più ragguardevole ed immediato mezzo di salvezza ed il più efficace avviamento alla soluzione dell'annosa questione dello spazio ed alla riorganizzazione generale della Biblioteca dell'Archiginnasio.

⁽¹⁾ Sento il dovere di ringraziare pubblicamente il Soprintendente Dott. Arch. Alfredo Barbacci, che, aderendo alle mie vive richieste, ha secondato a modificare il primitivo progetto di ripristino di questi locali, a tutto vantaggio della Biblioteca.

⁽²⁾ Per questo magnifico lavoro — eseguito con somma perizia e con dovizia di mezzi finanziari e materiali — debbo esprimere la mia profonda gratitudine alle Autorità

E forse non è lontano il giorno in cui l'Istituto potrà usufruire di una parte dei locali, vasti e numerosi, al pianterreno della sede di Via Foscherari, tuttora occupati dal materiale dell'Archivio di Stato. E allora la razionale e definitiva sistemazione della Biblioteca sarà un fatto compiuto e la sua progressiva espansione sarà assicurata per moltissimi anni. Anche le superbe sale sul Pavaglione — in conseguenza dell'ampia disponibilità di nuovo spazio — potranno essere liberate dai pesanti banconi che ingombrano e mettono a repentaglio la resistenza dei pavimenti e rimarranno adorne soltanto delle scaffalature perimetrali, protette da sportelli a reticolato metallico.

E il meraviglioso edificio dell'Archiginnasio potrà, così sgombrato ed alleggerito, essere usato come « palazzo di rappresentanza » ed accogliere — nelle storiche e splendide sale — mostre, manifestazioni culturali ed artistiche, convegni ecc. L'avvenimento segnerà la realizzazione del sogno più ardentemente vagheggiato dai bolognesi: dai più illustri ai più umili.

L'attuazione di questi grandiosi progetti dischiuderà alla Biblioteca una nuova era di floridezza, di decoro e di fama e recherà, nelle linee fondamentali, l'impronta dell'ingegno e dello spirito innovatore del Sorbelli, primo assertore ed iniziatore della rinascita dell'Istituto ch'egli amò come creatura viva e servì ed onorò con generosità ed elevatezza di opere.

ALBERTO SERRA-ZANETTI

municipali, che hanno promosso — con significativa premura e con alto spirito di comprensione — l'attuazione del lavoro medesimo, all'ing. Fantoni, capo dei servizi tecnici municipali, che ha elaborato il progetto e ne ha diretto l'esecuzione ed agli ingg. Sartorelli e Pozzi che hanno diligentemente curato e sorvegliato i lavori.

l'affetto per Bologna, dove aveva compiuto gli studi e aveva iniziato e condotto a termine i suoi primi lavori di storia e di bibliografia, lo indussero a preferire la biblioteca e la residenza di Bologna.

3. - IL BIBLIOGRAFO.

Fra i molti meriti che la mente poliedrica di Albano Sorbelli si è acquistato nel campo della cultura va segnalato in particolare quello di avere ripreso con modernità di criteri e continuato la tradizione di studi bibliografici fiorita durante gli ultimi secoli in Bologna, che ha valso a porre in evidenza l'importanza di questa città nella storia della tipografia e del movimento scientifico. Ricollegandosi all'opera di Antonio Pellegrino Orlandi, di Salvatore Muzzi e di Bernardo Monti e a quella dei più recenti studiosi della materia, Giacomo Manzoni, Luigi Frati ed Emilio Orioli, egli ha saputo pervenire nelle sue indagini a risultati di notevole valore, anzi potrei affermare definitivi per quanto riguarda la maggior parte degli argomenti rimessi fino al suo tempo in discussione o controversi nella storia della stampa bolognese.

Alla bibliografia egli non si era dedicato fin da principio e direttamente, ma attraverso gli studi storici, che aveva intrapreso e coltivato con vivo ardore già durante gli anni universitari, acquistandosi fama di valente ricercatore e illustratore delle memorie del passato. Con l'assidua frequenza degli archivi e delle biblioteche e nell'esame dei documenti dei tempi lontani egli si era a poco a poco convinto degli stretti rapporti che intercedono fra gli eventi della vita politica e sociale e le manifestazioni della cultura e del pensiero, tanto da vedere in essi reciproche influenze. Di qui quel suo passare, continuato per tutta la vita, dagli studi storici a quelli bibliografici, mostrando un eguale interesse per gli uni e per gli altri, dovuto anche alla identità delle fonti e dei mezzi tecnici, che servivano a rischiarare l'uno e l'altro campo. Questo spiega anche come egli sia rimasto dapprima indeciso sulla carriera da scegliere e come per tale indecisione siasi presentato nei primi anni del secolo tanto ad un concorso per la cattedra di storia nell'Università quanto a quello bandito nello stesso periodo per la direzione della biblioteca comunale dell'Archiginnasio. Ragioni di famiglia e, più di tutto,

Quando nel 1904 Albano Sorbelli, già ben noto agli studiosi per i suoi lavori di bibliografia *Su la vita e le edizioni di Baldassarre Azzoguidi* (1904) e *La biblioteca Capitolare della Cattedrale di Bologna nel secolo XV* (1904), assunse la direzione della biblioteca dell'Archiginnasio, si può dire che stava chiudendosi un periodo di notevole fervore e di attività nelle biblioteche italiane, durato dal 1885 al 1905. Già la maggior parte delle biblioteche popolari, sorte sotto l'azione e gli impulsi specialmente di Luigi Luzzatti tra il 1880 e il 1895, si era chiusa e il materiale librario era andato disperso; le biblioteche comunali, che nel periodo precedente si erano arricchite dei libri delle Congregazioni religiose, stavano quasi dovunque languendo per povertà di mezzi e per deficienza di personale addestrato ai lavori interni; le biblioteche governative poi parevano uscite estenuate da uno sforzo durato un ventennio nel tentativo di portarsi alla pari di quelle straniere. Le belle iniziative del ventennio precedente, che avevano avuto per scopo il rinnovamento di tali istituti e dei loro ordinamenti, si erano arenate in parte per mancanza di mezzi in parte per difficoltà interne specialmente di spazio. Vale la pena di ricordare alcune di tali iniziative, perchè hanno costituito reali benemerenze di uomini amanti della cultura e desiderosi di un maggior progresso degli studi, che furono di esempio al Sorbelli nel principio della carriera.

Nel 1886 viene istituito a Firenze il *Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute dalla Nazionale di Firenze per diritto di stampa*, che segna e tramanda i dati della produzione libraria nostra mese per mese, anno per anno. Verso lo stesso tempo si inizia la pubblicazione degli « Indici e Cataloghi » con l'intento di diffondere per il mondo la conoscenza dei tesori manoscritti e a stampa delle nostre biblioteche. Contemporaneamente si pensa di risvegliare anche da noi gli studi sulle varie forme della catalogazione dei libri nelle biblioteche, studi che all'estero avevano accusato un grande progresso, e nel tempo stesso si vuole dotare il nostro paese di una guida bibliografica che comprenda quanto

si era pubblicato in passato in materia, e a ciò si provvede col bandire dei concorsi a premi fra i bibliotecari. Ma la maggiore di tali iniziative rinnovatrici dell'aria stagnante delle biblioteche, è rappresentata dagli studi per la costruzione della nuova biblioteca nazionale di Firenze, chè fino dal 1885 dessa mostrava i segni di un rapido declino per mancanza di spazio e per la pessima sistemazione delle sue raccolte. L'interesse destato dall'avvenimento è stato enorme, ma soltanto nel 1905 aveva termine l'ultimo concorso per il nuovo edificio, che era vinto dall'architetto Bazzani, pur avendo avuto fra i concorrenti alcuni dei più valenti nostri bibliotecari.

Dopo questo periodo ventennale, illustrato da una attività altamente benemerita di uomini, che furono di onore alle nostre biblioteche, quale Desiderio Chilovi, al cui incessante impulso fu dovuto il progetto per la Nazionale fiorentina; quale Giuseppe Fumagalli, il grande tecnico della scienza bibliotecaria, vincitore con Giuseppe Ottino del concorso bandito nel 1888 per una bibliografia italiana e autore di studi rimasti fondamentali sui cataloghi delle biblioteche; quale Emidio Martini, il ben noto autore di vari cataloghi a stampa dei manoscritti greci esistenti in Italia; quale Salomone Morpurgo, ideatore del primo trasferimento di un'importante biblioteca italiana dopo l'unità d'Italia, quello della Marciana di Venezia; quale Guido Biagi, il geniale trattatista di problemi bibliografici e illustratore di molti insigni monumenti letterari e artistici delle biblioteche; dopo tale periodo la vita delle biblioteche pubbliche governative subisce come una stasi, entrando in un periodo di decadenza, durata quasi un ventennio e dovuta sia alle continue diminuzioni delle dotazioni, diventate impari alle esigenze degli studi, sia alle riduzioni del personale già insufficiente ai bisogni, sia alla mancanza di provvedimenti per attenuare la deficienza dello spazio, infine per lo scarso interessamento dell'amministrazione delle biblioteche, ridotta ad un ufficio, accodato ora ad una ora ad un'altra direzione generale. Un esempio tipico di questo stato di cose si ha nel lento procedere della tanto attesa nuova Nazionale di Firenze che, deliberata nel 1905, iniziò i lavori soltanto nel 1912 per sospenderli quasi del tutto poco dopo, portandoli a termine con saltuarie riprese solo nel 1935.

A mantenere viva la bella tradizione delle nostre biblioteche con una attività che ha del prodigioso e con iniziative di grande utilità per gli studi volse ogni suo sforzo il Sorbelli, appena salito alla direzione dell'Archiginnasio. Il programma di lavoro, proposto fin dal principio, comprendeva i seguenti punti: 1) fare della biblioteca un vivo centro di studi e di lavoro mediante la pubblicazione dei cataloghi delle copiose raccolte di manoscritti e di libri rari in attesa di sistemazione; 2) arricchire la biblioteca del maggior numero di opere antiche e di manoscritti con riguardo specialmente alla storia e alla cultura bolognese; 3) suscitare nel pubblico, con opportune iniziative, con mostre e con regolari comunicazioni di utili notizie sulla biblioteca, il maggior interesse possibile per il libro in genere e per le collezioni dell'Archiginnasio in ispecie.

Per raggiungere il primo scopo era necessario anzitutto dare una nuova e definitiva sistemazione alle numerose raccolte manoscritte, che erano affluite alla biblioteca nel secolo precedente e ancora quasi ignorate dal pubblico, creando al tempo stesso le condizioni propizie per il pronto incorporamento di quei nuclei che o per dono o per acquisto sarebbero venuti ad aggiungersi al materiale già esistente. Comprese infatti il Sorbelli che uno dei mezzi per invogliare le famiglie ad offrire alla biblioteca le proprie collezioni di libri e manoscritti era quello di renderle al più presto note ai lettori mediante la rapida immissione nei cataloghi e la pubblicazione dei loro inventari.

Come prima cosa il Sorbelli procedette al riconoscimento del materiale, dividendo i manoscritti in due categorie, da lui contrassegnate con le lettere A e B. La prima comprendeva le raccolte di carattere generale, la seconda quelle che avevano argomento bolognese o che in un modo o nell'altro potevano avere qualche rapporto con Bologna. Una terza categoria doveva essere iniziata posteriormente: quella dei *fondi speciali*, rappresentanti cioè « entità finite in se stesse », come egli le definisce, sia per il donatore, sia per il raccoglitore oppure per l'argomento. In tal modo egli si allontanava dai criteri seguiti generalmente fino al suo tempo, che contemplavano la divisione del materiale per lingue, già preferita dai bibliografi del settecento e quella

per materia, in quanto i due modi avrebbero richiesto una troppo minuziosa suddivisione della suppellettile.

Fissati questi criteri da valere per l'ordinamento dell'ingente massa di manoscritti accumulati nei depositi della biblioteca, egli procedette allo studio del sistema da seguire nella descrizione delle singole opere, attenendosi scrupolosamente a quello adottato dai maggiori bibliografi moderni, che esclude ogni prolissità e divagazione per concentrare ogni importanza sull'essenziale, metodo questo scientifico per eccellenza.

Il lavoro venne da lui affidato ai due suoi migliori collaboratori, la cui preparazione dava garanzia di buon esito: al dott. Carlo Lucchesi spettò la serie A, composta in maggioranza di manoscritti greci e latini; al dott. Lodovico Barbieri toccò la serie B con i manoscritti di carattere bolognese, in maggioranza italiani.

Una piccola parte dei manoscritti della serie A ritenne per sé. Dei così detti Fondi speciali uno solo è stato preso in considerazione, quello proveniente dalla Famiglia Gozzadini, affidato all'opera del dott. Mario Cenacchi.

Molto giovò all'iniziativa del Sorbelli il fatto di essere stato chiamato alla morte del Mazzatinti a dirigere gli *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, creati da quest'ultimo e condotti sino al vol. XIII e più di tutto il passaggio della pubblicazione dalle mani del Bordandini di Forlì alla Casa Olschki di Firenze. Con il nuovo direttore la grande pubblicazione ebbe uno sviluppo impreveduto. Suscitato di energie, il Sorbelli chiamò e incitò i colleghi italiani a collaborare alla raccolta, così che in trent'anni essa raggiunse ben 75 volumi, facendo conoscere al mondo una parte assai notevole del materiale manoscritto posseduto dalle biblioteche comunali e governative del nostro paese.

Nella serie dei volumi degli *Inventari* i cataloghi delle raccolte manoscritte dell'Archiginnasio figurano nel modo seguente: Serie A: XXX, XXXII, XXXVI, XL (Carlo Lucchesi); XLIII, XLVII (Albano Sorbelli); Serie B: LIII, LXIX, LXXV (Lodovico Barbieri). Fondi speciali: LXV, LXVI (Mario Cenacchi).

Degli *Inventari* fa pure parte il catalogo dei manoscritti della biblioteca Carducciana, composto dal Sorbelli (vol. LXII), il quale è come il complemento dell'inventario dei manoscritti del Carducci uscito in 2 volumi a spese del Comune di Bologna negli anni 1921 e 1923.

Per raggiungere gli scopi contenuti negli altri due punti, miranti a rendere la biblioteca sempre più utile e gradita al pubblico con una azione culturale di vasta portata, il Sorbelli due anni dopo che ne assunse la direzione, prendeva l'iniziativa di pubblicare un periodico, che fosse l'emanazione e l'interprete della biblioteca, della quale intendeva illustrare al pubblico i vecchi e i nuovi fondi più cospicui in rapporto con la storia di Bologna, l'incessante incremento della suppellettile libraria e i risultati del lavoro interno.

La rivista, intitolata al nome della biblioteca, iniziata nel 1906, fu per 38 anni lo strumento efficace di una intensa divulgazione della cultura bibliografica, storica e letteraria bolognese; accompagnò la ascensione e i progressi della biblioteca, rilevandone via via l'importanza degli acquisti; allargò sempre più il suo programma, diventando poco a poco la più autorevole voce nel campo culturale e artistico di Bologna la dotta, della quale seppe rievocare degnamente i fasti e le glorie, mettendo a contributo le memorie e i documenti degli archivi e delle biblioteche cittadine.

Gli effetti di quest'opera si fecero ben presto sentire. Alle considerevoli raccolte pervenute alla biblioteca nell'Ottocento (Hercolani, Carrati, Rangone, Bolognini, Muñoz, ecc.) vennero ad aggiungersene ora altre più numerose e copiose, dalla rivista via via annunziate e illustrate: i manoscritti Montanari (1908), Gualandi (1910), Brugnoli (1911), Masi (1912), Ercolani (1914), Menotti (1918), Mondini (1923), Bandera (1924), Stella (1925), Capellini (1928), Bacchelli (1940), per ricordare solamente i nuclei più importanti. Ma soprattutto è da tenere presente la grandiosa collezione delle carte Minghetti, che per il suo valore storico e politico ha meritato di occupare tutta una sala, degno monumento eretto dal Comune di Bologna alla gloria del grande statista e studioso.

È naturale che un afflusso di manoscritti, di memorie e di documenti cittadini di carattere letterario, artistico e politico di sì vaste proporzioni, contribuisse a creare nell'Archiginnasio quel centro di studi, sognato dal Sorbelli, che non si era mai avuto nel passato. La rivista diventa perciò il naturale organo di diffusione del lavoro di tale centro, al quale collaborano i più bei nomi delle lettere e delle arti di Bologna del Novecento: Alberto Dallolio, Lodovico Frati, Guido Zaccagnini, Francesco Filippini, Francesco Vatielli, Aldo Foratti, Guido

Zucchini, Gina Fasoli, Giuseppe Fatini, I. Benvenuto Supino, Francesco Malaguzzi Valeri, Giovanni Maioli, Giorgio Cencetti e tanti e tanti altri ancora, che sarebbe troppo lungo nominare.

Una notevole parte dei lavori pubblicati dalla rivista riguarda le raccolte della biblioteca; ma per il reciproco interesse che assumono i documenti esistenti nei vari istituti di una stessa città, non sono rari i lavori derivanti ora dai fondi dell'Archivio di Stato e di quello Notarile, ora dalle collezioni di memorie della biblioteca universitaria o di quella Carducciana oppure della Capitolare o del Conservatorio di musica Martini.

L'importanza storica, artistica e letteraria della città come contribuisce ad accrescere il favore del pubblico per questi contributi, così assicura al periodico tal fama da costituire uno dei principali organi della bibliografia italiana, superando l'interesse dell'ambito cittadino.

Scorrendo le pagine delle varie annate dell'*Archiginnasio* viene fatto di notare il continuo richiamarsi del Sorbelli ai grandi acquisti di edizioni quattrocentesche, assicurate da lui alla biblioteca, e i frequenti accenni a questioni connesse con la loro origine e con gli stampatori da cui provengono. In ciò si rivela subito l'interesse del bibliografo per i primi e più pregevoli monumenti della tipografia, comprovato dal fatto che una delle sue prime iniziative fu quella di riconoscere e di rendere noti al pubblico gli incunabuli in possesso della biblioteca, che al momento del suo ingresso già ammontavano a circa 1250. Ma più ancora questo interesse per le edizioni del Quattrocento si desume dal consiglio ch'egli rivolse nel 1908 ai colleghi di tutta l'Italia, di compiere pur essi un inventario degli incunabuli della propria biblioteca, mettendo a disposizione la rivista per pubblicarlo, allo scopo di rendere un giorno possibile la preparazione del catalogo generale della suppellettile quattrocentesca esistente in tutte le biblioteche nostre sull'esempio del tentativo compiuto in Francia poco prima da Maria Pellechet.

Questo voto del Sorbelli si ripeté nello stesso anno dinanzi la VIII Riunione della Società Bibliografica Italiana tenutasi a Bologna nel maggio del 1908. Qui veniva presentato un ordine del giorno così con-

cepito: « L'VIII Riunione della Società Bibliografica Italiana, udita la proposta del dott. Sorbelli per un catalogo generale degli incunabuli delle biblioteche d'Italia, riconoscendone l'urgente necessità e l'alto significato per l'arte e per il pensiero italiano, vivamente l'appoggia e fa voti che il Ministero della P.I. provveda affinché il più presto possibile, ad esempio di altre nazioni, si dia cominciamento ad un'opera destinata a far riflettere di vivida gloria la tradizione della cultura italiana ».

Tale voto venne subito accolto dal Ministro della P.I., ch'era allora Luigi Rava, il quale con provvedimento del 1909 deliberava di por mano alle opere iniziali che dovevano condurre più tardi alla pubblicazione del *Repertorio Generale*, nominando una Commissione composta da Giuseppe Fumagalli, da Albano Sorbelli e da Mariano Fava per formulare le norme precise secondo le quali, in base alla lista dei numeri Hainiani in precedenza formata, si dovevano compilare in ciascuna biblioteca gli indici preparatori e indicare le persone che dovevano avere l'incarico di fondere gli indici singoli nel *Repertorio*, aggiungendovi quanti altri indici e tabelle si ritenevano opportuni per agevolare le ricerche erudite di ogni specie.

Purtroppo la caduta del Ministero, di cui faceva parte l'On. Rava, e altre circostanze del momento impedirono che la proposta Sorbelli avesse subito un esito favorevole. Dovevano passare ben 25 anni prima che il *Repertorio* venisse riproposto e attuato per mezzo del Centro Bibliografico della biblioteca nazionale centrale di Roma, dalla Commissione degli Indici e Cataloghi, creata nel 1934 con un programma assai vasto di valorizzazione dei tesori delle biblioteche italiane. Presieduta prima dal Prof. Vittorio Rossi e poi da Giovanni Gentile, questa Commissione ebbe fra i suoi membri anche il Sorbelli, al quale arrise la sorte di vedere non solo accolti i suoi antichi voti, ma anche disposti i mezzi idonei per effettuare l'importante iniziativa. Di tale *Repertorio* sono già usciti infatti i primi due volumi, comprendenti singolarmente le lettere A-B e C-F.

Ma i problemi generali non distrassero mai il Sorbelli da quelle ch'erano le direttive principali del suo lavoro nel campo della bibliografia. Egli mirava infatti a dare alla fine come frutto delle sue lun-

ghe ricerche d'archivio e del suo costante studio dei monumenti tipografici antichi, una storia della stampa di Bologna, che suonasse come l'ultima parola intorno a tale argomento. Iniziata nel 1904, come si vide, con il suo primo saggio *Su la vita e le edizioni di Baldassarre Azzoguidi l' tipografo di Bologna*, che ebbe successivo rimaneggiamento e completamento nei *Primordi della stampa a Bologna: Baldassarre Azzoguidi* (1908), dove egli con fine critica e in base a documenti notarili ha potuto sfatare le fantastiche notizie diffuse dai vecchi bibliografi bolognesi sui primordi della stampa della città, l'opera d'indagine del Sorbelli continuò ininterrotta per ben 25 anni intorno ai vari problemi riguardanti la tipografia bolognese con saggi e articoli, che sarebbe lungo ricordare, pervenendo nel 1929 alla conclusione, rappresentata dalla sua *Storia della stampa in Bologna*. Il grosso volume, reso attraente dalle copiose riproduzioni di bei frontespizi di opere rare, di graziose marche di stampatori e di caratteri tipografici, ci ha dato il quadro definitivo dello sviluppo della stampa di una città che tanto ha contribuito alla diffusione della scienza mediante il libro.

Alcuni dei momenti più interessanti di tale storia sono stati da lui successivamente illustrati e documentati con articoli speciali, pubblicati specialmente sul *Gutenberg-Jahrbuch* di Magonza, il periodico più importante di bibliografia d'Europa. Così con *Le due edizioni della « Musica pratica » di Bartolomé Ramis de Pareia* (1930), ci ha dato la ragione delle due edizioni del dotto musicista spagnuolo, stampate a Bologna nel Quattrocento, rilevandone differenze e caratteristiche; così con l'articolo *Enrico da Colonia ed altri tipografi tedeschi a Bologna nel secolo XV* (1929) ha passato in rassegna il contributo degli stampatori tedeschi allo sviluppo della tipografia bolognese nel primo secolo; così con l'articolo *Il mago che scolpì i caratteri di Aldo Manuzio, Francesco Griffi di Bologna*, ha mostrato le conquiste e le benemeritenze del grande incisore e fonditore dei primi caratteri corsivi; così con *Il magazzino librario e la privata biblioteca di un grande tipografo del secolo XV (Platone Benedetti)*, ci ha fatto conoscere la bibliofilia di un grande tipografo bolognese (1935), e titoli di molte edizioni sue finora sconosciute. A complemento di tale lavoro il Sorbelli pochissimi anni dopo, vale a dire nel 1942, dava l'intero catalogo dei libri lasciati morendo da Platone Benedetti nell'opera *Studi e ricerche sulla storia della stampa del Quattrocento: Omaggio dell'Ita-*

lia a Giovanni Gutenberg nel V centenario della sua scoperta (Milano, Hoepli, 1942).

Altri interessanti articoli pubblicati dal Sorbelli nel *Gutenberg-Jahrbuch* sono ancora: *Un grande musicista e scienziato del secolo XVI tipografo* (1937), che illustra la stamperia privata di Ercole Bottrigari e i rarissimi volumetti da essa pubblicati; *Il « Tacuinus » dell'Università di Bologna e le sue prime edizioni* (1938), che fu nel Quattrocento e per gran parte del Cinquecento una pubblicazione ufficiale, la cui composizione spettava all'insegnante d' astronomia e di astrologia della Università e aveva lo scopo di predire gli avvenimenti dell'anno; *Un'antica stamperia di carte da giuoco* (1940), che il Sorbelli crede debba ricollegarsi con la stampa dei mappamondi e delle carte del Tolomeo, ad opera del miniatore Crivelli; *Intorno alle prime tesi universitarie a stampa* (1941), che apre uno spiraglio di luce su d'una questione sempre stata avvolta nella oscurità riguardo al tempo nel quale presso le nostre Università incominciò l'uso di stampare le tesi che venivano discusse nell'esame di laurea fra studenti e commissioni; e finalmente *Il testamento di un tipografo vagante del secolo XV* (1942-1943), che riferisce le ultime volontà di uno stampatore piemontese, colto da grave malattia mentre era di passaggio per Bologna, diretto a Napoli, e la cui importanza sta specialmente nell'accenno agli utensili del proprio mestiere e alle condizioni economiche proprie di questi paria della tipografia, costretti a spostarsi di continuo da un luogo ad un altro in cerca di lavoro.

Questi ed altri numerosi articoli di carattere bibliografico, ch'egli veniva pubblicando su periodici italiani e stranieri, erano i frutti immediati delle ricerche e delle scoperte, che via via effettuava nel compulsare i documenti relativi alla stampa, raccolti nell'Archivio Notarile e in quello di Stato di Bologna. Venuto a mancare l'antico proposito di pubblicare in altrettante monografie, come aveva fatto per l'Azzoguidi, le notizie dei più noti tipografi bolognesi e delle loro edizioni, in base ai documenti rintracciati in queste metodiche investigazioni, che dovevano servire a chiarire i punti rimasti ancora oscuri nella loro attività, egli comprese come fosse necessario almeno segnalare e tramandare ai posteri tutti i documenti da lui scoperti e conosciuti, che tanta luce irradiavano sui primi tempi della stampa. Convinto però che un'opera di questo genere avrebbe acquistato tanto più valore se si fosse estesa a tutta l'Ita-

lia, egli nel proporre alla Commissione degli Indici e Cataloghi la pubblicazione di un *Corpus chartarum ad rem typographicam pertinentium*, si offerse di iniziarla con i due primi volumi quasi completamente dedicati ai documenti bolognesi, lasciando ad altri il compito in avvenire di continuare il lavoro riguardante le altre città italiane, che avevano avuto la stampa nel periodo che va dalle origini sino al 1550.

È da lamentare a questo proposito che la vita non gli sia bastata per vedere non solo pubblicati ma anche completati i documenti dei primi due volumi di questa raccolta, che dovranno restare come il fondamento degli ulteriori studi sulla storia della tipografia bolognese. Difficoltà intrinseche alla materia (molti dei documenti notarili riprodotti si trovano in condizioni pietose di conservazione e sono quasi illeggibili) non gli hanno consentito di ultimare e perfezionare la trascrizione, che certamente si riprometteva di fare durante la correzione delle bozze, così che tale operazione ha dovuto essere affidata a persona di speciale competenza paleografica, che sta rivedendo i testi già composti su documenti alla mano, ciò che ritarderà la pubblicazione in corso, la quale verrà a costituire una delle maggiori benemerienze scientifiche del valente bibliografo.

E poichè l'argomento mi ha portato a dire degli ultimi suoi progetti di lavori bibliografici, non voglio tralasciare di far cenno di quello che ha costituito, per così dire, l'ultima aspirazione della sua vita di studioso, vale a dire la raccolta e la pubblicazione dei cataloghi delle biblioteche medievali italiane, pervenuti sino a noi. Nelle opere infatti del Becker e del Gottlieb, che trattano di questa materia, l'Italia non tiene il posto che merita, sia perchè molti cataloghi vi mancano sia perchè una parte di quelli menzionati non sono riferiti compiutamente e non ricevono un'adeguata illustrazione. Proprio nei quattro anni precedenti la sua scomparsa, il Sorbelli si era molto occupato di questo progetto e aveva messo insieme una parte del materiale, prendendo contatto con la defunta Accademia d'Italia per la pubblicazione dell'opera, che avrebbe recato un notevole contributo alla storia delle antiche biblioteche italiane. Il destino ha voluto che l'opera non giungesse a maturazione, non avendo egli lasciato se non appunti e poche riproduzioni fotografiche di documenti costituiti da elenchi di manoscritti; ma io m'auguro che qualche studioso della bibliografia ne raccolga l'idea e la porti a compimento.

Ma questa non è la sola iniziativa che sia rimasta interrotta dalla sua rapida e immatura fine. Come ho rilevato nelle precedenti pagine, fu costante mira del Sorbelli di dare alla raccolta di edizioni quattrocentesche dell'Archiginnasio un grande sviluppo, che fosse pari all'importanza conseguita da Bologna nella storia della stampa del primo secolo. Scorrendo infatti le pagine delle annate dell'*Archiginnasio*, ci si avvede subito quanto più nutriti e densi diventino in processo di tempo gli elenchi d'incunabuli pervenuti alla biblioteca per acquisto o per dono. Perciò non sorprende il fatto che dopo avere pubblicato nel 1908 la lista delle edizioni del Quattrocento esistenti nella biblioteca, che non superavano allora le 1250, egli si sia deciso quasi dopo un trentennio a redigere e a inserire nella rivista un elenco definitivo di questo materiale steso in lingua latina, secondo la prassi tradizionale, elenco corredato di tutti gli elementi che servono a documentare l'importanza e la storia dei singoli esemplari. Iniziata a piccole puntate nel 1933, la pubblicazione restò sospesa con il 1940 alla lettera L.

Se noi ora consideriamo l'opera bibliografica di Albano Sorbelli in rapporto con le svariate manifestazioni alle quali prese parte durante un quarantennio, dobbiamo confessare che pochi uomini hanno dato prova durante la vita di tanto fervore e di così spiccata dedizione alla scienza e al dovere.

Egli volle che la biblioteca partecipasse a tutti i maggiori avvenimenti della cultura della sua Bologna, chiamando il popolo ad ammirare nelle eleganti sale dell'Archiginnasio i proprii tesori librari e talvolta, come nel caso della Mostra dantesca del 1921 e del libro antico di medicina del 1935, anche quelli delle altre biblioteche di Bologna, illustrandole con eleganti cataloghi. Anche nell'opera commemorativa di L. F. Marsili il Sorbelli trattò della Stamperia tecnica e bibliografica del grande scienziato. Alla deficiente cultura bibliografica da lui notata talvolta anche fra gli studiosi e i bibliotecari, egli cercò di porre rimedio con la pubblicazione di una collana di trattati intitolata *Enciclopedia del Libro*, alla quale chiamò a collaborare specialisti delle varie materie, che fanno parte della bibliografia. Del programma comprendente circa 70 volumi, soltanto 15 sono usciti dal 1935 al 1941. Interrotta dalla guerra, la collezione non ha più ripreso le pubblicazioni con vero danno degli studi bibliografici, perchè l'Italia dopo

i lavori del Paoli e del Fumagalli, ben poco ha prodotto in passato su questa materia.

Un'altra benemerita del Sorbelli fu quella di avere iniziato nell'Università di Bologna l'insegnamento della bibliografia e della biblioteconomia e di avere educato una folta schiera di giovani al culto del libro e all'uso delle biblioteche per i propri studi.

Tale corso, auspicato e sollecitato fino dagli inizi del Regno italiano per mettere il personale di concetto delle biblioteche in condizione di assolvere le proprie funzioni con la dovuta perizia, non trovò fortuna presso il Governo prima del 1908, quando il Ministro Rava, in occasione della promulgazione della legge n. 754 del 24 dicembre 1908, volle estesa la cumulazione degli stipendi, ammessa dalla legge 19 luglio 1892, n. 722, anche per i Bibliotecari e i Conservatori di manoscritti, i quali di conseguenza potevano ottenere l'incarico dell'insegnamento nelle Università della Biblioteconomia, della Bibliologia, della Paleografia e di altre discipline analoghe, mentre prima era soltanto accordata ai direttori dei Musei archeologici per insegnare l'archeologia, ai direttori degli Archivi per insegnare paleografia e archivistica e ai direttori degli Osservatori astronomici per insegnare la astronomia.

Sorbelli fu uno dei primi nelle Università italiane ad ottenere la libera docenza in tale disciplina e iniziare un corso di Bibliografia e Biblioteconomia, che ebbe luogo nella Università bolognese nell'anno accademico 1915-1916.

Negli ultimi anni tanto i suoi lavori quanto il suo insegnamento si erano particolarmente rivolti alla storia delle antiche biblioteche, alle ricerche dei loro cataloghi e alla illustrazione delle norme per la loro funzione, quali risultavano dagli atti dei capitoli degli ordini religiosi medievali e in opere del tempo. Il suo lavoro sulle istruzioni date da Umberto de Romanis per la formazione e la condotta delle biblioteche dell'ordine domenicano e le lezioni impartite nell'Università sulla storia delle biblioteche dell'antichità e del medioevo, come pure la ricerca dei cataloghi delle biblioteche medievali, di cui si è già parlato, stanno a confermare le direttive dei suoi ultimi studi.

Dalle notizie che ho premesso risulta evidente che la bibliografia italiana ha avuto in Albano Sorbelli uno dei più valenti e appassionati cultori nell'ultimo quarantennio. Per fervore di attività e d'iniziativa egli è stato d'esempio a tutti i colleghi italiani. La continuazione

degli *Inventari* del Mazzatinti, la *Storia della stampa di Bologna* e il *Corpus chartarum* in preparazione rimarranno sempre documenti di una vita operosa e d'una mente geniale, tutta dedita ad onorare la cultura e la scienza italiana. Il suo nome resterà perciò perennemente legato al rifiorire degli studi bibliografici nostrani degli ultimi tempi e alle fortune della biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, ch'egli ha reso gloriosa per ricchezza di raccolte e per modernità di ordinamenti.

DOMENICO FAVA

4. - LO STORICO.

Gli studi storici furono per Albano Sorbelli la prima forma di attività scientifica, in cui egli subito emerse con poderosi lavori quali le *Croniche bolognesi* e la *Signoria di Giovanni Visconti* e ad essa rimase fedele sino all'ultimo, pur rivolgendosi a nuovi campi di lavoro per il suo ufficio di Direttore dell'Archiginnasio assunto nel 1904. Questa sua attività storica andò sempre allargandosi di orizzonte, pur non trascurando mai per questo la storia medievale a cui si era dapprima dedicato; dalla sua instancabile attività uscirono volumi di grande mole ed importanza, come quelli delle numerose riedizioni di cronache dei *Rerum* e studi vasti e geniali, in cui, alla acutezza dello studioso, si unisce la diligenza e passione del ricercatore che si giova sempre di un largo materiale in gran parte nuovo, raccolto con tenace lavoro.

L'ultimo suo studio letto nell'Accademia delle Scienze nel febbraio del 1944, tre settimane prima della morte, è la interessante illustrazione di una Missione pontificia in Russia nel 1827, di cui possedeva nella sua privata collezione la Relazione nel manoscritto originale.

Questa tenace passione per le discipline storiche sorse nel Sorbelli, oltrechè per la natura del suo ingegno, amante di chiarezza, dall'aver all'università di Bologna incontrato un prezioso maestro nel prof. Pio Carlo Falletti, con la cui venuta si inizia finalmente dal 1894 nella nostra Università un vero insegnamento di storia medievale e moderna, fino allora affidato a semplici incaricati, non certo specializzati, e soprattutto non addestrati a quel rinnovamento della metodologia storica che si ebbe nella seconda metà dell'800. Fra i predecessori del Falletti vi erano stati ad es. i poeti Giuseppe Regaldi e Luigi Mercantini, ed è probabile che le loro lezioni fossero assai più eloquenti e brillanti di quelle del Falletti, ma esse potevano avviare più all'oratoria che alla critica storica; questa si imparava più facilmente nelle lezioni del Car-

ducci che sapeva unire, al culto della poesia, una vasta e sicura erudizione storico-letteraria e abitudini critiche.

Attorno al nuovo professore di storia si strinsero perciò subito giovani valenti, destinati ad avere poi un posto assai importante nell'attività storica italiana, quali il Rodolico, il Vitale, il Carcereri ed altri: fra questi fu appunto il Sorbelli a cui il Falletti consigliò come argomento per la tesi di laurea *Le Croniche bolognesi del sec. XIV*, lavoro che, stampato nel 1900, fu dal Sorbelli dedicato al suo « *dot-tissimo e carissimo maestro* »; ad esso fu assegnato il 9 gennaio 1899 il premio V. E. II, allora considerato, nella nostra università, come la più alta distinzione per laureati.

Il suggerimento che il Falletti dava al suo giovane allievo mostra che ne aveva conosciuta, insieme con l'ingegno acuto, la grande capacità di lavoro, perchè si trattava non solo di esaminare un larghissimo materiale manoscritto di cronache, ma anche di affrontare un problema oscuro e spinoso, intorno al quale si erano disputati, per non dire azzuffati, negli ultimi dieci anni, i più stimati studiosi di storia bolognese.

Il Muratori nei *Rerum* aveva pubblicato accuratamente il *Memoriale* del Griffoni (vol. XVIII) e la *Cronaca* del Borselli (vol. XXIII), ma per le altre cronache aveva adottato un espediente infelice, fondendo insieme due cronache di cui aveva i codici nella Estense e creando la cosiddetta *Historia Miscella*. Per questa pareva urgente la sua ristampa, allo scopo di distinguere le varie parti, integrarne le omissioni e correggerne gli errori.

Tale era appunto la proposta fatta nel 1886 dalla Deputazione di Storia Patria all'Istituto Storico Italiano, ma poi la prima proposta venne a cadere per un'altra presentata privatamente dal Gaudenzi, donde vennero malumori che, pur quietati e conciliati nel 1892 in un nuovo programma, non permisero nessuna esecuzione. In realtà non vi era nulla di veramente pronto per la edizione.

Il Sorbelli accettando l'arduo tema si propose un lavoro, direi, gigantesco, di determinare cioè i rapporti e il valore di tutte le cronache manoscritte bolognesi, per stabilire quali fossero le veramente originali da cui provennero i numerosi rifacimenti e le continuazioni che, col loro frascome, rendevano così difficile il muoversi tra questa eccessiva vegetazione.

Anzi tutto egli dovette sbarazzare il campo da ben 80 cronache manoscritte senza importanza per il suo tema, ma che tali poterono essere dichiarate solo dopo un esame rapido, ma completo, dandone una riassuntiva descrizione.

Le cronache che meritavano un esame a fondo rimasero così 78 e fra di esse il Sorbelli fece notevoli scoperte: ad es. che la cosiddetta *Rampona*, considerata la più notevole, era opera in gran parte di *Bartolomeo della Pugliola* che a sua volta aveva utilizzato una Cronaca *Bianchetti*, fondata sul *Villola*. E della stessa Cronaca *Rampona*, creduta incompleta ed acefala, ritrovò il principio e il seguito che erano stati smembrati. Potè quindi stabilire che vi era un primo tipo continuativo di cronaca, che chiamò *Vulgato*, fondato sul *Villola*, che è la prima cronaca giunta nella sua forma autentica anzi in gran parte nel testo autografo dell'autore; il *Vulgato* continua con le cronache *Bianchetti* e *Pugliola* sino al 1420, proseguendo poi per opera di altri scrittori contemporanei sino al sec. XVI; ed è la fonte da cui derivarono le più numerose compilazioni. Accanto ad esso vi è un tipo indipendente, rappresentato dalla cronaca *Varignana* che, meno usato dai compilatori antichi, riscosse invece una esagerata stima nell'età moderna cominciando dal Muratori, mentre merita scarsa fede. Un altro tipo *misto* o nuovo, raccoglie poi notizie anche da altre fonti.

Questo esame completo da lui fatto delle Cronache non solo del 300, come direbbe il titolo dell'opera, ma di tutte quelle che trattavano anche di questo secolo, ossia di tutto il numeroso materiale cronistico sino al 600, oltre a definire i caratteri di esse, e a risolvere molti problemi (ad es. i plagi commessi a danno del cronista Fileno delle Tuete specie da un preteso Nicolò Seccadinari a cui attribuiscono l'opera gran parte delle copie) fornì una base sicura per la ristampa delle cronache muratoriane, che in gran parte fu poi dovuta alla attività posteriore del giovane studioso che ne aveva così felicemente illuminata la composizione.

Ma nel periodo fra la preparazione delle *Croniche* e la loro stampa, il Sorbelli, passato a Firenze all'Istituto Superiore per il perfezionamento in Storia, pur attendendo a completare le *Croniche* (e alla Riccardiana scopriva un frammento ignoto della *Rampona*) aveva av-

viato un nuovo vasto lavoro su Giovanni Visconti, suggeritogli certamente dagli studi intorno alla nota cronaca *Villola*, nella quale la Signoria Viscontea su Bologna rappresenta certo uno degli episodi più gravi. Era questo il ben noto volume *La Signoria di Giovanni Visconti a Bologna e le sue relazioni con la Toscana* (Bologna, Zanichelli, 1901).

Questa monografia, pur esaminando a fondo le forme assunte in città dalla Signoria Viscontea, non ha punto carattere locale, perchè tratta largamente anche la politica generale del Visconti e specie la guerra con la Toscana, che formò per anni il nodo più grave della politica italiana, nell'urto fra i due più forti Stati italiani: Milano e Firenze. Ed anche la parte strettamente bolognese e l'analisi delle condizioni della città costituiscono il più largo studio sulle forme e limitazioni che la Signoria Viscontea introduceva nell'autonomia delle città soggette, rispettata nei capitoli di dedizione, ma in realtà ridotta a una parola vana di fronte alla ingerenza del Signore e dei suoi rappresentanti. Con questo poderoso studio, che, dopo mezzo secolo, conserva ancora la sua grande importanza, il Sorbelli aveva mostrato di saper affrontare un grave problema storico-politico, dopo un così faticoso tuffo nei manoscritti delle Cronache. Su questo periodo tornò più tardi a lavorare studiando le lotte fra Genova e Venezia appunto in quegli anni e alle quali fu mescolato Giovanni Visconti.

Ma l'andata a Parigi nel 1900 (per una borsa di perfezionamento all'estero da lui vinta) lo volgeva a ricerche ancora più vaste, utilizzando la grande ricchezza di materiale italiano delle Biblioteche francesi. Derivano da questo anno parigino (in cui finiva di correggere le bozze delle *Croniche*) i due lavori su *Francesco Sforza e Genova* (1458-66) (Bologna, 1901) e la pubblicazione ed illustrazione del *Trattato di S. Vincenzo Ferrer* intorno al Grande Scisma d'Occidente, uscito nel 1901 (Roma, Pustet, poi Bologna, 1906).

Il lavoro *Francesco Sforza e Genova*, pur essendo modestamente presentato come un *Saggio*, è un solido studio fondato sia sul materiale delle Biblioteche e degli Archivi parigini, come di Genova e Milano; esso mette in rilievo la vastità e acutezza dell'opera politica di Francesco Sforza verso la Francia, che seppe tener lontana dall'Italia, cacciandola da Genova, e facendo fallire l'impresa angioina su Na-

poli. Naturalmente il duca di Milano non operava per un ideale nazionale, ma la sua acuta sensibilità politica gli faceva sentire come un pericolo personale questa avanzata straniera, e perciò sapeva vincere i suoi giusti rancori verso gli Aragonesi di Napoli. Per questa magnifica chiaroveggenza obbligava alla neutralità Cosimo de' Medici, il cui acume è di solito eccessivamente celebrato, e persuadeva Pio II a favorire re Ferrante. Senza lo Sforza la catastrofe del 1494-500 sarebbe avvenuta nel 1458, perchè Carlo VII, appena liberato dagli Inglesi, si era volto all'Italia; e a frenare l'azione francese non potevano intervenire in quel tempo, come 40 anni dopo, nè la Spagna, nè l'Impero, nè l'Inghilterra. Francesco Sforza poteva dominare veramente la politica italiana, perchè alla conoscenza della politica italiana ed europea, cui era stato così largamente mescolato, aggiungeva la potenza del ducato milanese e quel prestigio di grande condottiero che mancherà a Lorenzo de' Medici, costretto a contare solo sulla sua eccezionale acutezza ed abilità. La difesa dell'indipendenza italiana era a Milano, e ben lo si vide quando il suo degenere figlio, Lodovico il Moro, si unì a Carlo VIII per i suoi rancori privati.

Il lavoro del Sorbelli avrebbe meritato una considerazione maggiore, che forse gli mancò per essere rimasto senza una trattazione completa della politica sforzesca, ma anche così formò un contributo assai notevole alla storia della politica italiana del Rinascimento.

L'anno parigino, oltrechè al lavoro sullo Sforza, spinse, come ho detto, il Sorbelli a un altro gruppo di ricerche sopra i trattati polemici dello Scisma di Occidente, delle quali rimase unico frutto la pubblicazione dell'inedito trattato di S. Vincenzo Ferrer. Suppongo che il Sorbelli avesse anzitutto fatto ricerca del trattato del celebre giurista bolognese Giovanni da Legnano, che scrisse la prima, e certo la più nota opera sull'argomento. Nella Biblioteca Nazionale di Parigi il cod. 147 è una raccolta di scritti sullo scisma e proviene nientemeno che dalla libreria stessa degli antipapi avignonesi. Nel codice, accanto al *De Fletu ecclesiae* del Legnano, (già abbastanza noto per il riassunto datone dal Rinaldi e dal Fantuzzi), il Sorbelli trovò questo di S. Vincenzo, di tendenza contraria, meno noto ma pure assai interessante, perchè questo vivace attacco al papa romano non impedì più tardi la canonizzazione del Ferrer da parte della Chiesa. Il Sorbelli copiò questa parte meno nota del codice, riservando ad altro momento

la copia dell'opera del bolognese di cui promise pure l'edizione, ma purtroppo altri impegni e doveri fecero fallire il buon proposito.

L'introduzione al Trattato ne spiega l'occasione, ne dà l'analisi, e aggiunge altri documenti inediti sulle condizioni dello Scisma nel regno di Aragona quando il Ferrer scrisse la sua opera.

Tornato a Bologna vi rimase appena un anno fra ricerche d'archivio, incarichi d'insegnamento, pubblicazioni minori, perchè l'anno seguente 1902 lo passò a Vienna presso la cui Università aveva vinto una borsa. In quelle biblioteche ed archivi egli anzitutto si occupò dello studio dell'unico manoscritto (il 3465 della Biblioteca Imperiale) della Cronaca pugliese di Domenico Gravina che egli infatti preparò per la nuova edizione dei *Rerum* (1), alla quale aveva promessa la sua attiva collaborazione, che lo legò di intima amicizia al vero promotore e cireneo della grandiosa impresa, Vittorio Fiorini. E talora il Sorbelli mi rievocava con venerazione e commossa gratitudine la grande figura di Costantino Nigra, allora ambasciatore italiano a Vienna, circondato di altissimo prestigio e trattato dall'Imperatore con particolari riguardi; il grande diplomatico, per favorire il giovane studioso, di cui apprezzava le alte qualità e la solida preparazione, seppe con un opportuno intervento presso l'Imperatore, vincere la resistenza dei bibliotecari: il prezioso codice fu consegnato all'Ambasciata italiana, ove il Sorbelli poté consultarlo a tutto suo agio. Si ebbe così nel 1903 la nuova edizione della cronaca che fu veramente un modello.

L'anno di Vienna però non fu dedicato solo alla preparazione della Cronaca del Gravina; a questa probabilmente riservava le ore serali, mentre le ore del giorno dovettero essere soprattutto trascorse all'Università e allo Staats-Archiv per studiare alcuni codici (569-70) che raccolgono documenti sulle relazioni e le rivalità tra Genova e Venezia nel sec. XIV. Con la inclinazione naturale a vedere il materiale scoperto nel quadro di una scena più vasta, egli si propose di

(1) *Dominici de Gravina notarii Chronicon de rebus in Apulia gestis*, R.I.S. vol. XII, 1903, pp. 301, con l'indice.

riprendere tutto il tema de *La lotta tra Genova e Venezia per il predominio del Mediterraneo*, dalla pace del 1299 alla pace di Torino del 1381.

Il tema con la sua ampiezza politica e geografica e la complessa bibliografia richiedeva non poco tempo per la sola raccolta del materiale, in quanto quello inedito viennese non ne poteva formare che una parte, certo nuova e interessante, ma non la maggiore. Il nuovo ufficio dell'Archiginnasio, con le sue esigenze, dovette ritardare fino al 1911 la preparazione e stesura della prima parte di cui nel vol. V Serie I delle *Memorie della Accademia delle Scienze* fu stampata una prima puntata (71 pagg. in 4°) che arriva sino alla fine della campagna in Levante del 1352; era stata letta, o meglio presentata, il 13 marzo 1911, purtroppo le seguenti puntate non vennero mai.

Il lavoro per la ricchezza delle informazioni e il largo spoglio di materiali avrebbe rappresentato una illustrazione profonda e larga di questo lungo conflitto quale fino allora non si aveva, nè si ebbe neppure in seguito.

Infatti il suo nuovo ufficio all'Archiginnasio incideva largamente con i suoi nuovi doveri sulle sue attività, ma già con la fondazione nel 1906 della rivista *L'Archiginnasio* egli offriva agli studiosi una preziosa palestra per gli studi sulla città, prevalentemente storici, ed in essa numerosi sono i suoi scritti che riguardano non solo argomenti bibliografici e di storia del libro, ma schiettamente storici. Le nuove occupazioni aggiunsero nuovi temi alla sua attività nel campo storico sì che si possono da allora distinguere, per chiarezza, come vari gruppi di argomenti in cui egli prevalentemente esercita la sua passione per la ricerca e la risoluzione di problemi storici.

Sono questi:

a) La continuazione delle sue ricerche di storia medioevale, dedicandosi soprattutto alla riedizione delle cronache bolognesi già pubblicate nei *Rerum* e alla loro integrazione;

b) La illustrazione collegata a questo argomento della regione natia del Frignano e dell'Appennino tosco-emiliano di cui studiò largamente la vita e le istituzioni;

c) la storia dell'Antico Studio che gli era suggerita dal vivere nella sua sede monumentale, tutta fiorita delle sue gloriose memorie;

d) La storia del Risorgimento e in particolare del moto del 1831 di cui Bologna e Modena furono l'epicentro;

e) Infine la illustrazione multiforme della storia e vita bolognese, impostagli spesso dalle circostanze, che avrebbe dovuto essere coronata e riassunta dalla Storia di Bologna medievale e moderna, rimasta purtroppo al primo volume.

La attività nel campo medioevale e cronistico del Sorbelli fu largamente determinata dalla grande iniziativa, che allora entrava appunto nella sua fase di realizzazione, cioè della nuova edizione dei *Rerum Italicarum Scriptores* del Muratori, promossa da Vittorio Fiorini con l'ausilio del Carducci. Il Sorbelli, carissimo come scolaro al grande Maestro, fu presto in stretta relazione col Fiorini che pure aveva fatto oggetto dei suoi primi studi le Cronache bolognesi, di cui il giovane studioso col suo lavoro aveva risolto il difficile problema.

L'iniziativa dei *Rerum* si era concretata nel 1893, ma solo dopo dieci anni di tenace lavoro essa poteva essere degnamente fatta conoscere al grande pubblico, presentando al Congresso Internazionale delle Scienze Storiche a Roma nel 1903 ben 21 fascicoli di opere diverse di cui si era iniziata la riedizione insieme a un vasto programma di lavoro affidato e ben avviato che abbracciava tutti i 26 volumi dei *Rerum*. Come è noto il primo fascicolo conteneva il magnifico discorso del Carducci sull'origine e le vicende della grande impresa muratoriana; pure fra i fascicoli presentati vi era il *Memoriale historicum* del Griffoni, preparato dal Sorbelli con Lodovico Frati, il *Chronicon* del Gravina già ricordato e nel programma l'impegno preso per il *Corpus Chronicorum bononiensium* e per la *Cronica* del Burselli; promesse che furono puntualmente eseguite.

Nell'edizione del Griffoni, solo la prefazione è del nostro, ricca di copiosissimi dati sulla biografia dell'autore e di precise indicazioni sui rapporti del *Memoriale* con le altre cronache. Del Gravina abbiamo già detto.

Il maggior impegno era quello del *Corpus* ed esso venne mantenuto con i quattro poderosi volumi in 4°, usciti fra il 1906 e il 1939.

- Il I di pp. 605 compreso l'indice;
- » II di pp. 614;
- » III di pp. 691 compreso l'indice⁽¹⁾;
- » IV di pp. 566.

Purtroppo all'opera manca la prefazione, ma la sostituisce in parte il volume delle *Croniche* che fu la premessa necessaria di questo grande lavoro. Certo sarebbe stato molto importante che il Sorbelli, dopo l'esperienza lunga e diretta che gli aveva imposta la stampa del *Corpus*, avesse riassunto ancora il suo pensiero, arricchito di nuove osservazioni, ma purtroppo questo non si è avuto; salvo che qualche abbozzo di detta prefazione non si possa trovare fra le sue carte.

Per chi non ha diretta esperienza del *Corpus Chronicorum* dirò brevemente che di fronte alla situazione confusa che esse ci presentano, che aveva condotto il Muratori a una cattiva edizione, come si è detto, il Sorbelli, d'accordo col Fiorini, decise di editare distinti i tipi principali di esse. È bene ripetere qui alcune delle brevi parole con cui egli stesso, nel 1906, riassunse il metodo seguito presentando il I fascicolo (p. IX). « Eravamo di fronte a una compilazione latina (la « *Rampona*) ed a una volgare (la *Varignana*), e ai piedi di esse po-
« nemmo altre due più originali e genuine croniche, la latina (nei pri-
« mi tempi) del *Villola* e la volgare (sempre) della cronica *Bolognetti*.
« la prima in carattere tondo, perchè rispondeva alla *Rampona*, l'al-
« tra in corsivo, che ricordasse la *Varignana*. Chiudono le pagine, note
« per lo più riferentisi alla composizione dei Testi, giacchè non mi
« sembra nè utile nè buona cosa il rifare, con ampi commentari in
« note, siano pure argute ed eruditissime, la storia di una città, che
« vuole e svolgimento e intendimenti ben diversi ».

Il metodo seguito offre certo il fianco a facili critiche ed osservazioni, che possono, a prima vista, sembrare giuste (come la grande estensione dell'opera) ma è però altrettanto doveroso osservare che era difficile risolvere diversamente una condizione così confusa e che il si-

(1) Chi ha pratica della riedizione sa che quasi tutte le opere un po' ampie man-
cano di indice, per la difficoltà di comporli così minuti come li progettò il Fiorini;
le opere editate dal Sorbelli ne sono invece provviste salvo il II e il IV del *Corpus*.

stema opposto avrebbe dato occasione a critiche ben maggiori e fondate, rendendo necessario un enorme spoglio di varianti per lo più di pura forma. Il sistema seguito, pur non essendo perfetto (ed era impossibile lo fosse) ha il pregio di una massima chiarezza, di conservare alle varie cronache le loro caratteristiche particolari e mostrarne nettamente i reciproci rapporti; ed essendo stato condotto a termine, malgrado la vasta mole, esso si presenta con i suoi innegabili pregi, avendo appunto evitato il più pericoloso dei suoi difetti, il rischio di rimanere a metà. Ma con Albano Sorbelli così attivo e tenace, raramente un'impresa iniziata non veniva condotta a buon termine.

La terza cronaca bolognese riedita fu quella di Fra Gerolamo Burselli uscita, completa anche con l'indice, (1911-1929), nel volume XXIII⁽¹⁾. Nella prefazione se ne esaminano i mss. stabilendo che quello dell'Università è autografo; si dà rilievo ai criteri storici del compilatore che si propone una finalità critica; si aggiunge in fine la breve continuazione di Vincenzo Spargiari. Così la critica storica bolognese ebbe a disposizione una edizione perfetta di questa fonte, breve ma scelta e accurata nella raccolta del materiale.

Fra queste edizioni di Cronache fatte dal Sorbelli ha un'importanza particolare la stampa del III volume della *Historia di Bologna* di Cherubino Ghirardacci, volume che ha una sua storia particolare ben nota agli eruditi bolognesi. Già la *Historia* del buon agostiniano non incontrò affatto le simpatie dell'aristocrazia cittadina e del Senato che aveva già dato tanta noia al Sigonio a proposito del privilegio teodosiano e di altre viete tradizioni. Il Ghirardacci, oltre a utilizzare numerosissime opere storiche anche mss., aveva spogliato l'Archivio del Comune o Camera degli Atti, ed è questo il pregio maggiore del suo lavoro, che si distingue, per questo contributo documentario, fra le storie cittadine della fine del 500, oltrechè per la grande estensione e minuzia. Ora il Senato per ben sei anni (1588-94) si oppose, brigando anche a Roma, alla pubblicazione, sì che l'opera fu stampata solo nel 1594-96. Due anni dopo il Ghirardacci moriva e così il II volume giacque dimenticato fino al 1655, quando un suo confratello riuscì a farlo stampare malgrado le nuove opposizioni del

(1) *Cronica gestorum ac factorum memorabilium civitatis Bononiae* edita a Fr. Hieronimo de Bursellis, *R.I.S.* vol. XXIII, pp. 304 con l'indice.

Senato, che tentò di far intervenire persino l'Inquisizione! Il III volume dovette aspettare un altro secolo, e in questo caso furono i Bentivoglio di Ferrara che si opposero alla stampa, perchè il Ghirardacci accettava la tradizione comune che presentava Annibale Bentivoglio come un figlio naturale, ed anche dubbio, di Anton Galeazzo Bentivoglio.

Fin che visse Benedetto XIV che, da Arcivescovo di Bologna, si era lasciato strappare dal cardinale Bentivoglio la promessa di impedirne la pubblicazione, non se ne fece nulla, ma appena egli fu morto, fu compiuta a Lucca la stampa già da tempo cominciata.

I Bentivoglio tornarono alla carica e dopo aver ottenuto una sospensione temporanea della distribuzione del volume dal Governo lucchese, dovettero adattarsi a comprare la edizione per 170 zecchini. Delle 1070 copie una sola si salvò nell'Archivio Bentivoglio con lunghe postille nel punto incriminato. Ora questa copia venne a finire proprio all'Archiginnasio, ma già se ne conosceva l'autografo, che è alla Universitaria, nonchè numerose copie manoscritte.

Il Sorbelli lo pubblicò fra le *Accessiones* ai *Rerum* (Vol. XXXIII) e vi premise una vasta e dotta prefazione (CLXIII pp., in-4°) sulla persona e le opere del Ghirardacci, sul metodo seguito nell'*Historia*, analizzandone i pregi ed i difetti. Per merito di questo importante contributo, il Quattrocento bolognese venne largamente illustrato e reso accessibile, soprattutto perchè la massa di notizie raccolte dal Ghirardacci divenne di facile consultazione per mezzo di un minutissimo indice (pp. 480, in-4°).

Uno studio di argomento squisitamente medievale ha chiuso l'importante attività del nostro compianto amico in questo campo, che rimase sempre il suo prediletto, ed è quello su *I teorici del reggimento comunale* uscito nel n. 59 del *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano* (pp. 31-136, 1944). Di esso, che uscito in tempi turbati per la guerra ebbe minor notorietà, darò un cenno più largo. Come in tutti i lavori del Sorbelli, vi è una trattazione ordinata e chiara dell'importante argomento, e pur esaminando materia in buona parte già nota, egli vi porta la sua abituale acutezza e lucidità che lo conduce

a importanti rettifiche delle opinioni precedenti. La lettura dell'operetta lascia un'idea precisa e completa di questa particolare letteratura podestarile, sulla quale anche studiosi di alto valore hanno preso dei gravi abbagli e ne spiega bene l'origine, lo sviluppo e la decadenza.

Dopo aver mostrato che le fonti di questi teorici comunali e podestarili sono quattro (e cioè gli Statuti cittadini, le *Artes dictandi*, i trattati di retorica e i trattati di morale) e aver esaminato i due primi tentativi di questa specie di manuali, (un *Manuale di dicerie* e i *Brevi senesi*), correggendo le derivazioni ad essi attribuite, viene ad esaminare attentamente le cinque opere specifiche che ci sono pervenute in questo genere.

Prima esaminata è l'opera in versi apparentemente più antica, il *De regimine et sapientia potestatis* di Orfino da Lodi, che fu composta intorno al 1243, quando l'autore era giudice di Federico di Antiochia, figlio naturale di Federico II, e suo vicario nel ducato di Spoleto, nella Marca di Ancona e in Romagna. L'opera che ha carattere arcaico ed oscuro, soprattutto per la artificiosità dei versi, per lo più leonini, mostra sincerità di spirito e indipendenza dai trattati di retorica. Chiaramente rappresenta un'esperienza veramente vissuta in simili uffici.

Segue il più noto di questi trattati, l'*Oculus pastoralis*, che dovette la sua notorietà all'esser stato pubblicato dal Muratori nelle *Antiquitates* (Diss. XLVI, vol. IV, p. 95); esso diede occasione a gonfie esagerazioni da parte di G. Ferrari, che lo chiamò «da prima pagina della politica italiana» e ne ricavò le sue *Teorie guelfe del grande interregno* (1222-1330). Il Sorbelli non esita a mostrare la vacuità di queste teorie, perchè in realtà «il libretto non parla affatto di politica», e prova l'errore di tutti coloro che hanno accettata come sicura la data di composizione del 1222, che il Muratori aveva suggerito dubitativamente e come termine *a quo*. Anche la analisi dell'Herrter (che lo vorrebbe della fine del sec. XII), per quanto ricca di erudizione, è senza fondamento; come pure assai limitati e dubbi appaiono i rapporti tra l'*Oculus* e le parti politiche delle opere di Brunetto Latini affermati dal Mussafia.

La composizione dell'operetta è dal Sorbelli assegnata alla metà del sec. XIII ed anche un po' dopo.

Altrettanto acuta è l'analisi del *Liber de regimine civitatum* di

Giovanni da Viterbo, pubblicato dal Salvemini nella « Bibliotheca iuridica medii aevi » vol. III. Anche per questo egli nega che abbia potuto servire di fonte a Brunetto Latini, in quanto le due opere furono composte quasi contemporaneamente, mentre i due autori erano uno a Firenze e l'altro in Francia. Dimostra poi infondata l'opinione del Davidsohn, che l'opera sia del 1244, mentre per sicuro sia stata composta a Firenze nel 1269, ove l'autore era giudice di un podestà veneziano, Giustiniani.

Segue lo studio del L. IX del *Tesoro* del Latini dedicato alla politica; se ne analizzano le probabili fonti dei primi 10 capitoli, per mostrare che i rapporti con l'opera di G. da Viterbo, si possono spiegare con l'aver avuto ambedue gli autori fonti comuni, e che l'opera del Latini ha caratteri e organicità che la differenziano dall'altra.

Data infine notizia di quel *Trattato sopra l'ufficio del Podestà*, che altro non è che la traduzione dell'*Oculus*, fondata però su di un codice più completo del muratoriano, esamina il *De regimine Rectoris* composto in dialetto veneziano nel 1314 da Fra Paolo minorita, poi vescovo di Pozzuoli. Scritto quando l'istituto stesso del podestà era già profondamente decaduto, si nota già in esso un carattere pratico, che finirà col trasformare questi manuali in formulari e guide di carattere amministrativo. I podestà non sono più i capi politici di una città, ma i capi amministrativi e giudiziari, perciò la letteratura che si occupava delle loro antiche alte funzioni non ha più ragione di essere. L'analisi che di essa fa il Sorbelli, confrontando le varie opere, correggendo opinioni ammesse, ne traccia acutamente e sicuramente un importante profilo.

Fra i suoi lavori di storia medievale, un gruppo notevole per numero e importanza rappresenta il suo sentimento affettuoso per il Frignano, la regione che l'aveva visto nascere e ove trascorreva i giorni del suo laborioso riposo, fedele in questo al pensiero del « *vicin suo grande* » il Muratori, che ancor giovine scriveva:

*Non la quiete, ma il mutar fatica
Alla fatica sia solo ristoro.*

Al Frignano egli dedicò una massa di ricerche coordinate e raccolte in volumi che ne descrivono i vari aspetti della sua vita medievale, e la caratteristica non molto comune di aver avuto una organizzazione federale dei comuni della montagna. Ma il Sorbelli non si limitò a studiare l'antico *pagus*, ma lo inquadrò nella vita dell'Appennino emiliano, e specialmente delle tre provincie di Bologna, Modena e Reggio. In quegli anni ferveva la ricerca sulle origini del Comune estesasi anche a quelle, più oscure nelle loro varietà, del Comune rurale; ma egli pur esprimendo il suo parere in proposito delle origini (dando larga importanza all'elemento ecclesiastico, ossia alla parrocchia) volle soprattutto illustrarne la vita nei secoli XIII-XV e, facendo rivivere le antiche amministrazioni comunali e le condizioni sociali, non solo quelle che ci sono presentate dagli Statuti ma come si attuavano nella pratica, cogliere cioè la vera vita vissuta dalle popolazioni montane. Limitando la ricerca e la sintesi a una regione abbastanza uniforme, si trovava di fronte alla azione di forze consimili e non cadeva nell'errore di chi accostava documenti e istituzioni di regioni lontane, ove necessariamente anche fenomeni analoghi si coloravano di elementi diversi. Erano studi questi sulle parrocchie e il comune della montagna emiliana, in apparenza limitati, ma costituivano i primi saggi di analisi e di sintesi di un fenomeno così vasto e vario, e importanti allora, e lo sono ancora adesso pur dopo 40 anni, perchè l'esempio del Sorbelli non ebbe molti imitatori. Lavori di questo genere non possono essere mai nè completi nè perfetti, ma è certo che nei due volumi è raccolta una ricca materia e tracciato un largo schema che gioverà sempre a chi si mette su questa via, tanto il problema è visto con larghezza ed acutezza. Nel volume sul Comune (1) sono studiate: la organizzazione del Comune e la Federazione comunale con le sue funzioni e magistrature; viene poi descritta la famiglia nelle sue varie manifestazioni, la proprietà agricola nelle coltivazioni, nei contratti, nelle tassazioni, e la casa nel suo arredo; sempre sul fondamento di dati precisi e notizie concrete non di vuote generalità. Nel lavoro sulla Parrocchia (2), si illustrano i rapporti tra essa e il sorgente comune

(1) *Il Comune rurale dell'Appennino emiliano nei sec. XIV e XV*. Bologna, 1910, pp. 366.

(2) *La Parrocchia dell'Appennino emiliano nel medio evo*. Bologna, 1910.

rurale, e con la Curia; vengono poi studiati l'edificio della Chiesa, il suo arredo, sulla base di inventari del tempo, il suo beneficio, la cosiddetta *luminaria*, i legati pii, i conventi e santuarii, gli Ospizii ed infine il sentimento religioso e le sue forme. La mancanza in quest'epoca delle visite pastorali, o, meglio, dei loro verbali, non permette di documentare lo squallore delle chiese minori, dato che gli inventari si facevano solo dove c'era qualche cosa da conservare. Anche questo saggio avrebbe meritato di provocare imitazioni numerose, il che non è avvenuto o almeno non in una forma così seria, preferendosi da molti la raccolta di poche notizie su un borgo, senza vera critica e illustrazione delle istituzioni.

Al Frignano specialmente è dedicato quasi tutto il volume degli *Statuti dell'Appennino Tosco-Emiliano* del *Corpus Statutorum* del Sella, perchè esso è in gran parte occupato dal noto Statuto del Frignano del 1337 e da documenti che ne formano l'integrazione fra cui l'elenco delle *fumanterie* del Frignano del 1320 che abbraccia ben 61 comuni; si è già detto che esso statuto ha il carattere federale.

Non mi è certo possibile analizzare sia pur brevemente le numerose pubblicazioni di carattere particolare sul Frignano che il Sorbelli sparse per anni nei vari periodici locali; potrò solo ricordare che egli ne descrisse i vari archivi, raccogliendo poi i vari scritti in un volume *Gli Archivi del Frignano* (Pavullo, 1906, pp. 262) come aveva illustrato in vari articoli *I castelli dell'Appennino*. Particolare carattere documentario hanno i due lavori *Un feudo frignanese dei conti Orsi di Bologna* (1902) e il *Regesto degli atti notarili di Gio. Albinelli notaio frignanese del 400* (1903); e nel 1927 edirà la *Storia di Fanano*, di un vecchio erudito locale, N. Pedrocchi (Modena, 1927, pp. 431).

Uno dei campi a cui si rivolse con tenace perseveranza l'attività del Sorbelli fu la storia dello Studio bolognese e in particolare delle sue origini e della sua costituzione nei primi secoli, che sono insieme i più oscuri e gloriosi. Le feste centenarie per Ulisse Aldrovandi nel 1907, delle quali era stato il segretario e l'animatore, avevano fatto sorgere l'Istituto per la Storia dell'Università di Bologna, del quale

egli fu segretario sino alla morte, cioè per 37 anni, promovendo le sue varie manifestazioni, come i diciassette volumi di *Studi e Memorie*, la serie del *Chartularium*, che conta già nove volumi, ed infine i *Monumenta* che formano 3 volumi in-4°, il primo dei quali fu opera del Card. F. Ehrle, bibliotecario per lunghi anni della Vaticana, gli altri due del Sorbelli stesso. Sono tre volumi di eccezionale importanza per i documenti che fanno conoscere, il I *I più antichi Statuti della Facoltà teologica di Bologna* (1932) il II e il III il *Liber secretus iuris Caesarii* ossia i verbali delle lauree in giurisprudenza dal 1378 al 1450 (1938 e 1942); ma i tre volumi sono tutti preceduti da importanti ed estese introduzioni: quello del Card. Ehrle sull'origine della Facoltà di teologia bolognese e sulla sua organizzazione (pp. I-CCXVI), mentre i due del Sorbelli hanno, il primo una *studio Sull'origine del Collegio dei dottori* e il secondo *Sull'esame nell'Università durante il medioevo*. Meritano ricordo le dediche di questi due volumi che dicono fra quali strazii del suo cuore di padre essi furono condotti a fine: il primo ricorda il figlio Gian Carlo morto a 21 anno, il secondo è dedicato alla figlia Maia « estremo unico fior », dopo la perdita della prima figlia. Le due introduzioni di CXXXIV e CLXII pagg. in-4° formano con l'altro volume su *La Nazione nelle antiche Università italiane e straniere* (Bologna, 1943, pp. 145 in-8°), le monografie maggiori del Sorbelli sullo Studio di Bologna e quelli medievali in genere, mentre il volume *Storia dell'Università di Bologna nel Medio evo* (Bologna 1940 pp. 327) è una sintesi delle ricerche sue e d'altri fino a quell'anno, anticipando in esso molte conclusioni che vennero poi da lui analiticamente esposte e dimostrate nei lavori successivi sopra ricordati.

Riassumo brevemente queste conclusioni:

La Nazione svolge l'argomento più connesso con il primo ordinamento dello Studio. Se il primo nucleo di esso si ha nella *Societas* ossia nel contratto che sorge tra il maestro e gli scolari che si impegnano a compensarne l'insegnamento, il primo vincolo associativo secondo il Sorbelli fra gli studenti è quello della *Natio*, unione di scolari dello stesso paese o vicini, per tutelare nella città straniera i loro interessi; nello stesso incontro del 1155 con Federico I è già ricordato come l'essere vicini a un debitore poteva procurare delle rappresaglie. Questo legame fra connazionali è già ricordato nel sec. XII per gli Inglesi,

che onorano il loro martire Tommaso di Canterbury, ma sono presto ricordate anche le nazioni dei Lombardi, Toschi e Romani, nonchè dei Tedeschi e dei Provenzali. Le nazioni sono pure menzionate nell'organizzazione delle Università di Vicenza e Vercelli sorte, per emigrazione di scolari e maestri da Bologna, nell'inizio del 200. Dalla fusione delle *Nationes* e non delle *Societates*, crede il Sorbelli che devono essere sorte le *Universitates Scolarium*.

Delle *Nazioni* egli segue poi lo sviluppo nelle università straniere e ne mostra la decadenza nella età moderna.

Questo lavoro fu presentato al Convegno Nazionale per la Storia delle Università italiane tenuto a Bologna il 5-7 aprile 1940 per iniziativa dell'Istituto per la Storia dell'Università di Bologna, ossia su proposta dello stesso Sorbelli, nel Teatro Anatomico dell'Archiginnasio, che allora vide l'ultimo dei suoi geniali convegni, prima di sparire sotto le bombe.

Il secondo studio riguarda l'*Origine del Collegio dei dottori*, ossia della Commissione stabile degli esaminatori per conferire la laurea, che per il sec. XII e parte del XIII non dovette avere alcuna forma fissa, poichè solo verso la fine del sec. XIII i professori laici, chiamati attorno all'Arcidiacono per l'esame, finirono con l'imporsi ad esso, ottenere la stabilità dell'ufficio e il diritto di nominare, per cooptazione, i nuovi membri. In questo indirizzo furono favoriti dal Comune che vide di buon occhio la consuetudine di nominare solo dottori cittadini, con esclusione degli insegnanti forestieri, anche famosi. Analizzati gli Statuti di detto Collegio del 1398, il Sorbelli esamina la forma e la sostanza dei *Libri Secreti*, desumendone le funzioni e le tendenze del Collegio che rivelano debolezze ed egoismi che dovevano intaccarne l'autorità. Infatti nei verbali già del I volume del *Liber secretus caesareus* vediamo spesso la ingerenza dell'autorità politica, il favoreggiamento di parenti dei dottori, miserie di tutti i tempi, e perciò anche di quelli. Pur nella secchezza del suo stile poco più che schematico, il *Liber Secretus* lascia filtrare qualche riflesso della vita pubblica del tempo: si sente ad es. l'influenza del card. Cossa, della famiglia Bentivoglio, ecc.

L'introduzione al vol. II del *Liber Secretus* studia a fondo l'*Esame nelle università medievali* in genere, ma prevalentemente a Bologna. È un copiosissimo materiale desunto dagli Statuti generali e particolari per precisare anzitutto le condizioni di ammissione all'esame (età, iscrizione

all'Università, anni di studio, lezioni, ripetizioni, e dispute degli scolari). Per lo svolgimento dell'esame è chiarito il luogo di esso, la formazione delle commissioni, la funzione del promotore o presentatore e il carattere del *tentamen* o esame segreto fatto dal promotore stesso, in anticipo, a tutela del suo buon nome. Dopo di esso si assegnano i *puncta* o argomenti da trattare e sostenere nell'esame *privato* che è il più scientifico e severo, perchè la discussione era fatta da tutti i professori, escluso il *promotore* che si ritirava al momento del voto; sistema pienamente opposto al nostro presente. Superato questo scoglio, l'esame *pubblico* aveva carattere più che altro solenne e di festa con la consegna delle insegne, mentre già con l'approvazione nell'esame privato, il candidato aveva la licenza di insegnare.

Le cerimonie di quest'ultimo atto erano solenni e costose: discorsi, giuramenti, regali ai dottori, cortei, banchetti e persino tornei, tutto in relazione ai mezzi del candidato, che talora otteneva la dispensa da certe spese e tasse. Sono anche illustrati i titoli vari concessi, e la figura che il dottore ebbe nella vita cittadina, certo assai cospicua, ma che finì poi col prestarsi alla satira e alla canzonatura con la famosa maschera del *Dottor Balanzone*, che mette in ridicolo il leguleio e non il dottore di arti o il medico.

È una vasta e preziosa raccolta di materiale ricavata da un sistematico spoglio degli Statuti.

I numerosi studi ed esami di documenti e ricerche dedicati alla Storia dell'Antico Studio furono coronati da un'opera che li riassume ed integra, quando il Rettore Ghigi desiderò che venisse rapidamente compiuta una storia dell'Università compendiosa, ma sicura, quale non esisteva. Il Sorbelli si assunse la parte più difficile cioè le origini e il fiorire dello Studio sino al 500, a cui egli era preparato dalle ricerche sopra ricordate. Il volume uscito nel 1940 è una sintesi chiara e completa delle ricerche anteriori e sue sulle origini e l'età Imeriana, sulle scuole di Diritto e di Arti e sulla Facoltà teologica; sulla organizzazione dello Studio, il formarsi delle *Nationes* e *Universitates*, i Collegi i Rettori e tutto l'ordinamento in continua trasformazione fino al suo consolidarsi nel XIV, dal qual tempo i *Rotuli* ci danno, anno per anno, la situazione degli insegnamenti e dei Lettori. Un capitolo sulla vita universitaria, lezioni, esami, lauree, vita studentesca ecc. e un quadro dello Studio del sec. XV nel trionfo dell'Umanesimo, chiudono l'opera

breve e succosa che dà un'idea chiara e ricca di particolari della formazione ed evoluzione di questo meraviglioso centro di rinnovamento della cultura sorto a Bologna, per uno spontaneo rifiorire della tenace tradizione romana secondo il Sorbelli, e da Bologna diffusosi, per imitazione dei suoi metodi e ordinamenti, in tutto il mondo civile. Si è fatto un appunto a questo volume, come a quello che lo seguì, di non far conoscere l'intimo carattere degli insegnamenti degli illustri maestri che vengono ricordati, perchè la storia dell'Università dovrebbe essere, più che storia di istituti e di leggi, storia di indirizzi scientifici e metodi. Ora è già assai discutibile se esistesse per certe materie nello Studio una tradizione di insegnamento, che i nuovi maestri dovessero seguire, mentre noi troviamo nelle varie discipline Lettori che si combattono e che chiaramente usano di quella che è sempre stata la caratteristica della Università, cioè la libertà di trattare, secondo le proprie convinzioni e i propri metodi, i vari problemi. Ma ad ogni modo finchè le opere dei maestri antichi, di diritto, di medicina, di chirurgia, di umanità e di filosofia naturale restano inesplorate dai competenti, che non si sono curati di definire ai profani il carattere, il metodo, il progresso che rappresentano, è assurdo che, prima di questa necessaria opera analitica, si osi da chi deve riassumere la storia dell'Università e dei suoi vari insegnamenti, sentenziare in materie così diverse e difficili, quando non han sentito il bisogno di farlo quelli che potrebbero averne la competenza.

In un altro campo storico il Sorbelli ha lasciato un'orma profonda e preziosa, cioè nella Storia del Risorgimento, con volumi ed opuscoli numerosi, e soprattutto scoprendo e facendo conoscere un ricco materiale nuovo non solo trovato all'Archiginnasio e negli Archivi, ma presso privati e nelle vendite dell'antiquariato. Una di queste scoperte avvenne in circostanze straordinarie. Vi era fra le carte Menotti un foglio bianco a cui, per tradizione, si attribuiva un misterioso valore. Guido Ruffini, nelle cui mani si trovava il foglio, propose al Sorbelli di trattarlo con qualche acido che mostrasse se in esso vi era qualche scritto segreto. Fatte le opportune ricerche per il reagente, la carta venne con esso bagnata, ed allora, dopo un secolo, riapparvero i caratteri del generoso Menotti, che proprio a quel foglio aveva affidato il pro-

gramma unitario del suo movimento persino con Roma capitale, cioè un anno prima che esso venisse affermato e divulgato con tanta maggiore fortuna da Giuseppe Mazzini con la *Giovine Italia*. Fissata con le fotografie la risorta scrittura, essa rimane come una delle prime pagine del pensiero unitario del Risorgimento.

Ancora giovanissimo il Sorbelli nel 1899 aveva composto il volume sulla cosiddetta *Congiura Mattioli* (1), giovandosi di un largo materiale trovato appunto nel suo Frignano, specie nelle *Memorie inedite* del patriota Giuseppe Gianelli di Pavullo. In esso è chiarito il fosco e truce intrigo della polizia modenese che, sfruttando una situazione gravemente sospetta, in cui era venuto a trovarsi il Mattioli, magistrato a Fanano, riuscì a indurlo a denunciare, falsamente, se ed altri come in relazione con la *Giovine Italia*, per colpire così molte persone innocenti sospettate come rivoluzionarie.

Le pubblicazioni più numerose ed importanti sul Risorgimento del Sorbelli sono dedicate al moto del 1831, e lo si capisce in quanto Modena e Bologna furono i centri di questa caratteristica fase dei movimenti italiani, e perciò egli poté mettere le mani su gruppi di documenti di altissimo valore ad esso relativi. Tali sono quelli che, integrati da ricerche nell'Archivio di Modena, gli servirono per la nota memoria su *l'Apostolo della rivoluzione italiana del 1831: Antonio Lugli* (2). La qualifica di *apostolo* può forse sorprendere, perchè il Lugli non appare in posizione di primo piano, ma in fatto la sua tenace fede di repubblicano del 1796, la sua figura austera e sincera di patriota, gli danno già un particolare rilievo ed ancora più lo rendono degno di ammirazione anzitutto la sua opera coraggiosa ed abile svolta nell'esilio bolognese, per aiutare i prigionieri e gli esuli e servire di tramite per la corrispondenza clandestina: infine il martirio nelle carceri ducali in cui languì sino alla morte per circa due anni, dopochè nel 1836 la polizia pontificia lo aveva arrestato e consegnato a Francesco IV, che soprattutto gli faceva colpa di essere l'autore o l'ispiratore della prima vita della sua vittima, cioè il *Discorso storico sulla vita di Ciro Menotti*.

(1) A. SORBELLI, *La congiura Mattioli*, Roma, Soc. Ed. Dante Alighieri, 1901, Bibl. Stor. del Risorgimento, Serie II, n. 12.

(2) Bologna, 1923 - *Memorie della R. Accademia delle Scienze di Bologna*, Serie II, T. V-VII, pp. 97-165.

Si riferisce ancora al 1831 l'interessante volume *l'Epilogo della rivoluzione del 1831: da Rimini a Venezia* (*). Mentre le ricerche storiche su questo moto trattano quasi solo dell'opera e della fine del Menotti e del *Governo delle Provincie unite*, il Sorbelli tratta qui invece della odissea dei profughi catturati slealmente sull'*Isotta* e portati a Venezia, della loro dolorosa vita nelle prigioni, sottoposti a continui interrogatori dalla polizia austriaca che voleva conoscere tutto il segreto retroscena della rivoluzione. È incredibile la ricchezza di notizie raccolte dal Sorbelli, dalle fonti più varie e sicure, sugli sfortunati patrioti; di uno di essi, Antonio Morandi, figura caratteristica di modenese ardente ed audace (accorso in patria dalla Grecia dov'era esule), il S. aveva descritto la drammatica fuga dalle carceri segrete per merito specie del Lugli; il Morandi temeva di essere consegnato al duca di Modena, essendo sospettato di aver, nel 1824, ucciso il capo della polizia estense, il famigerato Giulio Besini. Ma sotto questo riguardo l'Austria, che aveva soprattutto voluto chiarire la parte avuta in un primo tempo dal duca nella congiura Menotti, si comportò correttamente e i prigionieri furono poi trasportati in Francia.

Si ricollegano sempre al 1831 e alle sue conseguenze due altri importanti volumi: il *Libro dei compromessi politici nella rivoluzione del 1831-32* desunto dai Registri della polizia che comprende ben 1829 nomi, e la raccolta: *Opuscoli, stampe alla macchia e fogli volanti riflettenti il pensiero politico italiano (1930-35)*, che comprende 964 numeri di un materiale rarissimo. Malgrado il carattere bibliografico, l'opera ha una importanza storica notevole sia per la ricchezza dei dati, sia per l'introduzione sul risveglio del pensiero nazionale in rapporto alla rivoluzione del 1831. Esaminata la formazione ed evoluzione del pensiero politico italiano dal 1821 al 1831, il S. sostiene che nel 1831 i capi del Governo provvisorio di Bologna ebbero un concetto gretto e regionale della loro impresa, che superava di poco un ideale di autonomia. Dal largo materiale raccolto ed esaminato egli deduce che in quegli anni si iniziano già i futuri partiti politici italiani, che non sono solo quelli dei *reazionari o conservatori* e *liberali*, perchè questi si dividono già allora in *regionalisti* e *unitari*, e gli ultimi erano distinti in *federalisti*.

(*) Modena 1931, pp. 247. *Collez. storica del Risorgimento italiano*, Serie I, Vol. II.

moderati o riformisti, rivoluzionari e repubblicani unitari; già nel 1831 si ha la proposta di una *Federazione italiana*, fatta dal Col. Bentivoglio (*).

Con la distinzione artificiosa, ma chiara, in gruppi della attività storica del Sorbelli, ho potuto presentarla in certo modo coordinata e soprattutto ricordare le opere più importanti e indicarne i risultati più cospicui. Ma oltre a dedicarsi a queste pubblicazioni più note e dure, il Sorbelli, per le sue qualità di direttore dell'Archiginnasio, sentiva un intimo, preciso e grato dovere di illustrare la vita di Bologna nelle varie manifestazioni politiche, artistiche e culturali. È infinita la serie dei brevi articoli pubblicati nei giornali cittadini, in numeri unici per centenari, anniversari, quasi sempre sollecitati e spesso dovuti improvvisare perchè richiesti all'ultimo momento, ma che sempre hanno una nota originale per notizie e osservazioni nuove, ricavate spesso da documenti fino allora non conosciuti. Si ricorreva a lui per gli argomenti più disparati, sicuri che per la sua multiforme preparazione, la prontezza di lavoro e la costante cortesia egli era sempre sollecito a dare almeno preziosi suggerimenti, quando non si assumeva l'intera fatica. Per 40 anni il Sorbelli partecipò ad ogni manifestazione culturale cittadina, e, quando non ne era il promotore, era pur sempre un collaboratore prezioso, che teneva fede agli impegni anche gravosi; dove poi il Sorbelli era segretario, le pubblicazioni progettate apparivano regolarmente alla data fissata e al momento giusto e non, come spesso accade, parecchi anni dopo.

Da questa spiccata attitudine organizzatrice trassero largo vantaggio due delle più importanti Istituzioni storiche cittadine: la *Deputazione di Storia patria*, e l'*Istituto per la Storia della Università di Bologna*.

Della prima fu segretario dal 1907 al 1928 e della sua opera attiva è ricordo il volume per il Cinquantenario della Società nel 1910, con lunga e minuta relazione sull'attività scientifica di essa e

(*) Alla rivoluzione del 1831 si riferisce anche lo studio *L'Università di Bologna e la rivoluzione del 1831*, Bologna, 1926, in *Studi e Memorie per la Storia dell'Università di Bologna*, Vol. IX.

gli indici dei Soci e delle memorie lette e pubblicate. Fra i vari monumenti storici stampati nel periodo del suo segretariato mi limiterò a ricordare che fu finita nel 1924 la monumentale edizione dei Rotuli dello Studio, iniziata nel 1888, lunga e meritoria fatica del Dr. U. Dallari di cara e venerata memoria. Ora solo chi ha sostenuto questi uffici sa che essi non si limitano, per chi ama veramente una istituzione, a scrivere qualche lettera, redigere dei verbali e provvedere alla stampa delle memorie presentate, ma vi si aggiunge il compito di promuoverle, suggerirle e quasi strapparle alla buona volontà degli studiosi, troppe volte aggravati da problemi più urgenti; e ottenuto questo, darsi le mani dattorno per avere i fondi, sempre scarsi, per la stampa. Queste istituzioni vivono quasi solo della devozione e del sacrificio di una persona.

E tale fu il Sorbelli, per 37 anni, anche quale segretario ed animatore dell'*Istituto per la Storia dell'Università di Bologna*, di cui era stato uno dei fondatori nel 1907 come si è detto. Per merito del Sorbelli l'Istituto bolognese è alla testa di quelli consimili italiani, e può stare a fianco di quello francese della Sorbona.

Ritorniamo ora a quella massa di studi minori, spesso estemporanei, che non si ricollegano ai gruppi maggiori ricordati, ma che hanno tutti in comune le finalità di illustrare qualche momento, aspetto o figura della vita bolognese; mi limiterò ad accennare ad alcuni, non usciti nei giornali quotidiani (nei quali sarebbe troppo faticosa la ricerca) dando ad essi almeno un ordine cronologico di argomento.

I lavori di argomento più antico poterono essere da lui ripresi e assorbiti nella *Storia di Bologna*, di cui erano quasi una preparazione; tali sono quelli sulla *Origine del Cristianesimo a Bologna*, sul *Governo degli Ostrogoti*; e a quest'epoca lontane si ricollega anche lo studio su *La Sancta Hierusalem stefaniana* (*L'Archiginnasio*, 1940), che presenta l'antica chiesa bolognese sullo sfondo dei numerosi antichi santuari gerosolomitani di cui vi è ricordo in Italia. Assai importanti sono le brevi pagine, nella *Miscellanea Tassoniana* (1908), *Dove fu combattuta la battaglia della Fossalta*, le quali, malgrado la modestia del titolo, raccolgono invece tutti i dati sicuri, storici e geografici, sul celebre episodio. Allo stesso secolo si riferisce la memoria *Avventure di uno scolare inglese del sec. XIII*.

Ci porta al sec. XIV il profilo di *Un demagogo bolognese del 300* che illustra un foglietto anonimo, circa del 1360, che eccita i cittadini contro i tiranni e gli sfruttatori. Riguarda il secolo seguente l'*Ordinamento dell'Archivio di S. Agnese nel sec. XV* (*L'Archiginnasio*, 1910) il monastero di cui nel vol. II del *Chartularium* pubblicava i documenti antichi in rapporto con lo Studio ed allo stesso secolo si riferisce un *Inventario delle gioie di una sposa bolognese del 400* (per nozze 1904). Consimili argomenti (dei secoli successivi però) furono trattati in *Il corredo di una sposa bolognese del sec. XVI* (1557) e in *Inventario di una casa signorile bolognese del 1630* (*L'Archiginnasio*, 1913), con l'illustrazione della materia.

Riguardano il 500 lo studio su *L'Incoronazione di Carlo V a Bologna* (In *La Romagna*, 1905) e il brillante profilo dell'*Oratore dei bolognesi a Roma* (Roma, 1931), ambasceria che dava alla città la magra soddisfazione per la perdita indipendenza, di tenere nella capitale, al pari di una potenza estera, un oratore che era però, malignamente, definito quale *oratore delle mortadelle*, di cui faceva larga distribuzione negli uffici per trovarli compiacenti. Per il sec. XVIII ricorderò la bella prefazione alla riproduzione fotografica del *Taccuino* (1937) di Luigi Galvani che egli aveva avuto il merito di ritrovare e recuperare dal suo esilio di Londra, nonchè le ricerche su Luigi Zamboni.

Non è certo il caso di ricordare qui i numerosi studi dedicati al Carducci, che trovano opportuno posto in altro capitolo, ma desidero non trascurare i due notevoli scritti sull'ambiente bolognese di 50 anni fa, nei profili di Corrado Ricci e Olindo Guerrini.

Fra questi contributi alla conoscenza della vita bolognese nei secoli, un posto particolare hanno i cinque volumetti *Bologna negli scrittori stranieri* che si iniziano con le notizie di Hartmann Schedel di Norimberga (1493) e arrivano a viaggiatori di eccezione come il Montesquieu (1729) e il de Brosses (1739). Non bisogna credere al solito che in questi giudizi, impressioni e descrizioni di stranieri su Bologna ci sian tutte perle; tutt'altro, si trovano anche molte corbellerie, accanto a indicazioni erudite come quelle del Mabillon (1686), o dettagliate come quelle del de Brosses (1739) o apprezzamenti di alto valore quale è l'elogio altissimo che fa il Montesquieu all'*Istituto del Marsili*. Ma queste valutazioni, buone e cattive, hanno sempre il merito di illumi-

narci sulla considerazione che aveva la città nel mondo europeo e darci notizie e impressioni sulla vita cittadina e le sue usanze, anche all'infuori della tradizione, e difficili a ritrovare in altre fonti. Molte di queste operette erano una specie di *Guide* (come *Il fido consigliere dei viaggiatori in Italia del Pflaumern*), ed è facile constatare come, almeno in questo campo, si sia avuto un progresso enorme.

Coronamento di questa, solo in apparenza, dispersa illustrazione di tanti aspetti della vita bolognese, avrebbe dovuto essere la *Storia di Bologna* che avrebbe utilizzata e riassunta tanta copia di dottrina ed esperienza, per presentare in una sintesi profonda la sicura conoscenza che egli si era formata della vita secolare della città. Purtroppo l'opera non andò oltre il I volume, e non gli permise di trattare i secoli che egli aveva più direttamente e felicemente studiati. Il volume ha dei capitoli veramente interessanti, sul territorio durante l'età romana, necessaria premessa alla illustrazione delle condizioni medievali, sull'origine del Cristianesimo a Bologna e specie sul formarsi e svilupparsi della leggenda di S. Petronio, ma il periodo trattato, sino alla fine del sec. XI, è così privo di materiale, che quasi unica fonte non poteva essere che la storia generale in cui egli seppe bene inserire i pochi episodi noti della vita storica bolognese, correggendo spesso notizie errate e dando a tutti il giusto posto. Ed il Sorbelli, con rara dottrina ed abilità, ci mostra Bologna baluardo della superstita romanità, contro la barbarie longobarda, e poi coinvolta nella sorte della Romagna, su cui dominava Ravenna arcivescovile (che aduggia e frena lo sviluppo della città), conservare questo suo carattere che la destina a far risorgere fra le sue mura la voce dell'antica giurisprudenza. L'opera pur così interrotta, rimane un attento ed acuto esame dei pochi frammenti a noi noti della vita bolognese di quei secoli, coordinati da una solida e vasta conoscenza dei fatti generali, riuscendo bene a rappresentare quel grande flusso di vita che vi fu fra noi pur in quell'età, anche se ce ne scarseggiano le testimonianze. Proprio sulla soglia della nuova età comunale, il Sorbelli purtroppo ci abbandona.

* * *

In questa rapida corsa attraverso la copiosa produzione storica del Sorbelli abbiamo visto come egli dopo i primi importanti lavori di

storia medievale, si sia soprattutto dedicato a raccogliere, scoprire e far conoscere un largo, e spesso nuovo, materiale storico per i grandi temi a cui dedicava specialmente la sua attività: la Storia medievale di Bologna, la storia dello Studio, il Risorgimento, pur non omettendo, con monografie lunghe o brevi, di riassumere spesso le sue ricerche e le sue conclusioni su punti particolari di questi argomenti. Sotto questo aspetto la sua attività storica ha una sua unità e costanza che solo la morte potè interrompere.

Quest'opera, in chi la scorra ed esamini tutta riunita e sappia per prova quanto costoso di tempo e fatica le ricerche del materiale e lo sforzo di ridurre a conclusioni chiare e logiche i dati raccolti, non può, con la sua ampiezza, varietà e importanza, non suscitare un ammirato stupore.

Albano Sorbelli è caduto con l'animo ancor tutto pieno di ardore per il lavoro storico, per le idealità della sua prima feconda giovinezza, e la vastità e il valore assoluto della sua attività scientifica gli assicurano un posto di primo piano fra gli storici italiani di questi ultimi cinquant'anni. I suoi contributi di fonti e di monografie sono e saranno a lungo una guida preziosa negli argomenti che egli ha con tanto amore studiati.

LUIGI SIMEONI

5. BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI

Nessun omaggio più di una bibliografia dei suoi scritti potrebbe — crediamo — essere più gradito alla memoria del compianto amico, alla cui perdita, a tanti anni di distanza, riesce ancora così difficile rassegnarsi. L'aveva egli stesso avviata, mentre era ancora in vita, e i Suoi appunti, per quanto sommari e spesso puramente indicativi, ci sono stati preziosi per quel che riguarda alcune pubblicazioni minori, che difficilmente sarebbe stato possibile rintracciare.

La produzione di Albano Sorbelli è stata imponente, ha abbracciato le più diverse materie, ed è stata accolta, oltre che in riviste scientifiche e specializzate, assai spesso anche da riviste e giornali locali non facilmente reperibili. Da tutta Italia, si può dire, e soprattutto dall'Italia settentrionale, gli si richiedeva collaborazione, con la certezza che il suo nome in calce ad un articolo avrebbe contribuito alla notorietà del periodico che lo accoglieva e con la sicurezza di non ottenere un rifiuto. E, più di una volta, appunto in questi articoli occasionali, pur mancando la compiuta elaborazione che si trova nelle sue opere maggiori — e specie in quelle giovanili — è facile rinvenire notizie e spunti di notevole interesse, attinti a quell'immensa erudizione a cui tutti ricorrevano, e da cui tutti ricevevano aiuti talora preziosi.

Ciò ha reso molto difficile la ricerca e, come in tutte le bibliografie, così in questa (anzi, in modo particolare in questa) il compilatore può assicurare il suo scrupolo, non l'assoluta completezza. Abbiamo tuttavia la convinzione che, se qualche lacuna potrà esservi nell'elenco che abbiamo redatto (e saremo molto grati a chi vorrà, eventualmente, segnalarcela) essa non sarà certamente tale da nuocere sensibilmente al quadro generale della produzione scientifica di Albano Sorbelli.

Delle numerosissime recensioni, pure talora abbondando, abbiamo accolte, in via di principio, solo quelle che non si limitavano alla segnalazione dell'opera, ma ne davano un giudizio critico motivato. Sono state peraltro omesse sistematicamente tutte quelle comparse ne L'Archiginnasio, da lui fondato e diretto per trentasette anni, perchè esse si troveranno minutamente e completamente elencate nell'«Indice trentennale» di quella rivista, di

recente pubblicato a cura del suo successore in quell'ufficio e in quello della Direzione della Biblioteca, dott. Serra-Zanetti, che desideriamo ringraziare per la premurosa collaborazione offerta all'esecuzione del nostro non facile compito.

Saremo molto lieti se la nostra modesta, ma lunga fatica sarà considerata come un'espressione della gratitudine che ci lega alla memoria dell'Uomo che con tanta cordialità volle accoglierci a Bologna e con tanta benevolenza incoraggiò e facilitò le nostre prime ricerche e i nostri primi studi sulla storia della città.

GIORGIO CENCETTI

1894

Agostino Sorbelli. Cenni biografici. Pavullo nel Frignano, tip. G. Bompani, 1894, in-8, pp. 14.

1896

Castel d'Aiano. Notizie storiche. In *L'Appennino bolognese*, Bologna, a. II, n. 11 e sgg. dal 3 marzo 1896 in poi, in appendice al giornale.

Gli archivi del Frignano: Iddiano. In *Il diritto cattolico*, a. XXIX, n. 231, 15 ottobre 1896.

Le case nei tempi passati [riferite alla montagna bolognese]. In *L'operaio cattolico*, a. VI, n. 25, 20 giugno 1896.

Sulla refezione scolastica. In *L'Appennino bolognese*, a. II, n. 43, 13 dicembre 1896.

V. Ferrari: Le sottoprefetture nella circoscrizione territoriale. Treviso, tip. Segret. comunali, 1896. (recens.). In *Il Panaro*, a. XXXV, n. 282, 13 ottobre 1896.

1897

Gli Archivi del Frignano. Camurana. In *Il Diritto cattolico*, a. XXX, nn. 152-153 e 175-176, 9-10 luglio; 5-6 agosto 1897.

Gli Archivi del Frignano: Castagneto. In *Il Diritto cattolico*, a. XXX, nn. 153-154, 10-11 luglio 1897.

L'ultimo lupo della montagna modenese. In *Il Diritto cattolico*, a. XXX, n. 156, 14 luglio 1897.

Gli Statuti di Camurana. In *Il diritto cattolico*, a. XXX, nn. 176-77, 6-7 agosto 1897.

Gli Archivi del Frignano: Fanano. In *Il diritto cattolico*, a. XXX, nn. 177-78, 7 e 9 agosto 1897.

Il Lago Scaffalolo: il luogo, le ac-

que, la leggenda. In *Rivista romagnola di scienze, lettere ed arti*, a. I, n. 13, 14, 15 (agosto-settembre 1897). Estratto: Castrocaro, tip. A. Barboni, 1897, in-16, pp. 16.

La donna all'università. In *La Rassegna scolastica*, a. III, fasc. 8, 11 dicembre 1897 (Firenze, Bemporad, 1897).

Gli archivi del Frignano: Verica. In *Il diritto cattolico*, a. XXX, nn. 284-85, 14-15 dicembre 1897.

Gli archivi del Frignano: Lotta. In *Il diritto cattolico*, a. XXX, nn. 285-86, 15-16 dicembre 1897.

Gli archivi del Frignano: Benedello. In *Il diritto cattolico*, a. XXX, nn. 287-88, 17 e 18 dicembre 1897.

Gli archivi del Frignano: Serazone. In *Il diritto cattolico*, a. XXX, nn. 288-89, 18 e 20 dicembre 1897.

1898

Alcune odi di Anacreonte, tradotte da A. S. Pavullo nel Frignano, tip. G. Bompani, 1898, in-16, pp. 31.

Ferrovia Modena-Pavullo. In *Il Cittadino di Modena*, a. XXII, n. 89, 3 aprile 1898.

Ferrovia Modena-Pavullo. In *Il Cimonese di Pievepelago*, a. IX, n. 4, 30 aprile 1898 (firm. «Un vecchio»).

Gli archivi del Frignano: Pavullo. In *Il diritto cattolico*, a. XXXI, nn. 189-192, 24-27 agosto 1898.

Gli archivi del Frignano: Fanano. In *Il diritto cattolico*, a. XXXI, nn. 193-95, 29-31 agosto 1898.

Gli archivi del Frignano: Frignano. In *Il diritto cattolico*, a. XXXI, nn. 196-97, 1 e 2 settembre 1898.

Gli archivi del Frignano: Renno. In *Il diritto cattolico*, a. XXXI, nn. 198-99, 4-5 settembre 1898.

La ferrovia Modena-Pavullo [in risposta a L. Parenti]. In *Il diritto cattolico*, a. XXI, n. 200, 6 settembre 1898.

1899

- Il duca di Ferrara e Cato, Virgilio e Giacomo da Castagneto. Contributo alle relazioni fra gli Estensi e lo Stato Pontificio nel secolo XVI. In *Memorie della r. Accademia delle Scienze di Torino*, serie II, tomo XLIX, pp. 127-164. Estr. Torino, Clausen, 1899, in-4, pp. 38.
- La legge Casati e l'istruzione secondaria classica. In *La scuola secondaria italiana* di Milano, a. III, n. 23, 11 marzo 1899, pp. 358-360.
- N. Rodolico, Dal Comune alla Signoria. Saggio sul governo di Taddeo Pepoli in Bologna. (rec.). In *Archivio storico italiano*, s. V, t. XXIII, pp. 390-394. Estr. Firenze, tip. Galileiana, 1899, pp. 6.
- F. Pintor, Il dominio pisano sull'isola d'Elba durante il secolo XIV (rec.). In *Archivio Storico Italiano*, serie V, tomo 24, Firenze, 1899, pp. 443-444.

1900

- Le cronache bolognesi del secolo XIV. Studio. Bologna, Nicola Zanichelli, 1900, pp. 347.
- L'educazione e l'insegnamento all'Esposizione di Parigi. La Russia. In *Fede e scuola*, a. IX, n. 8, agosto 1900.
- La libertà di insegnamento e una conferenza di M. Brunetière. In *Fede e scuola*, a. IX, n. 2, marzo 1900, pp. 68-72.
- Lo « Stage scolaire ». In *Fede e scuola*, a. IX, n. 4, aprile 1900, pp. 106-108.
- La mostra dell'educazione e dell'insegnamento all'Esposizione di Parigi. In *Fede e scuola*, a. IX, n. 6, giugno 1900, pp. 167-170.

1901

- La signoria di Giovanni Visconti a Bologna e le sue relazioni con la Toscana. Con una carta del Distretto bolognese alla metà del se-

colo XIV. Bologna, Nicola Zanichelli, 1901, pp. 527.

Francesco Sforza a Genova (1458-1466). Saggio sulla politica italiana di Luigi XI. Con L. documenti inediti tratti dalle biblioteche e dagli archivi di Parigi. Bologna, tip. Legale, 1901, pp. 321.

De moderno Ecclesiae schismate. Trattato di Vincenzo Ferrer. Introduzione, note e appendici per cura di A. S. Roma, Federico Pustet, s. a., pp. XII-272.

La Congiura Mattioli. Roma, Soc. editrice Dante Alighieri, 1901, pp. 219 (Biblioteca storica del risorgimento italiano, serie II, n. 12).

Spese del Re di Francia per gli ospedali militari nella campagna d'Italia del 1706. Estr. da *Antologia Veneta*, a. I, n. 6, Feltre, tip. Panfilo Castaldi, 1901, pp. 10.

La data precisa della morte di Giovanni Visconti. Estratto dalla *Antologia veneta*, anno II, n. 6, Feltre, tip. P. Castaldi, 1901, pp. 4.

Poesie di Matteo Griffoni cronista bolognese tratte di sugli autografi. In *Atti e memorie della r. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna*, serie III, vol. XIX, Bologna, 1901, p. 417-449. Estr. Bologna, Nicola Zanichelli, 1901, pp. 34.

Rime inedite di Giovan Battista Susio della Mirandola tratte da un codice della Bibliothèque de l'Arsenal di Parigi per cura di A. S. In « *L'Indicatore mirandolese* », a. XXV, n. 3, marzo 1901. Estr. Mirandola, Tip. di G. Cogarelli, 1901, pp. 16.

L. Frati, La vita privata a Bologna dal sec. XIII al XVII, con documenti inediti (recens.). In *Archivio Storico Italiano*, serie V, tomo 28, Firenze, 1901, pp. 136-138.

F. Ceretti, Biografie mirandolesi, serie I (recens.). In *Archivio Storico Italiano*, serie V, tomo 28, Firenze, 1901, pp. 170-172.

Per « Gli archivi del Frignano ». Risposta al prof. Venceslao Santi. In *Il Cimone*, a. XII, n. 2, 19 gennaio 1901.

1902

Un feudo frignanese dei conti Orsi di Bologna (Camurana). In *Atti*

e memorie della r. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna, serie III, vol. XX (Bologna, 1902), pp. 97-135. Estratto, ivi, pp. 40.

Matthaei de Griffonibus Memoriale historicum de rebus bononiensium a cura di Lud. Frati e A. S. Introduzione e appendice di A. S. (*Rerum Italicarum Scriptores*, nuova ediz., vol. XVIII, parte II). Città di Castello, Lapi, 1902, pp. LXVIII-256.

F. Bosdari, Giovanni da Legnano canonista e uomo politico del 1300. Bologna, Zanichelli, 1901. (Rec.). In *Archivio storico italiano*, serie V, Tomo XXIX, Anno 1902, pp. 143-146. Estratto. Firenze, tip. Galileiana, 1902, pp. 6.

Programma del Corso libero di Storia moderna nella r. Università di Bologna per l'anno 1902-1903: Le fonti cronistiche per la storia d'Italia nel Medioevo. In *Associazione nazionale dei Liberi docenti*, *Annuario della Sezione di Bologna*, anno I, 1902-1903. Bologna, Zamorani e Albertazzi, 1902, pp. 13-14.

1903

Regesti degli atti notarili di Giovanni Albinelli notaio frignanese del Quattrocento. In *Atti e memorie della r. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna*, serie III, vol. XXI (Bologna, 1903), pp. 1-132. Estratto, ivi, Nicola Zanichelli, pp. 132.

Un documento inedito su l'ospedale di S. Lazzaro in Pavullo nel Frignano. Per nozze Venturelli-Sassoli. Bologna, Zamorani e Albertazzi, 1903, pp. 12.

G. Gasperoni, Saggio di studi storici su la Romagna (recens.). In *Archivio storico italiano*, serie V, Tomo XXXII, Anno 1903. Estr. Firenze, tip. Galileiana, 1903, pp. 3.

Per l'inaugurazione di una lapide a M. A. Parenti. Discorso inaugurale e Relazione della Cerimonia, per cura del Comitato esecutivo. Bologna, tip. A. Noè, 1903, pp. 17-33. [Sulla copertina: Pavullo XIV settembre 1902. Onoranze a Marco Antonio Parenti. Bologna, 1903.

Il discorso è pubblicato anche in *Il Cimone*, 1902, n. 9].

La Biblioteca capitolare della Cattedrale di Bologna nel sec. XV. In *Atti e memorie della r. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna*, serie III, vol. XXI (Bologna, 1903), pp. 439-616. Estratto col titolo: La Biblioteca Capitolare della Cattedrale di Bologna nel secolo XV. Notizie e catalogo (1451). Bologna, Nicola Zanichelli, 1904, pp. 182.

1904

Su la vita e le edizioni di Baldassarre Azzoguidi primo tipografo in Bologna. In *Atti e memorie della r. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna*, serie III, vol. XXII (Bologna, 1904), pp. 253-380. Estr. Bologna, Nicola Zanichelli, 1904, pp. 123.

Intorno a Pietro Cantinelli e alla sua prima Cronaca. Appunti. In *La Romagna*, a. 1904, pp. 157-171. Estr. Imola, Coop. tip. editrice Paolo Galeati, 1904, pp. 17.

L'Archivio notarile di Pavullo nel Frignano. In *Archivio storico italiano*, serie V, Tomo XXXIII, anno 1904, pp. 391-399. Estr. Firenze, tip. Galileiana, 1904, pp. 8.

A. Manaresi, Il processo di avvelenamento fatto nel 1665-66 in Bologna contro Lucia Tolomelli per la morte di Elisabetta Sirani. Bologna, Zanichelli, 1904, pp. XX-96. (Recens.). In *La Romagna*, fasc. IV (1° giugno 1904), pp. 203-204.

C. Dejob, Le « Secretum » de Pétrarque. Bordeaux, Feret, 1904. (Recens.). In *La Romagna*, fasc. IV (1° giugno 1904), p. 206.

A. Messeri, Galeotto Manfredi, Signore di Faenza. Faenza, Tip. sociale, 1904. (Recens.). In *La Romagna*, fasc. V, (1° settembre 1904) pag. 254-255.

Il corredo di una sposa bolognese nel secolo XVI. Nozze Zanichelli-Mazzoni. Bologna, Zamorani e Albertazzi, s. a. (1904), pp. 26.

Inventario delle gioie di una sposa bolognese nel quattrocento. In *Nozze Pedrazzi-Sibona*. Bologna, 23 aprile 1904. Bologna, Zamorani e Albertazzi, 1904, pp. 10.

L. Frati, La prigionia di re Enzo a

Bologna (rec.). In *Archivio Storico Italiano*, serie V, tomo 34, Firenze, 1904, pp. 455-465.

1905

Dominici de Gravina notarii chronicon de rebus in Apulia gestis, a cura di A. S. (*Rerum Italicarum Scriptores*, nuova ed., vol. XII parte II). Città di Castello, Lapi, 1903-1905, pp. XXIX-240.

A. Battistella. Il S. Officio e la Riforma religiosa in Bologna. Bologna, Zanichelli, 1905, (Recens.). In *La Romagna*, a. II, fasc. 4 (aprile 1905) pp. 274-275.

P. Villari. Discussioni critiche e discorsi. Bologna, Zanichelli, 1905, pp. 598. (Recens.). In *La Romagna*, a. II, fasc. 4, (aprile 1905), pp. 277, 278.

Il trattato di S. Vincenzo Ferrer intorno al grande scisma d'Occidente. In *Atti e memorie della r. Deputazione di Storia patria per le province di Romagna*, serie III, vol. XXIII, (Bologna, 1905), pp. 301-455. Estr. col titolo: il trattato di S. Vincenzo Ferrer intorno al grande scisma d'Occidente. Seconda edizione rifatta. Bologna, Nicola Zanichelli, 1906, pp. 159.

Le fonti inedite e gli studi storici moderni. In *Il primo Congresso dei collaboratori de «La Romagna» nella Repubblica di S. Marino, Agosto 1905*. Jesi, tip. cooperativa editrice, 1905, pp. 31-36.

Una lettera di Vincenzo Monti [Al Carmignani, 10 dic. 1806]. In *Strenna universitaria. A beneficio della Cassa di soccorso per gli studenti bisognosi della Università di Bologna*. Anno 1905-1906. Bologna, Zamorani e Albertazzi, s. a. (1905), pp. 49-54.

L'incoronazione di Carlo V in Bologna. In *La Romagna*, a. II, fasc. X (ott. 1905), pp. 493-506. Estr. Jesi, Tipografia Cooperativa Editrice, 1905, pp. 16.

Le Croniche. In *La Romagna*, Anno II, fasc. XI-XII, pp. 557-571. Estr. Jesi, Tip. Cooperativa editrice, 1905, pp. 19.

A. Palmieri. Gli antichi vicariati dell'Appennino bolognese. (Rec.). In

Archivio storico italiano, serie V, tomo XXXVI, a. 1905, pp. 181-184. Estr. Firenze, tip. Galileiana, 1905, pp. 3.

Garibaldi e l'Epopea. In *Vignola patriottica. Numero unico per l'inaugurazione del busto a Giuseppe Garibaldi*, Bologna, Stabil. tipog. Zamorani e Albertazzi, 1905, p. 2.

1906

Gli archivi del Frignano. Ricerche e studi. Pavullo, tip. Giovanni Bompiani, 1906, pp. 262.

Cominciando. [Presentazione della rivista «L'Archiginnasio»]. In *Archiginnasio*, a. I, (1906), pp. 1-2.

L. Ciaccio. Il Card. legato Bertrando del Poggetto in Bologna (1327-34). Bologna, Zanichelli, 1906. (Recens.). In *La Romagna*, a. III, fasc. 1° (gennaio 1906), p. 32.

L. Sighinolfi. La Signoria di Giovanni da Oleggio in Bologna (1355-60). Bologna, Zanichelli, 1905, pp. IV-423. (Recens.). In *La Romagna*, a. III, fasc. 1° (gennaio 1906), pp. 36-38.

A. Vital. Il castello di Conegliano. Conegliano, Stab. arti grafiche, 1905, pp. 130. (Recens.). In *La Romagna*, a. III, fasc. 1° (gennaio 1906) pp. 38-39.

E. Masi. Saggi di Storia e di Critica. Bologna, Zanichelli, 1906, pp. 470. (Recens.). In *La Romagna*, a. III, fasc. 2 (febbraio 1906) pp. 91-92.

A. Rossi. Studi storici, Bologna, Zanichelli, 1906, pp. IV-387. (Recens.). In *La Romagna*, a. III, fasc. 2 (febbraio 1906), pp. 92-93.

Documenti che si riferiscono all'Italia nell'Archivio Nazionale di Parigi. In *Erudizione e Belle Arti*, a. III, 1906, fasc. 7-8, Estr. Carpi, tip. Ravagli, 1906.

Relazione del Bibliotecario all'illustrissimo Assessore per la pubblica Istruzione. Anno 1905. In *Archiginnasio*, a. I, Bologna, 1906, pp. 3-38.

I manoscritti Landoni. In *Archiginnasio*, a. I, pp. 85-97. Estr. col titolo: I manoscritti Landoni della Biblioteca comunale di Bologna. Bologna, Regia Tipografia, 1906, pp. 16.

Un'edizione bolognese poco nota di Enrico Harlem. In *Archiginnasio*, a. I, pp. 136-142. Estr. Bologna, Regia tipografia, 1906, pp. 8.

La libreria Landoni. In *Archiginnasio*, a. I, p. 180-187. Estr. col titolo: La Libreria Landoni nella Biblioteca comunale di Bologna. Bologna, Regia Tipografia, 1906, pp. 11.

Di Giacomo Biancani Tazzi e dei suoi manoscritti. In *Archiginnasio*, a. I, pp. 215-224 e 270-280. Estr. col titolo: Di Giacomo Biancani-Tazzi e dei manoscritti di lui che si conservano nella Biblioteca comunale di Bologna. Notizie e catalogo. Bologna, Regia Tipografia, 1907, pp. 24.

[Polemica sul Muratori. Lettera a Tommaso Sandonni]. In *Il giornale d'Italia*, a. 1906 n. 218, 6 agosto 1906.

Monsignor Luigi Breventani. [Necrologio]. In *Archiginnasio*, a. I, p. 287.

Giuseppe Mazzatinti. [Necrologio]. In *Atti e memorie della r. Deputazione di storia patria per le province di Romagna*, serie III, vol. XXIV (Bologna, 1906), pp. 553-582. Estr. Bologna, Nicola Zanichelli, 1906, pp. 32.

F. Ceretti. Biografie mirandolesi, vol. III (P-R), vol. IV (S-Z) e Appendice. Mirandola, Grilli, 1904 e 1905. (Recens.). Nell'*Archivio storico italiano*, serie V, Tomo XXXVII, anno 1906, pp. 225-229. Estr. Firenze, tip. Galileiana, 1906, pp. 4.

1907

Contributo alla bibliografia delle opere di Ulisse Aldrovandi. In «Per il III centenario dalla morte di Ulisse Aldrovandi», pp. 69-139. Imola, Coop. tip. editrice «P. Galeati», 1907, in-4.o, pp. 71.

Relazione del Bibliotecario all'illustrissimo Assessore per la pubblica Istruzione. Anno 1906. In *Archiginnasio*, a. II (1907), pp. 4-24. Estratto col titolo: Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. Relazione del Bibliotecario dott. A. S. all'Illmo Assessore per la Pubblica Istruzione. Anno 1906. Bolo-

gna, Coop. tip. Azzoguidi, 1907, pp. 23.

I manoscritti Tartarini. In *Archiginnasio*, a. II (1907), pp. 106-110. Estr. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1907, pp. 6.

Un demagogo bolognese del trecento. In *Archiginnasio*, a. II (1907), pp. 174-179. Estr. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1907, pp. 8.

Il Museo storico dei Mille a Bologna. In *Rivista d'Italia*, a. X, fasc. I (gennaio 1907), pp. 145-149. Estr. Roma, Tip. Unione cooperativa editrice, s. a. (1907), pp. 5. Ristampa col titolo: Il Museo storico dei Mille a Bologna. Seconda edizione con aggiunte. Estratto dal fascicolo di gennaio 1907, della *Rivista d'Italia*. Bologna, tipografia di Paolo Cuppini, 1907, pp. 8.

Intorno al trafugamento di Saffi e Pigozzi nel 1853. In «Per l'inaugurazione di una lapide al col. Gregorio Gregorini (20 sett. 1907)». Bologna, Stab. Poligr. Emiliano, 1907, pp. 17-32. Estr. ivi, pp. 16.

Catalogo dei manoscritti di Ulisse Aldrovandi, a cura di Lud. Frati, con la collaborazione di Aless. Ghigi e A. S. Bologna, Zanichelli, 1907, pp. XXI-287.

Giosue Carducci [Annunzio della morte]. In *Archiginnasio*, a. II, (1907), pp. 1-3.

Le Bibliotechine gratuite per i fanciulli nelle Scuole elementari del Regno. In *Rivista delle Biblioteche e degli Archivi*, a. XVIII, n. 1 (gennaio 1907), Firenze, Olschki, 1907, pp. 1-5.

B. Ricci. Le ambascerie estensi di Gaspare Silingardi, vescovo di Modena alle corti di Filippo II e di Clemente VIII. Pavia, 1907 (notizia). In *Archivio storico italiano*, serie V, tomo XLIII, Firenze, 1909, p. 215.

Montevoglio. In *Eco del Panaro*, a. I, n. 10, p. 2 (16 giugno 1907).

Montevoglio. In *L'Alpe*, a. V, n. 1-2 (29 marzo 1907), pp. 8-10. Estr. Bologna, Tipografia Garagnani, pp. 7.

I castelli dell'Appennino. Montevoglio. In *Gazzetta dell'Emilia*, a. XLVIII, N. 90, 31 marzo 1907. Medaglioni romagnoli. Corrado Ric-

ci. Ne *La Romagna*, a. 1907, fasc. I, pp. 34-36.

Per la storia della Romagna. In *Il resto del Carlino*, a. XXIV, n. 40, 9 febbraio 1907.

Cose romagnole. Per la storia della Romagna. In *La vedetta*, a. XV, n. 629 (Lugo, 10 marzo 1907), pp. 1-2.

Jacopo Barozzi. In *L'Eco del Panaro*, a. I, n. 1, pp. 1-2 (31 marzo 1907).

La Biblioteca popolare. In *L'Eco del Panaro*, a. II, n. 2, p. 1 (14 aprile 1907).

Da Vignola a Pavullo. In *L'Eco del Panaro*, a. I, n. 3, p. 2 (28 aprile 1907).

«Nueva Italia». In *L'Eco del Panaro*, a. I, n. 9, p. 1 (9 giugno 1907).

Sestola (I castelli dell'Appennino, 3). In *L'Eco del Panaro*, a. I, n. 11 (23 giugno 1907).

Il gran Cavaliere (Garibaldi). In *L'Eco del Panaro*, a. I, n. 12-13 (7 luglio 1907).

Nel IV Centenario del Vignola. Jacopo Barozzi. In *L'Eco del Panaro*, a. I, nn. 23-24, pp. 1-2 (22 settembre 1907).

Commemorandosi in Vignola Jacopo Barozzi. In *L'Eco del Panaro*, a. I, nn. 26-27, pp. 1-2 (6 ottobre 1907).

I restauri del castello Buoncompagni in Vignola. In *L'Eco del Panaro*, a. I, n. 28, p. 1 e n. 29, pp. 1-2 (13 e 20 ottobre 1907).

1908

Indice degli incunabuli della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. In *Archiginnasio*, a. III (1908), pp. 81-100 e 176-196. Estr. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1908, pp. 48.

Notizie intorno ad Antonio Montanari e ai manoscritti di lui che si conservano nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. In *Archiginnasio*, a. III (1908), pp. 21-34. Estr. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1908, pp. 16.

Relazione del Bibliotecario al signor Assessore per la pubblica Istruzione. Anno 1907. In *Archiginnasio*, a. III (1908), pp. 1-20. Estr. col titolo: Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. Relazione del Bibliotecario dott. A. S. al signor

Assessore per la pubblica Istruzione. Anno 1907. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1908, pp. 23.

Giacomo Barozzi e la Fabbrica di S. Petronio. In *Memorie e studi intorno a Jacopo Barozzi pubblicati nel IV Centenario della nascita* per cura del Comitato preposto alle onoranze. Bologna, Tipografia di Paolo Cuppini, 1908, pp. 257-291, con tav. Estratto, pp. 35.

Un'opera sconosciuta del Vignola. Il Ponte sul Samoggia. In *Memorie e studi intorno a Jacopo Barozzi pubblicati nel IV centenario dalla nascita* per cura del Comitato preposto alle onoranze. Bologna, Tipografia di Paolo Cuppini, 1908, pp. 293-301, con tav. Estratto, pp. 11.

Dove si combattè la battaglia detta della Fossalta. In *Miscellanea Tassoniana*. Modena, A. F. Formiggini, editore, 1908, pp. 9-16 (in 4°), ed. estr. pp. 8.

La glorificazione di Vignola in Jacopo Barozzi. Discorso detto nella solenne tornata della Società di storia patria e belle arti di Vignola il 6 ottobre 1907, celebrandosi il IV Centenario dalla nascita di Jacopo Barozzi. Nel volume *Memorie e studi intorno a Jacopo Barozzi pubblicati nel IV centenario dalla nascita per cura del Comitato preposto alle onoranze*. Bologna, tipografia di Paolo Cuppini, 1908, pp. 357-368.

Sulla stampa dell'opera del Padre Giannantonio Cavazzi da Montecuccolo. Una visita all'Archivio parrocchiale di Renno. (Estr. da *Ombre sul Monte*). Modena, Società tipografica modenese, 1908, in-8, pp. 14.

Intorno all'origine delle Biblioteche ambulanti. In *Archiginnasio*, a. III (1908), pp. 114-118. Estr. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1908, pp. 7.

Per il catalogo degli incunabuli delle Biblioteche d'Italia. In *Archiginnasio*, a. III, (1908), pp. 169-172. Estr. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1908, pp. 6.

L'VIII riunione della Società bibliografica italiana. In *Archivio storico italiano*, serie V, Tomo XLII,

a. 1908, pp. 222-228. Estr. Firenze, tip. Galileiana, 1908, pp. 7.

F. Ceretti. Biografie pichensi, tomo I (recens.). In *Archivio Storico Italiano*, serie V, tomo 42, Firenze, 1908, pp. 186-187.

Alighieri Frignanesi nel tempo di Dante. In *Eco del Panaro*, a. II, n. 4, p. 1 (26 gennaio 1908).

Savignano sul Panaro (I castelli dell'Appennino, 9). In *Eco del Panaro*, a. II, n. 3, p. 1 (19 gennaio 1908).

Montecuccolo (I castelli dell'Appennino, 10). In *Eco del Panaro*, a. II, n. 5, pp. 1-2 e n. 6, p. 1 (2 e 9 febbraio 1908).

Pieve di Trebbio. In *Eco del Panaro*, a. II, n. 8, p. 1-2 e n. 9, pp. 1-2 (23 febbraio e 1 marzo 1908).

Montebizzo (I castelli dell'Appennino). In *Eco del Panaro*, a. II, n. 14, p. 1 e n. 18, p. 1 (5 marzo e 3 maggio 1908).

Per la storia delle chiese Modenesi. In *Eco del Panaro*, a. II, n. 19, p. 2 (10 maggio 1908).

Studi e memorie intorno a Jacopo Barozzi. In *Eco del Panaro*, a. II, n. 20, pp. 1-2 (17 maggio 1908).

Pompeano (I castelli dell'Appennino). In *Eco del Panaro*, a. II, n. 24, p. 1 (14 giugno 1908).

Lavacchio (I castelli dell'Appennino, 17). In *Eco del Panaro*, a. II, n. 33, p. 1 (16 agosto 1908).

Torricella (I castelli dell'Appennino, 19). In *Eco del Panaro*, a. II, n. 37, p. 1 (13 settembre 1908).

Montecenerè (I castelli dell'Appennino, 20). In *Eco del Panaro*, a. II, n. 39, p. 1 (27 settembre 1908).

Gombola (I castelli dell'Appennino, 21). In *Eco del Panaro*, a. II, n. 45, p. 1 (8 novembre 1908).

Il quarto fascicolo degli «Atti e Memorie» dello Scoltenna. In *Eco del Panaro*, a. II, n. 40, p. 1 (4 ottobre, 1908).

Ombre sul monte. In *Eco del Panaro*, a. II, n. 43, 2 ott. 1908, p. 1.

Sonetti frignanesi [Recens. di Andrea Cellini, Sonetti frignanesi Modena, Soc. tip. modenese, 1908]. In *Eco del Panaro*, a. II, n. 12, p. 2 (22 marzo 1908).

Per Antonio Raineri Biscia. [Iscrizione]. In *Rivista araldica*, a. VI, (1908), fasc. di dicembre, pp. 929-

930. [L'iscrizione è anche riprodotta in una cartolina recante la facciata della casa Biscia in Dovadola, edita a Bologna dalla tip. Andreoli, nell'a. 1908].

I servizi automobilistici nel Frignano. In *Eco del Panaro*, a. II, n. 4, p. 1; n. 7, p. 1, n. 16, pp. 1-2 (26 gennaio, 16 febbraio e 19 aprile 1908).

Che si attende? In *Eco del Panaro*, a. II, n. 26, p. 1 (28 giugno 1908).

Da Vignola a Zocca. In *Eco del Panaro*, a. II, n. 27, pp. 1-2 (5 luglio 1908).

Ancora il Ponte di Riotorto. Le assicurazioni dell'ing. Tacchini. In *Eco del Panaro*, a. II, n. 28 (12 luglio 1908), p. 1.

Il lago di Pavullo... in fin di vita! In *Eco del Panaro*, a. II, n. 30, p. 1 (26 luglio 1908).

Questioni operaie. La Lega lavoratori salumieri del Frignano. In *Eco del Panaro*, a. II, n. 31, p. 1 e n. 32, p. 1 (2 e 9 agosto 1908).

Sempre la ferrovia Modena-Lucca. In *Eco del Panaro*, a. II, n. 35, p. 1 (30 agosto 1908).

Questioni operaie. La mano d'opera in montagna. In *Eco del Panaro*, a. II, n. 36 (6 settembre 1908), p. 1-2.

La ripresa di un sogno. In *Eco del Panaro*, a. II, n. 42, p. 1 (18 ottobre, 1908).

La via di Festà. In *Eco del Panaro*, a. II, n. 44, p. 1 (1 novembre 1908).

Il banchetto dei Frignanesi a Bologna. In *Eco del Panaro*, a. II, n. 46, p. 1 (15 novembre 1908).

Per un giornale agricolo frignanese. In *Eco del Panaro*, a. II, n. 48, p. 1 (29 novembre 1908).

Questioni sociali. La divisione della proprietà nel Frignano. In *Eco del Panaro*, a. II, n. 49, p. 1 (6 dicembre 1908).

L'anima frignanese (a proposito dell'VIII banchetto dei Frignanesi a Bologna). In *Eco del Panaro*, a. II, n. 50, p. 1 (13 dicembre 1908).

1909

I primordi della stampa in Bologna. Baldassarre Azzoguidi. Con 12 ta-

vole fuori testo. Bologna, Nicola Zanichelli, 1909, pp. 245.

Archivio parrocchiale di Camurana nel Frignano. In *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, vol. XIV. Forlì, L. Bordini, 1909, pp. 169-170.

Libreria Bortolini. In *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, vol. XIV. Forlì, L. Bordini, 1909, pp. 170-173.

Relazione del Bibliotecario al Signor Assessore per la pubblica Istruzione. Anno 1908. In *Archiginnasio*, a. IV (1909), pp. 1-21. Estr. col titolo: Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. Relazione del Bibliotecario dott. A. S. al signor Assessore per la pubblica Istruzione. Anno 1908. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1909, p. 23.

I manoscritti Manzi-Nascentori. In *Archiginnasio*, a. IV (1909), pp. 145-150. Estr. col titolo: I manoscritti Manzi-Nascentori. Notizie e catalogo. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1909, pp. 8.

I manoscritti Protche. In *Archiginnasio*, a. IV (1909), pp. 177-196. Estr. col titolo: I manoscritti Protche. Notizie e catalogo. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1909, pp. 24.

Angelo Cuccoli e le sue commedie. In *Archiginnasio*, a. IV (1909), pp. 217-240. Estr. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1909, pp. 26.

L'« Ausmo » H. 2174 è di Baldassarre Azzoguidi? In *Archiginnasio*, a. IV, (1909), pp. 240-243. Estr. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1909, pp. 6.

Su un'edizione erroneamente attribuita a Baldassarre Azzoguidi. In *Il libro e la Stampa*, a. III, fasc. I, Gennaio-febbraio 1909, pp. 16-21.

Due lettere inedite di Gioachino Rosini. Per nozze Sighinolfi-Baruzzi. Bologna, Tipografia di Paolo Cuppini, 1909, pp. 10 n.n.

Chartularium Studii bononiensis. Documenti per la storia dell'università di Bologna dalle origini sino al secolo XV. [Introduzione, col titolo di « Avvertenza »]. Vol. I, pp. VII-XII. Bologna, presso la Commissione per la storia della Università di Bologna, 1909, in-4.

La Società edilizia Pro-Frignano. In

Eco del Panaro, a. III, n. 6, p. 1 (7 febbraio 1909).

S. Petronio [recens. a F. Lanzoni, S. Petronio vescovo di Bologna nella storia e nella leggenda]. In *La Romagna*, a. VI, s. III, fasc. 2 (febbraio 1909), pp. 97-102.

Luigi Macchia. In *Eco del Panaro*, a. III, n. 27, p. 2 (4 luglio 1909).

Gli Statuti di Fiumalbo. In *Eco del Panaro*, a. III, n. 37, p. 3 (12 settembre 1909).

A proposito della Biblioteca popolare. [Lettera alla direzione sulla Biblioteca popolare di Bologna]. In *Avventure d'Italia* di Bologna, 18 settembre 1909.

Sonetti in dialetto pavullese [Intorno ai sonetti di Jacmin di Jachem, ossia D. Giacomo Giacomelli]. In *Eco del Panaro*, a. III, n. 42, p. 3 (17 ottobre 1909).

Rancidoro. (I castelli dell'Appennino, 24). In *Eco del Panaro*, a. III, n. 45, p. 1 (7 novembre 1909).

Sui bacini montani. In *Eco del Panaro*, a. III, n. 46, p. 1 (14 novembre 1909).

1910

Il comune rurale dell'Appennino emiliano nei secoli XIV e XV. Bologna, Nicola Zanichelli, 1910, pp. 367.

Il Senato bolognese e i boschi dell'Appennino alla fine del secolo XV. In *Atti del Congresso forestale italiano*. Bologna, 1909, vol. II « Memorie e comunicazioni », pp. 391-395. Bologna, presso la Società emiliana « Pro montibus et silvis », 1910, voll. 2. Estr. Bologna, Stab. Poligr. Emiliano, s.a. (1910), pp. 7.

La parrocchia dell'Appennino emiliano nel Medioevo. In *Atti e memorie della r. Deputazione di storia patria per le province di Romagna*, serie III, vol. XXVIII, Bologna, 1910, pp. 134-288. Estr. Bologna, Nicola Zanichelli, 1910, pp. 151.

Un nuovo codice della « Vita C. J. Caesaris » di Francesco Petrarca. Nella *Miscellanea di studi in onore di Attilio Hortis*. Trieste, Stabilimento artistico tipografico G. Caprin, 1910, pp. 677-682. Estr. pp. 8.

Il tipografo della prima edizione del « Singolaria dicta » di Francesco da Crema. Ne *La Bibliofilia*, a. XI, Firenze, Olschki, 1910, pp. 453-458 ed estr.

I manoscritti Gualandi. In *Archiginnasio*, a. V, (1910), pp. 7-13. Estr. col titolo: I manoscritti Gualandi della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. Bologna, Cooperativa tipografica Azzoguidi, 1910, pp. 8.

La Sala Minghetti nella Biblioteca dell'Archiginnasio. In *Archiginnasio*, a. V (1910), pp. 51-63. Estr. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1910, pp. 17, con tav.

Relazione del Bibliotecario al signor Assessore per la pubblica Istruzione. Anno 1909. In *Archiginnasio*, a. V (1910), pp. 69-100. Estr. col titolo: Comune di Bologna. La Biblioteca comunale dell'Archiginnasio nel 1909. Relazione del dott. A.S. Bibliotecario al signor Assessore della Pubblica Istruzione. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1910, pp. 34.

L'ordinamento dell'archivio del monastero di S. Agnese nel secolo XV. In *Archiginnasio*, a. V, (1910), pp. 145-149. Estr. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1910, pp. 7.

La morte di Girolamo Savonarola secondo un cronista bolognese del tempo. In *Archiginnasio*, a. V (1910), pp. 192-193. Estr. s.n.t. (ma Bologna, Tip. Azzoguidi, 1910), pp. 3.

Il corredo quattrocentesco di madonna Jacoma Cinelli bolognese. Per le nozze Zanichelli-Pantanelli. Bologna, Tipografia di Paolo Cuppini, 1910, pp. 10, n. n.

L'origine della Nazione dei Modenesi nello Studio di Bologna. Nozze Favali-Plessi. Bologna, Tip. Cuppini, 1910, pp. 22.

Fra trine e cordelle. Per Nozze Casini-Scala. Vignola, Tip. di Antonio Monti, 1910, pp. 14 n. n. [firm. S.].

F. Ehrle, Martin de Alpartils Chronica actuatorum temporis d. Benedicti XIII, zum erstenmal veroffentlicht. Band. I (recens.). In *Archivio Storico Italiano*, serie V, tomo XV, Firenze, 1910, pp. 440-445. Estr. pp. 6.

F. Ceretti, Biografie pichensi, tomo II (recens.). In *Archivio Storico Italiano*, serie V, tomo 46, Firenze, 1910, pp. 411-412.

Biblioteca storica bolognese. Bologna, Nicola Zanichelli editore, s. a. (1910), pp. 16 con tavv. [presentazione].

Storia di Castelvetro [a proposito del volume di D. Luigi Rinaldi]. In *Eco del Panaro*, a. IV, n. 1, p. 3 (1 gennaio 1910).

Don Giuseppe Bagatti. Necrologio. In *Eco del Panaro*, a. IV, n. 3 (16 gennaio 1910).

La nostra ferrovia. In *Eco del Panaro*, a. IV, n. 4, p. 1 (23 gennaio 1910).

Vae victis! In *Eco del Panaro*, a. IV, n. 10, p. 1 (6 marzo 1910).

Un progetto di sistemazione del primo bacino montano. In *Eco del Panaro*, a. IV, n. 23, p. 1 (5 giugno 1910).

Nuovi documenti sul Liceo governativo di Pavullo. In *Eco del Panaro*, IV, n. 33, p. 1, (14 agosto 1910).

Il Frignano lavoratore. Giuseppe Beneventi. In *Eco del Panaro*, a. IV, n. 45, p. 1 (13 novembre 1910).

Un poeta [Ceccardo Roccatagliata Ceccardi]. In *Eco del Panaro*, a. IV, n. 47, p. 1 (20 novembre 1910).

La famiglia montanara nel medioevo. In *Eco del Panaro*, a. IV, n. 48, p. 1 (27 novembre 1910).

Una ricerca archivistica a Ravenna nel secolo XVI. Estr. da *Erudizione e Belle Arti*, s. III, a. I, fasc. I, Carpi, Tip. Ravagli, 1910.

1911

Relazione del Bibliotecario al Signor Assessore per la pubblica Istruzione. Anno 1910. In *Archiginnasio*, a. VI (1911), pp. 1-24. Estr. col titolo: Comune di Bologna. La Biblioteca comunale dell'Archiginnasio nell'anno 1910. Relazione del dott. A. S. Bibliotecario al signor Assessore per la Pubblica Istruzione. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1911, pp. 26.

I manoscritti Brugnoli. In *Archiginnasio*, a. (1911), pp. 135-168. Estr. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1911, pp. 36.

Una lettera di Gaetano Marini su di

una iscrizione latina che ora si conserva nel Museo civico di Bologna. In *Archiginnasio*, a. VI (1911), pp. 168-174. Estr. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1911, pp. 8.

Le Biblioteche comunali. In *Archiginnasio*, a. VI (1911), pp. 241-248. Estr. col titolo: Le Biblioteche comunali. Breve Relazione sul tema delle «Biblioteche comunali» presentata al IX Congresso bibliografico italiano tenutosi in Roma nei giorni 26, 27 e 28 ottobre 1911. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1911, pp. 10.

I privilegi concessi da Niccolò Piccinino a Gaggio Montano nel 1442. Per nozze Amaduzzi-Sassoli. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1911, pp. 17.

Questioni forestali. La legge per il demanio forestale. In *Eco del Panaro*, a. V, n. 4, p. 1-2 (22 gennaio 1911).

Bologna nella storia e nel Risorgimento. In *Giornale del mattino* [di Bologna], numero speciale dedicato al Cinquantenario dell'unità d'Italia, a. II, n. 86 (27 marzo 1911), p. 2.

Il significato delle feste di Pavullo. Lettera all'on. Gallini. In «*Eco del Panaro*», a. V, n. 20, p. 1 (21 maggio 1911).

A certi censori. In *Eco del Panaro*, a. V, n. 27, p. 2 (2 luglio 1911).

La Scuola tecnica di Pavullo e la Scuola media forestale. In *Eco del Panaro*, a. V, n. 28, p. 1 (9 luglio 1911).

Bologna e Pierre de Bouchard. In *Giornale del Mattino* [di Bologna], 6 agosto 1911.

Lettera al Direttore. In *Eco del Panaro*, a. V, n. 34, p. 1 (20 agosto 1911).

L'assetto definitivo della Scuola tecnica di Pavullo. In *Eco del Panaro*, a. V, n. 36, p. 1 (3 settembre 1911).

Le nuove Scuole di Pavullo. In *Eco del Panaro*, a. V, n. 37, p. 1 (10 settembre 1911).

Un Frignanese inventore di un pallone dirigibile sino dal 1840. In *Eco del Panaro*, a. V, n. 52, p. 1 (24 dicembre 1911).

«La Romagna» e gli «Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'I-

talia». In *La Romagna*, a. VIII, s. IV, fasc. 5 (settembre-dicembre 1911), p. 408.

Rassegne d'arte. Il Padiglione Emiliano-Romagnolo [in Roma]. In *Giornale del mattino* [di Bologna] del 25 dicembre 1911.

1912

Statuti del Frignano degli anni MCCCXXXVII-VIII a cura di A.S. e Ferdinando Jacoli. Nel vol. II del *Corpus Statutorum Italicorum*. Roma, Ermanno Loescher, 1912, pp. 71-277. Estr. pp. 207.

Un prezioso autografo di Luigi Galvani acquistato dalla Biblioteca dell'Archiginnasio. In *Archiginnasio*, a. VII (1912), pp. 70-74.

Giovanni Pascoli. In *Archiginnasio*, a. VII (1912), pp. 113-117. Estr. col titolo: Giovanni Pascoli. Notizia. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1912, pp. 7.

Relazione del Bibliotecario al signor Assessore per la Pubblica Istruzione. Anno 1911. In *Archiginnasio*, a. VII (1912), pp. 117-143. Estr. col titolo: Comune di Bologna. La Biblioteca comunale dell'Archiginnasio nell'anno 1911. Relazione del dott. A. S. Bibliotecario al signor Assessore per la Pubblica Istruzione. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1912, pp. 28.

Le strane vicende di un'impresa tipografica. Il terzo volume della «*Historia di Bologna*» del Ghirardacci. In *La Bibliofilia*, a. XIII, fasc. 10-12, Firenze, Olschki, 1912, pp. 357-376, 437-461, ed. estr.

Gli stipendi dei professori dell'università di Bologna nel sec. XIV. In *Archiginnasio*, a. VII (1912), pp. 313-319. Estr. col titolo: Gli stipendi dei Professori dell'Università di Bologna, nel secolo XIV. Notizia. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1912, p. 10.

Giovanni Pascoli e il Premio Heufft. In *Italia! Letture mensili*, a. I, n. 3 (marzo 1912), pp. 225-227.

La Ferrovia Modena-Formigine-Pavullo-Lama. L'idea e i propugnatori. In *Eco del Panaro*, a. VI, n. 13, p. 1 (23 marzo 1912)

Bologna. In *Das Wissens für Alle*

(Wien, Heller, 1900, sgg.), a. XII, n. 6 (1 aprile 1912), pp. 101-103.

La morte di Gustavo Franchini. Un amico del Frignano. In *Eco del Panaro*, a. VI, n. 15, p. 1 (7 aprile 1912).

Discorso per Montese. In *Eco del Panaro*, a. VI, n. 29, pp. 2-3 (14 luglio 1912).

L. A. Muratori e il padre Odoardo Corsini di Fanano. In *Eco del Panaro*, a. VI, n. 44, p. 2 (27 ottobre 1912).

Statuti del Frignano degli anni 1337-1338 [in collaborazione con Ferdinando Jacoli]. In *Eco del Panaro*, a. VI, n. 45, p. 1 (3 novembre 1912).

Il prof. Ferdinando Jacoli. Lo studioso e lo scrittore. In *Eco del Panaro*, a. VI, n. 46, p. 1 (10 novembre 1912).

Federico Bartolini. [Necrologio]. In *Eco del Panaro*, a. VI, n. 46, p. 3 (10 novembre 1912).

Carlo Cornia. [Necrologio]. In *Eco del Panaro*, a. VI, n. 49, p. 1 (1 dicembre 1912).

Una lettera del prof. Sorbelli [in risposta ad accuse di Giovanni Borelli]. In *Eco del Panaro*, a. VI, n. 49, p. 1 (1 dicembre 1912).

Per la storia di Sassuolo. In *Eco del Panaro*, a. VI, n. 52, p. 3 (31 dicembre 1912).

1913

Monastero di Sant'Agnesa [documenti riguardanti la storia dell'Università di Bologna]. A cura di A. S. In *Chartularium Studii Bononiensis*, vol. II. Bologna, presso la Commissione per la storia dell'università di Bologna, 1913, pp. 1-197, in-4.

Atti del card. Lodovico Fieschi legato di Bologna, a cura di A. S. In *Chartularium Studii Bononiensis*, vol. II, pp. 199-237, in-4.

Storia d'Italia ad uso delle scuole tecniche. Bologna, Nicola Zanichelli, s. a. (1913), con carte e tavv. Voll. 3 [Dell'operetta uscirono sei edizioni].

Storia d'Italia ad uso dei Ginnasi inferiori. Bologna, Nicola Zanichelli, s. a. (1913). Voll. 3 con tav. e

carte. [Dell'operetta uscirono tre edizioni].

Una lettera inedita di Gio. Battista Bodoni. Saluzzo, Tip. Lobetti-Bodoni, 1913.

Relazione del Bibliotecario al signor Assessore per la pubblica istruzione. Anno 1912. In *Archiginnasio*, a. VIII (1913), pp. 1-36. Estr. col titolo: Comune di Bologna. La Biblioteca comunale dell'Archiginnasio nell'anno 1912. Relazione del dott. A. S. Bibliotecario al signor Assessore per la Pubblica Istruzione. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1913, pp. 38.

Inventario degli arredi di una casa signorile bolognese nel 1630. In *Archiginnasio*, a. VIII (1913), pp. 168-177. Estr. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, pp. 12.

Alfonso Rubbiani. In *Archiginnasio*, a. VIII (1913), pp. 233-243. Estr. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1913, pp. 15 con tav.

La casa di Giosue Carducci. Ne *La Lettura*, a. XIII, n. 7 (luglio 1913), pp. 614-622.

Notizie sugli antichi librai delle Scuole del Pavaglione. Per le nozze Vita-Calabi. Bologna, tip. A. Cacciari, 1913, pp. 47 con tavv. e in *La Bibliofilia*, a. XIV (1913) pp. 471-72 e 475; a. XXI (1920-21) pp. 231-232.

Notizie su d'un'opera finora sconosciuta di Francesco Francia. Bologna, tip. di Paolo Cuppini, 1913.

Per nozze Falletti-Bonazzi, pp. 24.

Intorno alla prima edizione delle «*Ultime lettere di Jacopo Ortis*» di Ugo Foscolo. In *Nozze Soldati-Manis*. Firenze, il III agosto MCMXII. Città di Castello, Casa ed. Lapi, 1913, pp. 129-138.

Un «complice» di Luigi Zamboni collaboratore di Ugo Foscolo. Nel num. unico *Per Luigi Zamboni e Giovanbattista De Rolandis*. Bologna XXVI gennaio MCMXIII. Bologna, tip. Paolo Cuppini, 25 gennaio 1913, pp. 17-18.

Il collegio della Viola. Nel num. unico *Per Luigi Zamboni e Giovanbattista De Rolandis*. Bologna, XXVI gennaio MCMXIII. Bologna, tip. Paolo Cuppini, 25 gen-

nato 1913, pp. 27-28. Con tav. (in-4).

F. Ceretti, Biografie pichensi, tomo IV (recens.). In *Archivio Storico Italiano*, a. LXXI, 1913, vol. II, pp. 154-157.

Pei doni ai soldati in Libia. In *Avanti, avanti, Italia nova ed antica*, numero unico edito a cura del Comitato per doni ai soldati in Libia. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1913, p. 27.

Due parole di prefazione. In *Catalogo dei libri della biblioteca popolare del Comune di Bologna*. Bologna, presso la direzione della biblioteca popolare, s. a. (ma 1913), pp. 3-4.

Per una lettera aperta. In *Eco del Panaro*, a. VII, n. 3, p. 1 (19 gennaio 1913).

L'idea rivoluzionaria di Luigi Zamboni dal tentativo del 1790 a quello del 1794. In *Giornale del mattino* [di Bologna], del 26 gennaio 1913, p. 3.

Per il miglioramento delle Biblioteche. In *Provincia di Mantova*, a. XXVII, fasc. 5, maggio 1913, p. 1.

Quirico Filopanti e Faustino Malaguti. Nel *Giornale del mattino*, [di Bologna], a. IV, n. 167 (16 giugno 1913), p. 1.

Un importante voto del Comitato forestale della provincia di Modena. In *Eco del Panaro*, a. VII, n. 27, p. 1 (6 luglio 1913).

Per una Sala di studio. [lettera a Sebastiano Sani]. In *L'avvenire d'Italia* [di Bologna], del 25 luglio 1913, p. 3.

L'anima e l'opera di Alfonso Rubbiani. Nel *Giornale del mattino* [di Bologna], del 27 settembre 1913.

La colonia frignanese «Nuova Italia» nel Cile. Intervista col sig. Giorgio Ricci. In *Eco del Panaro*, a. VII, n. 45, p. 2 (16 novembre 1913).

1914

I manoscritti Ercolani. In *Archiginnasio*, a. IX, (1914), pp. 29-37. Estr. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1914, pp. 11.

Un episodio della storia di Bologna nell'opera di frate Cherubino

Ghirardacci. Ne *L'Archiginnasio*, A. IX (1914), pp. 173-187. Pubbl. in estr. col tit.: La «Historia di Bologna» di frate Cherubino Ghirardacci e le nozze di Sante Benvivoglio con Ginevra Sforza. Per le nozze della signora Paola Fumagalli col sig. Cap. Giuseppe Bertarelli. Bologna, 25 aprile 1914. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1914, pp. 26.

Relazione del Bibliotecario al R. Commissario del Comune di Bologna. Anno 1913. In *Archiginnasio*, a. IX, (1914), pp. 73-94. Estr. col titolo: Comune di Bologna. La Biblioteca comunale dell'Archiginnasio nell'anno 1913. Relazione del dott. A. S. Bibliotecario al R. Commissario del Comune di Bologna. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1914, pp. 24.

L'Italia per la ricostruzione della Polonia [Referendum della rivista «Eloquenza»]. Roma, Eloquenza, 1914, pp. 26-27.

Per un poeta nostro [Ceccardo Roccatagliata Ceccardi]. In *Eco del Panaro*, a. VIII, n. 8, p. 1 (22 febbraio 1914).

I metodi del «Giornale di Modena». In *Eco del Panaro* a. VIII, n. 12 (22 marzo 1914).

Le sistemazioni idraulico-forestali nell'Appennino modenese. In *Eco del Panaro*, a. VIII, n. 15, p. 1 (12 aprile 1914).

Raimondo Ambrosini [necrologio]. Ne *La Bibliofilia*, a. XVI, 1914, pp. 239-240.

Pasqua cristiana! In *Eco del Panaro*, a. VIII, n. 16 p. 1 (19 aprile 1914) [in difesa di Ceccardo Roccatagliata Ceccardi].

Le invenzioni del «Frignano». In *Eco del Panaro*, a. VIII, n. 19, p. 1 (10 maggio 1914).

Il prof. Albano Sorbelli ai suoi elettori. In *Eco del Panaro*, a. VIII, n. 25, p. 1 (21 giugno 1914).

Lettera al Direttore. In *Eco del Panaro*, a. VIII, n. 34, p. 3 (30 agosto 1914).

Pascoli e il dottor Lamazzi. In *Eco del Panaro*, a. VIII, n. 38, p. 1 (27 settembre 1914).

Napoleone I e il pensiero italico. [Risposta a una inchiesta promossa da A. Curti]. In *Il Resto del*

Carlino del 25 luglio 1914, p. 3.

Il volto della madre. In *Patrio Ostello*, numero unico a beneficio degli emigranti rimpatriati. Bologna, Stabilimento poligrafico emiliano, 20 settembre 1914, p. 6.

1915

Relazione del Bibliotecario al signor Assessore per la Pubblica Istruzione. Anno 1914. In *Archiginnasio*, a. X (1915), pp. 1-27. Estr. col titolo: Comune di Bologna. La Biblioteca comunale dell'Archiginnasio ne l'anno 1914. Relazione del Bibliotecario dott. A. S. al signor Assessore per la Pubblica Istruzione. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1915, pp. 29.

Bibliografia della provincia e città di Bologna. In *Elenco degli edifici monumentali. XXVII. Provincia di Bologna*. Roma, tip. operaia romana cooperat., 1915, pp. 5-71.

Storia d'Italia ad uso delle Scuole complementari. Bologna, Nicola Zanichelli, 1915, Voll. 3, (in collaborazione con Rita Sorbelli). Con carte e tavv.

Intorno alle origini di un Comune federale. In *Studi di storia e critica dedicati a Pio Carlo Falletti*. Bologna, N. Zanichelli, 1915, pp. 409-420. Estr. Modena, G. Ferraguti e C. tipografi, 1914, in-4, pp. 16.

Il Frignano. Nell'«Almanacco Italiano per l'anno 1916». Firenze, Bemporad, 1915, pp. 261-272.

Giuseppe Cristofori. [Necrologio]. In *Archiginnasio*, a. X (1915), p. 225 [firm. S.].

Andrea Zolfi. [Necrologio]. In *Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le province di Romagna*, Serie IV, vol. V (Bologna, 1915), pp. 474-475.

«Bologna arretrata». Per una istituzione di cultura moderna in Bologna. Nel *Resto del Carlino*, del 28 gennaio 1915, p. 5.

La figura di Nazzareno Trovanelli. In *Il cittadino* [di Cesena], a. XXVII, n. 13. (28 marzo 1915), p. 3.

In morte del volontario Giuseppe Cri-

stofori. Nel *Resto del Carlino*, del 31 luglio 1915, p. 2.

Per Renato Serra. In *Il cittadino* [di Cesena], a. XXVII n. 31 (1 agosto 1915), pp. 1-2.

Per la Biblioteca popolare. Albano Sorbelli ad Anastasio Esclamati. In *Giornale del mattino*, num. del 25 marzo 1915, p. 4.

Vittorio Emanuele III Re della nuova Italia. In *Al Re della vittoria, 11 novembre 1915. Numero unico*. Bologna, Stabil. poligrafico emiliano, 1915, pp. 1-2.

Vittor Hugo per Oberdan. In «XX Dicembre». Numero unico in memoria del martire triestino Guglielmo Oberdan. Bologna, tip. A. Garagnani, 1916, p. 1.

1916

Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio. Vol. I (Biblioteca dell'Archiginnasio, s. II, vol. XI). Bologna, Nicola Zanichelli, 1916, pp. LXXXVIII-206, con tavv.

Lorenzo Stecchetti. Il critico e l'erudito. In *Lorenzo Stecchetti. Con ricordi autobiografici*. Bologna, Nicola Zanichelli, s. a. (1916), pp. 71-82.

Saggio di una bibliografia stecchettiana. In *Lorenzo Stecchetti, con ricordi autobiografici*. Bologna, Nicola Zanichelli, s. a. (1916), pp. 181-192.

Delle cose operate dalla R. Deputazione di storia patria per le province di Romagna dall'anno 1894 al 1910. Relazione del segretario. In *Il primo cinquantenario della R. Deputazione di storia patria per le province di Romagna (1860-1910). Documenti, relazioni e indici*. Bologna, presso la R. Deputazione di storia patria, 1916, pp. 97-116. Estr. Bologna, Stab. poligr. emiliano, 1916, pp. 22.

Relazione del Bibliotecario al signor Assessore per la pubblica Istruzione. Anno 1915. In *Archiginnasio*, a. XI (1916), pp. 1-17. Estr. col titolo: Comune di Bologna. La Biblioteca comunale dell'Archiginnasio nell'anno 1915. Relazione del Bibliotecario dott. A. S. al signor Assessore per la Pubbli-

ca Istruzione. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1916, pp. 19.

Un'autobiografia del marchese Lodovico Vassè Pietramellara. In *Archiginnasio*, a. XI (1916), pp. 68-71. Estr. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1916, pp. 6.

Ambrogio Bongiovanni [Necrologio]. In *Archiginnasio*, a. XI (1916), pp. 196-197 [non firm.].

Aspetti e deficienze delle Biblioteche italiane in una recente relazione. In *Archiginnasio*, a. XI, (1916), pp. 239-245. Estr. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1916, pp. 9.

Quod satis? A proposito di un opuscolo sul Ghirardacci. In *Archiginnasio*, a. XI, (1916), pp. 246-255. Estr. col titolo: Quod satis? A proposito di un opuscolo sul Ghirardacci. Nota. Bologna, Coop. Tipogr. Azzoguidi, 1916, pp. 12.

Renzo Guidicelli [Necrologio]. In *Archiginnasio*, a. XI (1916), pp. 284-285 [firm. A. S.]. Estr. s.n.t. [ma Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1916], pp. 4.

Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia. In *La Bibliofilia*, a. XVIII (1916-17), pp. 298-99.

Adolfo Franchini. Necrologio. In *Lo Scoltenna. Società scientifica letteraria artistica del Frignano. Atti e Memorie*, A. 1913-16, serie II, fasc. II-IV, pp. 115-122. Modena, Società tipografica modenese, 1916, pp. 115-122.

La Biblioteca dell'Archiginnasio nel 1915. Ne *La Bibliofilia*, a. XVIII, 1916, p. 36.

Cesare Zanichelli [Necrologio]. Ne *La Bibliofilia*, a. XVIII (1916). p. 303.

Olindo Guerrini. Il critico e l'erudito. Dalla *Nuova Antologia* 16 nov. 1916, pp. 178-185. Estr. Roma, Stabilimento lito-tip. Armani, 1916, pp. 10.

G. Mini, Albo degli uomini illustri di Castrocaro (rec.). In *Archivio Storico Italiano*, a. LXXIV, Firenze, 1916, vol. I, pp. 337-338.

L'anima e l'opera del sen. Gaetano Tacconi. In *Il Resto del Carlino*, del 6 settembre 1916, p. 3.

La poesia dello Stecchetti vive ancora e vivrà. Nel *Giornale del mattino* [di Bologna], a. VII, n.

230, del 23 ottobre 1916, p. 3.

Il Santo e la leggenda. In *Croce rossa*, num. unico a cura della Delegaz. gen. di San Marino. Repubblica di San Marino, Della Balda, 1916, p. 7.

Gli eredi di Roma! In *Libertas*, numero unico pro Mutilati, maggio 1916, Bologna, Stab. pol. emiliano, 1916, p. 2.

Accanto alla guerra. L'ufficio notizie. In *La Lettura*, a. XVI, n. 1, fasc. del 1 gennaio 1916, pp. 63-69.

1917

Pavullo nel Frignano. Biblioteca Comunale. [Inventario dei manoscritti]. In *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, vol. XXIV, pp. 113-128. Estr. Firenze, Leo S. Olschki, s. a. (1917), in-4, pp. 18.

La «Notitia status Hetruriae» e il tempo della sua composizione. Nelle *Memorie della R. Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna*, cl. scienze morali, serie II, tomo, I, pp. 111-163. Estr. Bologna, tip. Gamberini e Parmegiani, 1917, pp. 55 (in 4).

Bibliografia stecchettiana. Ne *La Bibliofilia*, anno XVIII (1916-17), pp. 193-212; 356-367; anno XIX (1917-18), pp. 67-84; ed estr.

Intorno alle pretese confessioni di Giuseppe Ricci vittima della reazione austro-estense nel 1832. Nel *Rendiconti della R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna*, classe di scienze morali, serie II, vol. I, pp. 65-76. Estr. Bologna, Tip. Gamberini e Parmegiani, 1917, pp. 14.

Un direttore d'archivio del secolo XIV: Giacomo Blanchetti. In *Miscellanea di studi storici in onore di Giovanni Sforza*, Lucca, Tip. ed. Baroni, 1917, pp. 533-558. Estr. pp. 26, in-4.

Appunti ghirardacciani. Nell'*Archivio muratoriano*, vol. II, fasc. 19-20, pp. 509-13. Estr. Bologna, Nicola Zanichelli, 1917, pp. 7 (in-4).

Relazione del Bibliotecario al signor Assessore per la Pubblica Istruzione. Anno 1916. In *Archiginnasio*, a. XII (1917), pp. 1-21. Estr.

col titolo: Comune di Bologna. La Biblioteca comunale dell'Archiginnasio nell'anno 1916. Relazione del Bibliotecario dott. A.S. al signor Assessore per la Pubblica Istruzione Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1917, pp. 23.

Mosche cocchiere. In *Archiginnasio*, a. XII (1917), pp. 74-76. Estr. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1917, pp. 4.

Gli studenti bolognesi per Gioacchino Murat e per l'indipendenza italiana nel 1815. In *Archiginnasio*, a. XII (1917), pp. 203-212. Estr. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1918, pp. 12.

Tommaso Casini [Necrologio]. In *Archiginnasio*, a. XII (1917), pp. 235-236.

Tommaso Casini. [Necrologio]. In *Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le province di Romagna*, serie IV, vol. VII (Bologna, 1917), pp. 229-231, ed Estr. col titolo: Tommaso Casini. Parole dette nella Tornata VII della R. Deputazione di storia patria per le province di Romagna (6 maggio 1917). Bologna, Stabilimenti poligrafici riuniti, 1917, pp. 6.

Bologna negli scrittori stranieri. Teofilo Gautier. In *Vita cittadina*, di Bologna, a. 1917, fasc. marzo-aprile, pp. 70-72.

Bologna negli scrittori stranieri. B. Ducos. In *Vita cittadina*, di Bologna, a. 1917, fasc. di giugno, pp. 150-151.

Bologna negli scrittori stranieri. Valery. In *Vita cittadina*, di Bologna, a. 1917, fasc. di settembre, pp. 231-233; ottobre, pp. 262-264; novembre, pp. 286-288; dicembre, pp. 311-314; a 1918, fasc. di agosto, pp. 210-212.

Nuovi insegnamenti. Corso di Bibliologia e Biblioteconomia all'Università di Bologna. Ne *L'Università italiana*, a. XV, N. 7-8. Estr. s.n.t. (ma Bologna, Tip. Azzoguidi, 1917), pp. 6.

Per le nozze della signorina prof. Lorenza Galeini col signor Averardo Macchia. Bologna IX giugno MCMXVII [canzonetta nuziale (del Co. Jacopo Andrea Sanvi-

tale) tratta da un codice dell'Archiginnasio]. S.n.t. (Bologna, tip. Mareggiani, 1917, in-16), pp. 4.

G. Mini, Le investiture nobiliari del vescovo di Sarsina, conte di Bobbio, e i suoi feudatari, vassalli e valvassori, (rec.). In *Archivio Storico Italiano*, a. LXXV, Firenze, 1917, p. 290.

G. Mini, Cronologia dei vescovi di Modigliana (rec.). In *Archivio Storico Italiano*, a. LXXV, 1917, vol. I, p. 292.

G. Mollat, Etude critique sur les Vite paparum avenionensium d'Etienne Baluze. Paris, Letouzey, 1917. (recens.). In *Rivista storica italiana*, a. XXXVII, vol. XII, Firenze, 1920, pp. 124-126.

L'Aristocrazia dell'oro ovvero il Canto dei Pescicani, poesia di Lorenzo Stecchetti, pubblicata da A. Sorbelli. In *Fiori di carità. Strenna del Comitato modenese di difesa civile, primavera 1917*. Modena, Bassi e nipoti, 1917, pp. 5-11.

Parla un Prussiano. In *Museum*, a. I, 1917, fasc. 3-4. Estr. San Marino, Tip. Raffi e Della Balda, 1917, pp. 7.

La illustrazione storico-artistica dei comuni della provincia di Bologna. In *Giornale del mattino*, [di Bologna], del 27 gennaio 1917, p. 3.

La morte di Cesare Zanichelli. In *Gazzetta dell'Emilia* [di Modena], a. LVIII, n. 48, del 18 febbraio 1917, p. 2.

La morte del prof. Tommaso Casini. In *Giornale del mattino*, [di Bologna], del 17 aprile 1917, p. 3.

Bologna negli scrittori stranieri. Una monografia di Carlo Dickens. In *L'Avvenire d'Italia* [di Bologna], a. XXII, n. 112, 23 aprile 1917, p. 2.

Bologna attraverso i secoli. In *Giornale del Mattino* [di Bologna], del 1 maggio 1917.

«La storia del Risorgimento» di Ernesto Masi. Nel *Resto del Carlino*, a. XXXIII, n. 236, del 25 agosto 1917.

Una gloriosa istituzione bolognese che non deve emigrare [La Commissione per i testi di lingua]. Nel *Giornale del mattino*, a. VIII, n. 254, dell'11 settembre 1917, p. 3.

Gualtiero Sacchetti. [Necrologio]. Nel *Giornale del mattino* [di Bologna], del 29 settembre 1917, p. 3.
 Le Biblioteche in tutte le scuole elementari. Nel *Giornale del mattino* [di Bologna] del 20 ottobre 1917, p. 3.

1918

Carducci e Oberdan. 1882-1916. Bologna, Nicola Zanichelli, s. a. (1918), pp. 119.
 Le prime edizioni dell'«Jacopo Ortis» di Ugo Foscolo. In *Bibliofilia*, a. XX, (1918), pp. 65-118. Estr. Firenze, Leo S. Olschki, 1918, pp. 56, in-4.
 Un valtellinese vittima politica di Francesco IV duca di Modena (Cristoforo Pezzini). In *Archivio storico lombardo*, Serie V, vol. XLV (1918), pp. 302-318. Estr. Milano, Tip. San Giuseppe, 1918, pp. 19.
 La drammatica fuga di Antonio Morandi dalle carceri di Venezia. In *Rassegna storica del Risorgimento*, a. V (1918), pp. 1-53. Estr. Roma, Tip. della Camera dei Deputati, 1918, pp. 53.
 La rivendicazione di una vittima. Girolamo Riccini e la revisione del processo Ricci. Nella *Rassegna storica del Risorgimento*, a. V, (1918), pp. 468-504. Estr. Roma, tipogr. della Camera dei Deputati, 1918, pp. 39.
 Un cimelio diplomatico. Il «Non interventista» e un «Libro bianco» dello Stato delle Province unite nel 1831. In *Bibliofilia*, a. XX, (1918-19), pp. 225-240. Estr. Firenze, Leo S. Olschki, 1919, pp. 18, in-4.
 Cataloghi biografici e topografici. Nota. Nell'Intesa intellettuale, A. I (1918), n. 2, pp. 107-110. Estr. s.n.t. (ma Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1920), pp. 6, e in *La Bibliofilia* a. XX (1918-19) pp. 155-156.
 La prima edizione della lettera di Giuseppe Mazzini a Carlo Alberto. Nel *Rendiconti della R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna*, Classe di scienze mo-

rali; serie II, vol. II, pp. 38-48. Estr. Bologna, Tip. Gamberini e Parmeggiani, 1918, pp. 12.

Relazione del Bibliotecario al signor Assessore per la Pubblica Istruzione. Anno 1917. In *Archiginnasio*, a. XIII (1918), pp. 1-23. Estr. col titolo: Comune di Bologna. La Biblioteca comunale dell'Archiginnasio nell'anno 1917. Relazione del Bibliotecario dott. A. S. al signor Assessore per la Pubblica Istruzione. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1918, pp. 25.

Le carte Menotti della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. In *Archiginnasio*, a. XIII (1918), pp. 177-196. Estr. Bologna, presso Nicola Zanichelli, 1919, pp. 24 (Biblioteca de «L'Archiginnasio», serie II, n. 16).

Pietro da Ponte. [Necrologio]. In *Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le province di Romagna*, serie IV, vol. VIII (Bologna, 1918), p. 146.

Una visione della fosca turrita Bologna. In *Vita cittadina*, a. 1918, fasc. di giugno, pp. 140-141.

Cataloghi biografici e topografici. Nota. In *L'intesa intellettuale* (Bologna), a. I, n. 2. Bologna, Zanichelli, 1918, pp. 107-110.

Le grandi Collezioni. La nuova Edizione dei «Rerum Italicarum Scriptores». In *Italia che scrive* a. I, n. 8 (novembre 1918), pp. 120-121.

Una rivista di alta italianità [«Scientia»]. In *Di libro in libro*. Nuova serie, a. I, n. 2 (dicembre 1918). Bologna, Zanichelli, pp. 32-35.

Bologna. La Biblioteca comunale nel 1917. Ne *La Bibliofilia*, anno XX, 1918, pp. 206-209.

In memoria di Tomaso Casini. In *Gazzetta dell'Emilia* [di Modena], a. LVIII, n. 74, del 15-16 marzo 1918, pp. 1-2.

La proclamazione dei diritti delle Nazioni. In *L'azione studentesca* di Bologna, a. I, n. 9 del 30 ottobre 1918, p. 2.

1919

Brevissimi cenni di alcuni cospicui personaggi della nobile famiglia Palma di Cesnola [per nozze Ca-

1920

Una singolare società tipografica bolognese del cinquecento. In *La tipografia emiliana*. Ottobre MCMXX. Numero unico dedicato a Cesare Ratta (Bologna, Stabilimenti Poligrafici Riuniti, 1920), pp. 13-15 e ne *Il Risorgimento grafico*, Milano, Raffaello Bertieri, 1920.

Il «Discorso storico sulla vita di Ciro Menotti» e il suo autore. Nei *Rendiconti della R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna*, Classe di scienze morali, serie II, vol. III, pp. 91-139. Estr. Bologna Tip. Gamberini e Parmeggiani, 1920, pp. 51.

Polissena Menotti. Nella *Rassegna storica del Risorgimento*, a. VII (1920). Estr. Roma, Arti grafiche Ugo Pinnarò, 1920, pp. 18.

Relazione del Bibliotecario al signor Assessore per la Pubblica Istruzione. Anno 1919. In *Archiginnasio*, a. XV (1920), pp. 65-88. Estr. col titolo: Comune di Bologna. La Biblioteca comunale dell'Archiginnasio nell'anno 1919. Relazione del Bibliotecario dott. A. S. al signor Assessore per la Pubblica Istruzione. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1920, pp. 27.

Giovanni Nascimbeni. [Necrologio]. In *Archiginnasio*, a. XV (1920), p. 227 [firm. A. S.].

Albert de Montet. [Necrologio]. In *Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le province di Romagna*, serie IV, vol. X (Bologna, 1920), p. 177-180. Estr. Bologna, Stabilim. Poligrafici Riuniti, 1920, pp. 6.

«Antiquarius». Storia di una parola. In *Bollettino dell'antiquario* (Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1920), a. I, n. 2 (aprile 1920), p. 2.
 Coltura ed economia rurale e forestale nell'Appennino alla fine del Medioevo. In *Per i nostri monti. Un'esposizione agricola a Porretta*. Bologna, Stabil. Poligrafici, 1920 (Ottobre), pp. 11-12.

Tre singolari stampe del Carducci. Ne *La Bibliofilia*, vol. XXI (1919-1920), pp. 382-384. Estr. Firenze, Leo S. Olschki (Tip. Giuntina), 1920, in-4, pp. 8.

valieri-Cesnola]. Bologna, Stabilimenti Poligrafici Riuniti, 1919, in-8.

Le origini della Congiura Mattioli. Nella *Rassegna storica del Risorgimento Italiano*, vol. VI (1919), pp. 435-459. Estr. s.n.t. (ma Tivoli, Tip. Editrice Moderna, 1919), pp. 25.

Achille Menotti. In *Il Risorgimento italiano*, N. S., voll. XI-XII (1918-1919), fasc. IV (n. 20), pp. 422-443. Estr. s.n.t. (ma Torino, F.lli Bocca, 1920), pp. 24 n.n.

Fra le stampe alla macchia del Risorgimento. L'ode all'anno 1831. Ne *La Bibliofilia*, a. XXI, disp. 4-7, pp. 221-224. Estr. s.n.t. (ma Firenze, Tip. Giuntina, 1919), pp. 4 (in-4).

Relazione del Bibliotecario al signor Assessore per la Pubblica Istruzione. Anno 1918. In *Archiginnasio*, a. XIV (1919), pp. 1-24. Estr. col titolo: Comune di Bologna. La Biblioteca comunale dell'Archiginnasio nell'anno 1918. Relazione del Bibliotecario dott. A. S. al signor Assessore per la Pubblica Istruzione. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1919, pp. 26.

Bologna negli scrittori stranieri. Giulio Janin. In *Vita cittadina*, a. 1919, fasc. di gennaio, pp. 9-13.

Il giornalismo bolognese dell'epoca napoleonica. In *Rassegna Nazionale*, fasc. del 1 dicembre 1919, sotto la rubrica «Il giornalismo italiano» a cura di L. Piccioni. Nell'estratto «Il giornalismo italiano» (Roma, Rassegna Nazionale, 1919), alle pp. 4-5.

Bologna. La biblioteca comunale nel 1919. Ne *La Bibliofilia*, a. XXI, 1919, pp. 76-81.

Faenza. Biblioteca comunale. Ne *La Bibliofilia*, a. XXI, 1919, pp. 204-205.

Carducci e i Romeni oppressi. Interessanti documenti inediti. Nel *Resto del Carlino*, a. XXXV, n. 49 del 18 febbraio 1919, p. 3.

Principii fondamentali di un Partito democratico di rinnovamento politico. Bologna, Tip. L. Parma, 1919, pp. 4 (in-4).

- Un documento intorno a Geminiano Cesi, conte di Gombola, e alla sua famiglia. Estr. dal periodico *Lo Scoltenna*. Società scientifica letteraria artistica del Frignano. Atti e memorie. A. 1916-1919, serie II, fasc. III, 1920, pp. 23-28, s.n.t. (ma Modena, Società tip. mod., 1920), in-16, pp. 6.
- L'università di Bologna nel passato e nel presente. Nel *Resto del Carlino*, a. XXXVI, n. 42 del 17 febbraio 1920, p. 3.
- Fremite di tempi nuovi in montagna. Nel *Resto del Carlino*, a. XXXVI, n. 203, del 26 agosto 1920, p. 6.
- Il patto colonico nella montagna modenese. Nel *Resto del Carlino*, a. XXXVI, n. 212, del 5 settembre 1920, p. 6.
- Aspetti del socialismo in montagna. Nel *Resto del Carlino*, a. XXXVI, n. 246 del 10 ottobre 1920, p. 6.
- Per il dottor Domenico Giannasi di Piandelagotti. Epigrafe celebrativa. In: Sac. dott. A. Lunardi, *In memoria del cav. dott. Domenico Lunardi*, s.n.t. (ma 1920), p. 12.

1921

- La lotta tra Genova e Venezia per il predominio del Mediterraneo, 1°, 1350-1355. Nelle *Memorie della R. Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna*, Serie II, tomo V, pp. 87-157. Estr. Bologna, Industrie grafiche italiane, 1921, pp. 73, in-4.
- La Consulta legislativa nel Governo delle Province unite del 1831. Nei *Rendiconti della R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna*, serie II, vol. V, pp. 35-50. Estr. Bologna, Stabilimenti poligrafici riuniti, 1921, pp. 20.
- Indice dei codici e manoscritti danteschi conservati nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. (Biblioteca de «L'Archiginnasio», serie II, n. 21). Bologna, presso Nicola Zanichelli, 1921, pp. 18.
- Carlo Sigonio e la Società tipografica bolognese. Ne *La Bibliofilia*, a. XXIII, pp. 95-105. Estr. Firenze, Olschki, 1921, pp. 11 (in-4).
- La Casa e il Museo Carducci in Bologna. In *La Bibliofilia*, a. XXIII,

- 1921, pp. 376-377. Firenze, Leo S. Olschki, 1921.
- Relazione del Bibliotecario al signor Commissario Regio. Anno 1920. In *Archiginnasio*, a. XVI (1921), pp. 1-27. Estr. col titolo: Comune di Bologna. La Biblioteca comunale dell'Archiginnasio nell'anno 1920. Relazione del Bibliotecario dott. A. S. al signor Commissario Regio. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1921, pp. 29.
- I Bolognesi alla Scuola militare di Modena. In *Archiginnasio*, a. XVI (1921), pp. 88-91. Estr. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1921, pp. 6.
- La Biblioteca Carducci di Bologna. Ne *La Bibliofilia*, a. XXIII, (1921-1922), pp. 206-214, ed Estr. Firenze, Olschki, 1921.
- Inaugurazione di una lapide all'Archiginnasio ai caduti per la patria. In *Archiginnasio*, a. XVI (1921), pp. 188-191 [non firm.]. Estr. col titolo: Inaugurazione di una lapide nell'Archiginnasio ai funzionari delle Biblioteche comunali di Bologna caduti nell'ultima guerra per l'indipendenza. (1915-1918). Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1921, pp. 6. [Il discorso del S. fu pubblicato anche dal giornale *Il Progresso* del 4 agosto 1921].
- Le vicende e la ispirazione di una poesia carducciana. In *Fiori di carità. Strenna della Cassa di soccorso per gli studenti bisognosi. Modena, gennaio 1921*. Modena, Soc. Tipogr. Modenese, 1921, p. 29-35.
- La Scuola militare di Modena nel periodo del Risorgimento. Nel *Resto del Carlino*, del 14 febbraio 1921, p. 3.
- La Biblioteca di Giosue Carducci. Nel *Resto del Carlino* del 24 maggio 1921, p. 3.
- Gli albori di Giosue Carducci. Nel *Piccolo della sera* [di Trieste] del 27 maggio 1921, p. 3.
- Bologna antica. Nel *Resto del Carlino* dell'11 giugno 1921, p. 3.
- I manoscritti di Giosue Carducci: le poesie. Nel *Resto del Carlino* del 2 luglio 1921, p. 3.
- I manoscritti di Giosue Carducci: le prose. Nel *Resto del Carlino* del 19 luglio 1921, p. 3.

- Carducci bibliofilo. Nel *Piccolo della sera* [di Trieste] del 2 settembre 1921, p. 3.
- Carducci poeta romantico. Nel *Resto del Carlino* dell'1 ottobre 1921, p. 3.
- La Mostra dantesca all'Archiginnasio. Nel *Resto del Carlino* del 16 ottobre 1921, p. 4.
- Come la Regina Margherita acquistò la Biblioteca Carducci. Nel *Progresso* [di Bologna] del 14 novembre 1921, p. 3.
- Nella Casa del Poeta. In *Di libro in libro n.s.*, a. IV, n. 6, novembre-dicembre 1921. Bologna, Tip. Mareggiani, 1921, pp. 1-3.

1922

- Una raccolta poco nota d'antiche vite di santi e religiosi domenicani. Nei *Rendiconti delle sedute della R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna*, serie II, vol. VI, pp. 79-103. Estr. Bologna, Stabilimenti poligrafici riuniti, 1922, pp. 27.
- Il primo abbozzo della «Mia prigionia di Spielberg» di Piero Maroncelli. In *I moti del 1820 e del 1821 nelle carte bolognesi*, Bologna, Nicola Zanichelli, s. a. (ma 1922), pp. 309-378. Estr. Bologna, Nicola Zanichelli, 1922, pp. 71 (Biblioteca de «L'Archiginnasio», serie II, n. 24).
- Notizie di professori e insegnamenti in Padova prima del 1222. In *Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna*, vol. VII, pp. 117-128. Estr. Parma, Officina grafica Fresching, 1922, pp. 12.
- Relazione del Bibliotecario al signor Commissario prefettizio. Anno 1921. In *Archiginnasio*, a. XVII (1922), pp. 1-34. Estr. col titolo: Comune di Bologna. La Biblioteca comunale dell'Archiginnasio nell'anno 1921. Relazione del Bibliotecario dott. A. S. al signor Commissario Prefettizio. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1922, pp. 36.
- Giosue Carducci e gli studi del Croce. In *Archiginnasio*, a. XVII (1922), pp. 68-74, ed estr. [L'articolo fu ripetuto nel *Piccolo della*

sera di Trieste, del 15 agosto 1922, p. 3].

L'inaugurazione della Biblioteca e del Museo Carducci (VI novembre MCMXXI). In *Archiginnasio*, a. XVII (1922) pp. 157-171 [firm. A. S.]. Estr. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1922, pp. 18. [Il discorso del S. è stato anche pubblicato a parte col titolo: Discorso pronunciato alla presenza di S. M. la Regina Madre per la inaugurazione della Casa, della Biblioteca e del Museo di Giosue Carducci (VI novembre MCMXXI). Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1922, pp. 9].

Chiose e annotazioni del Carducci alla «Divina Commedia». In *Giornale dantesco*, a. XXV (1922), p. 158. Firenze, Leo S. Olschki, 1923.

Una poesia di Garibaldi per Giosue Carducci. In *Fiori di carità. Strenna della Cassa di soccorso per gli studenti bisognosi*. Modena, Soc. Tip. modenese, 1922, pp. 18-22.

Bibliografia delle edizioni di Pier De Crescenzi. In *La Bibliofilia*, a. XXIV (1922), pp. 164.

Due episodi ignorati. «Cause ed effetti» nell'imbroglio. In *Nel primo centenario della nascita di Paolo Ferrari. Numero unico. Modena IV-V aprile 1922*. Modena, Soc. Tip. modenese, 1922, pp. 17-18.

Annunzi e Spunti. In *Archiginnasio*, a. XVII, 1922, pp. 118-128 e 256-264 ed estr.

La «Giovine Italia». Nel *Resto del Carlino* del 10 marzo 1922.

Il carteggio del senatore Capellini e i suoi rapporti con gli uomini più insigni del tempo suo. Nel *Resto del Carlino* del 30 maggio 1922, p. 3.

1923

- Discorso per l'inaugurazione della Mostra del libro d'arte in Bologna, (1923), In *La Bibliofilia*, a. XXIV (1922-23), pp. 382-383.
- Cristoforo Plantin. Milano, Scuola del Libro, 1923, in-8, pp. 42 num. + 6 n.n. (Biblioteca minima della Scuola del Libro di Milano, n. 2).

L'apostolo della rivoluzione italiana del 1831. Antonio Lugli. Mem. Acc. Sc. Bol. serie II, tomo V, VII, pp. 97-166. Estr. Bologna, Stab. poligrafici riuniti, 1923, pp. 75 in-4.

Lecture storiche ad uso delle scuole secondarie [in collaborazione con G. Mischj]. Bologna, Zanichelli, s. a. (ma 1923), voll. 5.

Un nuovo esemplare della «Commedia» annotato da Giosue Carducci. In *Giornale dantesco*, a. XXVI (1923), p. 164. Firenze, Leo S. Olschki, 1924.

Un'esposizione di libri figurati del secolo XV. Ne *La Bibliofilia*, a. XXV, 1923-24, pp. 33-40. Estr. s.n.t. (ma Firenze, Tip. Giuntina, 1923), pp. 7.

Il libro e l'arte. In *Il Risorgimento grafico*, Milano, Raffaello Bertieri, 1923.

Intorno all'origine e al significato delle Marche tipografiche. In *Il Risorgimento grafico*, Milano, Raffaello Bertieri, 1923.

Relazione del Bibliotecario all'Assessore per la pubblica Istruzione. Anno 1922. In *Archiginnasio*, a. XVIII (1923), pp. 1-26. Estr. col titolo: Comune di Bologna. La Biblioteca comunale dell'Archiginnasio nell'anno 1922. Relazione del Bibliotecario prof. A. S. al signor Assessore per la Pubblica Istruzione. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1923, pp. 27.

I manoscritti Mondini. In *Archiginnasio*, a. XVIII (1923), pp. 162-180. Estr. col titolo: I manoscritti Mondini della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. Bologna, Nicola Zanichelli, 1924, pp. 11.

Su d'un manoscritto di Poesie di Giuseppe Giusti. In *Archiginnasio*, a. XVIII (1923), pp. 214-218. Estr. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1923, pp. 8.

V. Zanolini, La Biblioteca d'un sacerdote trentino nel Cinquecento, da *Studi trentini*, a. III, pp. 201-228 (recens.). In *Studi trentini*, a. IV, Trento, Arti grafiche, 1923, pp. 77-78.

Annunzi e spunti. In *Archiginnasio*, a. XVIII, 1923, pp. 129-136 e 251-256 ed estr.

Le vicende e l'espressione storica di

Vignola. Cenni. In *Vignola ai suoi caduti: XV luglio MCMXXIII. La gratitudine dei vignolesi ai gloriosi caduti nella grande guerra 1915-1918*. Vignola, Tip. Antonio Monti, 1923, pp. 5-13, con tavv.

Un dono della Regina Margherita per la Casa di Giosue Carducci. Nel *Resto del Carlino* del 3 febbraio 1923, p. 5.

Come ci conoscono! [Lettera al Direttore]. Nel *Resto del Carlino* del 22 febbraio 1923, p. 3 [Contro un'opera e un giudizio inglesi].

Per la Biblioteca dell'Archiginnasio. Una lettera del prof. Albano Sobbelli. Ne *L'Avvenire d'Italia* del 29 giugno 1923, p. 2.

Nel trigesimo della morte di G. Federzoni. Nel *Resto del Carlino* del 14 luglio 1923, p. 4.

Il Fascismo e Mussolini nella loro espressione storica. In *La marcia su Roma. Omaggio a S. E. Mussolini. Numero unico, Bologna, 29 ottobre 1923*. Bologna, R. tipografia, pp. 4-5.

Costumi di studenti spagnoli. Nel *Resto del Carlino* del 25 novembre 1923, p. 3.

Voci d'Oltreatlantico. In *La Follia di New York*, a. XXXI, n. 4, 28 gennaio 1923, p. 1.

1924

Le marche tipografiche bolognesi nel sec. XVI. Milano, Bertieri e Vanzetti Editori, s.a., (1924?), in 4, pp. 56 num. + 1 n. n. + 5 bianche, 44 figg. nel testo.

Di Giulio Benedelli Rettore dello Studio bolognese nel sec. XVI e di Antonio suo fratello. In *Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna*, vol. VIII, pp. 267-277. Estr. Imola, Tip. Paolo Galeati, 1924, pp. 13.

L'amico del popolo italiano. Nella *Rassegna storica del Risorgimento*, anno XI, (1924), pp. 603-623. Estr. Aquila, Officine grafiche Vecchioni, 1924, pp. 23.

L'accoglienza che ebbe nella stampa italiana l'ode «La Chiesa di Polenta». Ne *La Romagna*, a. XIV, serie VI, fasc. III (1923), pp. 113-118. Estr. Imola, Coop. Tip. ed. Paolo Galeati, 1923, pp. 8.

Relazione del Bibliotecario al signor Assessore della Pubblica Istruzione. Anno 1923. In *Archiginnasio*, a. XIX (1924), pp. 1-23. Estr. col titolo: Comune di Bologna. La Biblioteca comunale dell'Archiginnasio nell'anno 1923. Relazione del Bibliotecario prof. A. S. al signor Assessore per la Pubblica Istruzione. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1924, pp. 25.

I manoscritti Bandera. In *Archiginnasio*, a. XIX (1924), pp. 88-93. Estr. col titolo: I manoscritti Bandera conservati nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1924, pp. 8.

Dante Carducci. *Rivista d'Italia*, a. XXVII, (1924), fasc. X, Vol. III, Estr. Milano, Soc. ed. «Unitas», 1924, pp. 35.

Gli amici del Carducci. I. Giuseppe Torquato Gargani. In *Archiginnasio*, a. XIX (1924), pp. 46-54. Estr. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1924, pp. 12.

Annunzi e spunti. In *Archiginnasio*, a. XIX, 1924, pp. 75-80, 144-148 e 228-232 ed estr.

Un importante documento sulle origini della Chiesa di S. Domenico. In *Archiginnasio*, a. XIX, (1924), pp. 191-193. Estr. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1924, pp. 4.

Albertazzi e il «Maestro». Ne *La Romagna*, a. XV (1924) serie VI, fasc. VI, pp. 222-223.

Per Don Luciano Milani. [Ricordo funebre]. Bologna, Tip. editrice, 10 novembre 1924, con tav. pp. 4.

Figure del Risorgimento. Nel *Resto del Carlino*, del 14 febbraio 1924, p. 3.

Echi elettorali [Lettera al Direttore]. Nel *Resto del Carlino* del 15 aprile 1924, p. 4. [La stessa lettera fu poi ripetuta in altri giornali di Bologna e di fuori].

Un tesoro della Biblioteca Estense [la Vita di Cristo del Glockendon]. Nel *Resto del Carlino* del 10 giugno 1924, p. 3.

1925

Massimiliano Menotti a Monte Pelago e Monte Pulito. In *Miscellanea di studi storici in onore di*

Camillo Manfroni. Padova, Libreria editr. A. Draghi, 1925, pp. 75-85. Estr. pp. 14.

Di una forma particolare di «richiamo» in antichi incunabuli. In *Gutenberg-Festschrift*. Mainz, 1925 (in-4), pp. 325-330 ed estr.

La «Legenda» del Beato Venturino da Bergamo. Nei *Rendiconti della R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna*, classe di scienze morali, serie II, vol. IX, pp. 10-19. Estr. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1925, pp. 12.

I manoscritti Stella. In *Archiginnasio*, a. XX (1925), pp. 28-32. Estr. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1925, pp. 7.

Relazione del Bibliotecario al signor Assessore della pubblica Istruzione. Anno 1924. In *Archiginnasio*, a. XX (1925), pp. 89-111. Estr. col titolo: Comune di Bologna. La Biblioteca comunale dell'Archiginnasio nell'anno 1924. Relazione del Bibliotecario prof. A. S. al signor Assessore della Pubblica Istruzione. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1925, pp. 25.

Convenzione fra l'Istituto delle scienze di Bologna e Petronio Dalla Volpe per l'impianto di una stamperia. In *Archiginnasio*, a. XX (1925), pp. 234-237. Estr. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1926, pp. 6.

Annunzi e spunti. In *Archiginnasio*, a. XX, 1925, pp. 81-88, 163-168 e 267-272 ed estr.

Bologna negli scrittori stranieri. Hartmann Schedel. H. Cornelius Agrippa Nettesheim. In *Il Comune di Bologna*, a. 1925, fasc. di gennaio, pp. 1-7.

Bologna negli scrittori stranieri. Gironimo Osorio. Iohann Sichard. Barthelémy Masson. In *Il Comune di Bologna*, a. 1925, fasc. di febbraio, pp. 89-94.

Bologna negli scrittori stranieri. Antonio Augustin. Basilius Amerbach. Michele Eyquem de Montaigne. In *Il Comune di Bologna*, a. 1925, fasc. di aprile, pp. 239-244.

Bologna negli scrittori stranieri. Valens Havekenthal. Abraham Oertel. Joest Lips. Il principe di Anhalt. In *Il Comune di Bologna*, a.

1925, fasc. di luglio pp. 449-454. Bologna negli scrittori stranieri. Franz Schott, Andreas Schott. In *Il Comune di Bologna*, a. 1925, fasc. di settembre, pp. 571-580.

Bologna negli scrittori stranieri. J. Heinrich Pflaumern. In *Il Comune di Bologna*, a. 1925, fasc. di dicembre, pp. 787-800.

Al Museo civico di Padova nel giorno in cui celebra il primo centenario della sua vita rigogliosa. Omaggio della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna. XIV giugno MCMXXV. S.n.t. (Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1925), n. fol. pp. 8 con tavv.

Il Cambrini e la storia del Risorgimento. Nel *Giornale di Reggio*, Numero unico per Naborre Campanini, 18 ottobre 1925. Reggio Emilia, Stab. Tip. Riccardo Boiardi, 1925, p. 4.

Il primo decennio del regno di Vittorio Emanuele III. In *A ricordo di una visita di S. M. Vittorio Emanuele III re l'Italia*. Bologna X-XII giugno MCMXXV, Bologna, Tip. A. Casini, 1925, pp. 7-10 (n.n.).

Il presunto pugnale della Contessa Matilde. In *La provincia di Reggio*, rivista mensile, a. IV (1925), nn. 8-9, p. 199.

Nella casa del Poeta. In *Gazzetta del Turismo*, a. VI, nn. 11-12, Trento-San Remo, 1925-1926, pp. 36-37.

La Biblioteca Estense. Nel *Resto del Carlino*, del 18 aprile 1925, p. 3. Vittorio Fiorini. Nel *Resto del Carlino*, del 14 dicembre 1925, p. 3.

1926

L'Emilia. Almanacco regionale in conformità dei programmi ufficiali del 1° ottobre 1923. Palermo, Sandron, 1926, pp. 282.

L'Università di Bologna e la rivoluzione del 1831. In *Studi e memorie per la Storia dell'Università di Bologna*, vol. VIII, Bologna, presso l'Istituto per la Storia dell'Università, 1926, pp. 145-187. Estr. pp. 43.

Relazione sul tema: Storia della stampa nelle singole città attraverso l'elenco degli incunabuli, con

fac-simili. Nel *Bollettino del Museo civico di Padova*, N. S., a. II (XIX), 1926, pp. 155-157. Estr. Padova, Società Coop. Tip., 1926, pp. 2 n. n.

Relazione sul tema: Istituzione presso le Università di cattedre di bibliologia o di corsi preparatorii per i concorrenti a posti nelle Biblioteche e nei musei. Nel *Bollettino del Museo civico di Padova*, N. S. a. II [XIX], 1926, pp. 132-136. Estr. Padova, Società Coop. Tip., 1926, pp. 5 n. n.

L'insegnamento della Bibliologia e Biblioteconomia in Italia con notizie sull'insegnamento all'estero. In *L'Archiginnasio*, a. XXI (1926), pp. 26-65, estr. Bologna, Nicola Zanichelli, 1926, in-8, pp. 47.

Relazione del Bibliotecario all'on. Podestà di Bologna, a. 1925. In *Archiginnasio*, a. XXI (1926), pp. 203-228. Estr. col titolo: Comune di Bologna. La Biblioteca comunale dell'Archiginnasio nell'anno 1925. Relazione del Bibliotecario dott. A. S. all'on. Podestà di Bologna. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1926, pp. 27.

Annunzi e spunti. In *Archiginnasio*, a. XXI, 1926, pp. 136-152 e 292-304 ed estr.

Bologna negli scrittori stranieri. Willem Ianszoon Blaeuw. Ian Blaeuw. In *Il Comune di Bologna*, a. 1926, fasc. di febbraio, pp. 97-101.

Bologna negli scrittori stranieri. Jean Mabillon. In *Il Comune di Bologna*, a. 1926, fasc. di aprile, pp. 251-255.

Bologna negli scrittori stranieri. Jean Le Laboureur. In *Il Comune di Bologna*, a. 1926, fasc. di agosto, pp. 593-596.

Bologna negli scrittori stranieri. Pierre d'Avity, Balthasar de Monconys, Jacob Spon e George Wheeler. Michel-Antoine Baudrand. La galerie agréable. In *Il Comune di Bologna*, a. 1926, fasc. di ottobre, pp. 755-765.

Bologna negli scrittori stranieri. François Deseine. In *Il Comune di Bologna*, a. 1926, fasc. di dicembre, pp. 936-946.

Il contributo di Zocca al Risorgimento italiano. In *XXII agosto*

MCMXXVI, In onore dei Caduti di Zocca. Modena, Tip. Immacolata concezione, 1926, pp. 1-2.

Nella Casa del Poeta. In *Ardentia*, a. II, n. 1-2, febbraio-marzo 1926. Bologna, Tip. La rapida, 1926, pp. 2-3.

Dopo l'ode del Carducci alla Regina Margherita. In *Carducciana. Nel XIX anniversario della morte del Poeta*. Bologna, Tip. E. Neri, 1926, pp. 1-2.

Le feste nuziali di Madonna Ginevra. In *Primo d'anno dei letterati, giornalisti e artisti bolognesi. Numero unico*. Bologna, Coop. Tipogr. Azzoguidi, 1 gennaio 1926, p. 6.

L'incendio del castello di Montese nel 1254. Ne *Lo Scoltenna. Società scientifica letteraria artistica del Frignano. Atti e Memorie*, 1923-26, serie II, fasc. XII-XIV, 1926, pp. 37-43.

[Parole pronunciate per la morte della Regina Margherita] inserite nel verbale del 25-1-1926 (III tornata dell'anno accademico 1925-26). In *Atti e Memorie della r. Deputazione di Storia Patria per le province di Romagna*, serie IV, vol. XVI, Bologna, 1926, pp. 125-127.

Emilio Costa. [Necrologio]. In *Archiginnasio*, a. XXI (1926), pp. 118-119 [firm. A. S.]. Estr. Bologna, Nicola Zanichelli, 1926, pp. 4.

La storia di Reggio Emilia. Nel *Resto del Carlino*, del 25 maggio 1926.

Arte gaia. Nel *Resto del Carlino*, del 27 giugno 1926.

L'Archivio genealogico Pedrelli. Nel *Resto del Carlino*, del 17 luglio 1926.

Le realizzazioni del Duce. In *La marcia su Roma, Anno IV dell'era fascista. Numero unico (26 ottobre 1926)*. Bologna, «La rapida», 1926, pp. 3-4.

1927

Opuscoli, stampe alla macchia e fogli volanti riflettenti il pensiero politico italiano (1830-1855). Saggio di bibliografia storica. Firenze, Olschki, 1927, pp. X-269-VII, in-4.

Bologna negli scrittori stranieri. vol. I, secc. XV-XVIII. Bologna, Nicola Zanichelli, 1927, pp. 366, ill.

Niccolò Pedrocchi. Storia di Fanano, edita per cura di A. S. Fanano, presso il Comitato francescano, 1927. Con introd. di LXXI pp. e tavv., pp. 431.

L'opera della R. Deputazione romagnola di storia patria dal 1910 al 1925. Relazione letta nella seduta del 23 maggio 1926. In *Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le province di Romagna*, serie IV, vol. XVII (Bologna, 1927), pp. 1-68. Estr. Bologna, Stab. Polig. Riuniti, 1927, pp. 69.

Relazione del Bibliotecario all'on. Delegato del Podestà per la P. I. A. 1926. In *Archiginnasio*, a. XXII (1927), pp. 144-166. Estr. col titolo: Comune di Bologna. La Biblioteca comunale dell'Archiginnasio nell'anno 1926. Relazione del Bibliotecario dott. A. S. all'on. Delegato del Podestà per la P. I. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1927, pp. 25.

Contributo alla bibliografia del primo periodo francese in Bologna (1796-1798). In *Archiginnasio*, a. XXII (1927), pp. 81-87. Estr. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1927, pp. 9.

Bologna negli scrittori stranieri. Maximilien Misson. In *Il Comune di Bologna*, 1927, fasc. di febbraio, pp. 93-98.

Bologna negli scrittori stranieri. S. de Rogissart e H***. In *Il Comune di Bologna*, a. 1927, fasc. di aprile, pp. 321-327.

Bologna negli scrittori stranieri. J. B. Labet. In *Il Comune di Bologna*, a. 1927, fasc. di giugno, pp. 521-532; agosto, pp. 710-722; novembre, pp. 905-914.

L'Emilia nella storia. In *Bellezze d'Italia: l'Emilia*. Milano, Società Archetipografia, 1927, pp. 17-21, in folio, con tavv.

L'Emilia nelle lettere. In *Bellezze d'Italia: l'Emilia*. Milano, Società Archetipografia, 1927, pp. 41-45, in folio, con tavv.

L'Emilia nell'arte. In *Bellezze d'Italia: l'Emilia*. Milano, Società Archetipografia, 1927, pp. 61-68, in folio, con tavv.

Annunzi e spunti. In *Archiginnasio*, a. XXII, 1927, pp. 115-128; 210-216; 298-308 ed estr.

Natale di Roma. In *Il Natale di Roma*, Numero unico XXI aprile MCMXXVII. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1927, pp. 1-7.

I precedenti di un'idea futurista. In *Il Natale di Roma*, 21 aprile 1927, Ediz. speciale a cura del tenente Nino Festi. Bologna, officina grafica Combattenti, 1927, p. 12, infol.

La fortuna dei *Promessi Sposi*. In *Il Secolo XX*, a. XXVI, n. 8 Agosto 1927, pp. 473-482, con tav.

Uno strano eremita. San Pellegrino dell'Alpe. Nel *Resto del Carlino* del 17 gennaio 1927, p. 5.

Venezia e la Repubblica Bresciana. Nel *Resto del Carlino* del 26 gennaio 1927, p. 5.

Le edizioni bolognesi del Jacopo Ortis di Foscolo. Nel *Resto del Carlino* del 3 febbraio 1927.

Carducci e Brilli. Nel *Resto del Carlino* del 19 febbraio 1927, p. 5.

Un romanzo d'amore di Lucrezia Borgia. Nel *Resto del Carlino* del 16 marzo 1927, p. 5.

Il diario di Margherita di Collegno. Nel *Resto del Carlino* del 17 aprile 1927, p. 5.

Giuseppe Ferrari. Nel *Resto del Carlino* del 22 luglio 1927, p. 3.

1928

G. Carducci. Primizie e reliquie. Dalle carte inedite, per cura di Giuseppe Albini e A. S. Bologna, Nicola Zanichelli, 1928, pp. 383.

Relazione del Bibliotecario all'on. Delegato del Podestà per la P.I. Anno 1927. In *Archiginnasio*, a. XXIII (1928), pp. 125-152. Estr. col titolo: Comune di Bologna. La Biblioteca comunale dell'Archiginnasio nell'anno 1927. Relazione del Bibliotecario dott. A. S. all'on. Delegato del Podestà per la P.I. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1928, pp. 30.

Giovanni Capellini e il suo carteggio. (in collab. con Elsa Markbreiter). In *Archiginnasio*, XXIII, 1928, pp. 245-253.

La drammatica ritirata dei combattenti rivoluzionari del 1831 lungo la via di Ancona. Nella *strenna storica bolognese*, Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1928, pp. 73-77, ed estr.

Bologna negli scrittori stranieri. M. Bruzen La Martinière. In *Il Comune di Bologna*, a. 1928, fasc. di gennaio, pp. 28-35.

Bologna negli scrittori stranieri. Voyages historiques de l'Europe (Amsterdam 1712). In *Il Comune di Bologna*, a. 1928, fasc. di marzo, pp. 34-35.

Bologna negli scrittori stranieri. De Brosse. In *Il Comune di Bologna*, a. 1928, fasc. di luglio, pp. 24-32; ottobre, pp. 13-18.

Bologna negli scrittori stranieri. Un pellegrino fiammingo. In *Il Comune di Bologna*, a. 1928, fasc. di dicembre, pp. 25-28.

Annunzi e spunti. Ne *L'Archiginnasio*, a. XXIII, 1928, pp. 110-120; 236-244 e 368-376 ed estr.

Introduzione all'op. Salveraglio, Filippo - Elenco delle edizioni principi delle poesie di Giosue Carducci. In *Archiginnasio*, a. XXIII (1928), pp. 1-20, estr. Bologna, Nicola Zanichelli, 1928, pp. 45.

Lo stato attuale delle biblioteche italiane. In *Congrès international des bibliothécaires...* Prague..... 1926. Tome II, Prague, Imprimerie d'Etat, 1928, pp. 603-609.

Dal corsivo aldino a quello di Francesco da Bologna. In *La tipografia è un'arte*, Genova, 1928.

Commemorazione di Venceslao Santi. Negli *Atti e Memorie della R. Deputazione di storia patria per le province modenesi*, serie VII, vol. V. Estr. Modena, Società Tip. modenese, 1928, pp. 17.

Carducci e i libri. Nel *Secolo XX*, a. VI, fasc. 7, luglio 1928, pp. 364-369.

L'epistolario del Monti. Nel *Resto del Carlino* del 23 maggio 1928, p. 3.

Giosue Carducci. Ne *L'Assalto*, di Bologna, a. IX, n. 23, 9 giugno 1928, p. 1.

1929

Hieronymi de Bursellis cronica gestorum ac factorum memorabilium civitatis Bononie, a cura di A. S. (Rerum Italicarum Scriptores, nuova ed., vol. XXIII, parte II). Bologna, Zanichelli, 1929, pp. LVII-305.

Storia della stampa in Bologna. Bologna, Nicola Zanichelli, 1929, in-4, pp. VIII-381 con tavv.

Esistenza di Usi civici di pascolo e legnatico a favore degli abitanti di Cerreto nelle Alpi sul real Bosco del Cerreto. Relazione storico-legale. Reggio Emilia, Unione Tip. reggiana, 1929, pp. 84, in-4.

Enrico di Colonia ed altri tipografi tedeschi a Bologna nel sec. XV. Nel *Gutenberg Jahrbuch 1929*. Mainz, 1929, pp. 109-126. Estr. pp. 24, in-4.

Relazione del Bibliotecario all'on. Delegato del Podestà per la P. I. Anno 1928. In *Archiginnasio*, a. XXIV, 1929, pp. 1-28. Estr. col titolo: Comune di Bologna. La Biblioteca comunale dell'Archiginnasio nell'anno 1928. Relazione del Bibliotecario dott. A. S. all'on. Delegato del Podestà per la P. I. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1929, pp. 30.

Il Governo delle Province Unite e la sua concezione politica. In *Strenna storica bolognese*, Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1929, pp. 87-90.

L'incoronazione di Carlo V. In *Almanacco del Resto del Carlino*, 1929, in appendice. [Riproduzione della incisione dell'Hogenbeck].

Gutenberg Jahrbuch 1927 (e 1928). (Recens.). In *La Bibliofilia*, a. XXXI (1929) pp. 138-141.

Angelo Finelli e i suoi due recenti volumi. Ne *L'Archiginnasio*, a. XXIV, 1929, pp. 252-260. Estr. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1929, pp. 11.

Vignola nella sua storia. In *Vignola. Mostre provinciali riunite*, a. VII, 15 agosto 1929. Vignola, Tipografia Antonio Monti, 1929, pp. 5-11.

Albergati, Niccolò. In *Enciclopedia Italiana*, vol. II, Roma, Istituto Giov. Treccani, 1929, p. 139-140.

Alberico da Barbiano. In *Enciclopedia Italiana*, vol. II, Roma, Istituto Giov. Treccani, 1929, p. 163-164.

Andalò, Brancaleone. In *Enciclopedia Italiana*, vol. III, Roma, Istituto Giov. Treccani, 1929, p. 165.

Argenta. In *Enciclopedia Italiana*, vol. IV, Roma, Istituto Giovanni Treccani, 1929, p. 181-82.

Armandi, P. D. In *Enciclopedia Italiana*, vol. IV, Roma, Istituto Giov. Treccani, 1929, p. 407.

Bologna negli scrittori stranieri. Wolfgang Goethe. In *Il Comune di Bologna*, a. 1929, fasc. di agosto, pp. 22-32.

Bologna negli scrittori stranieri. A. F. Büsching. In *Il Comune di Bologna*, a. 1929, fasc. di ottobre, pp. 32-41.

Bologna negli scrittori stranieri. Ch. N. Cochin. In *Il Comune di Bologna*, a. 1929, fasc. di novembre, pp. 33-41.

La storia della stampa in Bologna. In *Il Comune di Bologna*, a. XVI 1929, fasc. 12, pp. 43-47. Estr. Bologna, Stabilimenti poligrafici riuniti, 1929, pp. 7, in-4.

Annunzi e spunti. In *L'Archiginnasio*, a. XXIV, 1929, pp. 170-176; 305-312 ed estr.

Luigi Ferdinando Marsili e l'Ungheria. Nel *Resto del Carlino* del 28 marzo 1929, p. 5.

Giornalisti del Quattrocento. Il truce «fattaccio» di Via del Fieno e la miseranda fine del colpevole. Nel *Resto del Carlino*, del 5 aprile 1929, p. 5. E nel *Piccolo della Sera* di Trieste del 10 aprile, col titolo: I precursori del giornalismo. Un «fattaccio» di cronaca del quattrocento.

La «Miscellanea Spada» donata all'Archiginnasio. Nel *Resto del Carlino* del 10 settembre 1929, p. 4.

La storia della stampa in Bologna: le stampe popolari del Mitelli. Nel *Resto del Carlino* del 27 novembre 1929, p. 4.

1930

Le due edizioni della «Musica pratica» di Bartolomè Ramis de Pareja. Nel *Gutenberg Jahrbuch*, 1930. Mainz, 1930, pp. 104-114. Estr. pp. 12, in-4.

Le origini di Bologna nella leggenda. In *Strenna storica bolognese*, Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1930, pp. 3-6.

La stamperia di Luigi Ferdinando Marsili. In *Memorie intorno a Luigi Ferdinando Marsili* pubblicate nel secondo centenario della morte per cura del Comitato Marsiliano, Bologna, Nicola Zanichelli, 1930, pp. 479-502. Estr. Bologna, Nicola Zanichelli, 1930, pp. 24.

Relazione del Bibliotecario al Podestà. A. 1929. Ne *L'Archiginnasio*, a. XXV, 1930, pp. 1-35. Estr. col titolo: Comune di Bologna. La Biblioteca comunale dell'Archiginnasio nell'anno 1929. Relazione del Bibliotecario dott. A. S. all'on. Podestà di Bologna. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1930, pp. 39.

Carlo Frati. [Necrologio]. In *L'Archiginnasio*, a. XXV, 1930, pp. 145-147.

Carlo Frati (1863-1930). In *Bibliofilia*, vol. XXXII, 1930, pp. 89-99. Estr. Firenze, Tip. Giuntina, 1930, pp. 11, in-4.

«La papalina dei Mammi», ne *L'Archiginnasio*, a. XXV, 1930, pp. 101-105. Estr. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1930, pp. 6.

Luigi Ruppel. Il Museo internazionale dell'arte della stampa. Ne *L'Archiginnasio*, a. XXV, 1930, pp. 105-110. Estr. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1930, pp. 7. Versione dal tedesco di A. Sorbelli. (Da *Das werdende Weltmuseum der Druckkunst*, von A. Ruppel, Mainz, Gutenberg-Druckerei, s. a. [1930], pp. 32, ove la traduz. italiana è alle pp. 18-24).

L. F. Marsili, Relazione dell'assedio di Vienna fedelmente dall'idioma turco tradotta. A cura di A. Sorbelli. In *Scritti inediti di L. F. Marsili raccolti e pubblicati nel secondo centenario della morte*,

Bologna, Nicola Zanichelli, 1930, pp. 127-165. Estr. pp. 37.

L. F. Marsili. Lettera-prefazione al catalogo dei manoscritti orientali, a cura di A. Sorbelli. In *Scritti inediti di L. F. Marsili raccolti e pubblicati nel secondo centenario della morte*. Bologna, Nicola Zanichelli, 1930, pp. 167-186. Estr. pp. 18.

L. F. Marsili. Compendio di una storia della tipografia, a cura di A. Sorbelli. In *Scritti inediti di L. F. Marsili raccolti e pubblicati nel secondo centenario della morte*. Bologna, Nicola Zanichelli, 1930, pp. 213-273. Estr. pp. 47.

Carlo Frati. [Commemorazione]. In *Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le province di Romagna*, serie IV, vol. XX, Bologna, 1930, fasc. I-III, pp. 81-96. Estr. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1930, pp. 16.

Astorgio di Duraforte. In *Enciclopedia Italiana*, vol. V, Roma, Istituto Giov. Treccani, 1930, p. 84.

Azzoguidi, Baldassarre. In *Enciclopedia Italiana*, vol. V, Roma, Istituto Giov. Treccani, 1930, p. 722.

Beatrice di Savoia. In *Enciclopedia Italiana*, vol. VI, Roma, Istituto Giov. Treccani, 1930, p. 446.

Beccadelli, Lodovico. In *Enciclopedia Italiana*, vol. VI, Roma, Istituto Giov. Treccani, 1930, p. 460.

Bentivoglio, famiglia. In *Enciclopedia Italiana*, vol. VI, Roma, Istituto Giov. Treccani, 1930, p. 656-657.

Bernetti, Tomaso. In *Enciclopedia Italiana*, vol. VI, Roma, Istituto Giov. Treccani, 1930, p. 756.

Bibliografia. In *Enciclopedia Italiana*, vol. VI, Roma, Istituto Giov. Treccani, 1930, p. 934-940.

Bibliologia. In *Enciclopedia Italiana*, vol. VI, Roma, Istituto Giov. Treccani, 1930, p. 940-941.

Bologna (storia). In *Enciclopedia Italiana*, vol. VII, Roma, Istituto Giov. Treccani, 1930, pp. 329-335.

Bolognini, Lodovico. In *Enciclopedia Italiana*, vol. VII, Roma, Istituto Giov. Treccani, 1930, p. 350-351.

Borgia, Lucrezia. In *Enciclopedia Italiana*, vol. VII, Roma, Istituto Giov. Treccani, 1930, p. 478.

Cantinelli, Pietro. In *Enciclopedia Italiana*, vol. VIII, Roma, Istituto Giov. Treccani, 1930, p. 789.

Caprara. In *Enciclopedia Italiana*, vol. VIII, Roma, Istituto Giovanni Treccani, 1930, p. 903.

Bologna negli scrittori stranieri. G. F. Coyer. In *Il Comune di Bologna*, a. 1930, fasc. di febbraio, pp. 13-17.

Bologna negli scrittori stranieri. N. Langlet Dufresnoy. In *Il Comune di Bologna*, a. 1930, fasc. di marzo, pp. 11-17.

Bologna negli scrittori stranieri. Continuatori di Franz Schott. In *Il Comune di Bologna*, a. 1930, fasc. di aprile, pp. 35-40.

Bologna negli scrittori stranieri. J. J. de Lalande. In *Il Comune di Bologna*, a. 1930, fasc. di maggio, pp. 21-32; giugno, pp. 27-36; agosto, pp. 23-32; settembre, pp. 39-48.

Bologna negli scrittori stranieri. Comye de Caylus. In *Il Comune di Bologna*, a. 1930, fasc. di dicembre, pp. 57-66.

Annunzi e spunti. In *L'Archiginnasio*, a. XXV, 1930, pp. 164-176 e 329-344 ed estr.

In morte di Carlo Frati. Nel *Resto del Carlino* del 1 marzo 1930, p. 5.

Il Virgilio del Petrarca. In *L'ordine fascista*, a. IX, nn. 4-5, 15 maggio 1930, p. 141.

Plausi e botte nelle lettere al Carducci di ammiratori e detrattori anonimi. Nel *Resto del Carlino* del 28 ottobre 1930, p. 3.

La tortura postale di Carducci. Tre modelli di lettera a stampa per tutti i seccatori. Nel *Resto del Carlino* del 9 ottobre 1930, p. 3.

Luigi Ferdinando Marsili. Nel *Resto del Carlino* del 25 novembre 1930, p. 3.

1931

La stampa nella provincia di Bologna. In *Tesori delle Biblioteche d'Italia*, vol. I, Emilia, a cura di D. Fava. Milano, Hoepli, 1931, pp. 391-447. Estr. pp. 62, in folio, con tavv.

Bologna. Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. Inventario dei manoscritti della Serie A, T. V-

VI. In *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, vol. XLIII, Firenze, L. S. Olschki, 1930; vol. XLVII, ivi, 1931. [Completano l'inventario incominciato dal dr. Carlo Lucchesi e pubblicato nei voll. XXX, XXXII, XXXVI, XL della medesima collezione].

Sui principi informatori della Rivoluzione italiana del 1831. In *Il Comune di Bologna*, fasc. del luglio 1931, pp. 33-37 ed estr. Successivamente in *Contributi alla storia della rivoluzione italiana del 1831. Studi pubblicati a cura del Comitato emiliano-romagnolo della Società nazionale per la storia del Risorgimento Italiano*, Bologna, Stab. poligr. riuniti, 1931, pp. 7-23, in-16.

L'«Oratore» dei Bolognesi a Roma. In *Roma, Rivista di studi e di vita romana*, a. IX, n. 9 settembre 1931 pp. 407-420. E in *Atti del II Congresso nazionale di studi romani*, Roma, Paolo Cremonese ed., 1931, pp. 407-420. Estr. pp. 15.

Almanacchi bolognesi. Nell'Almanacco del *Resto del Carlino* per il 1931. Estr. Bologna, Stabilimenti Poligrafici Riuniti, 1931, pp. 23.

Relazione del Bibliotecario all'on. Podestà. Anno 1930. Nell' *Archiginnasio*, a. XXVI, 1931, pp. 1-33. Estr. col titolo: Comune di Bologna. La Biblioteca comunale dell'Archiginnasio nell'anno 1930. Relazione del Bibliotecario dott. A. S. all'on. Podestà di Bologna. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1931, pp. 35.

Carpi (storia). In *Enciclopedia Italiana*, vol. IX, Roma, Istituto Giovanni Treccani, 1931, p. 142.

Castelfranco dell'Emilia. In *Enciclopedia Italiana*, Roma, Istituto Giovanni Treccani, 1931, p. 350.

Cento (storia). In *Enciclopedia Italiana*, vol. IX, Roma, Istituto Giovanni Treccani, 1931, p. 749.

Comandini, Alfredo. In *Enciclopedia Italiana*, vol. X, Roma, Istituto Giovanni Treccani, 1931, p. 910.

Comandini Federico. In *Enciclopedia Italiana*, vol. X, Roma, Istituto Giovanni Treccani, 1931, p. 910.

Comandini, Ubaldo. In *Enciclopedia Italiana*, vol. X, Roma, Istituto Giovanni Treccani, 1931, p. 911.

- Bologna negli scrittori stranieri. Charles de Secondet baron de la Brède et de Montesquieu. In *Il Comune di Bologna*, a. 1931, fasc. di gennaio, pp. 53-60.
- Bologna negli scrittori stranieri. Karl L. Freiherr von Poellnitz. In *Il Comune di Bologna*, a. 1931, fasc. di marzo, pp. 33-36.
- Bologna negli scrittori stranieri. Mister de Blainville. In *Il Comune di Bologna*, a. 1931, fasc. di maggio, pp. 45-52; giugno, pp. 35-42.
- Bologna negli scrittori stranieri. M. Guyot de Merville. In *Il Comune di Bologna*, a. 1931, fasc. di agosto, pp. 25-28.
- Bologna negli scrittori stranieri. Gilbert Brunet. In *Il Comune di Bologna*, a. 1931, fasc. di ottobre, pp. 35-38.
- Bologna negli scrittori stranieri. Joseph Addison. In *Il Comune di Bologna*, a. 1931, fasc. di novembre, pp. 35-36.
- Un prezioso cimelio menottiano nella Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna. Ne *L'Archiginnasio*, a. XXVI, 1931, pp. 259-265.
- La schedatura delle carte geografiche. Negli *Atti del primo congresso mondiale delle Biblioteche e di Bibliografia*. Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1930-31, vol. II, pp. 176-187. Estr. pp. 12, in-4.
- Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia. Negli *Atti del primo congresso mondiale delle Biblioteche e di Bibliografia*. Vol. III, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1930-31. Estr. pp. 5, in-4.
- Indice degli incunabili d'Italia. Negli *Atti del primo congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia*, vol. III, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1930-31, Estr. pp. 3, in-4.
- L'epilogo della rivoluzione del 1831. Da Rimini a Venezia. (Collez. storica del Risorgimento Italiano a cura di G. Canevazzi, s. I, vol. II). Modena, Soc. Tip. Modenese, 1931, pp. 247.
- La fondazione di Minerbio. In *Minerbio nel VII centenario della fondazione*. Bologna, Stabilimen-

- ti poligrafici riuniti, 1931, pp. 17-42.
- Le Biblioteche italiane. In *Pègaso*, Rassegna di lettere e arti, n. III, n. 11, novembre 1931, pp. 555-570.
- Ancora delle Biblioteche italiane. In *Vita nova*, a. 1931, fasc. 12 (dicembre), pp. 1096-1097.
- Annunzi e spunti. In *L'Archiginnasio*, a. XXVI, 1931, pp. 164-176 e 326-336, ed estr.
- Il 50° volume degli Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia, s.n.t. [ma Firenze, Olschki, 1931], fol. vol. pp. 2.
- Riordinando il carteggio del Carducci. Lettere di pedanti e di importuni. In *L'ordine fascista*, a. X, n. 1, 31 gennaio 1931, pp. 28-33.
- La solenne celebrazione centenaria del martirio di Ciro Menotti. Il cospiratore e il politico. Nel *Resto del Carlino*, del 4 febbraio 1931, p. 3.
- Vedute storiche sul '31. Nel *Resto del Carlino* del 22 aprile 1931.
- Misley il misterioso. Nel *Resto del Carlino* del 19 maggio 1931.
- La marcia su Roma nel 1831. Nel *Resto del Carlino* del 20 giugno 1931.
- Gli ultimi anni di Vincenzo Monti. Nel *Resto del Carlino* del 18 luglio 1931, p. 3.
- Stendhal a Bologna nel 1831. Nel *Resto del Carlino* del 13 agosto 1931, p. 3.
- La pacifica rivoluzione del 1831 a Bologna. Nel *Resto del Carlino* del 22 agosto 1931, p. 3.
- Il generale Armandi e i moti del '31. [Lettera polemica]. Nel *Resto del Carlino* del 10 settembre 1931, p. 3.

1932

- P. M. Cherubino Ghirardacci. Della historia di Bologna parte III, a cura di A. S. (Rerum Italicarum Scriptores, nuova ed., volume XXXIII, parte I). Bologna, Zanichelli, 1932, pp. CXLIV-880.
- Compendio di storia ad uso dei ginnasi inferiori. (In collaborazione con Giovanni Mischj). Treviso, Longo e Zoppelli, 1932, Voll. 3, con tavv.

- Questioni del giorno. Ancora le Biblioteche italiane (firm. Jeronimo). Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1932, in-4, pp. 4.
- Bologna sotto la dominazione degli Ostrogoti. In *Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le province di Romagna*, serie IV, vol. XXII, 1932, pp. 225-250. Estr. Bologna, presso la R. Deputazione di Storia patria, 1932, pp. 29.
- I corrispondenti del Carducci. In *Pègaso. Rassegna di lettere e arti*, a. IV, n. 1, gennaio 1932, Firenze, Treves Treccani Tuminelli, 1932, pp. 83-88.
- Relazione del Bibliotecario all'on. Podestà. Anno 1931. Ne *L'Archiginnasio*, a. XXVII, 1932, pp. 1-36. Estr. col titolo: Comune di Bologna. La Biblioteca comunale dell'Archiginnasio nell'anno 1931. Relazione del Bibliotecario dott. A. S. all'on. Podestà di Bologna. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1932, pp. 38.
- Decennale. Il Fascismo e le Biblioteche: la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. In *L'Archiginnasio*, a. XXVII, 1932, pp. 362-369. Estr. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1933, pp. 10.
- Sui Bolognesi amatori delle patrie memorie. Ne *L'Archiginnasio*, a. XXVIII, 1932, pp. 360-362. Estr. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1932, pp. 5.
- Un prezioso cimelio menottiano nella Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna. Ne *L'Archiginnasio*, a. XXVI, 1931, pp. 259-265 con fac-simili. Estr. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1932, pp. 11, con tavv.
- Brevi notizie sui manoscritti bolognesi conservati nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. (Biblioteca de «L'Archiginnasio», s. II, vol. XLIII). Bologna, Zanichelli, 1932, pp. 15.
- Falletti, Girolamo. In *Enciclopedia Italiana*, vol. XIV, Roma, Treves Treccani Tuminelli, 1932, p. 750.
- Fantuzzi, famiglia. In *Enciclopedia Italiana*, vol. XIV, Roma, Treves Treccani Tuminelli, 1932, p. 795-796.
- Finale dell'Emilia (storia). In *Enciclopedia Italiana*, vol. XV, Roma, Treves Treccani Tuminelli, 1932, p. 383-384.
- Frignano (storia). In *Enciclopedia Italiana*, vol. XVI, Roma, Treves Treccani Tuminelli, 1932, p. 84.
- Gazzata, Pietro dalla. In *Enciclopedia Italiana*, vol. XVI, Roma, Treves Treccani Tuminelli, 1932, p. 469.
- Geremei (famiglia). In *Enciclopedia Italiana*, vol. XVI, Roma, Treves Treccani Tuminelli, 1932, p. 658.
- Ghirardacci, Cherubino. In *Enciclopedia Italiana*, vol. XVI, Roma, Treves Treccani Tuminelli, 1932, p. 917.
- Ghisilieri, famiglia. In *Enciclopedia Italiana*, vol. XVI, Roma, Treves Treccani Tuminelli, 1932, p. 930.
- Bologna negli scrittori stranieri. Casimir Freschot. In *Il Comune di Bologna*, a. 1931, fasc. di dicembre, pp. 35-41 e a. 1932, fasc. di gennaio, pp. 19-28.
- Bologna negli scrittori stranieri. Un barnabita francese. In *Il Comune di Bologna*, a. 1932, fasc. di febbraio, pp. 35-38.
- Bologna negli scrittori stranieri. E. Veryard. In *Il Comune di Bologna*, a. 1932, fasc. di agosto, pp. 12-16.
- Bologna negli scrittori stranieri. Daniel Papebroek. In *Il Comune di Bologna*, a. 1932, fasc. di ottobre, pp. 83-91.
- Annunzi e spunti (in collaborazione con A. Serra Zanetti). In *L'Archiginnasio*, a. XXVII, 1932, pp. 127-140; 261-268; 404-416 ed estr.
- Il Fascismo e l'alta cultura. Le Biblioteche italiane. In *Il Decennale*, Bologna, Stab. Poligr. Riuniti, 1932, pp. [35-36] n. n. Estr. pp. 2, in fol.
- La genealogia dal lunari. In *Al dutoir Truvlein. Lunari per l'Ann bisestil 1932*. Bologna, Stampari ed Cuppein, 1931, pp. 3-10.
- R. Landivar a Bologna. Il Virgilio dell'America centrale. Nel *Resto del Carlino* del 12 febbraio 1932, p. 3.
- «Bologna è bella». Nel *Resto del Carlino* del 12 marzo 1932, p. 3.
- Quei banchetti di libri... In *La settimana modenese*. Supplemento al

n. 21 del 21 maggio 1932. VI festa del Libro, 26 maggio 1932. Modena, Soc. Tip. Modenese, 1932.

Ferdinando Marescalchi. Nel *Resto del Carlino* del 3 luglio 1932, p. 3.

Carducci e il vino. In *L'Assalto*, a. XIII, n. 39. Bologna, 24 settembre 1932, p. 3.

Carducci e la Romagna. Nel *Resto del Carlino* del 25 settembre 1932, p. 3.

Francesco IV. Nel *Resto del Carlino* del 25 novembre 1932, p. 3.

Le Biblioteche italiane. In *La scuola fascista* di Roma, del 28 novembre 1932.

Pio Carlo Falletti. Lo Storico e il Maestro. Nel *Resto del Carlino* del 4 dicembre 1932.

1933

Bologna negli scrittori stranieri. Vol. I, Bologna, Nicola Zanichelli, 1927; vol. II, ivi, 1928; vol. III, ivi, 1929; vol. IV, ivi, 1930; vol. V, ivi, 1933.

Bibliografia delle edizioni dell'opera di Pier de' Crescenzi. In *Pier Crescenzi (1233-1321). Studi e documenti*. Bologna, Licinio Cappelli, 1933, con tavv. pp. 307-369. Estr. pp. 61 con tavv.

Un autografo di Niccolò dall'Arca. In *Miscellanea di storia dell'arte in onore di I. B. Supino*, Firenze, Leo S. Olschki, 1933, pp. 456-460.

XIV centenario della pubblicazione del Digesto. Mostra del Digesto e della Storia dello Studio di Bologna. Catalogo. Bologna, a cura del Comitato ordinatore, 1933, pp. 66. Ristampa ivi, s. a., pp. 73. [La prefazione è firmata, il catalogo fu redatto in collaborazione con i vari espositori e gli ordinatori].

La Giovane Italia a Modena e il processo Veratti. Nella *Rassegna storica del Risorgimento*, a. XIX, 1932, fasc. IV, pp. 329-332. Estr. Roma, Tip. Luigi Proia, 1933, pp. 4.

Il Tiraboschi e la questione del «Castrum Feronianum». Negli *Atti e Memorie della R. Accademia di Scienze ed Arti* di Modena, serie IV, vol. IV, pp. 23-53. Estr. Modena, Soc. Tip. Modenese, 1933-34, pp. 33, in-4.

La polizia modenese tien d'occhio il Misley e la consorte Maria Francesca Ruffini. In *Saggi e documenti di storia del Risorgimento italiano* [a cura del Comitato Emiliano-romagnolo della Società Nazionale per la storia del Risorgimento italiano], vol. II, Bologna, Nicola Zanichelli, pp. 7-13. Estr. Bologna, Soc. Tip. già Compositori, 1933, pp. 7.

Le origini del Cristianesimo e la conservazione della romanità in Bologna [conferenza tenuta il 28 gennaio 1933]. In *Vita Nuova*, a. IX, Bologna, 1933, pp. 151-153 e in *Bologna nella storia d'Italia. Scritti di P. Ducati, A. Sorbelli, P. S. Leicht*, ecc., Bologna, Nicola Zanichelli, 1933, pp. 19-41.

Il mago che scolpi i caratteri di Aldo Manuzio: Francesco Griffi da Bologna. Nel *Gutenberg-Jahrbuch 1933*. Mainz, 1933, pp. 117-123. Estr. pp. 8 in-4.

Relazione del Bibliotecario all'on. Podestà. Anno 1932. Ne *L'Archiginnasio*, a. XXVIII, 1933, pp. 1-35. Estr. col titolo: Comune di Bologna; La Biblioteca comunale dell'Archiginnasio nell'anno 1932. Relazione del Bibliotecario dott. A. S. all'on. Podestà di Bologna. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1933, pp. 37.

Gozzadini (famiglia). In *Enciclopedia Italiana*, vol. XVII, Roma, Treves Treccani Tuminelli, 1933, p. 606.

Lambertazzi (famiglia). In *Enciclopedia Italiana*, vol. XX, Roma, Istituto della E.I., 1933, p. 410.

Lamberti, Giacomo o Jacopo. In *Enciclopedia Italiana*, vol. XX, Roma, Istituto della E.I., 1933, p. 410.

Lamberti Giuseppe. In *Enciclopedia Italiana*, vol. XX, Roma, Istituto della E.I., 1933, p. 410.

Carducci e il suo editore. In *Pègaso. Rassegna di lettere e di arti*. Milano, Treves, Treccani e Tuminelli, 1933, a. V, n. 2, Febbraio 1933, pp. 225-229.

Annunzi e spunti (in collaborazione con A. Serra Zanetti). In *L'Archiginnasio*, a. XXVIII, 1933, pp. 137-144; 255-268; 420-436, ed estr.

Il cardinale Albornoz. Nel *Resto del Carlino* del 14 luglio 1933, p. 3.

La fortuna dell'Ariosto. Nel *Resto*

del *Carlino* del 21 settembre 1933, p. 3; nel *Telegrafo* di Livorno del 22 settembre e nel *Popolo di Brescia* del 24.

La storia di Bologna del Ghirardacci. Nel *Resto del Carlino*, del 14 dicembre 1933, p. 3.

1934

Fra' Carlo, Dizionario bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani dal sec. XIV al XIX, raccolto e pubblicato da A. S. Firenze, Olschki, 1934, pp. VIII-707.

L'Origine e i progressi della stampa, di P.A. Orlandi. Nel *Gutenberg-Jahrbuch 1934*, Mainz, 1934, pp. 218-223. Estr. pp. 8, in-4.

La avventure di un goliardo inglese a Bologna in una Bibbia del sec. XIII. In *Accademie e Biblioteche* a. VIII, Roma, Biblioteca d'arte editrice, 1934, pp. 48-57.

Una caratteristica figura bolognese del Risorgimento. Nella *Rassegna storica del Risorgimento*, a. XXI, 1934, pp. 795-804. Estr. Torino, Giovanni Chiantore, 1934, pp. 10.

La preparazione dei dirigenti e funzionari delle Biblioteche del popolo. [Relazione al Congresso della Associazione italiana delle Biblioteche a Bari, ottobre 1934]. In *Accademie e Biblioteche d'Italia*, a. VIII, Roma, Biblioteca d'arte editrice, 1934, pp. 600-608.

Relazione del Bibliotecario all'on. Podestà. Anno 1933. Ne *L'Archiginnasio*, a. XXIX, 1934, pp. 1-48. Estr. col titolo. Comune di Bologna, La Biblioteca comunale dell'Archiginnasio nell'anno 1933. Relazione del Bibliotecario dott. A.S. all'on. Podestà di Bologna. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1934, pp. 50.

La Biblioteca comunale dell'Archiginnasio e il suo ordinamento in un articolo poco noto di Emilio Teza del 1865. Ne *L'Archiginnasio*, a. XXIX, 1934, pp. 342-346. Estr. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1934, pp. 6.

La provincia delle Alpi Appennine. In *Archiginnasio*, a. XXIX, 1934, pp. 377-389. Estr. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1935, pp. 14.

Pio Carlo Falletti di Villafalletto [Commemorazione]. In *Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le province di Romagna*, serie IV, vol. XXIV, Bologna, 1934, pp. 255-274 con tavola.

Montevoglio. Epigrafe. 30 settembre 1934. In «Montevoglio». Bologna, Stabilimenti Poligrafici Riuniti, 1934, p. 3.

Malvezzi (famiglia). In *Enciclopedia Italiana*, vol. XXII, Roma, Istituto della E.I., 1934, p. 54.

Marsili (o Marsigli, famiglia). In *Enciclopedia Italiana*, vol. XXII, Roma, Istituto della Enc. Ital., 1934, p. 423.

Masini (o Masina, famiglia). In *Enciclopedia Italiana*, vol. XXII, Roma, Istituto della E. I., 1934, p. 498.

Marescotti (o anche Mariscotti, famiglia). In *Enciclopedia Italiana*, vol. XXII, Roma, Istituto della Enc. It., 1934, p. 282.

Mirandola (storia). In *Enciclopedia Italiana*, vol. XXIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1934, p. 428.

Modigliana (storia). In *Enciclopedia Italiana*, vol. XXIII, Roma, Istituto della E.I., 1934, p. 526.

Montecuccoli (famiglia). In *Enciclopedia Italiana*, vol. XXIII, Roma, Istituto della E.I., 1934, p. 736.

Il rinvenimento di una Madonna in terracotta del Mazza. In *Il Comune di Bologna*, a. 1934, fasc. 8 (agosto), pp. 46-48. Estr. Bologna, Stab. Poligr. Riuniti, 1934, pp. 4, in-4, con tav.

Pio Carlo Falletti e Grizzana. Discorso. Sta in: E. Veggetti, *La commemorazione di P. C. Falletti a Grizzana*, ne *L'Archiginnasio*, a. XXIX, 1934, pp. 326-332. Estr. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1934, pp. 11.

Annunzi e spunti (in collaborazione con A. Serra Zanetti). In *L'Archiginnasio*, a. XXIX, 1934, pp. 228-236, 403-412.

Bologna. Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, (cenni storici e descrittivi). Negli *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, vol. XXX, Firenze, Olschki, 1934, pp. 1-9. Estr. col titolo: Bre-

vi notizie sulla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio (Bibl. de «L'Archiginnasio», s. II, vol. XXVII). Bologna, Zanichelli, 1934, pp. 11.

L'epistolario carducciano. Nel *Resto del Carlino*, del 27 febbraio 1934, p. 5.

A proposito di una edizione della «Gerusalemme» del Tasso. [Lettera]. Nel *Resto del Carlino*, del 4 maggio 1934, p. 3.

Carducciana. [Lettere di Severino Ferrari al Maestro]. Nel *Resto del Carlino*, del 5 luglio 1934, p. 3.

Monteveglia in difesa della romanità. In *Monteveglia*. Bologna, Stabilimenti poligrafici riuniti, 1934, pp. 31-33.

Il Museo del libro. [Lettera]. Nel *Giornale della Libreria* (Milano), del 24 novembre 1934.

1935

Libro dei compromessi politici nella rivoluzione del 1831-32, a cura di A.S. (R. Istituto per la storia del Risorgimento italiano, biblioteca scientifica. II serie, vol. IV) Roma, Vittoriano, 1935, pp. XX-220.

Il centenario del Carducci. In *Almanacco italiano per il 1935*, Firenze, Bemporad, 1935, pp. 137-147.

Poesie di Giosue Carducci nei loro autografi. A cura di A. S. Bologna, Nicola Zanichelli, 1935. Pp. I-XXI, con 52 tavv. fuori testo, didascalie e illustrazioni. In-fol. (500 copie num.).

Giosue Carducci e il suo discorso giovanile sull'Italia. Ne *Il risorgimento nell'opera di Giosue Carducci*, Roma, Vittoriano, tip. Azzoguidi, 1935, pp. 3-29 (R. Istituto per la storia del Risorgimento italiano, biblioteca scientifica, s. II, vol. III).

Corrado Ricci nell'ambiente bolognese (1878-1893). Nel volume *In memoria di Corrado Ricci*, Roma, R. Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte, 1935, pp. 105-114, Estr., pp. 10.

Il magazzino librario e la privata biblioteca di un grande tipografo del secolo XV (Platone de Benedetti). Nel *Gutenberg-Jahrbuch*

1935. Mainz, 1935, pp. 93-99. Estr. pp. 7, in-4.

«Letteratura e Nazione in Italia», Discours inédit de G. Carducci précédé d'une notice d'A. Sorbelli. In *Etudes italiennes* nouv. série, tome V, (a. XVII), Paris, Librairie Leroux, 1935, pp. 201-206. Estr., pp. 6.

Relazione del Bibliotecario all'on. Podestà. In *Archiginnasio*, a. XXX, 1935, pp. 1-55. Estr. col. titolo. Comune di Bologna. La Biblioteca comunale dell'Archiginnasio nell'anno 1934. Relazione del Bibliotecario dott. A. S. all'on. Podestà di Bologna. Bologna, Coop. Tipogr. Azzoguidi, 1935, pp. 57.

Enciclopedia del Libro. Raccolta di manuali di Bibliologia, Biblioteconomia e Bibliografia diretta dal Segretario del P.N.F. Ne *L'Archiginnasio*, a. XXX, 1935, pp. 327-355. (Non firm.).

Bibliografia e cultura iberica in Bologna. La «Casa degli Spagnuoli». Ne *L'Archiginnasio*, a. XXX, 1935, pp. 362-371. Estr. Bologna, Nicola Zanichelli, 1936, pp. 12 (Biblioteca de «L'Archiginnasio», serie II, n. 48).

Mostra del libro antico di medicina nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. Catalogo. Bologna, per cura del Comune, 1935, pp. 79. [La prefazione è firmata, il catalogo è stato redatto da A. Serra-Zanetti].

Discorso per l'inaugurazione della Mostra del libro antico di medicina all'Archiginnasio. In *Archiginnasio*, A. XXX, 1935, p. 376.

Razzolini Luigi. In *Enciclopedia Italiana*, vol. XXVIII, Roma, Istituto della Enc. It., 1935, p. 933.

Il gesto di una grande regina. Dono di Casa Carducci alla città di Bologna. In *Bologna. Rivista del Comune*, a. 1935, fasc. di luglio, pp. 56-64.

Alberto Dallolio [Necrologio]. In *Archiginnasio*, a. XXX, 1935, pp. 391-392. (Non firm.).

Francesco Bagnoli [Necrologio]. Ne *L'Archiginnasio*, a. XXX, 1935, p. 392. (Non firm.).

Un'ode di Giosue Carducci alla Repubblica di San Marino. In *Libertas perpetua. Museum*, a. III,

fasc. 1, ottobre 1934, aprile 1935. San Marino, Della Balda, 1935, pp. 173-175.

Annunzi e spunti. (In collaborazione con A. Serra Zanetti). In *L'Archiginnasio*, a. XXX, 1935, pp. 228-236, 403-412 ed estr.

Il Regime e la cultura. II. Le Biblioteche. In *La scuola fascista*, A. IV, n. 15, 15 settembre 1935.

Autografi carducciani. In *Laboravi fidenter*, a. II, n. 4, giugno 1935, pp. 2-4.

1936

Bologna. Biblioteca Carducciana. [Inventario dei manoscritti di G. Carducci]. In *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, vol. LXII. Firenze, L. S. Olshki, 1936, pp. XII-264. (Si tratta dell'inventario dei manoscritti carducciani raccolti dopo la pubblicazione del «Catalogo dei manoscritti di Giosue Carducci» del Sorbelli, Bologna, a spese del Comune. [Imola, Coop. Tip. Ed. «P. Galeati»], 1921-23, voll. 2).

Margherita di Savoia Regina d'Italia a scuola di latino. Lettere inedite a Marco Minghetti [con una nota di A.S.]. In *Nuova Antologia* del 1 maggio 1936, pp. 3-9. Estr. col. titolo: A scuola di latino. Lettere della Regina Margherita a Marco Minghetti con una nota di A. Sorbelli. Dalla «Nuova Antologia». 1 maggio 1936-XIV, Roma, S. A. Nuova Antologia, 1936, pp. 9.

Un giornale bolognese manoscritto del 1638. Nella *Strenna delle Colonie scolastiche bolognesi*, Bologna, Zanichelli, 1936.

Sopra la discussa esistenza dell'Uso civico di pesca nei terreni della ex-enfiteusi Pergami in Ravenna. Memoria storico-giuridica. Ravenna, Società Tip. Editr. Ravennate Mutilati, 1936, pp. 135.

Monsignor Alessandro Testi Rasponi [Commemorazione]. In *Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per l'Emilia e Romagna*, Vol. I, Bologna, 1936, pp. 247-256. Estr. Bologna, presso la Deputazione di Storia Patria, pp. 12.

Relazione del Bibliotecario all'on. Podestà. Anno 1935. Ne *L'Archiginnasio*, a. XXXI, 1936, pp. 1-55. Estr. col. titolo: Comune di Bologna. La Biblioteca comunale dell'Archiginnasio nell'anno 1935. Relazione del Bibliotecario dott. A. S. all'on. Podestà di Bologna. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1936, pp. 57.

La scomunica di Lorenzo de' Medici in un raro incunabulo romano. Ne *L'Archiginnasio*, a. XXXI, 1936, pp. 331-335. Estr. Bologna, Coop. Tipogr. Azzoguidi, 1937, pp. 6.

Angelo Calisto Ridolfi e le sue «Curiosità storiche bolognesi». Nella *Strenna delle Colonie scolastiche bolognesi*, Bologna, Zanichelli, 1936, pp. 81-92, ed estr.

Cenni storici [sulla città di Bologna] in *Indicatore della provincia di Bologna*, Bologna, Indicatori province emiliane, 1935, pp. 50-56.

Ruggeri, Ugo - In *Enciclopedia Italiana*, vol. XXX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1936, p. 226.

Annunzi e spunti (in collaborazione con A. Serra Zanetti). In *L'Archiginnasio*, a. XXXI, 1936, pp. 178-192 e 380-400 ed estr.

In difesa di Riolunato. In *Lo Scoltenna. Atti e Memorie*. S. III, fasc. 3, pp. 44-46. Estr. Pievepelago, Soc. Tip. Modenese, 1936.

L'epistolario di Carducci. In *Laboravi fidenter*. Bollettino di novità [della casa Zanichelli], a. III, n. 6, dicembre 1936, pp. 1-3.

Per il libro e per l'alta cultura. Nel *Resto del Carlino* del 1 marzo 1936, p. 3.

Enotria. In *Il commercio bolognese* (Bologna), del 19 aprile 1936.

Gutenberg Jahrbuch. (1935). (Recens.). In *La Bibliofilia*, a. XXXVIII (1936) p. 93.

1937

L. Galvani. Il «Taccuino». Riproduzione in fac-simile dell'autografo conservato nella Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna. A cura del Comitato per la celebrazione del II centenario della nascita di L. Galvani [per opera e con pre-

fazione di A. S.]. Bologna, Nicola Zanichelli, editore, 1937, pp. XXV 41 più 68 tavv. f. t. (La prefazione anche in estr. col titolo: Il «Taccuino» di Luigi Galvani. Bologna, Nicola Zanichelli, editore, 1937, pp. 23).

Le milizie bolognesi nella spedizione di Borgogna (sec. XI). In *Bologna. Rivista del Comune*, 1937, n. 1, pp. 26-28.

L. Galvani, Risultati di alcuni esperimenti sulla torpedine. Dal «Taccuino» inedito. [Con una premessa di A. S.]. In *Nuova Antologia*, a. 72, fasc. 1574, Roma, 16 ottobre 1937, pp. 377-384, Estr. Roma, Soc. An. Nuova Antologia, 1937, pp. 8.

Un grande musicista e scienziato del secolo XVI tipografo. Nel *Gutenberg-Jahrbuch 1937*, Mainz, 1937, pp. 168-173. Estr. pp. 7, in-4.

Ravenna e le origini dello Studio bolognese. In *Il comune di Ravenna*, fasc. III, a. 1936, pp. 3-14. Estr. Ravenna, Società Tipografica Ravennate Mutilati, 1937, pp. 14, in-4.

Relazione del Bibliotecario all'on. Podestà. Anno 1936. Ne *L'Archiginnasio*, a. XXXII, 1937, pp. 1-47. Estr. col titolo: La Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio nell'anno 1937. Relazione del Bibliotecario dott. A. S. all'on. Podestà di Bologna, Bologna, «Aldina», 1938, pp. 54.

Zambrini, Francesco - In *Enciclopedia Italiana*, vol. XXXV, Roma, Istituto della E. I., 1937, p. 876.

Zanichelli (famiglia) - In *Enciclopedia Italiana*, vol. XXXV, Roma, Istituto della E. I., 1937, p. 885.

Annunzi e spunti (in collaborazione con A. Serra Zanetti). In *L'Archiginnasio*, a. XXXII, 1937, pp. 154-176; 319-340 ed estr.

1938

Storia di Bologna, volume secondo. Dalle origini del Cristianesimo agli albori del Comune. Bologna, per decreto del Comune, 1938, pp. 513, con tavv.

Il «Liber secretus iuris caesarei» dell'Università di Bologna a cura di A. S. Volume I: 1379-1420,

con una introduzione sull'origine dei collegi dei dottori. Bologna, presso l'Istituto per la storia dell'Università, 1938, pp. CXXXIV-286.

Ancora la Cronaca Villola, In *Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per l'Emilia e Romagna*. Vol. III, Bologna, 1938, pp. 137-164. Estr. Bologna, presso la R. Deputazione di Storia patria, 1938, pp. 30.

Il «Tacuinus» dell'Università di Bologna e le sue prime edizioni. In *Gutenberg-Jahrbuch 1938*, herausgegeben von A. Ruppel. Mainz: Verlag der Gutenberg-Gesellschaft, s. a. (1938), pp. 109-114, in-4, Estr., pp. 6.

Bartolomeo da Cremona e l'edizione azzoguidiana dell'«Oratio pro T. A. Milone» di Cicerone. In *Maso Finiguerra*, a. III, 1938, pp. 214-219, con tav. Estr., pp. 7.

Relazione del Bibliotecario all'on. Podestà. *L'Archiginnasio*, anno XXXIII, 1938, pp. 173-222. Estr. col titolo: Comune di Bologna. La Biblioteca comunale dell'Archiginnasio nell'anno 1937. Relazione del Bibliotecario dott. A. S. all'on. Podestà di Bologna. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1938, pp. 51.

Gli imitatori di Giuseppe Fiorelli. Nella *Strenna delle colonie scolastiche bolognesi*, anno XLI, (1938), pp. 93-101, estr. Bologna, Zanichelli, 1938, pp. 10.

Bologna. In *Enciclopedia Italiana*, Appendice I, Roma, Istituto della Enc. Ital., 1938, pp. 288-292.

Gida Rossi. [Necrologio]. Ne *L'Archiginnasio*, a. XXXIII, 1938, pp. 304-305.

Luigi Rava. [Necrologio]. Ne *L'Archiginnasio*, a. XXXIII, 1938, pp. 302-304.

Annunzi e spunti (in collaborazione con A. Serra Zanetti) In *L'Archiginnasio*, a. XXXIII, 1938, pp. 154-172; 336-343 ed estr.

Il Virgilio dell'America centrale. Raffaele Landivar a Bologna. Parrocchiano delle Muratelle e rettore della parrocchia. In *Decennale eucaristica di S. Maria delle Muratelle*. Numero unico. Bologna, 3 luglio 1938, p. 2.

Ancora per la Biografia italiana. Nel *Regime fascista di Cremona*, del 2 gennaio 1938.

Una romana e italiana storia di Roma. Nel *Resto del Carlino* del 6 maggio 1938, p. 5 e nel *Regime fascista di Cremona*, del 20 maggio.

Per la tutela dei nostri castelli. [Lettera a G. Micheli]. In *La giovane montagna*, a. XXXIX, n. 9, Parma, 15 settembre 1938, p. 1.

La giovinezza battagliera di Carducci nel primo volume dell'Epistolario. Nel *Resto del Carlino* del 24 settembre 1938, pp. 3-4.

1939

Annunzio funebre (Ricordo) di Cesare Zecchini. Pavullo, Tip. Tirelli, 1939. Doppio foglio, con ritratto.

Relazione del Bibliotecario al Podestà. A. 1938. In *Archiginnasio*, a. XXXIV (1939), pp. 193-236. Estr. col titolo: Comune di Bologna. La Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio nell'anno 1939. Relazione del Bibliotecario dott. A. S. al Podestà di Bologna. Anonima Arti Grafiche, Bologna, 1940 pp. 47.

Un tipografo di eccezione del sec. XVI: E. Bottrigari. In *Nel quarantennale di fondazione della Società di mutuo soccorso fra gli addetti agli stabilimenti poligrafici editori «Il Resto del Carlino»*. Bologna, 1898-1938. Bologna, Stabilimenti poligrafici, luglio 1939, pp. 14-22, in-4.

Per un centro di studi carducciani. In *Bologna. Rivista del Comune*, a. 1938-39, fasc. 6, febbraio-marzo, pp. 10-11.

Lettera ad Erberto Putnam Direttore della Biblioteca del Congresso di Washington. In «Herbert Putnam Librarian of Congress. Fortieth Anniversary, 1899-1939». Washington, 1939.

Indice-regesto degli autografi, manoscritti e stampe riguardanti il card. Giulio Alberoni posseduti dalla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. In *Libertas perpetua*, a. VII, S. Marino, Della Balda, 1939.

Bologna negli scrittori stranieri. Giovanni Gaspare Goethe. In *Bologna. Rivista del Comune*, a. 1938-1939, fasc. di dicembre-gennaio, pp. 18-21.

Bologna negli scrittori stranieri. L'abate Richard. In *Bologna. Rivista del Comune*, a. 1939, fasc. di febbraio-marzo, pp. 27-31.

Rossani W. Bologna e la cultura italiana. Per un centro di Studi carducciani. [Nota favorevole in calce alla proposta]. In *Bologna. Rivista del Comune*, a. 1939, fasc. di febbraio-marzo, pp. 10-11.

Bologna tappa obbligatoria degli scrittori stranieri. In *Bologna. Rivista del Comune*, a. 1939, fasc. di maggio-giugno, pp. 27-32.

Giuseppe Fumagalli. [Necrologio]. Ne *L'Archiginnasio*, a. XXXIV, 1939, pp. 143-145.

Annunzi e spunti (in collaborazione con A. Serra Zanetti). In *L'Archiginnasio*, a. XXXIV, 1939, pp. 179-192; 393-416 ed estr.

1940

Storia dell'Università di Bologna. Vol. I: Il Medioevo (sec. XI-XV). Bologna, Nicola Zanichelli, 1940, pp. 327 con tavv.

Corpus Chronicorum Bononiensium, a cura di A. S. In L. A. Muratori, «*Rerum Italicarum scriptores*», nuova edizione, vol. XVIII, parte I. Volume I, Bologna, Zanichelli, 1929; vol. II, ivi, 1928, vol. III, ivi, 1928, vol. IV, ivi, 1924-1940.

Index librorum saeculo XV impressorum qui in Civica Bibliotheca Bononiensi Archigymnasii adservantur. In *Archiginnasio*, anno XXVIII, 1933, pp. 145-157; anno XXIX, 1934, pp. 91-100, 434-437; a. XXXI, 1936, pp. 140-146, 225-241; a. XXXII, 1937, pp. 211-226; a. XXXIII, 1938, pp. 43-57, 231-262; a. XXXIV, 1939, pp. 20-41, 254-268; a. XXXV, 1940, pp. 43-50, 214-225. [Non si hanno estratti perchè l'opera è rimasta incompiuta].

Benedello. Raccolta di Ca' d'Orsolino. In *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, voll. LVII, LIX, LXI, LXXII, Firenze, L. S. Olschki, 1934-1940.

- Un'antica stamperia di carte da giuoco. In *Gutenberg-Jahrbuch 1940. Festschrift zur fünfhundert Jahrfest der Erfindung der Buchdruckerkunst*. Mainz, Verlag der Gutenberg-Gesellschaft, s. a. [1940], pp. 189-197. Estr., pp. 8, in-4.
- Frignanesi professori all'Università di Bologna. In *Lo Scoltenna, società scientifica, letteraria, artistica del Frignano. Atti e Memorie*, serie III, fasc. V (1939-1940). Pievepelago, 1940, pp. 95-103.
- Relazione del Bibliotecario al Podestà. In *Archiginnasio*, a. XXXV, pp. 149-191. Estr. col titolo: Comune di Bologna. La Biblioteca comunale dell'Archiginnasio nell'anno 1939, Bologna, 1940, anonima Arti Grafiche, 1940, pp. 47.
- Lapide del famedio (in onore di Gino Rocchi) dettata da Albano Sorbelli. In «Rubiconia Accademia dei Filopatri, Savignano sul Rubicone. Onoranze a Gino Rocchi, VII maggio MCMXXXIX». Savignano sul Rubicone, Tip. Margelloni, 1940, pp. 13-15.
- La «Sancta Jerusalem» Stefaniana. In *L'Archiginnasio*, a. XXXV, 1940, pp. 14-28. Estr. Bologna, Editrice Aldina, 1940, pp. 17.
- Tommaso Casini, storico ed erudito. In *Studi e Documenti della Sezione modenese della r. Deputazione di Storia Patria per l'Emilia*, vol. IV, 1940, fasc. 4, pp. 195-204.
- La Carta della scuola e le Biblioteche cittadine. (Rapporto dei bibliotecari, Parma 11 maggio 1940) In *Accademie e Biblioteche d'Italia*, A. XIV, n. 5-6 (Agosto 1940), pp. 328-333. Estr., Roma, F.lli Palombi, editori, 1940, pp. 32-39.
- Le biblioteche dei capoluoghi di provincia. In *Accademie e Biblioteche d'Italia*, A. XIV, n. 5-6 (Agosto, 1940), pp. 375-380, estr. Roma, Libreria dello Stato, 1941.
- Antonio Bibiena e il progetto del Teatro comunale. Nella *Strenna delle colonie scolastiche bolognesi*, a. XLIII, 1940, pp. 136-147, Estr. pp. 12. Bologna, Nicola Zanichelli, 1940, pp. 11.
- Annunzi e spunti (in collaborazione

- con A. Serra Zanetti). In *L'Archiginnasio*, a. XXXV, 1940, pp. 134-148; 339-348 ed estr.
- Biblioteca di Bibliografia italiana. In *Il Libro italiano nel mondo*. Anno I, num. 2. Società Editrice del Libro italiano, Roma, 1940, pp. 33-34.
- Incontri, Finlandia e Italia. In *Il Libro italiano nel mondo*, Roma, Società editr. del Libro italiano, 1940, anno I, num. 5, pp. 37-41.
- Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia. In *Il Libro italiano nel mondo*, Roma, Soc. ed. del Libro italiano, 1940, anno I, num. 4, pp. 46-48.
- Giuseppe Fumagalli. In *Il Risorgimento grafico* di Milano, fasc. del 30 novembre 1940, pp. 177-182.
- Il primo convegno per la storia delle università italiane: 5-7 aprile 1940. In *Annali delle Università Italiane*, a. I, (1940), n. 4, pp. 420-423 e in *Archig.*, a. XXXV, pp. 73-86, estr., Bologna, Soc. ed. Aldina, 1940, pp. 16.
- Per i funerali di Laura Carducci. La figlia del Poeta. Nel *Resto del Carlino* del 25 agosto 1940.
- Le «Cassette» di Bologna. [Lettera a Cornelio di Marzio]. In *Meridiano di Roma*, a. V, n. 41 (13 ottobre 1940), p. 3.
- Sulla nazionalità di Copernico. Polacco o tedesco? In *Vent'anni di Torino*, 19 ottobre 1940.
- Don Luigi Piacentini. In *Strenna pavullese per l'anno 1940-XVIII*. Pavullo, Tip. Tirelli, 1940, pp. 5-8.
- La storia delle Università italiane nel convegno di Bologna. Nel *Resto del Carlino*, 2 aprile 1940.

1941

- Intorno alle prime tesi universitarie a stampa. Con una tavola. In *Gutenberg-Jahrbuch begründet und herausgegeben von A. Ruppel*. Mainz, Verlag der Gutenberg Gesellschaft, s. a. (1941), pp. 118-125. Estr., pp. 8, in-4.
- Piccola guida per le biblioteche scolastiche e popolari. Roma, Ente naz. delle biblioteche scolastiche e popolari, 1941, pp. 82.

1942

- Gli «Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia». Nella *Bibliofila*, a. XLII, pp. 65-85, Estr. Firenze, Bibliopolis, 1941, pp. 23.
- L'Istituto per la storia dell'Università di Bologna. In *Gli Annali delle Università d'Italia*. Roma, Ministero dell'Educazione nazionale, Anno II, n. 6, pp. 530-541.
- Giuseppe Fumagalli. In *Il Risorgimento Grafico*, a. 1941, Milano, Raffaele Bertieri, 1941.
- Un cimelio bibliografico carducciano. Nella *Strenna delle colonie scolastiche bolognesi*, a. XLIV, pp. 43-51, Estr. Bologna, Zanichelli, 1941, pp. 9.
- La leggenda della città di Frinia. «Strenna Pavullese» per l'anno 1941, Pavullo nel Frignano, Tip. Tirelli, 1941.
- Annunzi e spunti (in collaborazione con A. Serra Zanetti). In *L'Archiginnasio*, a. XXXVI, 1941, pp. 122-140; 307-324 ed estr.
- Giosue Carducci negli anni suoi torbidi. Nel *Resto del Carlino*, 4 gennaio 1941, p. 3.
- [Lettera al sig. Attilio Lazzari, sull'antica università di Treviso]. Nel *Gazzettino di Venezia*, del 12 febbraio 1941 e nel *Corriere Padano*, di Ferrara, del 13 febbraio.
- Omaggio a Carducci. La casa della poesia. Nel *Resto del Carlino*, ed. pomeriggio, del 17 marzo 1941, p. 3.
- Bologna in der Geschichte. In *L'illustrazione italiana (Deutsche-italienische Ausgabe n. 14 del 2 aprile 1941, pp. 464-65.*
- Giuseppe Maria Mitelli ideatore delle «Attualità» illustrate. Nel *Resto del Carlino*, 25 maggio 1941.
- Un cimelio bibliografico carducciano. Nel *Carlino della sera* di Bologna, 20 agosto 1941.
- Il settimo volume dell'Epistolario carducciano. Il varco della grande poesia. Nel *Resto del Carlino*, 6 novembre 1941, p. 3.
- Un giornale bolognese manoscritto del 1638. Nel *Carlino della sera*, 20 novembre 1941.
- Il problema delle Biblioteche. In *Scuola fascista* di Roma, a. I, n. 1, dicembre 1941, pp. 5-6.
- Il «Liber Secretus Iuris Caesarei» dell'Università di Bologna, a cura di A.S., vol. II, 1421-1450, con una introduzione sull'esame nell'Università durante il Medio Evo. Bologna, Istituto per la Storia dell'Università, 1942, pagine CLXII-276.
- Una rarità bibliografica da burla. Nella *Strenna delle colonie scolastiche bolognesi*, a. XLV, pp. 61-64, estr. Bologna, Zanichelli, 1942, pp. 4.
- L'opera dell'Istituto per la storia dell'Università di Bologna (1907-1941). In *Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna*, vol. XV, Bologna, Presso l'Istituto, 1942, pp. 177-204. Estr. pp. 28.
- Il problema delle Biblioteche. In *Accademie e Biblioteche d'Italia*, a. XVI, fasc. XIV, 29 aprile 1942, pp. 246-248.
- L'edizione nazionale delle opere di Giosue Carducci. In *Bollettino bibliografico mensile. Libri ed autori*, marzo-giugno 1942, Padova, Cedam, 1942, pp. 12-13.
- Relazione del Bibliotecario al Podestà. In *Archiginnasio*, a. XXXVI, 1941, pp. 184-203. Estr. col titolo: Comune di Bologna. La Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio nel 1940. Relazione del Bibliotecario dott. A.S. all'on. Podestà di Bologna. Bologna, Aldina, 1942, pp. 30.
- Annunzi e spunti (in collaborazione con A. Serra Zanetti). In *L'Archiginnasio*, a. XXXVII, 1942, pp. 125-136 e 246-264 ed estr.
- La lettura nelle pubbliche Biblioteche. In *Scuola fascista* di Roma, a. I, n. 4 del Marzo 1942, p. 7.
- Carducci a Vignola. Nel *Resto del Carlino* del 12 febbraio 1942.
- L'ordine medio e i Conservatori. In *Scuola fascista*, a. I, n. 5, aprile 1942, pp. 4-5.
- Giuseppe Fumagalli. In *Libri ed Autori*, bollettino bibliografico della casa CEDAM. Padova, a. II, nn. 3-6, marzo-giugno 1942, p. 21.
- L'edizione nazionale delle Opere di Giosue Carducci. In *Libri ed autori*, bollettino bibliografico men-

sile della casa CEDAM. Padova, a. II, n. 3-6, marzo-giugno 1942, pp. 12-13.

1943-1945

La « Nazione » nelle antiche Università italiane e straniere. Negli *Atti del convegno per la storia delle Università italiane* tenutosi a Bologna il 3-7 aprile 1940 (Studi e Memorie per la storia dell'Università di Bologna, vol. XVI), vol. I, pp. 93-232. Estr. Bologna, Istituto per la storia dell'Università, 1943, pp. 145.

I teorici del reggimento comunale. Nel *Bullettino dell'Istituto storico italiano*, n. 59, Roma, presso la sede dell'Istituto, 1944, pp. 31-136.

L'ambasceria della Santa Sede in Russia nel 1826 e i problemi politico-religiosi relativi. Nelle *Memorie dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna*, cl. sc. morali, serie IV, vol. VI, pp. 29-61. Estr. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1944, pp. 33.

Dalla scrittura alla stampa. Il segno di paragrafo. In *Scritti di Paleografia e Diplomatica in onore di Vincenzo Federici*, Firenze, Olshchki, 1945, pp. 335-347. Estr. pp. 13.

GIORGIO CENCETTI